



Banca di
Monastier e del Sile



2016

Relazione e Bilancio d'Esercizio

Relazione e Bilancio d'Esercizio 2016

Società iscritta all'Albo Enti Creditizi m. 5458
Sede sociale in Monastier di Treviso, Via Roma, 21/a
Capitale sociale Euro 1.675.853,01 interamente versato
Codice fiscale, partita I.V.A. e numero iscrizione
Registro delle Imprese di Treviso: 03588770267
Codice ABI 7074-8

Aderente al Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo
Aderente al Fondo di Garanzia dei Portatori di Titoli Obbligazionari emessi da Banche Appartenenti al Credito Cooperativo

SOMMARIO

CARICHE SOCIALI	3
ASSEMBLEA GENERALE DEI SOCI	4
RELAZIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE	5
RELAZIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE SULL'ANDAMENTO DELLA GESTIONE E SULLA SITUAZIONE DELL'IMPRESA PER L'ESERCIZIO 2016	7
LO SCENARIO ECONOMICO E CREDITIZIO	11
IL PRESIDIO DEI RISCHI	17
LE INFRASTRUTTURE E LE ATTIVITÀ DI RICERCA E SVILUPPO	24
LE RISORSE UMANE	27
DATI PATRIMONIALI	29
DATI ECONOMICI	37
SERVIZI	40
ALTRE INFORMAZIONI	44
INDICATORI DI PERFORMANCE	46
FATTI DI RILIEVO INTERVENUTI DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO	47
INFORMATIVA SU OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE	47
EVOLUZIONE PREVEDIBILE DELLA GESTIONE	47
PROPOSTA DI RIPARTIZIONE DELL'UTILE DI ESERCIZIO	48
CONSIDERAZIONI FINALI	49
STATO PATRIMONIALE	50
CONTO ECONOMICO	51
PROSPETTO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA	51
PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO	52-53
RENDICONTO FINANZIARIO	54
NOTA INTEGRATIVA	57
PARTE A - POLITICHE CONTABILI	59
PARTE B - INFORMAZIONI SULLO STATO PATIMONIALE	94
PARTE C - INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO	127
PARTE D - REDDITIVITÀ COMPLESSIVA	144
PARTE E - INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA	145
PARTE F - INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO	234
PARTE G - OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE RIGUARDANTI IMPRESE O RAMI D'AZIENDA	247
PARTE H - OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE	247
PARTE I - ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI	248
PARTE L - INFORMATIVA DI SETTORE	248
RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE	249
RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE	257

CARICHE SOCIALI

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Presidente

Renzo Canal

Vice Presidente

Antonio Zamberlan

Consiglieri

Paolo Amadio

Laura Granzotto

Guiberto Ninni Riva

Carla Pilla

Antonio Veschetti

COLLEGIO SINDACALE

Presidente

Tarcisio Baggio

Sindaci effettivi

Renato Murer

Marco Parpinel

Sindaci supplenti

Vendramin Massimo

Probiviri effettivi

Ilario Novella

Marco Pistritto

Martina Giuliana

Probiviri supplenti

Piero Colauto

Tommaso Biancardi

DIREZIONE GENERALE

Direttore generale

Arturo Miotto

Vice direttore

Moreno Favaretto

ASSEMBLEA GENERALE DEI SOCI

ORDINE DEL GIORNO

Parte Straordinaria:

1. Modifica dello Statuto Sociale all'articolo 32 (Composizione del Consiglio di amministrazione) e all'articolo 35 (Poteri del Consiglio di Amministrazione); abrogazione articolo 54 (Disposizioni transitorie - Intervento del Fondo di Garanzia).

Parte ordinaria:

1. Modifica del Regolamento assembleare ed elettorale: abrogazione articolo 27 (Disposizioni transitorie).
2. Bilancio al 31 dicembre 2016: deliberazioni inerenti e conseguenti.
3. Informativa sulla riforma del Credito Cooperativo. Progetti di costituzione dei Gruppi bancari cooperativi. Discussione e deliberazione di intenzione di adesione al Gruppo.
4. Politiche di remunerazione; informative all'assemblea; deliberazioni conseguenti.
5. Determinazione, ai sensi dell'art. 30 dello Statuto, dell' ammontare massimo delle posizioni di rischio che possono essere assunte nei confronti dei soci, dei clienti e degli esponenti aziendali.
6. Determinazione dei compensi per i Componenti del Consiglio di Amministrazione, del Comitato Esecutivo, dell'Amministratore indipendente, del Collegio Sindacale e delle modalità di determinazione dei rimborsi spese sostenute per l'espletamento del mandato.
7. Stipula della polizza relativa alla responsabilità civile e infortuni professionali ed extra professionali degli amministratori e sindaci.
8. Elezione dei Componenti il Consiglio di amministrazione.
9. Elezione del Presidente e degli altri Componenti il Collegio sindacale.
10. Elezione dei Componenti il Collegio dei Probiviri.

Relazione del Consiglio di Amministrazione

**RELAZIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
SULL'ANDAMENTO DELLA GESTIONE E SULLA SITUAZIONE DELL'IMPRESA PER L'ESERCIZIO 2016**

Gentili Soci,

il 2016 è stato un anno nel quale la lunga crisi che ha colpito l'economia ha dato primi incoraggianti segnali, pur in un contesto fragile ed incerto con mutati equilibri geopolitici.

La crisi di rilevanti operatori bancari anche nel nostro territorio ha rafforzato la convinzione che il governo del cambiamento imposto dalla crisi sistemica deve avere come scelta strategica la centralità di soci e clienti.

Relazioni chiare, trasparenti e corrette e prodotti all'altezza dei migliori *standard* di mercato sono gli ingredienti di una relazione duratura: comportamenti virtuosi basati sulla fiducia che consentono relazioni reciprocamente vantaggiose e che si riflettono positivamente nel territorio.

Il 2016 per il Credito Cooperativo è stato segnato da tre passaggi particolarmente significativi, tutto sommato "storici":

- l'approvazione del decreto legge di Riforma il 14 febbraio;
- l'emanazione della legge di conversione l'8 aprile;
- la pubblicazione delle disposizioni attuative della Banca d'Italia il 2 novembre, con l'aggiornamento della Circolare n. 285 del 17/12/2013.

La riforma del Testo Unico Bancario può essere considerata una buona legge e le Disposizioni attuative un insieme complessivamente coerente con quanto definito dalla norma primaria, che non viene snaturata.

Un atteggiamento responsabile e consapevole, un approccio coraggioso e allo stesso tempo equilibrato hanno avuto successo nell'ottenere l'obiettivo di comporre le istanze dei Regulatori con quelle del Credito Cooperativo.

Il Consiglio Nazionale di Federcasse aveva individuato, a partire dalla primavera del 2015, undici grandi obiettivi strategici da raggiungere nel confronto con le Autorità. Dieci di essi sono stati conseguiti:

1. salvaguardare il protagonismo delle basi sociali e l'autonomia (se meritata) delle Assemblies dei Soci;
2. rendere più stabili e competitive le BCC integrandole in un Gruppo Bancario di natura e finalità cooperativa;
3. prevedere un sistema di garanzie incrociate basato sull'efficacia della prevenzione di gestioni incapaci e azzardate;
4. basare l'integrazione delle BCC nel Gruppo sul contratto di coesione, prevedendo regole modulate in ragione del grado di rischiosità della singola BCC (una proporzionalità ancorata all'approccio *risk based*);
5. costruire un assetto della Capogruppo e una strategia di governance ispirati ad una logica di servizio alle BCC;
6. aprirsi a capitali esterni senza cedere il controllo della maggioranza delle azioni della Capogruppo che necessariamente doveva essere una società per azioni;
7. valorizzare la dimensione territoriale del Credito Cooperativo;
8. stabilire requisiti qualitativi e dimensionali del Gruppo e della Capogruppo al fine di poter contare su risorse adeguate per garantire stabilità e investimenti in competitività;
9. puntare all'unità del Credito Cooperativo anche con una soglia di capitale della Capogruppo sufficientemente elevata e di salvaguardare le specificità delle Casse *Raiffeisen*;
10. prevedere uno strumento temporaneo finalizzato ad agevolare, nella fase transitoria, i processi di consolidamento e aggregazione fra BCC.

La “piattaforma” del Credito Cooperativo prevedeva anche due ulteriori obiettivi: evitare che venisse stabilita una soglia minima di capitale per le BCC e che la singola azienda perdesse la propria licenza bancaria. Entrambi pienamente raggiunti.

Questo risultato complessivo si è ottenuto in due fasi. Dopo il decreto legge 18/2016 del 14 febbraio – che il Credito Cooperativo apprezzò per la sua intelaiatura di fondo e i suoi aspetti qualificanti che riprendevano la quasi totalità della proposta del nostro Sistema – è stato necessario intervenire incisivamente nella fase di conversione per modificare profondamente regole, condizioni e tempi per esercitare l’opzione della *way out*; per introdurre una norma che valorizzasse le specificità delle Casse *Raiffeisen*; per dotare il sistema di un Fondo Temporaneo con la missione di supportare il consolidamento e le operazioni di concentrazione nel Credito Cooperativo, con una funzione anticipatoria, per diversi aspetti, di compiti e funzioni che saranno assolti, con la riforma a regime, dalle Capogruppo.

Con la legge 49/2016 le norme primarie sono state definite.

Il 2 novembre scorso la Banca d’Italia ha emanato le Disposizioni sul Gruppo Bancario Cooperativo, dopo la fase di consultazione conclusasi il 13 settembre.

L’Autorità di Vigilanza ha accolto in diversi ambiti le indicazioni e proposte formulate dalla Federazione Italiana delle BCC a nome del Sistema, anche in termini di “chiarimenti”, avviando così la costruzione di una importante base interpretativa delle Disposizioni. Su alcuni altri punti, invece, sono state confermate le previsioni già espresse nella bozza posta in consultazione.

Il Resoconto della Consultazione consente di comprendere l’impostazione di carattere generale che la Banca d’Italia ha dato alle Disposizioni di Vigilanza e di individuarne il “pensiero” relativamente ad alcuni temi ritenuti fondamentali dal Credito Cooperativo.

Con riferimento alle caratteristiche proprie delle Banche di Credito Cooperativo e al loro scopo mutualistico, la Banca d’Italia osserva che *“il rispetto delle finalità mutualistiche, che trova la fonte nella disciplina primaria e viene ribadito nelle Disposizioni, costituisce un obbligo in capo a tutti i membri del Gruppo bancario cooperativo, al pari dell’obbligo di rispettare la disciplina prudenziale”*.

La *“vocazione territoriale delle BCC, [...] rimarrà tale perché deriva dalla forma cooperativa e dal principio del localismo come delineati dal TUB. Le Istruzioni della Capogruppo non potranno andare contro i vincoli di legge della mutualità prevalente né snaturare la forma cooperativa, al contrario, rientra tra i doveri della Capogruppo previsti nel contratto di coesione quello di sostenere le BCC affinché realizzino le proprie finalità mutualistiche e vocazione territoriale”*.

Rispetto al paventato rischio di riduzione del ruolo dei Soci e dell’Assemblea della propria BCC, il chiarimento della Banca d’Italia precisa che *“il criterio guida per la predisposizione delle norme è stato proprio quello di salvaguardare il più possibile l’autonomia assembleare delle singole BCC, nel rispetto degli obiettivi posti dalla legge. Su tali basi, il potere di nomina previsto dalla legge è stato attuato secondo un meccanismo di intervento graduale della capogruppo, che può ridursi ad un mero parere sull’idoneità dei candidati scelti in autonomia dalle BCC. Soltanto nei casi problematici tale potere potrà esprimersi nella nomina o nella revoca e sostituzione di uno o più componenti degli organi”*. Il chiarimento della Banca d’Italia è utile per ispirare la concreta stesura del contratto di coesione in materia di nomina degli Organi delle banche aderenti.

Di rilievo appare, inoltre, la sottolineatura della Banca d’Italia secondo la quale, al di fuori degli ambiti prudenziali richiamati dalle Disposizioni, proprio al fine di salvaguardare l’autonomia contrattuale e la libertà

imprenditoriale dei soggetti vigilati, le parti hanno la piena facoltà “di definire i contenuti e le soluzioni organizzative del gruppo per perseguire legittime finalità d’impresa cooperativa”. Si tratta di una libertà da cogliere ed interpretare.

Per la nostra cooperativa e per tutto il Credito Cooperativo, dunque, nel 2016 si è conclusa la definizione della cornice normativa della Riforma, che è pertanto passata alla sua fase attuativa.

Ma il cambiamento non riguarda soltanto la categoria delle BCC. Esso è la chiave di lettura che da qualche anno va applicata a tutte le banche.

L’industria bancaria europea, che appare ancora in una fase di trasformazione e ristrutturazione, si sta consolidando e riduce il suo peso economico.

Il numero di banche nell’eurozona a metà dello scorso anno risultava in calo del 20% rispetto a cinque anni prima; il numero di sportelli dell’11% e quello dei dipendenti di quasi il 7%. In netta diminuzione apparivano anche gli attivi.

E’ cresciuto il livello di concentrazione del mercato bancario in tutti i maggiori Paesi, ad eccezione della Germania. Ed è cresciuto il settore finanziario non bancario, sia quello più tradizionale (assicurazioni e fondi pensione), sia il cosiddetto “settore bancario ombra” (ossia quel complesso di mercati, istituzioni e intermediari che erogano servizi bancari senza essere soggetti alla relativa regolamentazione anche grazie all’utilizzo di nuove tecnologie informatiche e alla scoperta di nuovi strumenti di matematica finanziaria), che ha triplicato il proprio valore giungendo a rappresentare il 250 per cento del PIL europeo.

Tre elementi caratterizzano il processo di ristrutturazione nell’industria bancaria, determinato dalla normativa e dal mercato:

- la ripetuta richiesta di innalzamento (diretto o indiretto) dei requisiti patrimoniali;
- l’eccesso di regolamentazione, peraltro quasi mai rispettosa dei principi di proporzionalità e di adeguatezza;
- la compressione della redditività, soprattutto nell’intermediazione tradizionale.

Nell’arco di due anni (da dicembre 2013 a dicembre 2015), il CET1 delle banche coinvolte nell’esercizio degli *stress test* è aumentato circa di 180 miliardi di euro. Per Basilea IV è stato stimato che l’ulteriore incremento dei requisiti patrimoniali potrebbe avere un costo di 5-600 miliardi da spendere nell’arco di 4-5 anni.

Come soddisfare questa fame indotta di patrimonio in una fase di compressione della redditività? C’è il rischio di creare forti pressioni e dunque distorsioni sul mercato dei capitali, già di per sé molto volatile? E vi è la possibilità che, per assicurare una maggiore redditività, si assumano maggiori rischi, causando poi la fuga di potenziali investitori? Vi è, insomma, il serio rischio di produrre l’effetto opposto a quello dichiaratamente perseguito?

Sul piano patrimoniale, per le BCC un passaggio di straordinaria rilevanza è rappresentato dall’approvazione, con la Legge 17 febbraio n. 15, dell’art. 26-ter, contenente una modifica normativa di natura fiscale – promossa, sostenuta e curata da Federcasse – volta a consentire alle Banche di Credito Cooperativo ed alle Casse Rurali il pieno utilizzo, sotto un profilo contabile e prudenziale, delle attività per imposte anticipate c.d. “qualificate” (le “DTA”) relative alle rettifiche di valore su crediti operate fino al 31 dicembre 2015.

In assenza di tale modifica normativa, avrebbero assunto rilievo le prospettive reddituali della singola banca, con il rischio di dover stralciare, quota parte o interamente, le DTA dall’attivo di bilancio o assoggettarle ai fini prudenziali alle regole in materia di deduzioni dal *Common Equity Tier 1* (CET1) applicabili alle attività fiscali differite derivanti da differenze temporanee che si basano sulla redditività futura della banca.

L'impatto complessivo del "danno" subito dal sistema BCC in caso di mancata modifica normativa sarebbe stato – secondo stime attendibili – complessivamente pari a oltre 900 milioni di euro nel corso del periodo transitorio di applicazione delle nuove regole prudenziali e a 1,2 miliardi di euro sulla base delle regole prudenziali "a regime".

Un impatto di tale rilevanza, evidentemente, avrebbe potuto non soltanto avere pesanti riflessi in termini di patrimonializzazione, e dunque di stabilità, del *network* del Credito Cooperativo, ma anche sulla sua complessiva capacità di servizio alle economie dei territori.

In termini generali, l'ipertrofia regolamentare non pare attenuarsi. Dal 1° gennaio 2016 sono stati emanati ben 630 provvedimenti che interessano tutte le banche italiane. Anche la nostra BCC. E nuove e rilevanti innovazioni sono ancora in via di definizione. Esse richiederanno ulteriori aggiustamenti, particolarmente impegnativi per le banche di minori dimensioni e con modelli di *business* tradizionali.

In tale quadro si inserisce la sfida della redditività. Difficile da conseguire, secondo la Banca Centrale Europea, sia per elementi di natura ciclica e strutturale, come il basso livello dei tassi e della domanda di credito, sia per l'eccesso di capacità produttiva sviluppata e di crediti deteriorati accumulati. Su quest'ultimo punto, va segnalata la scelta delle Autorità di settore, che tendono, in questa fase ancora difficile per l'economia e la finanza del nostro Paese, a imporre a molte banche la cessione a basso prezzo di crediti *non performing* su un mercato fortemente oligopolistico e concentrato a livello internazionale, con il rischio di trasferire parte della ricchezza nazionale e di tante nostre comunità a grandi intermediari specializzati operanti a livello globale.

Altri elementi, come lo sviluppo delle tecnologie digitali applicate alla finanza, costituiscono opportunità da gestire. Da un lato, implicano una profonda revisione del modello di *business*. Dall'altro, possono consentire la riduzione dei costi operativi, l'ottimizzazione nell'uso delle risorse e l'efficiente sfruttamento di grandi masse di dati.

Certamente il modello di *business* tradizionale delle banche, fiaccato da tassi appiattiti, alto costo del rischio di credito, troppo elevati costi fissi e una debole redditività, è posto fortemente in discussione.

Eppure, anche in questo scenario, anche nell'era della dematerializzazione più spinta, resta uno spazio ed un ruolo per "banche di comunità" al servizio dei territori e del Paese, se si considera che permangono tre fondamentali esigenze che i clienti chiedono a tutti gli intermediari di soddisfare:

- garantire e gestire la fiducia;
- fornire soluzioni (non solo prodotti);
- costruire relazioni "comunitarie" (come evidenziano le diverse *community* che fioriscono).

LO SCENARIO ECONOMICO E CREDITIZIO

Economia globale

Nel 2016, l'andamento dell'economia mondiale ha proseguito un percorso di crescita moderata: le economie avanzate sono tornate ad offrire un contributo positivo e talvolta migliore delle attese (si vedano la Zona Euro e gli Stati Uniti), i paesi emergenti, che hanno rappresentato il *driver* principale degli ultimi anni, hanno invece ulteriormente sofferto. Il rallentamento della congiuntura cinese si è stabilizzato su una dinamica annua del prodotto interno lordo di poco inferiore al 6%, la riduzione dei prezzi petroliferi registrata a partire dal 2014 (il prezzo al barile del Brent era sceso da oltre 100 a poco più di 20 dollari) ha invertito la tendenza riportandosi su un livello ancora basso in prospettiva storica (poco sopra i 50 dollari al barile). Questi cambiamenti congiunturali favorevoli non sono stati in grado di compensare gli effetti negativi dell'attesa restrizione di politica monetaria americana avviata tra dicembre 2015 e dicembre 2016. In termini prospettici, nell'ultimo trimestre del 2016 l'indice mondiale complessivo dei responsabili degli acquisti relativo al prodotto ha toccato il punto di massimo da oltre un anno a questa parte a 53,3 punti. Il commercio mondiale, nonostante un leggero calo ad ottobre del 2016, è tornato a salire in modo significativo a novembre (+2,7% annuo).

Economia negli Stati Uniti

Negli Stati Uniti, la crescita annualizzata del PIL in termini reali ha evidenziato un'accelerazione nella seconda metà del 2016 (+3,5% e +1,9% rispettivamente nel terzo e quarto trimestre) facendo registrare una crescita media dell'1,9% (in linea con quella del 2015).

L'inflazione al consumo annua è tornata ad attestarsi al di sopra del livello obiettivo fissato dalla Federal Reserve (+2,1% il tasso complessivo, +2,2% il tasso di inflazione principale, ovvero al netto delle componenti più volatili quali prodotti energetici ed alimentari), mentre i prezzi alla produzione a dicembre sono aumentati dell'1,6% annuo.

Sul mercato del lavoro, la creazione di nuovi posti è rimasta robusta a dicembre e in leggera diminuzione rispetto all'anno precedente: il tasso di disoccupazione si è consolidato su un livello di poco inferiore al 5%, contro il 5,3% del 2015.

Economia in Europa

Nella Zona Euro il prodotto interno lordo ha segnato nel terzo e quarto trimestre del 2016 un rialzo rispetto alla prima metà dell'anno (+1,8% in entrambi, +1,7% a marzo, +1,6% a giugno). I consumi privati hanno continuato ad offrire un contributo positivo, come confermato anche dalla dinamica favorevole delle vendite al dettaglio (+1,9% di media annua). La produzione industriale si è intensificata da agosto del 2016 a novembre (+1,3% di crescita media nei primi undici mesi dell'anno).

L'inflazione dell'area, misurata come tasso di variazione annuo dell'indice dei prezzi al consumo, si è collocata allo 0,9% in chiusura d'anno, come a dicembre 2015 ma dopo aver toccato il punto di minimo dello 0,7% ad aprile del 2016. I prezzi alla produzione hanno chiuso il 2016 in aumento del 2,3% annuo (-2,2% nel 2015).

Economia in Italia

In Italia, il prodotto interno lordo è tornato a crescere più delle attese, anche se in misura ancora moderata. Il dato reale di chiusura del 2016 è stato maggiore dell'1% rispetto a quello di dicembre 2015. Contestualmente si sono manifestati segnali coerenti di una certa intensificazione dell'attività economica: la produzione industriale a dicembre è aumentata addirittura del 6,6% (+1,9% in media nel 2016 da +1% del 2015).

Il raffreddamento del clima di fiducia delle imprese e dei consumatori (entrambi quasi continuativamente al

di sopra della soglia di espansione di 100 punti nel corso del 2016, ma in calo rispetto all'anno precedente) è condizionato dalla perdurante fragilità del mercato del lavoro: la disoccupazione è tornata al 12%.

L'aumento del reddito disponibile (+1,3% annuo) ha supportato i consumi (+0,8% annuo, ma -0,7% mensile, le vendite al dettaglio a novembre 2016).

L'inflazione, misurata dalla variazione annua dell'indice nazionale dei prezzi al consumo, ha gradualmente recuperato attestandosi al +0,6% annuo a dicembre.

Sistema bancario italiano

Nel corso del 2016 la qualità del credito delle banche italiane ha beneficiato del timido e ancora incerto miglioramento del quadro congiunturale. Il Governo ha autorizzato il finanziamento di eventuali interventi di concessione di garanzie o di rafforzamento patrimoniale a sostegno di banche o gruppi bancari italiani; procederà alla ricapitalizzazione precauzionale chiesta da Banca Monte dei Paschi di Siena, nel rispetto del quadro europeo in tema di risanamento e risoluzione delle crisi bancarie e di aiuti di Stato.

Nel 2016 la dinamica del credito è stata complessivamente fiacca; negli ultimi mesi dell'anno si è registrata una certa espansione del credito al settore privato non finanziario, con un aumento anche dei prestiti alle imprese; la crescita resta però modesta e limitata ad alcuni settori e comparti. I finanziamenti alle famiglie consumatrici hanno registrato una variazione annua particolarmente positiva (+1,5%). Con riguardo alle forme tecniche dei finanziamenti, è proseguita sia la crescita dei prestiti personali, dei prestiti contro cessione di stipendio e dei finanziamenti tramite carta di credito, sostenuti dalla positiva dinamica del reddito disponibile, sia quella dei mutui per l'acquisto di abitazioni, in linea con l'ulteriore rialzo delle compravendite. Nell'ultimo scorcio dell'anno il *trend* dei prestiti alle imprese è stato marginalmente positivo (leggera crescita su base trimestrale). Permangono differenze legate al settore di attività economica: il credito alle società dei servizi e al comparto del commercio ha fatto registrare una certa ripresa; i prestiti destinati alle aziende manifatturiere si sono lievemente ridotti; la contrazione dei finanziamenti alle imprese edili si è di nuovo accentuata. Il credito alle società con 20 e più addetti ha sostanzialmente ristagnato, mentre si è attenuata la flessione dei finanziamenti alle imprese di minore dimensione. Tra agosto e novembre la raccolta complessiva delle banche italiane è rimasta sostanzialmente stabile; l'aumento dei depositi dei residenti e il maggiore ricorso alle operazioni di rifinanziamento presso l'Eurosistema hanno compensato il calo delle obbligazioni detenute dalle famiglie. È proseguita la contrazione delle obbligazioni collocate presso intermediari e investitori istituzionali.

Il costo del credito si colloca su livelli minimi nel confronto storico. A dicembre 2016 i tassi di interesse sui prestiti erogati nel mese alle famiglie per l'acquisto di abitazioni, comprensivi delle spese accessorie sono stati pari al 2,32%; quelli sulle nuove erogazioni di credito al consumo sono scesi al 7,64%. I tassi di interesse sui nuovi prestiti alle società non finanziarie sono risultati pari all'1,54%.

I tassi passivi sul complesso dei depositi in essere sono rimasti stabili.

Il timido miglioramento delle prospettive dell'economia si è riflesso favorevolmente sulla qualità del credito delle banche italiane. Nel terzo trimestre del 2016 il flusso dei nuovi crediti deteriorati sul totale dei finanziamenti, al netto dei fattori stagionali e in ragione d'anno, è sceso di tre decimi di punto (al 2,6%). L'indicatore è diminuito di quattro decimi per i prestiti alle imprese (al 4,1%) e di due per quelli alle famiglie (all'1,7%).

Con riguardo agli aspetti reddituali dell'industria bancaria, nei primi nove mesi del 2016 la redditività dei gruppi significativi è diminuita rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente: il rendimento annualizzato del capitale e delle riserve (ROE) è sceso all'1,4 % (dal 3,8% di fine 2015). Si sono ridotti sia il margine di interesse sia gli altri ricavi. I costi operativi sono aumentati, prevalentemente per gli oneri straordinari connessi con i piani di incentivazione all'esodo di parte del personale e con le contribuzioni ai fondi di garanzia dei depositi e di risoluzione. Il risultato di gestione è diminuito di circa un quinto. Le rettifiche di

valore su crediti sono cresciute del 20,6%, a seguito del significativo incremento dei tassi di copertura delle esposizioni deteriorate da parte di alcuni intermediari.

Banche di Credito Cooperativo italiane

Nel corso dell'anno è proseguito all'interno del Credito Cooperativo il significativo processo di aggregazione già rilevato nello scorso esercizio. Il numero delle BCC-CR è passato dalle 364 di dicembre 2015 alle 318 di dicembre 2016. Nello stesso periodo il numero degli sportelli è passato da 4.414 a 4.317 unità.

Tra i canali distributivi, la quota delle BCC-CR è rilevante anche nei terminali POS e negli ATM (oltre il 12% del mercato).

I dipendenti delle BCC sono pari alla fine del III trimestre 2016 a 30.809 unità, in diminuzione rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (-2%); alla stessa data nella media dell'industria bancaria si registra una contrazione degli organici pari al -0,6%. I dipendenti complessivi del Credito Cooperativo, compresi quelli delle società del sistema, superano le 36.000 unità.

Il numero totale dei soci è pari a settembre 2016 a 1.243.257 unità, con un incremento dello 0,8% su base d'anno.

Sul fronte del *funding*, nel corso del 2016 è proseguito il riassorbimento del *trend* di espansione della provvista complessiva già evidenziato nel corso del 2015, sia con riguardo alla componente di raccolta interbancaria che a quella "da clientela".

In un quadro congiunturale ancora incerto, nel corso del 2016 si è assistito per le BCC ad una modesta diminuzione dei finanziamenti lordi erogati, in linea con la dinamica del credito complessivamente fiacca rilevata nell'industria bancaria.

In considerazione di tali dinamiche, la quota delle BCC nel mercato degli impieghi si è mantenuta costante al 7,2%; la quota BCC nel mercato della raccolta diretta ha subito nel corso del 2016 una leggera crescita e si è attestata a novembre al 7,7% (7,6% a novembre 2015).

Includendo i finanziamenti delle banche di secondo livello della categoria, la quota di mercato del Credito Cooperativo negli impieghi sale all'8%.

Con riferimento alla qualità del credito, le informazioni di novembre 2016 rivelano una modesta ripresa nella dinamica di crescita delle sofferenze lorde: la variazione su base d'anno dell'aggregato è pari a +0,7% contro una riduzione dell'1,1% registrata nell'industria bancaria nel suo complesso.

Il rapporto sofferenze/impieghi sale di due decimi di punto rispetto alla fine del primo semestre dell'anno e raggiunge quota 12% contro il 10,8% del sistema. La crescita delle sofferenze è controbilanciata dalla sensibile riduzione delle inadempienze probabili (-6,4% su base annua a settembre 2016, ultima data disponibile).

I crediti deteriorati lordi totali, pari a settembre 2016 a 27,5 miliardi di euro, risultano in diminuzione del 2,7% annuo (-4,4% nel complesso dell'industria bancaria) e incidono per il 20,6% sugli impieghi lordi (18% nell'industria bancaria).

Il tasso di copertura dei crediti deteriorati è oramai non significativamente difforme da quello rilevato nell'industria bancaria: la semestrale 2016 evidenzia un *coverage ratio* complessivo (rapporto tra le rettifiche già approvate in bilancio e il totale delle esposizioni lorde) pari per le BCC al 42,3%, contro il 43,6% del complesso delle banche meno significative (vigilate dalla Banca d'Italia) e il 46,6% del complesso delle banche significative (vigilate direttamente dalla BCE).

Il tasso di copertura delle sofferenze è pari a giugno 2016 rispettivamente al 56,1% per le BCC, al 57,6% per il complesso delle banche meno significative e al 58,8% per le banche significative.

La dotazione patrimoniale delle banche della categoria permane un asset strategico: l'aggregato "capitale e riserve" delle BCC è pari a novembre a 20 miliardi di euro. Il *Tier 1 ratio* ed il *Total capital ratio* delle BCC sono pari a settembre 2016 rispettivamente al 16,8% ed al 17,2%, in crescita rispetto alla fine del 2015. Il confronto

con il totale delle banche, evidenzia il permanere di un ampio divario a favore delle banche della Categoria. La debole domanda di credito e i bassi tassi di interesse hanno concorso alla sensibile riduzione del contributo dell'intermediazione primaria alla redditività delle BCC. Allo stesso tempo si è registrato un contenimento dello straordinario contributo del *trading* su titoli che aveva trainato la redditività dell'esercizio precedente. L'apporto delle commissioni nette ha compensato solo parzialmente la riduzione di queste due componenti. Il *cost income ratio* è passato dal 51,6% al 66,5%.

Scenario economico in Veneto

L'economia regionale nel 2016 si conferma in ripresa, seppur su livelli modesti e ancora caratterizzata da alcune incertezze. Una ripresa contenuta, migliore di quella registrata a livello nazionale, supportata dai consumi interni che hanno beneficiato di un miglioramento del reddito disponibile.

Le esportazioni, pur segnando una crescita, risultano in rallentamento rispetto al *trend* registrato nel 2015. L'andamento dell'*export* verso Stati Uniti, che si confermano la terza controparte per volumi di esportazioni, è stato supportato dalla ripresa economica statunitense e dell'indebolimento dell'Euro rispetto al dollaro. L'*export* verso i *partner* dell'Area Euro è generalmente positivo, pur penalizzato dal rafforzamento dell'Euro rispetto alla Sterlina indotto da Brexit. In espansione le esportazioni verso la Cina, mentre faticano a riprendersi le esportazioni verso Russia, gravata dalle sanzioni previste dall'Unione Europea in seguito alla crisi con l'Ucraina.

Le importazioni risultano in contrazione rispetto al 2015.

Complessivamente il saldo commerciale del 2016 risulta superiore a quello registrato nel 2015.

Nel corso del 2016 il settore manifatturiero ha confermato i segnali di ripresa evidenziati nel 2015, con incrementi di produzione e fatturato.

Il settore dell'edilizia ha fatto registrare una leggera contrazione del fatturato, dopo il lieve aumento dell'anno precedente, nonostante la proroga degli incentivi statali destinati alle detrazioni fiscali per l'efficientamento energetico e per le ristrutturazioni. I dati disponibili relativi al primo semestre del 2016 evidenziano un incremento nel numero di transazioni del comparto residenziale pari al +24,47% dello stesso periodo del 2015, in accelerazione rispetto al +12,1% registrato nel 2015. Anche le transazioni in quello non residenziale evidenziano un aumento, seppur più contenuto.

Il settore dei servizi ha fatto registrare nel complesso un andamento debolmente positivo nel 2016. In particolare il commercio al dettaglio ha mostrato importanti segnali di rallentamento, registrando un *trend* di crescita meno vigoroso rispetto a quello registrato nel 2015, ad evidenza di come il rinnovato clima di incertezza abbia rallentato la ripresa dei consumi privati.

Al 31 dicembre 2016 si rilevano in Veneto 488.897 imprese registrate, di cui 434.994 attive (in diminuzione rispetto a dicembre 2015 del -0,49%). Il tasso di crescita annuo del numero di imprese, calcolato sulla base del saldo tra imprese nuove iscritte e imprese cessate nei dodici mesi precedenti, risulta leggermente negativo (-0,35%) e in lieve diminuzione rispetto a dicembre 2015 (-0,19%).

Per quanto riguarda il mercato del lavoro in Veneto, nel terzo trimestre 2016 il tasso di disoccupazione si è attestato al 6,5%, in diminuzione rispetto al 7,0% dello stesso periodo del 2015. A settembre il numero di occupati è aumentato (+1,30%) con la componente di lavoratori dipendenti particolarmente dinamica (+2,14% rispetto al terzo trimestre 2015), mentre i lavoratori indipendenti fanno registrare una variazione negativa (-1,35%).

Nel 2016 è proseguita la contrazione del ricorso agli ammortizzatori sociali, con le ore di CIG concesse, pari a circa 53,4 milioni nel corso del 2016, in contrazione del -53,8% rispetto al monte ore del 2015. Il numero di inserimenti in lista di mobilità nel 2016 risulta pari a 6.135 unità, rispetto ai 9.008 del 2015, con il saldo a dicembre 2016 che risulta nettamente ridimensionato rispetto al dato di un anno prima (-21,1%).

Settore del credito in Veneto

Nel corso del 2016 è continuato il processo di razionalizzazione della rete distributiva bancaria in Veneto. Il numero complessivo di sportelli bancari operativi in regione a dicembre 2016 era pari a 2.973, in diminuzione di 173 unità (-5,5%) rispetto a dicembre 2015.

A dicembre 2016 lo *stock* di impieghi concessi alla clientela residente erano pari a 154.001 milioni di Euro, in diminuzione del -1,73% su base annua. Il credito bancario alle famiglie consumatrici residenti in regione è aumentato del +1,55% nel 2016, dopo l'aumento del +4,21% registrato nel 2015. Positivo l'andamento del credito al consumo (+11,29%) e dei finanziamenti per l'acquisto di abitazioni (+1,70%), con questi ultimi che pesano per circa il 70% del totale degli impieghi verso queste controparti. Se si considerano tuttavia le nuove erogazioni, nel corso del 2016 i finanziamenti a medio lungo termine per l'acquisto di abitazioni sono aumentati del +19,60%, anche in relazione alle condizioni di accesso al credito più favorevoli. I tassi di interesse sui nuovi finanziamenti per l'acquisto di abitazioni sono infatti diminuiti nel quarto trimestre del 2016 al 2,32%, valore minimo dal 2010, portando la media del 2016 al 2,44% dal 2,81% del 2015.

Gli impieghi alle imprese, che costituiscono il 58% del totale a dicembre 2016, sono risultati in contrazione del -5,07% su base annua, in peggioramento rispetto al -3,44% registrato nel 2015. Particolarmente significativa la contrazione dello *stock* di impieghi a società non finanziarie, diminuiti del -5,23% a dicembre 2016 rispetto a dicembre 2015, mentre quelli alle famiglie produttrici sono diminuiti del -4,05%.

La qualità del credito nel 2016 si presenta ancora come un fattore di criticità, pur presentando segnali di miglioramento rispetto agli anni precedenti. Le sofferenze nei confronti dei prenditori regionali a dicembre 2016 ammontavano a 19.931 milioni di euro, con una variazione annua del +2,22% e andamento in netto rallentamento rispetto al 2015 (+10,29%). A dicembre 2016 la consistenza dei crediti in sofferenza in rapporto al totale degli impieghi era pari al 12,94%, incidenza sostanzialmente stabile rispetto all'anno precedente (pari al 12,44%). La qualità del credito alle imprese appare in deterioramento (18,27% rispetto al 17,01% di dicembre 2015), in particolare quella delle imprese dell'edilizia (38,56% di dicembre 2016 rispetto al 32,98% di dicembre 2015) e dell'immobiliare (26,44% di dicembre 2016 rispetto a 20,83% di dicembre 2015). Con riferimento alle famiglie consumatrici l'indicatore sofferenze/impieghi risulta pressoché in linea con quello registrato nello stesso periodo dell'anno precedente (7,21% rispetto al 7,17% del dicembre 2015). A dicembre 2016 il rapporto attività deteriorate/impieghi era pari a 21,31%, in debole diminuzione rispetto al 21,51% di fine 2015. Il tasso di decadimento del credito, in regione nella media dei primi tre trimestri del 2016, è sensibilmente diminuito al 0,518% dal 0,631% degli stessi trimestri del 2015.

La raccolta diretta del sistema bancario da residenti regionali a dicembre 2016 era pari a 127.254 milioni di Euro, in aumento del +2,72% rispetto a dicembre 2015. La raccolta da imprese non finanziarie presenta un forte aumento (+13,65% la variazione dei volumi rispetto a dicembre 2015), mentre la componente da famiglie consumatrici, che rappresenta il 72,3% della raccolta totale, risulta sostanzialmente stabile (-0,23% la variazione dei volumi rispetto a dicembre 2015). Le principali forme di raccolta di tali controparti rimangono i conti correnti passivi e i depositi a breve termine, pari rispettivamente a 55,7% e 24,8% del totale, che presentano inoltre un'incidenza superiore alle obbligazioni, pari all'11%. La raccolta di mercato continua a diminuire in modo significativo (-32,09% a dicembre 2016 rispetto a dicembre 2015), a fronte dell'aumento della componente dei conti correnti (+13,34% a dicembre 2016 rispetto a dicembre 2015).

I titoli in deposito, quale componente rilevante della raccolta indiretta, detenuti presso il sistema bancario da residenti regionali risultano pari a 64.868 milioni di Euro, in netta diminuzione rispetto a dicembre 2015 (-7,41%). Le famiglie consumatrici rappresentano la controparte più rilevante, con l'87,1% dei titoli in deposito totali (-5,47% la variazione dei volumi rispetto a dicembre 2015). Rispetto a questa controparte presenta un aumento la sola componente rappresentata da quote di OICR (+2,29%), mentre risultano in forte contrazione i titoli di debito (-13,83% i titoli di stato italiani, -13,60% gli altri titoli di debito), penalizzati al pari delle obbligazioni bancarie dai bassi tassi di mercato, e i titoli azionari (-19,61%), il cui valore ai prezzi di

mercato si è ridotto anche per effetto del deprezzamento delle azioni delle due maggiori banche popolari venete non quotate.

Banche di Credito Cooperativo del Veneto

Al 31 dicembre 2016 le BCC venete erano 28, da 31 di fine 2015, mentre dal 1° gennaio 2017 il loro numero è sceso a 25 a seguito dell'efficacia di tre operazioni di fusione. Gli sportelli operativi al 31 dicembre 2016 erano 546 (pari a circa il 18% del sistema bancario in Veneto), in diminuzione di 17 unità rispetto al medesimo aggregato a dicembre 2015.

Il numero complessivo di dipendenti delle BCC con sede in regione a dicembre 2016 risultava pari a 3.991, in leggera diminuzione rispetto all'aggregato di confronto a fine 2015.

Il numero dei soci a dicembre era di 126.057 unità, in aumento del +1,17% su base annua.

Gli impieghi del Credito Cooperativo Veneto ammontavano a dicembre 2016 a 17.111 milioni di euro, in leggera diminuzione rispetto all'aggregato di riferimento a dicembre 2015, per una quota di mercato in regione pari al 10,1%. Le famiglie consumatrici rappresentano, con il 33,80% del credito, la controparte più importante, il cui *stock* di impieghi risulta in aumento del +1,40% su base annua. Gli impieghi di tutte le controparti del settore produttivo, che rappresentano una componente rilevante degli impieghi complessivi con il 60,37%, hanno fatto registrare a dicembre 2016 una contrazione sia per le famiglie produttrici (-1,57% rispetto a dicembre 2015), che per le imprese non finanziarie (-4,11% rispetto a dicembre 2015). Con riferimento invece alle forme tecniche di impiego, a dicembre 2016 i mutui rappresentano la forma tecnica più importante con il 60,18% del totale degli impieghi concessi, in leggero aumento in termini di *stock* rispetto a dicembre 2015.

L'indice sofferenze/impieghi a dicembre 2016 risulta in aumento al 14,45%, dal 13,69% di dicembre 2015: particolarmente significativo per le imprese (20,23%), mentre più contenuto nei confronti delle famiglie consumatrici (6,14%). L'incidenza delle inadempienze probabili, a dicembre 2016, era pari al 5,79%, inferiore rispetto all'8,02% fatto registrare da tutto il sistema bancario in Veneto. A fine 2016 il rapporto finanziamenti deteriorati/impieghi per il totale della clientela era pari al 20,78% e al 28,34% per il solo settore produttivo. La raccolta diretta delle Banche di Credito Cooperativo Veneto a dicembre 2016 era pari a 19.203 milioni di euro, sostanzialmente stabile rispetto ai valori dell'anno precedente (-0,28%). Le principali forme di raccolta risultavano i conti correnti passivi, che a dicembre 2016 pesavano il 63,50% della raccolta diretta. La raccolta di mercato, che rappresentava il 18,07% del totale, risultava ancora in diminuzione su base annua (-26,56%). Le famiglie consumatrici rappresentano la controparte più importante, con il 69,25% della raccolta diretta totale, pur in contrazione del -3,23%. La raccolta diretta presso il sistema produttivo risulta in aumento per le famiglie produttrici del +2,74% e per le imprese non finanziarie del +12,79%.

La raccolta indiretta a valori di mercato risultava pari a 7.401 milioni di euro a dicembre 2016, facendo registrare un aumento annuo del +8,28%. Particolarmente dinamica la componente di risparmio gestito (+18,60% su base annua), a fronte dell'andamento negativo della raccolta amministrata (-8,64% su base annua).

I fondi propri a dicembre 2016 risultavano pari 2.111 milioni di euro. I coefficienti di patrimonializzazione, nella media delle Bcc del Veneto, risultavano al 15,47% il *Total capital ratio* e al 15,01% il *Tier 1 capital ratio*, valori ben al di sopra di quelli regolamentari.

IL PRESIDIO DEI RISCHI

Coerentemente con il proprio modello di *business* ed operativo, la Banca è esposta a diverse tipologie di rischio che attengono principalmente alla tradizionale operatività di intermediazione creditizia e finanziaria. La responsabilità primaria di assicurare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità del Sistema dei Controlli Interni è rimessa agli Organi Aziendali, ciascuno secondo le rispettive competenze. Tali principi trovano il principale riferimento e organica declinazione nel documento "Politiche in materia dei Controlli Interni" adottato dalla Banca nel luglio del 2014.

Il complesso dei rischi aziendali è presidiato, inoltre, da un modello organizzativo orientato alla piena separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive e integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di assicurare efficienza ed efficacia dei processi operativi, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni, verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

Nel corso dell'anno sono state effettuate alcune modifiche organizzative, in particolare:

- creazione di un nuovo presidio denominato Monitoraggio Crediti costituito al fine di garantire il monitoraggio dell'andamento del portafoglio crediti concessi alla clientela e supervisionare la gestione delle partite rischiose e le anomalie andamentali. Inoltre il presidio verifica le classificazioni delle posizioni anomale, anche di quelle non già effettuate da parte degli altri uffici, ed appone su quest'ultime il proprio parere di classificazione, direttamente in *staff* alla Direzione Generale;
- collocazione della funzione di Risk Management quale presidio autonomo e in relazione funzionale con il Consiglio di Amministrazione, attribuendo la responsabilità ad una figura professionalmente adeguata e contestuale potenziamento delle risorse assegnate alle Funzioni di controllo di 2° livello;
- collocazione delle funzioni Compliance e Controlli quali presidi autonomi e in relazione funzionale con il Consiglio di Amministrazione e Collegio Sindacale;
- allocazione della Pianificazione e Controllo di Gestione in *staff* alla Direzione Generale (non più nell'unità Amministrazione, Finanza e Pianificazione);
- attivazione del presidio Gestione Posizione Rischiose presso l'unità Crediti.

In linea con le disposizioni in materia di *corporate governance*, il modello adottato delinea le principali responsabilità in capo agli Organi Aziendali al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni.

Il **Consiglio di Amministrazione** è responsabile del sistema di controllo e gestione dei rischi e, nell'ambito della relativa *governance*, della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione. Anche sulla base dei riferimenti allo scopo prodotti dalla Direzione Generale, verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, esterno o interno, o derivanti dall'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.

Il **Direttore Generale** rappresenta il vertice della struttura interna e come tale partecipa alla funzione di gestione, nell'ambito della quale opera, in un sistema a "geometria variabile" con il Consiglio di Amministrazione e con il Comitato Esecutivo.

Il Direttore Generale dà esecuzione alle delibere degli organi sociali, persegue gli obiettivi gestionali e sovrintende allo svolgimento delle operazioni e al funzionamento dei servizi secondo le indicazioni del C.d.A., assicurando la conduzione unitaria della Società e l'efficacia del Sistema dei Controlli Interni. In tale ambito, predispone le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi.

L'Organo con funzioni di controllo, rappresentato dal **Collegio Sindacale**, ha la responsabilità di vigilare, oltre che sull'osservanza della legge e dello statuto e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, sulla funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni, accertando l'efficacia delle strutture e funzioni coinvolte nel sistema dei controlli e l'adeguato coordinamento delle stesse, promuovendo gli interventi ritenuti necessari per rimuovere le carenze rilevate e correggere le irregolarità emerse, verificando e approfondendo cause e rimedi delle irregolarità gestionali, delle anomalie andamentali, delle eventuali lacune degli assetti organizzativi e contabili.

Tale Organo è sempre preliminarmente e specificatamente interpellato con riguardo alla definizione degli elementi essenziali del complessivo sistema dei controlli interni, quali poteri, responsabilità, risorse, flussi informativi, conflitti di interesse. Il Collegio è inoltre sempre preliminarmente interpellato in merito alle decisioni attinenti la nomina e la revoca dei responsabili delle Funzioni aziendali di controllo.

La Banca ha istituito le seguenti funzioni aziendali di Controllo - permanenti e indipendenti - dedicate ad assicurare il corretto ed efficiente funzionamento del Sistema dei Controlli Interni:

- Funzione di Revisione Interna (*Internal Audit*);
- Funzione di Conformità alle norme (*Compliance*);
- Funzione di Controllo dei rischi (*Risk Management*);
- Funzione Antiriciclaggio.

Funzioni di Controllo

Il personale che partecipa alle funzioni aziendali di controllo non è coinvolto in attività che tali funzioni sono chiamate a controllare. Ad esso è assicurato l'inserimento in programmi di formazione nel continuo. I relativi criteri di remunerazione sono definiti in modo tale da non comprometterne l'obiettività e concorrere a creare un sistema di incentivi coerente con le finalità della funzione svolta.

I responsabili delle Funzioni di Controllo non hanno responsabilità diretta di aree operative sottoposte al controllo né sono gerarchicamente subordinati ai responsabili di tali aree e sono nominati e revocati (motivandone le ragioni) dal Consiglio di Amministrazione, sentito il Collegio Sindacale. Inoltre hanno accesso diretto al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale e comunicano con essi senza restrizioni o intermediazioni attraverso l'invio dei flussi informativi previsti e la partecipazione diretta alle adunanze di tali organi in occasione della trattazione dei singoli argomenti.

La **Funzione di Revisione Interna** (*Internal Audit*, esternalizzato alla Federazione Veneta) è volta, da un lato, a controllare, anche con verifiche in loco, il regolare andamento dell'operatività e l'evoluzione dei rischi, dall'altro, a valutare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti dello SCI (Sistema dei Controlli Interni), portando all'attenzione degli Organi aziendali i possibili miglioramenti, con particolare riferimento al RAF (*Risk Appetite Framework*), al processo di gestione dei rischi nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi.

In particolare, le principali responsabilità attribuite alla funzione sono:

- la valutazione in termini di completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità delle altre componenti del Sistema dei Controlli Interni, del processo di gestione dei rischi e degli altri processi aziendali;
- la valutazione di efficacia del processo di definizione del RAF, la coerenza interna dello schema complessivo e la conformità dell'operatività aziendale al RAF;
- la verifica della regolarità delle attività aziendali, incluse quelle esternalizzate e l'evoluzione dei rischi con impatto sia sulle strutture di sede sia sulle filiali;
- la verifica dell'adeguatezza dei presidi organizzativi e di controllo adottati dalla Banca;
- l'accertamento del rispetto dei limiti previsti dai meccanismi di delega;
- la verifica del monitoraggio della conformità alle norme dell'attività di tutti i livelli aziendali;
- la verifica di adeguatezza, affidabilità complessiva e sicurezza del sistema informativo (ICT audit) e del piano di continuità operativa;
- la verifica della rimozione delle anomalie riscontrate nell'operatività e nel funzionamento dei controlli.

La **Funzione di Conformità alle norme** (*Compliance*) presiede, secondo un approccio *risk based*, alla gestione del rischio di non conformità con riguardo a tutta l'attività aziendale, verificando che le procedure interne siano adeguate a prevenire tale rischio.

I principali adempimenti che la funzione di conformità alle norme è chiamata a svolgere sono:

- l'identificazione nel continuo delle norme applicabili e la misurazione/valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;
- l'individuazione di idonee procedure per la prevenzione del rischio di non conformità e la verifica della loro adeguatezza e corretta applicazione;
- la proposta di modifiche organizzative e procedurali finalizzate ad assicurare un adeguato presidio dei rischi di non conformità identificati e la verifica dell'efficacia degli adeguamenti organizzativi adottati;
- la valutazione ex ante della conformità alla regolamentazione applicabile di tutti i progetti innovativi che la Banca intenda intraprendere, nonché nella prevenzione e nella gestione dei conflitti di interesse;
- la prestazione di consulenza e assistenza nei confronti degli Organi Aziendali della banca in tutte le materie in cui assume rilievo il rischio di non conformità.

Il presidio del rischio di non conformità è assicurato, come detto a proposito dei presidi specialistici, mediante un coinvolgimento della funzione proporzionato al rilievo che le singole norme hanno per l'attività svolta e alle conseguenze della loro violazione.

La **Funzione di Controllo dei Rischi** (*Risk Management*) ha la finalità principale di collaborare alla definizione e all'attuazione del RAF e delle relative politiche di governo dei rischi, attraverso un adeguato processo di gestione degli stessi.

In particolare, le principali responsabilità attribuite alla Funzione sono:

- il coinvolgimento nella definizione del RAF, delle politiche di governo dei rischi e delle varie fasi che costituiscono il processo di gestione dei rischi nonché nella definizione del sistema dei limiti operativi;
- la proposta di parametri quantitativi e qualitativi necessari per la definizione del RAF, che fanno riferimento anche a scenari di *stress* e, in caso di modifiche del contesto operativo interno ed esterno della Banca, l'adeguamento di tali parametri;
- la verifica di adeguatezza del RAF, del processo di gestione dei rischi e del sistema dei limiti operativi;
- il supporto nello svolgimento del processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale;
- il supporto agli Organi Aziendali nella valutazione del rischio strategico, monitorandone le variabili significative;
- presidiare la coerenza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione delle attività aziendali, coordinandosi con le strutture aziendali interessate;

- la verifica dell'adeguatezza ed efficacia delle misure prese per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione dei rischi;
- il monitoraggio del rischio effettivo assunto dalla Banca e della sua coerenza con gli obiettivi di rischio, nonché la verifica del rispetto dei limiti assegnati alle strutture operative in relazione all'assunzione delle varie tipologie di rischio;
- il coinvolgimento nella valutazione dei rischi sottesi ai nuovi prodotti e servizi e inerenti all'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato;
- la formulazione di pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle Operazioni di Maggiore Rilievo, acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi;
- la verifica del corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni creditizie.

La **Funzione Antiriciclaggio** verifica nel continuo che le procedure aziendali siano coerenti con l'obiettivo di prevenire e contrastare la violazione della normativa esterna ed interna in materia di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.

In particolare, le principali responsabilità attribuite alla funzione sono:

- l'identificazione delle norme applicabili e la valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;
- l'individuazione dei presidi interni finalizzati alla prevenzione, al contrasto dei rischi di riciclaggio e finanziamento al terrorismo e la verifica della relativa idoneità ed efficacia;
- la proposta di modifiche organizzative e procedurali necessarie o opportune al fine di assicurare un adeguato presidio dei rischi;
- la prestazione di consulenza e assistenza agli Organi Aziendali;
- la verifica sull'affidabilità del sistema informativo di alimentazione dell'archivio unico informatico aziendale e la trasmissione alla UIF dei dati aggregati concernenti le relative registrazioni.

La Banca ha attivato i **controlli di linea** (c.d. controlli di primo livello) demandando alle strutture preposte ai singoli processi aziendali la responsabilità di attivarsi affinché le attività operative di competenza vengano espletate con efficacia ed efficienza, nel rispetto dei limiti operativi loro assegnati, coerentemente con gli obiettivi di rischio e con le procedure in cui si articola il processo di gestione dei rischi, nonché in maniera conforme al vigente sistema di deleghe.

Le strutture responsabili delle attività operative e dei relativi controlli di primo livello, sono tenute a rilevare e segnalare tempestivamente alle funzioni aziendali competenti i rischi insiti nei processi operativi di competenza e i fenomeni critici da tenere sotto osservazione nonché a suggerire i necessari presidi di controllo atti a garantire la compatibilità delle attività poste in essere con l'obiettivo aziendale di un efficace presidio dei rischi. Esse svolgono pertanto un ruolo attivo nella definizione dell'impianto dei controlli di primo livello.

La Banca agevola tale processo attraverso la diffusione, a tutti i livelli, della cultura del rischio anche mediante l'attuazione di programmi di formazione per sensibilizzare i dipendenti in merito ai presidi di controllo relativi ai propri compiti e responsabilità.

I controlli di linea sono disciplinati nell'ambito delle disposizioni interne (politiche, regolamenti, procedure, manuali operativi, circolari, altre disposizioni, ecc.) dove sono declinati in termini di responsabilità, obiettivi, modalità operative, tempistiche di realizzazione e modalità di tracciamento.

Organismo di Vigilanza ai sensi del D.lgs. 231/2001

La Banca ha adottato il Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D.Lgs. n. 231/01 (di seguito, per brevità, il “Decreto”) attraverso la predisposizione di un sistema strutturato ed organico di procedure ed attività di controllo per la consapevole gestione del rischio di commissione dei reati. Il Modello adottato si integra nel Sistema dei Controlli Interni in essere e, oltre a consentire di beneficiare dell'esimente prevista dal Decreto, è volto a migliorare la *corporate governance* della Banca, limitando il rischio di commissione dei reati e i relativi risvolti reputazionali ed economici.

All'Organismo di Vigilanza è attribuito il compito di vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del Modello di organizzazione e gestione adottato dalla Banca ai sensi del D.Lgs. 231/01, nonché di curarne l'aggiornamento ai fini di prevenzione dell'imputazione in capo all'Ente della responsabilità amministrativa derivante da reato. In particolare, ad esso è affidato il compito di vigilare con autonomi poteri di iniziativa e di controllo:

- sull'efficacia e adeguatezza del Modello in relazione alla struttura aziendale ed alla effettiva capacità di prevenire la commissione dei reati contemplati dal Decreto;
- sul funzionamento e l'osservanza delle prescrizioni contenute nel Modello attraverso il compimento di apposite verifiche, anche periodiche;
- sull'opportunità di aggiornamento del Modello, laddove si riscontrino esigenze di adeguamento dello stesso in relazione a mutate condizioni aziendali e/o normative, nonché al verificarsi di violazioni significative e/o ripetute del Modello medesimo.

Inoltre, in relazione ai reati di ricettazione, riciclaggio ed impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita (D.lgs. 231/01, art. 25-octies), l'Organismo di Vigilanza, secondo quanto disposto dall'art. 52 del D.lgs. 231/07, nell'ambito delle proprie attribuzioni e competenze, vigila sull'osservanza delle norme contenute nello stesso decreto e provvede alle relative comunicazioni nei confronti delle Autorità competenti.

Sistema interno di segnalazione delle violazioni (c.d. *whistleblowing*)

Ai sensi della Circolare di Banca d'Italia n. 285/2013, Parte I, Titolo IV, Capitolo 3, Sezione VIII, la Banca si è dotata di un sistema cd. di “*whistleblowing*” volto a consentire la segnalazione di atti e fatti che possano costituire una violazione delle norme che regolano l'attività bancaria, garantendo al contempo la riservatezza e la protezione dei dati personali del soggetto che effettua la segnalazione e del soggetto segnalato, le cui soluzioni organizzative sono declinate in apposito Regolamento.

La Banca ha ritenuto opportuno attribuire il ruolo di Responsabile dei sistemi di segnalazione, sulla base delle capacità professionali e dell'autonomia di cui gode, al Responsabile della funzione di conformità, assegnando altresì il ruolo di “Funzione riserva” al Responsabile della Funzione di *Risk Management*.

Revisione legale dei conti

Il soggetto incaricato della revisione legale dei conti, nell'ambito delle competenze e responsabilità previste dalla normativa vigente, ha il compito di controllare la regolare tenuta della contabilità sociale e la corretta registrazione dei fatti di gestione nelle scritture contabili, nonché quello di verificare che il Bilancio d'esercizio corrisponda alle risultanze delle scritture contabili e sia conforme alle norme che lo disciplinano.

Qualora dagli accertamenti eseguiti emergano fatti ritenuti censurabili, la società incaricata informa senza indugio il Collegio Sindacale e le autorità di vigilanza competenti.

Il soggetto incaricato della revisione legale dei conti nell'esercizio dei propri compiti interagisce con gli Organi Aziendali e le funzioni aziendali di controllo (*Compliance, Risk Management, Internal Audit*); in particolare nei confronti del Collegio Sindacale ottempera a quanto previsto dal D.Lgs. 39/2010.

Presidi specialistici

Nell'ambito del processo di gestione del rischio di non conformità sono individuati specifici presidi specialistici con il compito di presidiare il rischio con riferimento alle normative non rientranti nel perimetro di diretta competenza della funzione di conformità alle norme.

I presidi specialistici si configurano come strutture organizzative interne alla Banca dotate di competenze "esclusive" per l'espletamento dei compiti previsti da normative che richiedono un'elevata specializzazione con riferimento alle attività disciplinate.

I suddetti presidi derivano da una richiesta legislativa di identificare specifiche strutture aziendali a tutela del rispetto della normativa, ovvero dall'organizzazione formale e/o dalle competenze interne maturate dalla struttura che la rendono *owner* aziendale dei presidi richiesti dalla normativa.

Ciascun presidio specialistico assicura la gestione del rischio di non conformità limitatamente agli ambiti normativi di propria competenza.

I compiti assegnati ai presidi sono graduati in funzione della valutazione degli stessi. In particolare, in presenza di una valutazione non completamente adeguata, è previsto un maggiore coinvolgimento della Funzione *Compliance* nello svolgimento delle attività di pertinenza.

Delegato alle Operazioni Sospette

Ai sensi dell'art. 42 del D.lgs. 231/2007, la Banca ha nominato quale Delegato alla segnalazione delle operazioni sospette il Responsabile della Funzione Antiriciclaggio, cui compete il compito di valutare le segnalazioni di operazioni sospette pervenute e trasmettere all'Unità di Informazione Finanziaria (U.I.F.) le segnalazioni ritenute fondate.

Il soggetto delegato per la segnalazione delle operazioni sospette non ha responsabilità dirette in aree operative, né è gerarchicamente dipendente da soggetti di dette aree.

Il responsabile delle segnalazioni ha libero accesso ai flussi informativi diretti agli Organi Aziendali e alle strutture, a vario titolo, coinvolte nella gestione e contrasto del riciclaggio e del finanziamento al terrorismo. Intrattiene i rapporti con la UIF e risponde tempestivamente alle eventuali richieste di approfondimento provenienti dalla stessa Unità.

Il responsabile delle segnalazioni di operazioni sospette comunica, con le modalità organizzative ritenute più appropriate, l'esito della propria valutazione al responsabile della unità organizzativa da cui ha avuto origine la segnalazione.

Stante la rilevanza che tale informazione può rivestire in sede di apertura di nuovi rapporti contrattuali, ovvero di valutazione dell'operatività della clientela già in essere, il responsabile delle segnalazioni di operazioni sospette può consentire che i nominativi dei clienti oggetto di segnalazione di operazione sospetta siano consultabili, anche attraverso l'utilizzo di idonee basi informative, dai responsabili delle diverse strutture operative aziendali.

Referente delle Funzioni Operative Importanti

La Banca ha mantenuto internamente la competenza richiesta per controllare efficacemente le funzioni operative importanti (FOI) e per gestire i rischi connessi con l'esternalizzazione, inclusi quelli derivanti da potenziali conflitti di interessi del fornitore di servizi. In tale ambito, è stato individuato nel responsabile del "Servizio Risorse Organizzazione e IT" il referente interno per le attività esternalizzate, dotato di adeguati requisiti di professionalità.

La principale responsabilità attribuita al suddetto referente FOI riguarda il controllo del livello dei servizi prestati dall'*outsourcer* e sanciti nei rispettivi contratti di esternalizzazione.

In particolare, il referente per le attività esternalizzate ha come principale mandato il monitoraggio, nel continuo, dell'attività svolta dal fornitore, attività che deve esplicarsi attraverso:

- la predisposizione e messa in opera di specifici protocolli di comunicazione con il fornitore;
- il presidio dei rischi sottesi alle attività esternalizzate;
- la verifica del rispetto dei livelli di servizio concordati;
- l'informativa agli Organi Aziendali sullo stato e l'andamento delle funzioni esternalizzate;
- la stretta collaborazione con la funzione di revisione interna.

La Funzione ICT

Allo stesso responsabile del Servizio Risorse Organizzazione e IT è stata affidata la responsabilità della Funzione ICT, che esercita il ruolo di controllo sulle componenti del sistema informativo esternalizzate, verificando l'adeguatezza dei livelli di servizio erogati dal fornitore e valutandone gli eventuali risvolti sul livello di soddisfazione dei clienti della Banca, nonché l'efficienza operativa e la disponibilità delle infrastrutture IT, in coerenza con il *framework* di rischio IT definito.

La Funzione di Sicurezza Informatica

La Funzione di Sicurezza Informatica è deputata allo svolgimento dei compiti in materia di sicurezza delle risorse ICT della Banca, con il supporto del Centro Servizi di riferimento e degli eventuali fornitori terzi attivi in tale ambito. Principale finalità della Funzione è quella di assicurare che il livello di sicurezza offerto sulle risorse ICT sia allineato agli obiettivi di sicurezza che la Banca si è posta. Tale ruolo è stato affidato al responsabile di un presidio specialistico in seno all'area Risorse Organizzazione e IT.

La Funzione di Audit

Con particolare riguardo alle funzioni aziendali di controllo, la Banca si avvale della possibilità, già consentita dalle disposizioni previgenti, di esternalizzare la funzione di Audit alla Federazione Veneta delle Banche di Credito Cooperativo, in continuità con il passato.

Gli accordi di esternalizzazione della Funzione di Internal Audit prevedono che le attività in capo alla stessa siano svolte da strutture autonome, reciprocamente indipendenti, con responsabili e risorse umane dotate di adeguate capacità professionali, assegnate stabilmente. Specifici riferimenti dispositivi assicurano che responsabile e addetti non operino in conflitto di interessi con le attività della funzione, né svolgano attività che sarebbero chiamati a controllare.

L'attività della Funzione di Internal Audit esternalizzata, oltre ad essere valida ed efficace, costituisce un utile confronto per mettere a punto le migliori soluzioni organizzative/procedurali potendo contare sull'esperienza pluriennale in altre realtà del movimento cooperativo.

La Funzione di Internal Audit ha svolto la propria attività prevalentemente sulla base del piano annuale delle attività di *auditing* approvato in data 18/04/2016. In tale ambito ha effettuato la verifica e l'analisi dei sistemi di controllo di primo e secondo livello, attivando periodici interventi finalizzati al monitoraggio delle variabili di rischio.

Gli interventi di Audit nel corso del 2016 si sono incentrati sull'analisi dei seguenti processi: Gestione dei mercati finanziari, Credito, Normativa Antiriciclaggio, Governo (processo di Governo, ICAAP e governo del rischio di Liquidità), Incassi e Pagamenti, Continuità Operativa, FOI e Politiche di remunerazione.

L'informativa di sintesi delle attività svolte dalle Funzioni aziendali di controllo nel corso dell'anno è stata esaminata dal Consiglio di Amministrazione che ha definito, sulla base dei relativi contenuti, uno specifico programma di attività per la risoluzione delle eventuali criticità evidenziate e l'adeguamento del sistema dei controlli interni.

Link Auditor

Il Consiglio di Amministrazione ha affidato l'incarico di *Link Auditor* ad un amministratore indipendente, dotato di riconosciute competenze e professionalità, elevando il grado di autonomia della funzione stessa.

Le principali attività e responsabilità del *Link Auditor* sono:

- assicurare all'*Internal Audit* della Federazione Veneta il supporto delle funzioni interne, in occasione delle verifiche periodiche;
- garantire una costante linea di riporto al Consiglio di Amministrazione, con particolare riferimento ai risultati degli accertamenti e delle valutazioni effettuate dall'*Audit* della Federazione Veneta;
- sovrintendere all'effettiva realizzazione degli interventi migliorativi proposti dalla Funzione di *Audit* in esito alle attività di accertamento effettuate, attraverso l'attività svolta dai Controlli Interni;
- coadiuvare il Consiglio di Amministrazione nella verifica del rispetto dei livelli di servizio concordati con l'*Internal Audit*.

LE INFRASTRUTTURE E LE ATTIVITÀ DI RICERCA E SVILUPPO

Nel corso del 2016 sono stati aggiornati e integrati i riferimenti organizzativi e procedurali del processo del credito per tenere conto delle innovazioni intervenute (nel corso dell'anno o precedentemente) nella regolamentazione rilevante (definizione di esposizioni *non performing e/o forborne*, sistema di controlli interni, tutela del consumatore e trasparenza, valutazioni immobiliari, etc..) o dare piena attuazione ai riferimenti a riguardo già adottati.

Tra i nuovi riferimenti normativi introdotti nel corso del 2016 rilevano le disposizioni di vigilanza di attuazione degli artt. 120-undecies e 120-duodecies, capo I-bis, titolo VI del TUB relativi, rispettivamente, alla valutazione del merito creditizio del consumatore e alla valutazione degli immobili posti a garanzia delle esposizioni. Tali articoli recepiscono nell'ordinamento italiano le disposizioni della direttiva 2014/17/UE "*Mortgage Credit Directive - MCD*" in materia di contratti di credito ai consumatori relativi a beni immobili residenziali.

Con specifico riferimento alla valutazione degli immobili posti a garanzia delle esposizioni, le nuove disposizioni della Banca d'Italia stabiliscono che le banche devono dotarsi di politiche di valutazione volte ad assicurare una corretta determinazione, nel continuo, del valore degli stessi.

La Banca ha pertanto definito e adottato le politiche per la valutazione degli immobili posti a garanzia delle esposizioni, redatte sulla base dei riferimenti a riguardo elaborate dagli organismi associativi di Categoria e riarticolato, in coerenza con i riferimenti organizzativi e procedurali sottostanti.

Le citate politiche disciplinano:

- gli standard di riferimento per la valutazione degli immobili;
- i requisiti di professionalità e indipendenza dei periti, nonché i criteri di selezione degli stessi;
- la sorveglianza e la valutazione del valore degli immobili;
- i flussi informativi verso gli organi aziendali e le funzioni di controllo.

Tenuto conto dei nuovi obblighi segnaletici finalizzati alla raccolta di dati di dettaglio sulle esposizioni in sofferenza, sulle garanzie che assistono tali esposizioni e sullo stato delle procedure di recupero in corso, sono stati posti in essere i presidi organizzativi e operativi per avviare la segnalazione entro i termini normativamente fissati e porre in essere il correlato impianto dei controlli.

Sono proseguite, in stretto raccordo e aderenza alle attività progettuali in ambito sviluppate dalle strutture associative e di servizio di Categoria, le attività di adeguamento ai requisiti introdotti dalle nuove disposizioni in materia di sistema informativo.

In particolare:

- è stato redatto il piano di adeguamento alle prescrizioni inerenti il “sistema di gestione dei dati” in aderenza ai riferimenti in materia riportati nelle “Linee guida per l’implementazione di un Sistema di *Data Governance*” e i *template* per la raccolta dei dati e delle informazioni sviluppati nel progetto di Categoria;
- si è dato corso all’autovalutazione richiesta dalla Banca d’Italia sullo stato di conformità agli Orientamenti EBA sulla Sicurezza dei Servizi di pagamento via Internet, in stretto coordinamento e raccordo con il Centro Servizi informatici di riferimento;
- sono stati definiti e approvati: il rapporto Sintetico Adeguatezza e Costi IT e il rapporto Sintetico Situazione del Rischio Informatico.

Con l’8° aggiornamento della Circolare Banca d’Italia 272/2008 è stato rivisto l’impianto della Sezione III al fine di dare applicazione al Regolamento UE 2015/534 della BCE che disciplina le informazioni finanziarie di vigilanza degli intermediari bancari nell’ambito del meccanismo di vigilanza unico (MVU). In parziale accoglimento delle istanze sottoposte dalla Categoria in occasione della consultazione, la Banca d’Italia ha rinviato la scadenza di prima applicazione dei nuovi schemi per le banche meno significative. In particolare, per gli intermediari diversi da quelli già in precedenza tenuti a inviare l’intero FINREP e dalle banche italiane facenti parte di un gruppo bancario significativo, i nuovi schemi sono entrati in vigore a partire dalle segnalazioni riferite al 31 dicembre 2016. E’ stata inoltre prevista una minore frequenza segnaletica, semestrale, per tutto il periodo che precede la data di obbligatoria applicazione disciplinata dal Regolamento BCE (1° luglio 2017) citato.

Alla luce del nuovo quadro regolamentare si è proceduto alla definizione dei presidi organizzativi, operativi e di controllo atti ad assicurare l’assolvimento dei nuovi obblighi segnaletici, in stretta aderenza ai riferimenti metodologici e operativi per la predisposizione delle segnalazioni FINREP su base individuale predisposti dall’Associazione di Categoria per supportare le banche nell’adeguamento nella compliance al nuovo quadro normativo di riferimento.

L’ICAAP e l’Informativa al Pubblico ex III Pilastro sono stati, negli scorsi esercizi, significativamente impattati dalle novità regolamentari connesse all’attuazione di Basilea 3 e dalle nuove disposizioni di vigilanza in materia di sistema dei controlli interni. Tenuto conto della rilevanza e complessità delle innovazioni in argomento e da ultimo anche delle novità intervenute nei criteri adottati dalle Autorità di Vigilanza per il processo supervisione e valutazione prudenziale (c.d. SREP), nell’ambito delle consuete attività propedeutiche allo sviluppo dell’ICAAP e dell’informativa al Pubblico, sono stati, anche nell’esercizio di riferimento, rivisti e adeguati:

- i riferimenti metodologici sottostanti:
 - o la misurazione/valutazione dei rischi di Primo e di Secondo Pilastro, la conduzione delle prove di *stress* sui principali rischi assunti, la determinazione del capitale complessivo;
 - o l’autovalutazione dell’adeguatezza del capitale in ottica attuale, prospettica ed in ipotesi di *stress*;
- lo sviluppo e articolazione del processo ICAAP e della redazione della relativa rendicontazione.

Considerata la rilevanza che il tema degli *stress test* assume nell’ambito dei processi di governo e di gestione dei rischi, la Banca ha inoltre avviato, in stretto raccordo con le iniziative progettuali di Categoria, attività volte ad irrobustire e rafforzare il modello metodologico per la realizzazione delle prove di *stress*.

Sulla base dei chiarimenti e delle posizioni via via pubblicati dalle autorità competenti, sono stati continuativamente aggiornati i riferimenti metodologici e le procedure per la determinazione dei fondi propri e dei requisiti patrimoniali.

In relazione alle attività di adeguamento organizzativo e procedurale si richiamano inoltre:

- l'adeguamento dei processi e presidi interni alle Linee Guida di Categoria in tema di prestazione del servizio di consulenza in materia di investimenti (ai fini MiFID) come aggiornate alla luce dei pertinenti orientamenti tecnici rilasciati dalle Autorità regolamentari, comunitarie e nazionali, nonché delle collegate Linee Guida interbancarie. In particolare, sono stati aggiornati i riferimenti metodologici per la mappatura dei prodotti finanziari, per la valutazione di adeguatezza del rischio di concentrazione in caso di cointestazioni, per la valutazione di adeguatezza per gli enti e in caso di rappresentanza di persone fisiche;
- l'aggiornamento del questionario MiFID per le persone fisiche e per gli enti;
- l'adeguamento alle "Linee guida per la prevenzione e la gestione degli abusi di mercato" contenenti i riferimenti metodologici per consentire alle banche la corretta gestione, il monitoraggio e la prevenzione del rischio di abusi di mercato, nonché l'accertamento e la segnalazione delle operazioni c.d. "sospette", come aggiornate al fine di recepire le novità introdotte dalla nuova disciplina (MAD II/MAR), applicabile dal 3 luglio 2016, tra cui le modalità di individuazione e segnalazione delle operazioni c.d. "sospette".

Nel 2016 si è consolidato l'utilizzo di tecniche e metodologie volte alla semplificazione dei processi operativi. Il valore di questa costante evoluzione è misurabile osservando la tipologia dei progetti orientati all'efficientamento della gestione operativa conclusi durante l'anno:

- con il progetto KADMA, in qualità di banca pilota e con il supporto della Federazione Veneta delle BCC, è stata effettuata la modellizzazione organizzativa del processo incassi e pagamenti con l'obiettivo di razionalizzare e distribuire, da una fonte univoca, la mappatura dei processi e la gestione della normativa (*compliance*), al fine di garantire il continuo aggiornamento della stessa;
- sono state rese operative *release* di molteplici procedure collegate al sistema informativo aziendale;
- è stata completata la migrazione da Windows XP a Windows 7 con la sostituzione di 100 postazioni di lavoro (PC);
- sono stati semplificati alcuni processi interni (ambito assicurativo e credito).

Nel corso dell'anno sono state avviate diverse aree con servizi automatici (c.d. ATM evoluti). L'offerta di servizi disponibili in tali *aree self*, accessibili dalle ore 6:00 alle 24:00, e con i servizi di cassa automatica operativi 7 giorni su 7, ha permesso di incrementare gli *standard* di servizio offerti alla clientela in 17 filiali.

Nel corso del 2016 sono stati realizzati diversi interventi riguardo la logistica e gli immobili:

- la ristrutturazione dei locali della filiale di Carbonera;
- il potenziamento delle filiali di Casier e Musetta con ATM evoluti posti all'interno dei locali;
- l'installazione di un impianto fotovoltaico e la sostituzione della caldaia (ultra ventennale) con una pompa di calore presso l'immobile di Dosson di Casier; tale intervento permetterà un abbattimento dei costi relativi al consumo di energia e riscaldamento con un impatto "*green*" volto alla riduzione dell'inquinamento atmosferico;
- la realizzazione di un impianto di ventilazione per il piano interrato della vecchia sede di Monastier al fine di migliorare l'aerazione dei locali;
- la realizzazione di migliorie interne agli immobili: in particolar modo sono state ristrutturate alcune pareti della sala Coghetto della sede di Monastier e l'accesso alle cassette di sicurezza della filiale di Monastier.

In relazione alla prossima applicazione della normativa che impone alle banche di dotarsi di una nuova tipologia di assegni con codice "*datamatrix*", sono stati acquistati i lettori per lo sportello di cassa conformi alla citata normativa, garantendo anche una maggiore efficienza in termini di archiviazione digitale e scansione dei documenti.

Sul tema dei sistemi di sicurezza, è stato completato il piano di installazione delle serrande per gli ATM bancomat presenti all'esterno dei locali delle filiali, ad integrazione della soluzione attiva di guardia remota, consentendo di aumentare il livello di protezione delle filiali e fungere da deterrente per i cosiddetti "assalti ai bancomat".

E' stato inoltre completato il progetto relativo alla nuova rete dati con il potenziamento del collegamento informatico delle filiali.

Il quadro regolamentare in continua evoluzione ha avuto riflessi in vari ambiti aziendali che vanno dai controlli interni, alla *governance*, alla definizione di ruoli e responsabilità tra coloro che sono coinvolti nel sistema dei controlli interni e nella prevenzione dei rischi aziendali.

Le nuove disposizioni contenute nella circolare 285 della Banca d'Italia (ex 15° aggiornamento della circolare 263), ancorché in continuità con la normativa preesistente, hanno introdotto una serie di rilevanti novità che hanno impegnato la struttura in interventi organizzativi, di processo e di emanazione di specifiche disposizioni interne.

Il principio ispiratore delle scelte aziendali si è incentrato sulla consapevolezza del rafforzamento dei presidi quale condizione essenziale per contribuire ad assicurare un percorso di sana e prudente gestione. Particolare enfasi è riposta nelle funzioni di controllo, autorevoli e indipendenti, capaci di guidare gli organi di vertice verso scelte consapevoli e coerenti con il quadro regolamentare e le potenzialità dell'azienda.

In questo contesto i principali interventi di modifica all'assetto organizzativo e dei processi hanno riguardato:

- la ri-mappatura e l'inserimento di attività esternalizzate, individuando quelle qualificabili come "funzioni operative importanti" (FOI);
- la partecipazione alle iniziative progettuali di categoria per i profili ITC e di continuità operativa e le conseguenti ricadute interne per l'adeguamento alle norme;
- la definizione dei flussi informativi destinati direttamente agli organi aziendali.

LE RISORSE UMANE

Al 31 dicembre 2016 l'organico complessivo della banca era di 198 unità, con un decremento su base annua, rispetto al 31 dicembre dell'anno precedente, di 6 risorse. L'età media è di 40,6 anni. Il totale delle risorse conta oltre il 91% con classe d'età inferiore ai 55 anni.

Per quanto riguarda la distribuzione dell'organico tra direzione centrale e rete commerciale, si evidenzia che 136 dipendenti (69%) risultavano inseriti nelle filiali, mentre 62 (31%) negli uffici di sede centrale. E' stato confermato il *part-time* quale strumento idoneo a conciliare le esigenze lavorative con quelle della sfera familiare dei lavoratori e lavoratrici, all'interno dell'accordo sindacale vigente.

Nel corso del 2016 l'attività formativa si è sviluppata perseguendo il duplice obiettivo di migliorare la professionalità del personale e di incrementare l'efficienza complessiva.

A tale scopo, il piano formativo aziendale è stato maggiormente focalizzato sulle esigenze relative alle nuove figure professionali e strettamente correlato alle priorità previste dal piano strategico della banca.

Nella consapevolezza dell'importanza rivestita dalla formazione quale veicolo di diffusione della cultura del controllo dei rischi, il Piano Formativo, elaborato annualmente dall'Ufficio Risorse Umane in condivisione con la funzione Compliance, individua ed organizza nel continuo i moduli formativi atti a soddisfare tale obiettivo, nonché per il proseguo dei percorsi professionali.

In corso d'anno il processo formativo è stato esteso anche agli Amministratori e ai Sindaci mediante l'organizzazione di specifiche sessioni organizzate con il supporto della Federazione Veneta.

Altri ambiti significativi di formazione sono stati rivolti alla rete commerciale al fine di migliorare la cultura commerciale e l'orientamento al cliente attraverso l'utilizzo di strumenti sempre più innovativi quali gli ATM evoluti e il CRM.

E' stata mantenuta la certificazione Ivass che ha coinvolto tutti i collaboratori di rete e una parte di sede in un'apposita sezione formativa.

In tema di sviluppo del personale è stata riattivata la procedura di valutazione delle competenze e delle prestazioni con l'obiettivo di continuare nella valorizzazione delle risorse.

Sono stati attivati diversi avvicendamenti di ruolo fra la rete commerciale e il personale della sede direzionale. Non secondaria è l'esigenza di continuare a formare diverse risorse anche responsabili delle aree chiave al fine di presidiare il delicato passaggio generazionale, facendo leva sia sulle potenzialità da sviluppare che sulle motivazioni dei singoli soggetti.

L'intenso programma formativo ha richiesto la realizzazione di 10.867 ore complessive. La partecipazione ai corsi di formazione aziendale ha coinvolto circa il 92% dei dipendenti, con una media di 8 giornate di formazione pro capite. Quasi il 70% dei corsi è stato erogato con la tradizionale modalità d'aula, mentre la parte rimanente è stata fruita a distanza (*e-learning* o FAD).

Le attività formative hanno trovato un parziale ristoro finanziario grazie agli accordi sottoscritti con le organizzazioni sindacali per i piani Foncoop.

Per avvicinare i giovani al mondo del lavoro e dare loro opportunità di formazione sul campo, sono stati ospitati 14 giovani studenti in *stage* provenienti da istituti tecnici commerciali e licei della provincia di Treviso e Venezia, oltre a 13 giovani frequentanti l'Università di Trieste o Ca' Foscari di Venezia.

Il sistema di relazioni sindacali è continuato su principi di lealtà e trasparenza nei comportamenti nonché con un dialogo continuo e costruttivo, nella prospettiva di ricercare, laddove possibile, soluzioni condivise e mantenere un clima di collaborazione reciproca.

Nella convinzione che la diffusione delle informazioni sia essenziale per creare spirito di appartenenza, particolare attenzione è stata dedicata alla comunicazione interna tramite il coinvolgimento del personale nelle varie iniziative aziendali.

La Banca utilizza al riguardo diversi strumenti, come il portale Kadma e l'Intranet, quali mezzi preziosi e veloci di diffusione dell'informazione, nei quali ogni collaboratore può trovare i regolamenti di istituto, gli aggiornamenti normativi e la contrattualistica.

Viene inoltre periodicamente pubblicata una rivista interna (Monsile News) nella quale vengono descritte iniziative, novità e azioni promosse dall'azienda.

Riunioni periodiche della Direzione Generale con tutti i Responsabili delle strutture vengono svolti al fine di coinvolgere i responsabili nei risultati complessivi della Banca.

Specifico momento di dialogo è stato il tradizionale appuntamento annuale nel periodo natalizio e al quale sono invitati tutti i collaboratori. È questa l'occasione per un confronto ravvicinato sulle questioni che interessano più da vicino l'azienda e le sue risorse.

DATI PATRIMONIALI

Per una maggiore comprensione delle dinamiche patrimoniali, viene esposto lo stato patrimoniale riclassificato, quale risultato dell'aggregazione delle voci previste dagli schemi contenuti nella circolare di Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005.

Attivo patrimoniale riclassificato

Voci dell'attivo riclassificate	2016	2015	Variazioni	
			Assolute	%
Cassa e disponibilità liquide	4.250	4.137	112	2,7%
Attività finanziarie e attività coperte	223.818	214.184	9.634	4,5%
Crediti verso banche	32.584	30.549	2.035	6,7%
Crediti verso clientela	725.233	785.749	-60.515	-7,7%
Attività materiali	12.165	12.526	-361	-2,9%
Altre voci dell'attivo	52.424	55.260	-2.836	-5,1%
Totale attivo	1.050.474	1.102.405	-51.931	-4,7%

Le aggregazioni dell'attivo funzionali ad una comprensione dei principali fenomeni intercorsi nell'esercizio sono:

- il raggruppamento "attività finanziarie e attività coperte" che aggrega le voci 20 "attività finanziarie detenute per la negoziazione", 40 "attività finanziarie disponibili per la vendita" e 90 "adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica";
- il raggruppamento residuale "altre voci dell'attivo" che aggrega le voci 130 "attività fiscali" e 150 "altre attività".

Passivo e patrimonio netto riclassificati

Voci del passivo riclassificate	2016	2015	Variazioni	
			Assolute	%
Debiti verso banche	110.357	161.348	-50.990	-31,6%
Debiti verso clientela e titoli in circolazione	816.997	803.210	13.787	1,7%
Passività finanziarie e derivati di copertura	2.924	2.940	-15	-0,5%
Fondi del passivo	3.124	4.108	-984	-24,0%
Altre voci del passivo	28.074	38.386	-10.311	-26,9%
Patrimonio netto	88.997	92.414	-3.417	-3,7%
- capitale e riserve	87.753	90.869	-3.116	-3,4%
- utile di esercizio	1.244	1.546	-301	-19,5%
Totale passivo e patrimonio netto	1.050.474	1.102.405	-51.931	-4,7%

Le aggregazioni del passivo funzionali ad una comprensione dei principali fenomeni intercorsi nell'esercizio sono:

- il raggruppamento "debiti verso la clientela e titoli in circolazione" che aggrega le voci 20 "debiti verso la clientela" e 30 "titoli in circolazione";
- il raggruppamento "passività finanziarie e derivati di copertura" che aggrega le voci 40 "passività finanziarie oggetto di negoziazione" e 60 "derivati di copertura";
- il raggruppamento "fondi del passivo" che aggrega le voci 110 "trattamento di fine rapporto del personale" e 120 "fondi per rischi ed oneri";
- il raggruppamento residuale "altre passività" che aggrega le voci 80 "passività fiscali" e 100 "altre passività";
- il raggruppamento "patrimonio netto" con l'evidenza del capitale e riserve e del reddito di esercizio che aggrega le voci di bilancio da 130 a 200 dello stato patrimoniale passivo.

Nel prosieguo vengono analizzate le dinamiche delle principali grandezze al 31 dicembre 2016, comparate con le risultanze al 31 dicembre 2015.

Crediti verso la clientela

Forme tecniche	2016		2015		Variazioni	
	Importi netti	Peso %	Importi netti	Peso %	Absolute	%
Conti correnti	117.944	16,3%	142.349	18,1%	-24.405	-17,1%
Mutui	522.788	72,1%	565.561	72,0%	-42.773	-7,6%
Sovvenzioni diverse	27.887	3,8%	24.585	3,1%	3.302	13,4%
Anticipazioni	38.975	5,4%	40.033	5,1%	-1.058	-2,6%
Prestiti personali	13.507	1,9%	10.936	1,4%	2.571	23,5%
Crediti con fondi di terzi in amm.ne	2.772	0,4%	2.259	0,3%	513	22,7%
Altro	1.360	0,2%	26	0,0%	1.334	>100%
Totale	725.233	100,0%	785.749	100,0%	-60.516	-7,7%

Al 31 dicembre 2016 gli impieghi netti complessivi si attestano a 725 milioni, in diminuzione del 7,7% rispetto allo stesso dato del 2015. Il calo va ascritto sia alla debole domanda di credito proveniente da aziende e famiglie, sia alle significative rettifiche apportate ai crediti ad andamento anomalo, oltre che alla riduzione per circa 14,2 milioni dovuta ad operazioni di cessione di crediti deteriorati (di cui 13,6 milioni sofferenze e 0,6 milioni inadempienze probabili).

Il perfezionamento delle suddette operazioni di cessione ha perseguito l'obiettivo, non solo di diminuire l'ingente *stock* di deteriorato, ma anche di ridurre i costi indiretti impliciti del continuo monitoraggio e aggiornamento delle pratiche, oltre che di costi diretti come quelli legali.

Gli impieghi al lordo delle rettifiche di valore si sono attestati a 893 milioni contro i 959 milioni del 2015 con un calo di quasi 66 milioni, pari al 6,8%.

La riduzione degli impieghi netti è stata più marcata per le forme tecniche dei conti correnti (-17,1%) e dei mutui (-7,6%), costituendo le masse più significative. I conti correnti hanno registrato un calo di circa 24,4 milioni soprattutto per la debolezza della domanda da parte delle aziende, mentre il calo dei mutui di circa 42,7 milioni è dovuto a operazioni di prestito in progressiva diminuzione in base ai piani di ammortamento,

sostituiti solo parzialmente da nuove erogazioni. In riduzione anche le anticipazioni (-2,6%), forma tecnica utilizzata dalle aziende, per effetto sia del quadro economico delineato, che da spinte competitive sulle condizioni offerte. La riduzione di 1,1 milioni di euro rappresenta il valore conseguente a questo fenomeno. Sovvenzioni diverse e prestiti personali rappresentano le uniche forme tecniche con segni positivi: rispettivamente +13,4% e +23,5% per una crescita complessiva di 5,9 milioni di euro.

L'aggregato rappresentato dalla voce 70 dell'attivo patrimoniale Crediti verso clientela include i finanziamenti a suo tempo erogati alla clientela e ceduti per effetto di operazioni di cartolarizzazione, che segnano a fine esercizio valori per 3,7 milioni (12,4 milioni nel 2015), in riduzione per effetto della chiusura anticipata dell'operazione di cartolarizzazione denominata Credico Finance 4.

Nella voce Altro sono computati gli strumenti ABS sottoscritti per il tramite del Fondo di Garanzia Istituzionale a supporto di salvataggi bancari (BCC Padovana e BCC Irpina) per 1,3 milioni di euro.

L'attuale crisi in cui versa da tempo l'economia sta creando non poche difficoltà finanziarie alla clientela, sia al segmento famiglie, sia a quello produttivo. La nostra Banca ha cercato di accogliere le istanze di finanziamento provenienti dal territorio, senza preclusioni alle nuove erogazioni, ma selezionando le richieste per importo, comparto e merito creditizio.

Qualità del credito: composizione	2016		2015		Variazioni	
	Importi netti	Peso %	Importi netti	Peso %	Absolute	%
Sofferenze	62.564	8,6%	78.113	9,9%	-15.549	-19,9%
Inadempienze probabili	31.492	4,3%	39.021	5,0%	-7.529	-19,3%
Esposizioni scadute	3.590	0,5%	2.978	0,4%	612	20,6%
Totale crediti deteriorati	97.646	13,5%	120.112	15,3%	-22.466	-18,7%
Crediti in bonis	627.588	86,5%	665.636	84,7%	-38.048	-5,7%
- di cui con misure di concessione	20.419	2,8%	49.354	6,3%	-28.935	-58,6%
Totale crediti netti clientela	725.233	100,0%	785.749	100,0%	-60.516	-7,7%

Qualità del credito: tassi di copertura	2016		2015		2016	2015
	Importi lordi	Importi netti	Importi lordi	Importi netti	Tassi di copertura	Tassi di copertura
Sofferenze	214.334	62.564	227.358	78.113	70,8%	65,6%
Inadempienze probabili	40.151	31.492	54.190	39.021	21,6%	28,0%
Esposizioni scadute	3.878	3.590	3.359	2.978	7,4%	11,3%
Totale crediti deteriorati	258.363	97.646	284.907	120.112	62,2%	57,8%
Crediti in bonis	635.058	627.588	674.096	665.636	1,2%	1,3%
- di cui con misure di concessione	20.943	20.419	50.620	49.354	2,5%	2,5%
Totale crediti clientela	893.421	725.233	959.003	785.749	18,8%	18,1%

La qualità del credito ha visto una contrazione in termini di volumi complessivi di deteriorati. Le sofferenze nette registrano una contrazione di 15,5 milioni (-19,9%), di cui 13,6 milioni ascrivibili alla citata operazione di cessione. Le inadempienze probabili registrano un decremento di 7,5 milioni (-19,3%), di cui 0,6 milioni relativi ad una posizione ceduta. In controtendenza, pur su livelli di volumi contenuti, le esposizioni scadute che registrano un incremento di 0,6 milioni di euro (+20,6%).

Il totale dei crediti deteriorati registra una riduzione di 22,5 milioni di euro, pari al 18,7%.

I crediti in bonis diminuiscono di 38 milioni (-5,7%) risentendo della debolezza del contesto economico. L'intensa attività di monitoraggio, che ha l'obiettivo di risolvere tempestivamente situazioni di tensione alla prima manifestazione e di circoscrivere le posizioni, ha contribuito a ridurre da 49,3 a 20,4 milioni le posizioni in bonis con misure di concessione, con un decremento di 28,9 milioni (-58,6%).

La rigorosa valutazione del portafoglio crediti in essere si è ripercossa sull'aumento dei tassi di copertura, che passano complessivamente dal 57,8% del 2015 al 62,2% del 2016.

Visto l'ingente *stock* risulta di particolare rilievo il tasso di copertura delle sofferenze, che passa dal 65,6% del 2015 al 70,8% del 2016, con un incremento di 5,2 punti.

I tassi di copertura delle inadempienze probabili passano dal 28,0% al 21,6%, mentre i crediti in bonis dall'1,3% all'1,2%.

Il tasso di copertura complessivo dei crediti verso la clientela si attesta al 18,8%, con un incremento di 0,7 punti percentuali rispetto al 18,1% del 2015.

Alla data del 31 dicembre 2016 si evidenziano quattro posizioni che rappresentano una "grande esposizione" secondo quanto disciplinato dalla normativa di riferimento, in diminuzione rispetto alle sei posizioni presenti a dicembre 2015. Come precisato in nota integrativa, il valore complessivo ponderato delle attività di rischio relative è pari a 85 milioni di euro, di cui: due posizioni verso la clientela per complessivi 14,9 milioni di euro, una posizione nei confronti di Iccrea Banca Spa (Istituto di Categoria delle BCC) per complessivi 38,2 milioni di euro e una posizione nei confronti di Amministrazioni Centrali per 32 milioni di euro riferita ad attività per imposte anticipate verso lo Stato italiano che non godono dei requisiti prudenziali per la ponderazione nulla.

Ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati si evidenzia che al 31 dicembre 2016 non sono presenti posizioni di rischio verso soggetti collegati che eccedono i limiti prudenziali di riferimento.

Raccolta diretta clientela e altre passività

Debiti verso clientela e titoli in circolazione per forma tecnica	2016		2015		Variazioni	
	Importi	Peso %	Importi	Peso %	Absolute	%
Depositi a risparmio	143.134	17,5%	134.204	16,7%	8.930	6,7%
Conti correnti	508.573	62,2%	467.406	58,2%	41.167	8,8%
Certificati di deposito	17.417	2,1%	35.746	4,5%	-18.329	-51,3%
Obbligazioni	143.783	17,6%	155.572	19,4%	-11.789	-7,6%
Raccolta diretta clientela	812.906	99,5%	792.927	98,7%	19.978	2,5%
Passività a fronte di cartolarizzazioni	2.100	0,3%	8.350	1,0%	-6.250	-74,8%
Altri debiti verso la clientela	1.991	0,2%	1.932	0,2%	58	3,0%
Totale	816.997	100,0%	803.210	100,0%	13.787	1,7%

La raccolta diretta con la clientela ha avuto un incremento del +2,5% pari a circa 20 milioni di euro con una maggior incidenza della raccolta a vista su quella a scadenza.

Tale fenomeno, diffuso su tutto il sistema bancario, è frutto di una curva di rendimenti particolarmente compressa che non riconosce agli investitori un sufficiente premio al rischio nelle scadenze più lunghe. In particolare modo i conti correnti crescono di 41,2 milioni (+8,8%), i depositi a risparmio crescono di 8,9 milioni (+6,7%), mentre i certificati di deposito calano di 18,3 milioni (-51,3%) e le obbligazioni si riducono di 11,8 milioni (-7,6%).

In coerenza con le tendenze generali di sistema, la Banca ha operato una revisione in diminuzione delle condizioni applicate, in specie sulle partite più onerose. L'azione è stata agevolata da una minore necessità di *funding* in ragione della favorevole situazione di tesoreria e dell'andamento degli impieghi.

Non si registrano controparti istituzionali depositanti presso la nostra Banca, in quanto la raccolta è interamente detenuta da controparti *retail*, privati e imprese del nostro territorio.

Le passività a fronte di attività cedute e non cancellate, incluse nell'aggregato di raccolta, sono in progressiva diminuzione per effetto del rimborso dei sottostanti, oltre che per la chiusura anticipata della cartolarizzazione CF4. Il valore a fine esercizio si attesta a 2,1 milioni di euro.

Gli altri debiti verso la clientela accolgono i fondi ricevuti da Cassa Depositi e Prestiti per il sostegno delle piccole e medie imprese per quasi 2 milioni di euro.

Complessivamente la raccolta diretta (voci 20 e 30 del passivo) ammonta a 817 milioni di euro, rispetto al saldo di fine 2015 di 803 milioni di euro, con un incremento di circa 13,8 milioni di euro, pari all'1,7%.

Raccolta indiretta

Raccolta indiretta	2016		2015		Variazioni	
	Importi	Peso %	Importi	Peso %	Assolute	%
Fondi comuni di investimento	135.959	55,7%	130.047	54,7%	5.912	4,5%
Gestioni patrimoniali	9.084	3,7%	5.230	2,2%	3.854	73,7%
Prodotti assicurativi	49.871	20,4%	45.116	19,0%	4.755	10,5%
Risparmio amministrato	49.340	20,2%	57.166	24,1%	-7.826	-13,7%
Totale	244.254	100,0%	237.559	100,0%	6.695	2,8%

La raccolta indiretta ha registrato una variazione del +2,8% pari a circa 6,7 milioni di euro, realizzata principalmente con l'apporto del comparto gestito e assicurativo. I fondi comuni di investimento, che hanno il maggior peso nel comparto (55,7%), hanno registrato un incremento di 5,9 milioni (+4,5%), le gestioni patrimoniali un incremento di 3,9 milioni (+73,7%), ed il comparto assicurativo un incremento di 4,8 milioni (+10,5%). In controtendenza il risparmio amministrato che registra una contrazione di 7,8 milioni di euro (-13,7%), sinonimo che parte della clientela ha abbandonato il cosiddetto "fai da te" nel mondo dei titoli preferendo una gestione professionale delle proprie finanze.

La Banca infatti ha continuato ad improntare la relazione con la clientela sulla trasparenza, la chiarezza e la qualificata consulenza finanziaria dei propri operatori, per assisterla in questa fase di spiccata incertezza dei mercati.

La raccolta complessiva (diretta e indiretta) registra un incremento di circa +20,5 milioni, portando il dato consuntivo a oltre 1.061 milioni di euro.

Posizione interbancaria

Crediti e debiti verso banche	2016	2015	Variazioni	
			Assolute	%
Crediti verso banche	32.584	30.549	2.035	6,7%
Debiti verso banche garantiti	-109.985	-156.999	47.014	-29,9%
Debiti verso banche non garantiti	-372	-4.348	3.976	-91,4%
Totale posizione netta	-77.773	-130.798	53.025	-40,5%

La posizione interbancaria netta della banca ha registrato una riduzione di 53 milioni (-40,5%). A fronte di Crediti verso banche sostanzialmente stabili, la maggior variazione si registra nei debiti verso banche garantiti, costituiti principalmente da aste BCE e depositi collateralizzati perfezionati con Iccrea Banca Spa, con un decremento di oltre 47 milioni (-29,9%).

La riduzione dell'indebitamento interbancario netto è infatti conseguenza alla maggior liquidità riveniente dall'attività caratteristica con la clientela in quanto le condizioni sul mercato mobiliari erano caratterizzate da rendimenti estremamente compressi per cui si è ritenuto più prudente un approccio mirato alla riduzione della leva finanziaria, diminuendo l'esposizione verso banche, piuttosto che investire con un profilo di rischio più elevato.

Va sottolineato che la banca ha mantenuto per tutto l'arco dell'esercizio riserve di liquidità, rappresentate sostanzialmente dal portafoglio titoli stanziabile presso la Banca Centrale, al netto pertanto di quanto già posto a garanzia delle operazioni passive, per valori ben superiori a quanto previsto dalle normative in vigore rispetto ai requisiti di liquidità.

Attività finanziarie

Attività finanziarie e coperture	2016	2015	Variazioni	
			Assolute	%
Attività finanziarie per negoziazione	532	436	95	21,8%
Attività finanziarie disponibili per la vendita	220.526	211.014	9.512	4,5%
Adeguamento di valore attività coperte	2.760	2.734	26	1,0%
Totale	223.818	214.184	9.634	4,5%

Tipologia attività	2016	2015	Variazioni	
			Assolute	%
Titoli di debito di amministrazioni centrali	209.515	190.689	18.826	9,9%
Titoli di debito altri	1.862	12.378	-10.516	-85,0%
Titoli di capitale	277	-	277	100,0%
Quote di fondi comuni	1.147	1.345	-198	-14,7%
Investimenti partecipativi	7.717	6.602	1.115	16,9%
Finanziamenti	8	-	8	100,0%
Totale portafoglio titoli	220.526	211.014	9.512	4,5%
Attività finanziarie per negoziazione	532	436	95	21,8%
Adeguamento di valore attività coperte	2.760	2.734	26	1,0%
Totale	223.818	214.184	9.634	4,5%

Le attività finanziarie e coperture sono aumentate di 9,6 milioni di euro (+4,5%), principalmente per l'apporto degli acquisti di titoli allocati nelle attività finanziarie disponibili per la vendita.

In termini di composizione il portafoglio di proprietà vede la predominanza di titoli di debito di amministrazioni centrali per quasi il 95%. Trattasi di titoli governativi italiani a ponderazione nulla e con il requisito di eligibilità. La politica di gestione del portafoglio di proprietà è stata incentrata su un attento controllo del rischio con prese di beneficio funzionali al sostegno economico, quale l'operazione straordinaria di cessione di credito deteriorato.

I titoli di debito altri segnano una contrazione di 10,5 milioni di euro attribuibile quasi totalmente al rimborso a scadenza di un *bond* emesso da Iccrea Banca Spa.

I titoli di capitale si riferiscono a sottoscrizioni di strumenti AT1 relativi ad interventi del Fondo Temporaneo del Credito Cooperativo.

Gli investimenti partecipativi, pari a 7,7 milioni di euro, sono cresciuti di 1,1 milioni di euro per effetto delle sottoscrizioni di azioni di società del movimento.

La voce Finanziamenti accoglie un'operazione di finanziamento *minibond* con controparte Veneto Sviluppo S.p.A.

La voce strumenti derivati di negoziazione include i derivati in essere per l'operatività con l'estero e quelli impliciti nei rapporti di finanziamento con la clientela ordinaria.

A fine esercizio risulta in essere inoltre un'operazione di *macrohedge*, del tipo *interest rate swap*, per la copertura dal rischio tasso di un portafoglio di mutui verso la clientela, il cui fair value è espresso nella voce "adeguamento di valore delle attività coperte", per 2,8 milioni di euro.

In relazione all'operatività in derivati sono in essere presidi, contrattuali ed operativi, funzionali agli adempimenti richiesti dalla regolamentazione europea in materia (c.d. EMIR).

La consistenza totale del portafoglio di proprietà comprensivo dell'adeguamento di valore delle attività coperte ammonta a fine 2016 a oltre 223,8 milioni di euro.

Attività materiali

Attività materiali	2016	2015	Variazioni	
			Absolute	%
Fabbricati strumentali	8.816	9.208	-391	-4,3%
Terreni	2.244	2.244	0	0,0%
Mobili, arredi ed attrezzature	1.104	1.074	30	2,8%
Totale	12.165	12.527	-361	-2,9%

Le attività materiali detenute registrano movimentazioni di carattere ordinario e sono interamente costituite da beni mobili ed immobili utilizzati per lo svolgimento dell'attività d'impresa.

Patrimonio netto e coefficienti di solvibilità

Patrimonio netto	2016	2015	Variazioni	
			Assolute	%
Riserve da utili	81.119	79.616	1.503	1,9%
Sovrapprezzi di emissione	252	182	71	38,8%
Capitale sociale	1.676	1.537	138	9,0%
Utile (perdita) di esercizio	1.244	1.546	-301	-19,5%
Totale	84.291	82.880	1.411	1,7%
Riserva da valutazione Ias19	-303	-306	3	-0,9%
Riserve da valutazione titoli AFS	5.009	9.840	-4.831	-49,1%
Totale patrimonio netto	88.997	92.414	-3.417	-3,7%

Fondi propri e adeguatezza patrimoniale	2016	2015	Variazioni	
			Assolute	%
Capitale primario di classe 1	83.870	82.549	1.321	1,6%
Capitale aggiuntivo di classe 1	0	0	0	0,0%
Capitale di classe 2	141	3.263	-3.123	-95,7%
Fondi propri	84.011	85.812	-1.801	-2,1%
Attività di rischio ponderate	652.445	728.856	-76.411	-10,5%
CET 1	12,86%	11,33%	1,53%	13,5%
Tier 1 Capital Ratio	12,86%	11,33%	1,53%	13,5%
Total Capital Ratio	12,88%	11,77%	1,11%	9,4%

La variazione delle riserve è la conseguenza dell'attribuzione dell'utile di esercizio 2015, mentre l'aumento di capitale sociale e sovrapprezzi di emissione deriva dall'allargamento della compagine sociale avvenuto nel corso dell'esercizio 2016. Con l'incremento dell'utile netto di esercizio 2016 il patrimonio al netto delle riserve da valutazione si è incrementato di 1,4 milioni, sfiorando gli 84,3 milioni di euro.

Le plusvalenze presenti nel portafoglio titoli di cui alla voce 40 "attività finanziarie disponibili per la vendita" ammontano a 5 milioni di euro al netto dell'effetto fiscale, in calo del 48,1% rispetto al 2015, sia per dinamiche di mercato che per la realizzazione di utili di negoziazione per quasi 6,1 milioni di euro.

A dicembre 2016 il capitale primario di classe 1 (*Common Equity Tier 1 – CET 1*), determinato in applicazione della regolamentazione prudenziale, ammonta a 83,9 milioni di euro, in crescita del +1,6% rispetto al 2015. Identico valore anche per il *Tier 1* non annoverando in esso strumenti aggiuntivi di capitale.

Il capitale di classe 2 (*Tier 2*) è invece risultato pari a 141 mila euro ed è costituito prevalentemente da un prestito subordinato con scadenza a gennaio 2017 emesso dalla banca, per il quale l'apporto patrimoniale si è ridotto all'avvicinarsi della scadenza.

I Fondi propri totali si attestano pertanto a 84 mln di euro, in calo di 1,8 milioni rispetto al 2015 (-2,1%).

Le attività di rischio ponderate (RWA) si sono ridotte di 76,4 milioni di euro principalmente per effetto della debole richiesta di credito.

A fine periodo i coefficienti patrimoniali evidenziano un CET 1 del 12,86%, un Tier 1 sugli stessi livelli e un *Total capital ratio* pari al 12,88%, tutti e tre in crescita rispetto ai medesimi *ratios* del 2015.

Risulta inoltre rispettato il requisito combinato di riserva di capitale in quanto l'importo complessivo del capitale primario di classe 1 oltre i livelli minimi prescritti in materia di fondi propri soddisfa anche l'obbligo di detenere una riserva di conservazione di capitale pari al 2,5% dell'esposizione complessiva al rischio della banca.

Si sottolinea come, in continuità con il precedente esercizio, la Banca non include nei fondi propri i profitti e le perdite non realizzate relative alle esposizioni verso le Amministrazioni centrali classificate nel portafoglio "Attività disponibili per la vendita". Gli effetti della sterilizzazione delle plusvalenze insite nel portafoglio AFS verso Amministrazioni centrali sono evidenziati nella Nota integrativa di bilancio (Sezione 2 Parte F) a cui si rimanda.

DATI ECONOMICI

Per una migliore comparazione dei risultati economici conseguiti nell'esercizio si raffrontano i dati relativi al 2016 con quelli del 2015.

Margine di interesse

	2016	2015	Variazioni	
			Assolute	%
Interessi attivi e proventi assimilati	27.789	34.012	-6.223	-18,3%
Interessi passivi e oneri assimilati	-7.708	-11.012	3.304	-30,0%
Margine di interesse	20.081	23.000	-2.919	-12,7%

La debolezza della domanda di credito ed il protrarsi del deterioramento della qualità creditizia hanno inciso sull'andamento degli interessi attivi dell'attività di finanziamento alla clientela, con un volume di ricavi attestatosi a 21,8 milioni, in contrazione del 13,09% rispetto al dato del 2015. In linea con il *trend* di mercato il tasso medio applicato si è ulteriormente ridotto al 3,27%, contro il 3,57% del 2015.

Il portafoglio titoli ha registrato proventi per 4,8 milioni, in contrazione del 39,97% rispetto al 2015. Gli investimenti con istituzioni creditizie sono stati contenuti per effetto della scarsa redditività.

La chiusura anticipata dell'operazione denominata Credico Finance 4 ha contribuito positivamente al conto economico per circa 0,2 milioni quali maggiori interessi attivi sui titoli *junior* rivenienti dall'operazione di cartolarizzazione di mutui ipotecari.

Complessivamente gli interessi attivi e i proventi assimilati hanno segnato una contrazione di 6,2 milioni di euro attestandosi a 27,8 milioni contro i 34,0 milioni registrati nel 2015 (-18,3%).

Correlativamente la banca ha perseguito un percorso di adeguamento del costo della raccolta alle condizioni applicate che, grazie al riprezzamento di prodotti a suo tempo emessi a condizioni superiori a quelle attualmente praticate ed alla riduzione controllata delle operazioni *top*, ha consentito di ridurre gli interessi passivi pagati alla clientela al livello di 6,6 milioni di euro, in netta contrazione rispetto ai 9,6 milioni di euro del 2015. Il tasso medio applicato alla clientela si è ridotto nel corso dell'esercizio all'0,83% dall'1,18%.

Gli interessi passivi verso istituzioni creditizie si sono attestati a 11 mila euro contro i 109 mila euro del 2015 per effetto sia del calo dei finanziamenti BCE, sia del calo dei tassi applicati nei finanziamenti collateralizzati perfezionati con la controparte di categoria.

Tra gli interessi passivi figurano inoltre 526 mila euro riferiti ai differenziali sulle operazioni di copertura in essere a fine anno, 127 mila euro di interessi passivi a fronte di operazioni di auto cartolarizzazione e 312 mila

euro di interessi passivi sulle operazioni di cartolarizzazione poste in essere negli anni precedenti ed in via di esaurimento.

Complessivamente gli interessi passivi e oneri assimilati registrati nel 2016 ammontano a 7,7 milioni di euro con una contrazione del 30% rispetto al 2015.

L'effetto congiunto delle dinamiche sopra esposte si è tradotto in un margine di interesse in contrazione di circa 2,9 milioni, -12,7% sul 2015, più penalizzato dalla riduzione dei volumi pur con una forbice creditizia verso clientela passata dal 2,39% del 2015 al 2,42% del 2016.

Margine di intermediazione

	2016	2015	Variazioni	
			Assolute	%
Margine di interesse	20.081	23.000	-2.919	-12,7%
Commissioni nette	9.991	10.259	-267	-2,6%
Dividendi e proventi assimilati	125	125	0	0,0%
Risultato netto dell'attività di negoziazione	96	86	10	11,8%
Risultato netto dell'attività di copertura	2	14	-12	-82,8%
Utili (perdite) da cessione di attività/passività finanziarie	-164	11.323	-11.487	-101,4%
a) crediti	-6.235	-2	-6.232	>1000%
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	6.058	11.313	-5.255	-46,5%
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	0	0	0	0,0%
d) passività finanziarie	13	12	1	5,8%
Margine di intermediazione	30.132	44.807	-14.675	-32,8%

Le commissioni nette hanno registrato un calo del 2,6% pari a 267 mila euro, principalmente per effetto della diminuzione delle commissioni applicate sulla tenuta e gestione dei conti correnti, in primis commissioni su conti correnti affidati dovuta alla contrazione della domanda di credito da aziende, soprattutto sul segmento a breve termine.

I dividendi e proventi assimilati sono attinenti a partecipazioni detenute a scopo strumentale in enti prevalentemente del movimento cooperativo.

Il risultato netto dell'attività di negoziazione include gli esiti della valutazione dei contratti derivati impliciti nei mutui concessi alla clientela e dell'operatività in valute, mentre il risultato netto dell'attività di copertura riguarda gli esiti valutativi dei derivati e del *fair value* delle attività sottostanti oggetto di copertura di un portafoglio mutui (regole *hedge accounting* - IAS 39).

Gli "Utili (perdite) da cessione di attività/passività finanziarie" registrano un impatto netto di -164 mila euro frutto di costi pari a 6,2 milioni di euro relativi alle citate operazioni di cessione, sostanzialmente quasi completamente compensate dalla realizzazione di 6,1 milioni di euro di utili di negoziazione titoli allocati nel portafoglio AFS.

Il margine di intermediazione rettificato (al netto della voce 100 di CE) passa da 33,5 a 30,3 milioni di euro, con un calo di 3,2 milioni di euro, ascrivibili sostanzialmente per 2,9 milioni alla contrazione del margine di interesse e a 267 mila euro alla riduzione delle commissioni nette.

Risultato netto della gestione finanziaria

	2016	2015	Variazioni	
			Assolute	%
Margine di intermediazione	30.132	44.807	-14.675	-32,8%
Rettifiche/riprese di valore nette su:				
a) crediti	-10.207	-19.802	9.596	-48,5%
d) altre operazioni finanziarie	-1.059	-75	-984	1307,0%
Risultato netto gestione finanziaria	18.866	24.929	-6.063	-24,3%

La banca ha proseguito nella scrupolosa selezione del credito e una severa valutazione di quello anomalo, procedendo a puntuali classificazioni tra le pertinenti categorie di deteriorati a seconda dei diversi sintomi di peggioramento del merito creditizio, mantenendo significativi livelli di copertura.

L'effetto congiunto di queste dinamiche ha comportato rettifiche su crediti per cassa pari a 10,2 milioni di euro, in riduzione di 9,6 milioni di euro rispetto al 2015 (-48,5%); anche considerando la perdita da cessione crediti (6,2 milioni alla voce 100a di CE), il delta rettificato sullo scorso esercizio registra comunque una riduzione pari a 3,4 milioni di euro.

Il risultato netto della gestione finanziaria si attesta a 18,9 milioni, in riduzione di 6 milioni di euro rispetto al 2015 (-24,3%).

Utile lordo dell'operatività corrente

	2016	2015	Variazioni	
			Assolute	%
Risultato netto della gestione finanziaria	18.866	24.929	-6.063	-24,3%
Spese per il personale	-13.472	-13.818	346	-2,5%
Altre spese amministrative	-10.759	-10.975	217	-2,0%
Accantonamenti netti a fondi rischi e oneri	667	-467	1.134	-242,9%
Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	-842	-828	-14	1,6%
Altri oneri e proventi di gestione	6.854	3.408	3.446	101,1%
Utile da cessione di investimenti	0	6	-6	-100,0%
Utile lordo dell'operatività corrente	1.315	2.254	-940	-41,7%

Le spese per il personale si sono ridotte di 346 mila euro per effetto dei minori costi frutto del personale esodato, come le altre spese amministrative che registrano una riduzione di 217 mila euro frutto di una minor incidenza di oneri straordinari relativi al salvataggio di banche in crisi che, mentre per il 2015 ammontavano a circa 1,4 milioni di euro, per l'esercizio corrente sono stati pari a 995 mila euro, di cui 33 mila euro per il salvataggio di due BCC, 549 mila euro quali oneri straordinari richiesti da Banca d'Italia per il fondo SFR relativi al salvataggio delle quattro banche popolari in crisi (Banca Etruria, Banca Marche, CariFe e Cari Chieti) e 413 mila euro quali contributi DGS.

Gli accantonamenti per fondi rischi e oneri vedono una ripresa di 667 mila euro rispetto al 2015 nel quale gli accantonamenti ammontavano a 467 mila euro.

La variazione è attribuibile principalmente alla completa definizione delle pendenze nei confronti degli ex amministratori ed ai minori oneri stimati per probabili controversie legali.

Le rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali ed immateriali riguardano l'ammortamento dei cespiti strumentali per l'esercizio dell'attività, senza significative variazioni rispetto al 2015.

La variazione della voce "Altri oneri e proventi di gestione" è quasi completamente attribuibile all'incasso dell'azione di responsabilità per 3,3 milioni di euro.

Come si evince dal valore della voce "Utile da cessione di investimenti" non sono stati realizzati proventi significativi dalla cessione di beni.

L'utile lordo dell'operatività corrente a fine esercizio si è attestato a 1,3 milioni, in riduzione rispetto al 2015. Fenomeno di contrazione della redditività diffuso mediamente in tutto il sistema bancario e frutto anche di una curva dei tassi estremamente compressa.

Utile netto di esercizio

	2016	2015	Variazioni	
			Assolute	%
Utile lordo dell'operatività corrente	1.315	2.254	-940	-41,7%
Imposte sul reddito di esercizio	-70	-709	639	-90,1%
Utile netto dell'esercizio	1.244	1.546	-301	-19,5%

Il minor carico fiscale è dovuto alla variazione della normativa fiscale che ha consentito alle BCC di utilizzare pienamente le DTA (*Deferred Tax Asset*) al pari delle altre banche ordinarie. Il risultato netto di esercizio conseguito ammonta a 1,2 milioni di euro.

SERVIZI

InBank

Nel corso del 2016 è stata incrementata la diffusione di canali distributivi innovativi, con un maggior utilizzo delle potenzialità offerte dal settore della banca virtuale. I nostri servizi InBank, accessibili anche su piattaforme mobili come gli *smartphone*, sono cresciuti nel corso dell'anno da 12.221 a 13.790 unità: 1.569 nuove adesioni pari ad un incremento del +12,8%.

Sistemi di pagamento elettronici

Anche grazie alle nuove possibilità offerte dal circuito "V-Pay" che garantisce un più elevato *standard* di sicurezza nelle transazioni, la diffusione delle nostre carte bancomat presso la clientela si è ulteriormente estesa con 23.966 tessere attive: +2.725 carte rispetto al 2015, pari al +12,8%.

Le apparecchiature POS in uso presso gli esercenti sono giunte a quota 884, con un incremento di 74 unità pari al +9,1% rispetto al 2015.

Specifiche campagne per la diffusione dei pagamenti elettronici hanno contribuito ad incrementare il numero delle carte di credito che hanno raggiunto la quota di 12.780 unità, con un incremento del +5,9% rispetto al 2015.

Canali Innovativi

E' stato aggiornato il sito internet aziendale, accessibile sia nella versione PC che *mobile*, con la possibilità per i visitatori di richiedere l'apertura del conto *on-line*, di fissare appuntamenti con i referenti della banca, di

essere aggiornati sulle novità e gli eventi della banca, della Mutua e del Gruppo Giovani Soci, nonché per i Soci di accedere ad un'area a loro riservata.

E' stata rinnovata la veste grafica e aggiornata la *InBank App*, con tante novità che permettono una maggiore facilità d'uso e l'incremento degli *standard* di sicurezza, oltre a consentire all'utilizzatore di consultare dati utili e fare le operazioni bancarie anche dal proprio telefono cellulare.

Con l'obiettivo di raggiungere sempre più la clientela giovane e incrementare i già numerosi contatti, nel corso dell'anno sono inoltre state aperte la pagina *Facebook*, *Linkedin* e *Instagram* della banca.

Comparto Estero

L'operatività sul comparto estero nel 2016 è stata influenzata da due eventi storici importanti: il risultato del referendum inglese sull'uscita dall'Unione Europea (Brexit) e le elezioni del Presidente degli Stati Uniti. In entrambi i casi le attese e gli auspici dei mercati circa gli esiti sono stati disattese, generando, in prima battuta, sentimenti contrastanti di panico ed euforia, alimentando un clima di incertezza sia prima che dopo il loro esito finale.

Il commercio mondiale sta vistosamente rallentando: l'Organizzazione Mondiale per il Commercio (WTO) ha stimato per il 2016 un valore di crescita degli scambi mondiali ben al di sotto del valore di stima di crescita dell'economia mondiale (PIL); è la prima volta che succede dal 2001 e la seconda volta dal 1982 (fatta eccezione per il 2009, che registrò la contestuale contrazione del commercio internazionale e del PIL). Il rallentamento degli scambi è stato causato dalle crisi economiche che hanno colpito i Paesi Emergenti, il Sud America (la grave recessione del Brasile ha influenzato tutta l'area); ma non va sottovalutata l'incessante diffusione di leggi e protezionismi doganali e tariffari che limitano ed ostacolano la libera circolazione delle merci.

In questo quadro economico generale e, nel perdurare delle situazioni di guerra in Nord Africa, della minaccia globale del terrorismo e dei flussi migratori in fuga dai Paesi in guerra o afflitti da condizioni economiche insostenibili, anche le economie locali hanno registrato una decelerazione dell'*export*, in particolare nelle Aree Extra UE: a titolo esemplificativo Treviso registra un calo del -4,3% nel primo semestre del 2016, in forte antitesi con l'ampio progresso (+9,9%) del secondo trimestre del 2015; un cambio di ritmo significativo, che manifesta una crescita decisamente inferiore al passato.

Pur con queste premesse il Servizio Estero della banca ha sortito nel corso del 2016 risultati di consolidamento e crescita:

- +11,0% rispetto al 2015 sulle commissioni dal servizio estero merci (pagamenti ed incassi, incassi documentari, crediti documentari, garanzie internazionali a prima richiesta);
- +9,8% rispetto al 2015 sui volumi degli impieghi dedicati ai finanziamenti all'importazione ed alle anticipazioni alle esportazioni;
- +12,5% rispetto al 2015 sui flussi di pagamenti verso estero ed incassi dall'estero.

Merita menzione, inoltre, il Convegno tenutosi il 28/06/2016 presso la Sede Direzionale intitolato "*Codice Doganale dell'Unione. Prodotti estero per importatori ed esportatori*", organizzato in collaborazione con due Doganalisti di una nota Casa di Spedizioni ed Iccrea BancaImpresa, che ha visto una nutrita ed interessata partecipazione di soci e clienti.

Servizio assicurativo

In base alle disposizioni Ivass dettate dai Regolamenti n. 5/2014, n. 6/2014 e n. 8/2015, la Banca, iscritta alla Sezione D (Banche, Intermediari Finanziari ex art. 107 del Testo Unico Bancario, Sim e Poste italiane - Divisione servizi di Bancoposta) del Registro Unico degli Intermediari assicurativi (RUI), ha provveduto a far completare l'attività formativa sulla materia assicurativa per il biennio 2015-2016 a 147 dipendenti utilizzando la modalità formativa *on-line* per un numero di ore pari a 30 pro capite.

Nel corso dell'anno 2016, la Consulenza Privati - Bancassicurazione ha sviluppato ulteriormente l'offerta dei prodotti del ramo Danni, al fine di fornire alla clientela le migliori soluzioni assicurative per la protezione del patrimonio immobiliare, del reddito e del settore RC-Auto.

Nell'ambito delle polizze casa sono stati sottoscritti 333 nuovi contratti (151 di Bcc Assicurazioni e 182 di Assimoco) e sono state rivisitate 275 polizze esistenti per offrire le nuove garanzie migliorative introdotte dalla Compagnia Assimoco.

Il progetto RC-Auto di Bcc Assicurazioni ha continuato a riscontrare un importante consenso presso la compagine sociale e la clientela, registrando percentuali di rinnovo dei contratti sottoscritti nell'anno precedente pari a 85%, al punto da confermare la nostra Banca ai primi posti a livello nazionale. Nell'anno sono stati sottoscritti 542 nuovi contratti per un totale annuo gestito pari a 1.524 polizze.

Per il settore dedicato alla protezione del reddito sono stati sottoscritti 325 nuovi contratti per una raccolta premi di circa 85 mila euro.

Nel ramo vita sono state offerte soluzioni assicurative sia alla clientela orientata alla garanzia del capitale che a quella orientata anche ai mercati finanziari. A tal proposito, sono stati introdotti nel catalogo: un prodotto assicurativo di ramo I collegato alla gestione separata, denominato Level.7 di Bcc Vita, ed un prodotto assicurativo-finanziario multi-ramo (ramo I e ramo III) di Bcc Vita, denominato StartEvolution. Il volume complessivo di produzione è stato pari a 6 milioni di euro.

Nel settore previdenziale si sono registrate 227 nuove adesioni che hanno contribuito ad elevare il montante gestito dei fondi pensione a circa 11,2 milioni di Euro con 2.031 adesioni.

Il volume complessivo dei contratti assicurativi in essere ammonta a 49,8 milioni di Euro per un totale di 12.934 contratti gestiti, di cui il 12% riferiti al ramo danni e l'88% al ramo vita.

Azioni commerciali clientela *retail*

Nel corso del 2016, per sostenere la formazione dei consulenti finanziari, sono stati organizzati 16 incontri dedicati all'analisi dei mercati finanziari e dei prodotti e servizi offerti dalla Banca. Sempre nel corso dell'anno, per sensibilizzare la clientela e i soci alle tematiche correlate agli investimenti finanziari, sono stati organizzati 7 incontri che hanno riscosso un notevole gradimento da parte dei partecipanti.

Con il supporto di BCC Credito al Consumo, società prodotto del movimento cooperativo, e attraverso campagne di comunicazione e azioni mirate di *marketing*, sono state perfezionate 343 pratiche di credito al consumo per un controvalore complessivo di 3,7 milioni di euro.

Discreto successo ha avuto il finanziamento dedicato ai soci denominato "Facile Socio" con il perfezionamento di 281 operazioni per un controvalore di circa 3,9 milioni di euro.

Numerose visite in filiale di figure specialistiche in affiancamento a gestori e preposti sono state effettuate con l'obiettivo di migliorare e riscontrare un sempre maggior presidio dei portafogli della clientela, anche con il supporto del CRM (*Customer Relationship Management*).

Azioni commerciali aziende

Nel corso del 2016 le azioni commerciali sulle aziende del territorio si sono intensificate anche in virtù dell'incremento delle visite di gestori e preposti di filiale alla clientela sia acquisita che *prospect* (+64% rispetto al 2015). Una maggior presenza sul territorio che ha dato risultati soddisfacenti anche in termini di *redemption* (oltre il 12% su nuova clientela).

Con il supporto del sistema CRM (*Customer Relationship Management*), che ha permesso una pianificazione efficace degli appuntamenti, è stato possibile elevare i livelli di servizio offerti alle aziende.

La centralità della relazione con la clientela, che contraddistingue la strategia commerciale della Banca, si è concretizzata con la pianificazione e successivo monitoraggio delle visite settimanali presso le sedi aziendali, seguita da una puntuale analisi dei dati andamentali al fine di valutare le azioni più efficaci da intraprendere.

Nel corso dell'anno il catalogo prodotti è stato ampliato con nuovi servizi: Car Server (noleggio a lungo termine), Ventis (servizio *e-commerce* per le aziende) e MF CentraleRisk (servizio di rielaborazione dei dati forniti dalla Centrale Rischi di Banca d'Italia).

In collaborazione con i Consorzi Fidi, è stata offerta ad alcune aziende l'opportunità di utilizzare i fondi P.O.R. FESR 2014-2020 (Piano Operativo Regionale, Fondo Europeo di Sviluppo Regionale) per i propri investimenti. Attraverso un'attenta attività formativa la rete commerciale ha inoltre potuto proporre alla clientela l'utilizzo dei fondi Veneto Sviluppo che consentono di ottenere un contributo sugli investimenti in conto interessi fino al 50%.

E' proseguita la collaborazione con Iccrea BancalImpresa per la gestione delle pratiche di *leasing* e finanziamento che hanno permesso alle aziende di usufruire delle agevolazioni della Legge Sabatini e/o del superammortamento previsto dalla Legge di Stabilità.

Particolarmente ricco è stato il calendario degli eventi organizzati nel corso dell'anno, con un riscontro positivo da parte di soci e clienti partecipanti.

Al convegno dal titolo *"Il radicchio si interroga sul suo futuro"*, tenutosi il 29/01/2016 presso la Festa del Radicchio Rosso di Treviso, al quale hanno partecipato circa 50 aziende agricole, sono state presentate due opportunità di finanziamento per i soci agricoltori e viticoltori.

Il convegno del 16/02/2016, tenutosi presso la sede di Monastier della Banca, dal titolo *"Legge di stabilità 2016: incentivi a Imprese e Professionisti per Leasing e finanziamenti. Opportunità offerte da Veneto Sviluppo e accesso a garanzia fondi P.O.R."*, ha visto la partecipazione di oltre 250 aziende e professionisti. Questo evento ha permesso di porre le basi per l'attività di sviluppo sul *leasing* agevolato con riscontri soddisfacenti: +80% l'incremento del numero pratiche deliberate rispetto al 2015, pari ad un +127% di importo finanziato. Il convegno presso l'Hotel Maggior Consiglio a Treviso del 10/03/2016 organizzato da Confartigianato Imprese Treviso dal titolo *"Riforme e Legge di Stabilità, menù per la crescita"* ha visto la presenza della Banca al tavolo dei relatori davanti ad un attento pubblico formato da circa 200 aziende artigiane.

L'incontro congiunto del 18/05/2016 presso la sede Confartigianato Imprese Treviso tra Preposti di filiale della Banca, Consulenti Front Confartigianato Imprese Treviso, Rappresentanti del Consorzio Regionale di Garanzia per l'Artigianato e Referente di Bcc Lease, è stato occasione per approfondire la conoscenza reciproca e aprire a nuove opportunità di *business*.

Il 28/06/2016 si è svolto, presso la sede di Monastier della Banca, il convegno *"Codice Doganale dell'Unione. Prodotti estero per importatori ed esportatori"* che ha visto la partecipazione di circa 60 aziende operanti con i mercati esteri. Tra i relatori, oltre ad Iccrea BancalImpresa, anche una primaria azienda specializzata in operazioni doganali e cliente della banca.

Il 24/10/2016 si è tenuto un incontro presso la Camera di Commercio di Venezia Rovigo-Delta Lagunare nella sede di Marghera al quale ha partecipato anche la Banca con due relatori sul tema *"Trasformare un'idea in un progetto d'impresa"*. Erano presenti 32 imprenditori preselezionati dalla Camera di Commercio interessati ad avviare una *start-up*.

Il progetto *start-up* è un'iniziativa promossa dalla Banca, in collaborazione con le associazioni di categoria e i consorzi fidi collegati (ad oggi sono in essere 5 convenzioni tra le provincie di Treviso e Venezia) che ha l'obiettivo di agevolare i "nuovi" imprenditori nell'accesso al credito abbinato ad un servizio di consulenza trasversale in ambito fiscale, amministrativo e finanziario.

A dicembre 2016 la banca ha aderito alla convenzione stipulata dalla Federazione Veneta delle BCC con la Camera di Commercio di Venezia Rovigo-Delta Lagunare per l'erogazione di servizi di assistenza e monitoraggio a supporto del Microcredito Produttivo.

ALTRE INFORMAZIONI

Informazioni sulle ragioni delle determinazioni assunte con riguardo all'ammissione dei nuovi soci ai sensi dell'art. 2528 del codice civile

Sono ammesse a far parte della società tutte le persone fisiche e giuridiche che mostrino concreto interesse ad interagire con la Banca e presentino i requisiti di residenza, sede ed operatività, nel pieno rispetto dello Statuto sociale. Nel corso dell'anno sono stati ammessi 513 nuovi soci, mentre sono usciti 103 Soci, portando la compagine sociale da 5.361 alle 5.771 di fine 2016. La campagna Soci ha mirato a differenziare l'apporto finanziario dei vecchi Soci rispetto ai nuovi Soci, stabilendo la libertà di aderire alla richiesta di possedere un lotto minimo di azioni per i vecchi Soci, mentre ai nuovi Soci è richiesto un pacchetto minimo.

Le nuove adesioni hanno riguardato clienti che, dopo aver sperimentato positivamente ed in prima persona la relazione di lavoro con la Banca, hanno ritenuto di farne parte attiva.

Essi, ma anche gli altri clienti e l'intera comunità, si aspettano condizioni sempre competitive nei prodotti e nei servizi bancari, ma anche una pluralità d'iniziative e d'interventi, un'attenzione costante alla persona ed uno sviluppo sostenibile del territorio di competenza.

Per contro essere Socio della Banca significa condividere ed essere portatore dei valori del credito cooperativo, promuovere lo sviluppo economico e sociale del territorio di appartenenza, investire in un'azienda di credito che persegue l'utile non per fini speculativi, bensì per reinvestirli in iniziative capaci di promuovere lo sviluppo ed il benessere delle comunità locali. Una base sociale in costante espansione rappresenta un punto di forza della Banca e il segno del riconoscimento per la condivisione di un modello diverso di far banca e di distinzione per i valori di cui si fa promotrice.

Criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento dello scopo mutualistico della società cooperativa ai sensi art. 2 L. 59/92 e dell'art. 2545 codice civile

Consapevoli dell'importanza di sviluppare il patrimonio più importante della Banca, costituito dai Soci, è proseguita la politica di crescita della compagine sociale, rivolta in particolare modo ai giovani con ulteriori 131 adesioni. Compito primario dei collaboratori e degli amministratori è stato di creare le condizioni più favorevoli affinché questa strategia abbia successo. I soci sono valorizzati come destinatari primari dei prodotti e servizi della Banca, fornendo loro sia una remunerazione vantaggiosa sia opportunità e facilitazioni sulla vasta gamma di servizi bancari e non bancari. A titolo esemplificativo citiamo:

- le condizioni di favore riservate nell'apertura di conti correnti con la linea melograno giunta a fine anno a 4.308 adesioni, con un aumento di 294 unità rispetto allo scorso esercizio;
- oltre alla usuali linee di credito a tassi favorevoli rispetto alle normali condizioni di mercato, è stata prorogata la linea di credito "Facile Socio" con l'obiettivo di soddisfare le esigenze delle famiglie dei Soci, che ha visto l'accoglimento di 281 operazioni per un controvalore di oltre 3,9 milioni di euro;
- le borse di studio riservate ai figli dei Soci che si distinguono nel rendimento scolastico, che ha visto la consegna a 71 studenti meritevoli.

Si sono intensificate le iniziative promosse dalla Mutua del Credito Cooperativo "Monsile Con Te", a vantaggio dei Soci e Clienti. A fine 2016 la compagine sociale della Mutua era costituita da 2.085 unità. Questo testimonia il favore incontrato dalle iniziative offerte, che spaziano dall'assistenza sanitaria e sociale, all'organizzazione di incontri ricreativo-culturali. Gli iscritti hanno diritto ad una tessera personalizzata denominata "MutuaSalus", che consente prestazioni agevolate presso strutture sanitarie convenzionate italiane e estere, quali ad esempio la disponibilità 24 ore su 24 di una centrale operativa sanitaria per i casi di urgenza.

Altri incontri ed eventi sono stati organizzati per i Soci Monsile con Te, con una significativa partecipazione.

Tra i principali citiamo:

- la distribuzione di buoni scuola del valore di € 25 a favore dei figli dei Soci frequentanti le scuole primarie e secondarie di 1° e 2° grado;
- la prosecuzione dell'iniziativa per il sostegno economico a tutti i Soci cassaintegrati, in mobilità o con assegno di disoccupazione, in occasione dell'iscrizione dei figli all'asilo nido, alla scuola dell'infanzia o per nuovi nati, oltre al riconoscimento di una percentuale maggiore sui rimborsi sanitari;
- l'incontro "*Emergenze pediatriche*", tenuto dalla società Treviso Emergenza dell'Ospedale regionale di Treviso e il Corso di Difesa Personale organizzato in collaborazione con il Bu Sen Judo di Meolo.
- Le iniziative di Screening Dermatologico, Dentale, del Sangue e delle Urine e sul Rischio Cardiovascolare. Numerose sono state le iniziative promosse dalla Banca per favorire una partecipazione attiva e consapevole dei Soci. Tra questi ricordiamo quelle organizzate dal Gruppo Giovani Soci:
- "*#lamiaestatebccmonsile*", raccolta di fotografie postate nei *social network* dai giovani soci per raccontare l'estate. Iniziativa che si è conclusa con un aperitivo presso il Park Hotel Villa Fiorita di Monastier di Treviso;
- sono state organizzate tre uscite alla mostra "*Storie dell'Impressionismo*" nel Museo di Santa Caterina di Treviso;
- "*Social Tour*", una settimana di racconti fotografici postati sui principali *social network* che raccontano le iniziative proposte.

Assemblea di Bilancio e incontri territoriali

L'assemblea di approvazione del Bilancio ha registrato una discreta partecipazione di Soci e si è svolta utilizzando modalità di comunicazione che consentono di seguire in modo chiaro e guidato lo svolgimento dei lavori e dei principali contenuti del bilancio in approvazione. L'assemblea si è svolta nella capiente sala della Tenuta di Cà Tron di Roncade con la partecipazione di 419 soci di cui 38 per delega.

Nel corso dell'anno sono stati inoltre organizzati 4 incontri periodici riservati ai Soci, con l'obiettivo di illustrare l'andamento dell'azienda e di raccogliere, in questi momenti di confronto, suggerimenti utili per rafforzare la nostra presenza sul territorio. Gli incontri avvenuti prima a febbraio, sono poi stati ripetuti nel mese di novembre.

Altri interventi e attività

Vanno annoverati inoltre, gli interventi a sostegno delle realtà territoriali operanti nel campo del sociale, con erogazioni a volte contenute, ma diffuse e costanti, che hanno consentito di proseguire la preziosa attività nel nostro territorio. E ciò nonostante l'impossibilità di erogazioni attingendo dalle destinazioni annuali di una quota di utili di esercizio, mediante lo strumento della beneficenza.

Complessivamente sono stati eseguiti 120 interventi per complessivi circa 24 mila euro.

Informazioni sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime

Con riferimento ai documenti Banca d'Italia, Consob e Isvap n.2 del 6 febbraio 2009 e n.4 del 3 marzo 2010, relativi alle informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulle prospettive aziendali, con particolare riferimento alla continuità aziendale, ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività (*impairment test*) e alle incertezze nell'utilizzo delle stime, il Consiglio di Amministrazione conferma di avere la ragionevole aspettativa che la banca possa continuare la propria operatività in un futuro prevedibile e attesta pertanto che il bilancio dell'esercizio è stato predisposto in tale prospettiva di continuità.

Nella struttura patrimoniale e finanziaria della Banca e nell'andamento operativo non sussistono elementi o segnali che possano indurre incertezze sul punto della continuità aziendale.

Per l'informativa relativa ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività e alle incertezze

nell'utilizzo di stime si rinvia alle informazioni fornite nella presente relazione, a commento degli andamenti gestionali, e/o nelle specifiche sezioni della Nota Integrativa.

Informazioni sul rendimento delle attività

Ai sensi dell'art. 90 della Direttiva 2013/36/UE, cd. CRD IV, si informa che l'indicatore relativo al rendimento delle attività (c.d. *Public Disclosure of return on Assets*), calcolato come rapporto tra gli utili netti e il totale di bilancio al 31 dicembre 2016 è pari allo 0,12%.

Accertamenti ispettivi

Tra febbraio e maggio 2016 la Banca d'Italia ha effettuato una visita ispettiva presso la banca nella quale, pur evidenziando alcuni punti di miglioramento, ha dato atto dell'impegno sostenuto dalla *governance* e dalla struttura dopo il periodo di Commissariamento, riscontrando la regolarità dell'attività svolta.

INDICATORI DI PERFORMANCE		
Principali indicatori di performance	2016	2015
Struttura		
Impieghi verso clientela / Totale attivo	69,0%	71,3%
Raccolta diretta con clientela / Totale attivo	77,8%	72,9%
Impieghi netti clientela / Raccolta diretta clientela	89,2%	99,1%
Titoli di proprietà / Totale attivo	21,0%	19,1%
Redditività		
Costi operativi / Margine di intermediazione	58,2%	50,6%
Margine di interesse / Margine di intermediazione	66,6%	51,3%
Commissioni nette / Margine di intermediazione	33,2%	22,9%
Margine di interesse / Totale attivo	1,9%	2,1%
Margine di intermediazione / Totale attivo	2,9%	4,1%
Rischiosità		
Sofferenze nette / Crediti netti verso clientela	8,6%	9,9%
Inadempienze probabili / Crediti netti verso clientela	4,3%	5,0%
Sofferenze nette / Patrimonio netto	70,3%	84,5%
Efficienza		
Spese amministrative / Margine di intermediazione	35,7%	24,5%
Cost income ratio	67,8%	53,1%
Produttività		
Raccolta diretta per dipendente	4.106	3.887
Impieghi verso clientela per dipendente	4.512	4.701
Margine di intermediazione per dipendente	152	220
Costo medio del personale dipendente	68	68
Adeguatezza patrimoniale		
CET1	12,86%	11,33%
Tier 1 capital ratio	12,86%	11,33%
Total capital ratio	12,88%	11,77%

FATTI DI RILIEVO INTERVENUTI DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO

Dopo la chiusura dell'esercizio non si sono verificati fatti di rilievo determinanti effetti di particolare impatto sulle poste economiche, patrimoniali e finanziarie, ma solo eventi di ordinaria amministrazione.

INFORMATIVA SULLE OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

Le informazioni sui rapporti con parti correlate, come definite dallo IAS 24, sono riportate nella "parte H - operazioni con parti correlate" della nota integrativa, cui si fa rinvio.

Ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, si evidenzia che nel corso del 2016 non sono state effettuate operazioni verso soggetti collegati (diverse dalle operazioni di importo esiguo ai sensi delle disposizioni di riferimento e dei parametri definiti dalla Banca) di maggiore rilevanza così come disposto dalla normativa in materia e dai criteri adottati nell'ambito delle politiche assunte, sulle quali l'Amministratore Indipendente e/o il Collegio Sindacale abbiano reso parere negativo o formulato rilievi.

EVOLUZIONE PREVEDIBILE DELLA GESTIONE

Nella seduta del 20 febbraio 2017 il Consiglio di Amministrazione ha approvato il Piano strategico 2017-2019 che prevede nel triennio un percorso di ulteriore rafforzamento della struttura patrimoniale, economica e finanziaria della banca. Il piano ambisce a realizzare nel triennio utili netti vicini ai 5 milioni di euro, con un ROE al 2% e un *cost income ratio* al 72,4% a fine 2019.

Per quanto concerne l'aspetto patrimoniale l'obiettivo di *Total capital ratio* a fine 2019 è di superare il 14%. Dato che il rafforzamento patrimoniale della BCC non può che avvenire attraverso la produzione di utili, in tale contesto, sono state delineate azioni capaci di cogliere sia le opportunità di incremento delle masse con un'attenta valutazione del rapporto di rischio/rendimento, sia un accorto controllo dei costi amministrativi.

Va sottolineato inoltre come la perimetrazione del credito deteriorato, l'alto livello di *coverage* ed il rafforzamento dei presidi di controllo del rischio, consentono di delineare una dinamica delle rettifiche su crediti inferiore agli anni passati.

I principali profili di rischio prevedono a fine 2019 un indice di copertura di sofferenze e inadempienze probabili vicino al 65%, una leva finanziaria al 7% e indici di liquidità (LCR e NSFR) ampiamente sopra la soglia regolamentare.

Le principali strategie di sviluppo nel triennio prevedono inoltre: una crescita bilanciata e frazionata delle masse di raccolta e impiego, un ulteriore ampliamento della base sociale, una prudente gestione del portafoglio titoli, una riduzione dello *stock* di sofferenze e l'incremento dei ricavi da servizi, in particolar modo da risparmio gestito e assicurativo.

Sotto il profilo organizzativo sono programmati un rafforzamento dell'offerta di servizi di *e-banking* e l'accenramento del processo di istruttoria creditizia, utile a consentire alla rete commerciale di rafforzare la relazione con soci e clienti.

Nel governo dei costi è inoltre già partito in questi mesi il nuovo modello distributivo di “prossimità territoriale”, con conseguenti interventi sulla rete delle filiali, oltre a riduzioni di spese amministrative.

Un ruolo decisivo nel percorso di crescita e nella possibilità di conseguire gli impegnativi obiettivi che ci siamo prefissati è riposto nei Soci e nella collettività locale, nel territorio di competenza di cui la nostra banca promuove lo sviluppo tramite il sostegno anche alle realtà marginali, nell’unico obiettivo della promozione del benessere sociale.

Il senso di appartenenza del Socio, basato sulla condivisione dei valori fondanti, è il motore trainante per assicurare uno sviluppo sostenibile e duraturo.

La prospettiva, quindi, non è semplicemente quella di custodire l’identità riponendola in uno scaffale, ma di interpretarla estensivamente, valorizzarla e rappresentarla con orgoglio.

PROPOSTA DI RIPARTIZIONE DELL’UTILE DI ESERCIZIO

Cari Soci,

Vi invitiamo ad approvare il bilancio di esercizio chiuso al 31 dicembre 2016, costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario, dalla nota integrativa e dalla proposta di ripartizione dell’utile di esercizio, come di seguito esposto:

UTILE NETTO DI ESERCIZIO 2016	1.244.464,42
Ai Fondi Mutualistici per la promozione e lo sviluppo della cooperazione (3%)	37.333,93
Alla Riserva Legale	1.207.130,49

Con riferimento alla suddetta proposta di ripartizione si precisa quanto segue:

- la quota annua destinata ai fondi per la promozione e lo sviluppo della cooperazione, obbligatoria per il nostro settore, permette il finanziamento di importanti iniziative a livello nazionale con il contributo di ogni BCC;
- l’attribuzione alle riserve legali consente il rafforzamento patrimoniale ed è aderente all’attuale quadro normativo che impone di ricostituire preventivamente detta riserva legale, oggetto di abbattimento per la copertura delle perdite d’esercizio pregresse, prima di poter procedere all’eventuale distribuzione di utili, sia sotto forma di dividendi sulle azioni possedute dai Soci, che sotto forma di beneficenza e mutualità.

CONSIDERAZIONI FINALI

Cari Soci,

è questo un momento di cambiamento, lo abbiamo ribadito più volte. Un cambiamento non reversibile, che richiede di investire nel potenziamento delle nostre competenze, a tutti i livelli.

Il lavoro della Riforma non è terminato con l'emanazione delle Disposizioni di Vigilanza. E' anzi questa la fase viva e laboriosa nella quale deve esprimersi l'autonomia negoziale del Credito Cooperativo. Essa esigerà il meglio della nostra creatività imprenditoriale e manageriale.

La Riforma deve servire a far crescere le BCC. Nella mutualità e nel territorio, affinché esse possano:

- potenziare la loro capacità di accompagnare l'evolversi dei bisogni individuali e collettivi e il progressivo arretramento dello Stato nell'ambito del *welfare*, attraverso l'esercizio di una serie di nuove mutualità: oltre a quella del credito, quelle della previdenza, dell'energia, della protezione, della sanità integrativa e altre potranno aggiungersi;
- accrescere la loro capacità di essere di supporto alla nascita e crescita delle imprese e alla loro apertura anche ai mercati internazionali (le imprese esportatrici mantengono un livello adeguato, a prescindere dalla dimensione);
- assecondare ed accentuare l'attitudine ad intercettare e a sostenere l'innovazione, ad esempio nelle *start up* giovanili ma non solo.

Papa Francesco, rivolgendosi nel febbraio 2015 ai cooperatori in occasione di una Udienza loro concessa affermava: *"Dovete investire, e dovete investire bene! Mettete insieme con determinazione i mezzi buoni per realizzare opere buone. Collaborate di più tra cooperative bancarie e imprese, organizzate le risorse per far vivere con dignità e serenità le famiglie; (...) investendo soprattutto per le iniziative che siano veramente necessarie"*.

Sentiamo fortemente questo compito.

Siamo consapevoli che l'esercizio della banca mutualistica sul territorio, esercizio complesso e difficile, spetta comunque a noi e sarà nelle nostre mani anche nel tempo della Riforma del Credito Cooperativo.

Ci vogliono quello che i latini chiamavano *animus*: coraggio, anima, respiro. Non darsi per vinti e non perdere lo slancio dello sguardo più avanti. Come il Credito Cooperativo ha saputo fare nella sua storia. Come ci impegniamo a fare per i nostri Soci, per i nostri territori, per le nostre comunità locali.

Monastier di Treviso, 27 marzo 2017

Il Consiglio di Amministrazione

STATO PATRIMONIALE - Attivo

Voci dell'Attivo		31.12.2016	31.12.2015
10.	Cassa e disponibilità liquide	4.249.631	4.137.282
20.	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	531.591	436.395
40.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	220.525.685	211.013.533
60.	Crediti verso banche	32.584.466	30.549.492
70.	Crediti verso clientela	725.233.498	785.748.734
90.	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	2.760.431	2.734.076
110.	Attività materiali	12.164.722	12.526.056
130.	Attività fiscali	37.691.499	36.951.173
	a) correnti	4.582.266	3.889.973
	b) anticipate	33.109.233	33.061.201
	di cui:		
	- alla L. 214/2011	30.529.791	30.754.358
150.	Altre attività	14.732.625	18.308.718
Totale dell'attivo		1.050.474.148	1.102.405.460

STATO PATRIMONIALE - Passivo

Voci del Passivo e del Patrimonio Netto		31.12.2016	31.12.2015
10.	Debiti verso banche	110.357.496	161.347.575
20.	Debiti verso clientela	655.797.448	611.891.805
30.	Titoli in circolazione	161.199.468	191.318.190
40.	Passività finanziarie di negoziazione	120.867	160.227
60.	Derivati di copertura	2.803.627	2.779.701
80.	Passività fiscali	2.699.746	4.968.123
	b) differite	2.699.746	4.968.123
100.	Altre passività	25.374.548	33.417.499
110.	Trattamento di fine rapporto del personale	1.887.792	2.113.301
120.	Fondi per rischi e oneri:	1.236.035	1.995.000
	b) altri fondi	1.236.035	1.995.000
130.	Riserve da valutazione	4.705.787	9.533.721
160.	Riserve	81.118.716	79.615.599
170.	Sovrapprezzi di emissione	252.300	181.800
180.	Capitale	1.675.853	1.537.395
200.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	1.244.464	1.545.525
Totale del passivo e del patrimonio netto		1.050.474.148	1.102.405.460

CONTO ECONOMICO

Voci	31.12.2016	31.12.2015
10. Interessi attivi e proventi assimilati	27.789.122	34.012.123
20. Interessi passivi e oneri assimilati	(7.708.044)	(11.011.632)
30. Margine di interesse	20.081.078	23.000.491
40. Commissioni attive	11.016.908	11.317.774
50. Commissioni passive	(1.025.560)	(1.059.058)
60. Commissioni nette	9.991.348	10.258.715
70. Dividendi e proventi simili	125.024	124.753
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	96.247	86.063
90. Risultato netto dell'attività di copertura	2.400	13.933
100. Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	(164.043)	11.322.685
a) crediti	(6.234.667)	(2.168)
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	6.058.092	11.313.012
d) passività finanziarie	12.532	11.841
120. Margine di intermediazione	30.132.054	44.806.641
130. Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(11.266.204)	(19.877.705)
a) crediti	(10.206.833)	(19.802.411)
d) altre operazioni finanziarie	(1.059.370)	(75.294)
140. Risultato netto della gestione finanziaria	18.865.850	24.928.936
150. Spese amministrative:	(24.230.670)	(24.793.084)
a) spese per il personale	(13.472.077)	(13.817.955)
b) altre spese amministrative	(10.758.592)	(10.975.130)
160. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	667.375	(466.860)
170. Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(841.824)	(828.229)
190. Altri oneri/proventi di gestione	6.853.991	3.407.817
200. Costi operativi	(17.551.127)	(22.680.356)
240. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	35	5.876
250. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	1.314.758	2.254.456
260. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(70.293)	(708.931)
270. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	1.244.464	1.545.525
290. Utile (Perdita) d'esercizio	1.244.464	1.545.525

PROSPETTO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

Voci	31.12.2016	31.12.2015
10. Utile (Perdita) d'esercizio	1.244.464	1.545.525
Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico		
40. Piani a benefici definiti	2.794	63.064
Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico		
100. Attività finanziarie disponibili per la vendita	(4.830.728)	(5.911.945)
130. Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	(4.827.935)	(5.848.880)
140. Redditività complessiva (Voce 10+130)	(3.583.470)	(4.303.356)

Nella voce "utile (perdita) d'esercizio" figura il medesimo importo indicato nella voce 290 del conto economico. Nelle voci relative alle "altre componenti reddituali al netto delle imposte" figurano le variazioni di valore delle attività registrate nell'esercizio in contropartita delle riserve da valutazione (al netto delle imposte).

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO - ESERCIZIO 2016

	Esistenze al 31.12.2015	Modifica saldi apertura	Esistenze all' 01.01.2016	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio						Patrimonio Netto al 31.12.2016		
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni		Stock options	Redditività complessiva esercizio 31.12.2016
Capitale:	1.537.395		1.537.395				157.211	(18.752)						1.675.853
a) azioni ordinarie	1.537.395		1.537.395				157.211	(18.752)						1.675.853
b) altre azioni														
Sovrapprezzi di emissione	181.800		181.800				71.250	(750)						252.300
Riserve:	79.615.599		79.615.599	1.499.159		3.958								81.118.716
a) di utili	79.390.409		79.390.409	1.499.159		3.958								80.893.526
b) altre	225.189		225.189											225.189
Riserve da valutazione	9.533.721		9.533.721										(4.827.935)	4.705.787
Strumenti di capitale														
Azioni proprie														
Utile (Perdita) di esercizio	1.545.525		1.545.525	(1.499.159)	(46.366)								1.244.464	1.244.464
Patrimonio netto	92.414.040		92.414.040		(46.366)	3.958	228.461	(19.502)					(3.583.470)	88.997.120

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO - ESERCIZIO 2015

	Esistenze al 31.12.2014	Modifica saldi apertura	Esistenze all' 01.01.2015	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio						Patrimonio Netto al 31.12.2015		
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni		Stock options	Reddittività complessiva esercizio 31.12.2015
Capitale:	1.281.574		1.281.574				285.972	(30.151)						1.537.395
a) azioni ordinarie	1.281.574		1.281.574				285.972	(30.151)						1.537.395
b) altre azioni														
Sovrapprezzi di emissione	71.100		71.100				111.000	(300)						181.800
Riserve:	78.483.563		78.483.563	1.132.035										79.615.599
a) di utili	78.258.374		78.258.374	1.132.035										79.390.409
b) altre	225.189		225.189											225.189
Riserve da valutazione	15.382.602		15.382.602										(5.848.880)	9.533.721
Strumenti di capitale														
Azioni proprie														
Utile (Perdita) di esercizio	1.167.047		1.167.047	(1.132.035)	(35.011)								1.545.525	1.545.525
Patrimonio netto	96.385.886		96.385.886		(35.011)		396.972	(30.451)					(4.303.356)	92.414.040

RENDICONTO FINANZIARIO Metodo Indiretto

	Importo	
	31.12.2016	31.12.2015
A. ATTIVITA' OPERATIVA		
1. Gestione	10.877.997	21.717.242
- risultato d'esercizio (+/-)	1.244.464	1.545.525
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività finanziarie valutate al fair value (-/+)		
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	(2.829.982)	(2.325.400)
- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	10.960.747	21.621.494
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	841.824	828.229
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	(639.402)	427.833
- imposte, tasse e crediti d'imposta non liquidati (+/-)		
- rettifiche/riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale (+/-)		
- altri aggiustamenti (+/-)	1.300.346	(380.438)
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	68.598.088	155.492.079
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	(95.195)	296.265
- attività finanziarie valutate al fair value		
- attività finanziarie disponibili per la vendita	(17.200.288)	114.922.753
- crediti verso banche: a vista	(1.987.851)	(1.034.444)
- crediti verso banche: altri crediti	(172.148)	326.420
- crediti verso clientela	50.409.761	(1.016.883)
- altre attività	37.643.808	41.997.967
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	(79.440.879)	(177.103.303)
- debiti verso banche: a vista	(50.990.079)	(79.541.083)
- debiti verso banche: altri debiti		
- debiti verso clientela	43.905.643	11.700.022
- titoli in circolazione	(31.072.157)	(65.078.311)
- passività finanziarie di negoziazione	(39.359)	(327.391)
- passività finanziarie valutate al fair value		
- altre passività	(41.244.927)	(43.856.539)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	35.205	106.018
B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	420.017	395.462
- vendite di partecipazioni		
- dividendi incassati su partecipazioni	125.024	124.753
- vendite di attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
- vendite di attività materiali	294.993	270.709
- vendite di attività immateriali		
- vendite di rami d'azienda		
2. Liquidità assorbita da	(505.466)	(834.247)
- acquisti di partecipazioni		
- acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
- acquisti di attività materiali	(505.466)	(834.247)
- acquisti di attività immateriali		
- acquisti di rami d'azienda		
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	(85.449)	(438.785)
C. ATTIVITA' DI PROVVISTA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	208.958	366.520
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale		
- distribuzione dividendi e altre finalità	(46.366)	(35.011)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	162.593	331.509
LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	112.349	(1.258)

LEGENDA

(+) generata

(-) assorbita

RICONCILIAZIONE

Voci di bilancio	Importo	
	31.12.2016	31.12.2015
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	4.137.282	4.138.540
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	112.349	(1.258)
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi		
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	4.249.631	4.137.282

Nota integrativa

NOTA INTEGRATIVA

PARTE A - Politiche contabili

PARTE B - Informazioni sullo stato patrimoniale

PARTE C - Informazioni sul conto economico

PARTE D - Redditività complessiva

PARTE E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

PARTE F - Informazioni sul patrimonio

PARTE G - Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda

PARTE H - Operazioni con parti correlate

PARTE I - Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

PARTE L - Informativa di settore

*I dati contenuti nelle tabelle di Nota Integrativa sono espressi in **migliaia di euro**.*

PARTE A - POLITICHE CONTABILI

A.1 – PARTE GENERALE

Sezione 1 - Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

Il presente Bilancio è redatto in conformità ai principi contabili internazionali - International Accounting Standards (IAS) e International Financial Reporting Standards (IFRS) - emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e alle relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC), omologati dalla Commissione Europea e in vigore alla data di riferimento del bilancio.

L'applicazione degli IAS/IFRS è stata effettuata facendo anche riferimento al "quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio" (c.d. *framework*), con particolare riguardo al principio fondamentale che riguarda la prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e significatività dell'informazione.

Oltre alle istruzioni contenute nella Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 "*Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione*" 4° Aggiornamento del 15 dicembre 2015, si è tenuto conto, sul piano interpretativo, dei documenti sull'applicazione degli IAS/IFRS in Italia predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.).

Sezione 2 - Principi generali di redazione

Il bilancio è costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal rendiconto finanziario, redatto secondo il metodo indiretto, e dalla nota integrativa; è corredato dalla relazione degli amministratori sull'andamento della gestione e sulla situazione della Banca.

I conti in bilancio trovano corrispondenza nella contabilità aziendale.

Il bilancio di esercizio è redatto nella prospettiva della continuità aziendale e facendo riferimento ai principi generali di redazione di seguito elencati:

- competenza economica;
- continuità aziendale;
- comprensibilità dell'informazione;
- significatività dell'informazione (rilevanza);
- attendibilità dell'informazione (fedeltà della rappresentazione; prevalenza della sostanza economica sulla forma giuridica; neutralità dell'informazione; completezza dell'informazione; prudenza nelle stime per non sovrastimare ricavi/attività o sottostimare costi/passività);
- comparabilità nel tempo.

Nella predisposizione del bilancio di esercizio sono stati osservati gli schemi e le regole di compilazione di cui alla Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22/12/2005, 4° Aggiornamento del 15 dicembre 2015.

Inoltre sono state fornite le informazioni complementari ritenute opportune a integrare la rappresentazione dei dati di bilancio, ancorché non specificatamente prescritte dalla normativa.

Gli schemi di stato patrimoniale e conto economico, il prospetto della redditività complessiva, il prospetto delle variazioni del patrimonio netto e il rendiconto finanziario sono redatti in unità di euro, mentre la nota integrativa, quando non diversamente indicato, è espressa in migliaia di euro. A fini comparativi gli schemi di bilancio e, ove richiesto, le tabelle della nota integrativa riportano anche i dati relativi all'esercizio precedente.

I criteri adottati per la predisposizione del bilancio di esercizio sono rimasti invariati rispetto a quelli utilizzati per il bilancio dell'esercizio precedente.

Informazioni sulla continuità aziendale

Per quanto concerne la prospettiva della continuità aziendale si segnala che, nel rispetto delle indicazioni fornite nell'ambito del Documento n. 2 del 6 febbraio 2009 "Informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime" emanato congiuntamente da Banca d'Italia, Consob e Isvap, la Banca ha la ragionevole aspettativa di continuare con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile e ha, pertanto, redatto il bilancio nel presupposto della continuità aziendale.

Un'informativa più dettagliata in merito alle principali problematiche e variabili esistenti sul mercato è contenuta nell'ambito della Relazione sulla Gestione degli Amministratori.

Sezione 3 - Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

Nel periodo di tempo intercorrente tra la data di riferimento del bilancio e la sua approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione, avvenuta il 27 marzo 2017, non sono intervenuti fatti che comportino una modifica dei dati approvati in tale sede, né si sono verificati fatti di rilevanza tale da richiedere una integrazione all'informativa fornita.

Sezione 4 - Altri aspetti

Il bilancio della Banca è sottoposto alla revisione legale della Società PricewaterhouseCoopers Spa alla quale è stato conferito l'incarico per il periodo 2014 – 2022, in esecuzione della delibera assembleare del 15 dicembre 2013.

Utilizzo di stime e assunzioni nella predisposizione del bilancio d'esercizio

La redazione del bilancio d'esercizio richiede anche il ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello stato patrimoniale e nel conto economico, nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in bilancio.

L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive, fondate anche sull'esperienza storica, utilizzata ai fini della formulazione di assunzioni ragionevoli per la rilevazione dei fatti di gestione.

Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di periodo in periodo; non può quindi escludersi che negli esercizi successivi gli attuali valori iscritti in bilancio potranno differire anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte del Consiglio di Amministrazione sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- la determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari da utilizzare ai fini dell'informativa di bilancio;
- l'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del *fair value* degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva.

La descrizione delle politiche contabili applicate sui principali aggregati di bilancio fornisce i dettagli informativi necessari all'individuazione delle principali assunzioni e valutazioni soggettive utilizzate nella redazione del bilancio d'esercizio.

Per le ulteriori informazioni di dettaglio inerenti la composizione e i relativi valori di iscrizione delle poste interessate dalle stime in argomento si fa, invece, rinvio alle specifiche sezioni di nota integrativa.

Per la predisposizione del bilancio sono stati adottati i medesimi principi e metodi contabili utilizzati per la redazione del medesimo documento al 31 dicembre 2015, a cui si fa rinvio per maggiori dettagli, integrati dalle informazioni seguenti.

Si precisa che con delibera del 06 febbraio 2017, la Banca ha determinato che le svalutazioni collettive e svalutazioni analitiche su base forfettaria vengano effettuate per categorie di crediti omogenee con caratteristiche simili in termini di rischio di credito; le relative percentuali di perdita devono, inoltre, essere stimate sulla base di differenziati parametri di "probabilità di insolvenza" (PD - probability of default) e di "perdita in caso di insolvenza" (LGD - loss given default), tenendo anche conto dei tempi medi di recupero determinati su base storico-statistica di 3 anni, giudicata più rappresentativa della rischiosità della Banca rispetto alla precedente metodologia basata sui 5 anni.

Maggiori dettagli circa l'applicazione della nuova metodologia sono disponibili in calce alla tabella 8.1 "Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione" della Parte C della nota integrativa.

Riforma delle Banche di Credito Cooperativo

DL 18 del 14 febbraio 2016, conv. L. 49 del 08 aprile 2016

Per quanto attiene i contenuti e le previsioni del Provvedimento di riforma della Banche di Credito Cooperativo, disciplinata dal Decreto citato, si rimanda a quanto riportato nella Relazione sulla gestione degli Amministratori.

In particolare, si segnala all'art. 2 bis la costituzione del Fondo temporaneo delle Banche di Credito Cooperativo, nella previsione di una dotazione per un importo massimo fino allo 0,2% dell'Attivo Stato Patrimoniale risultante dal bilancio precedente, da utilizzarsi per interventi di sostegno finalizzati al consolidamento e alla concentrazione delle Banche medesime.

Le risorse da destinare agli interventi, nel limite complessivo indicato, sono messe a disposizione dalle Banche consorziate su chiamata del Fondo in relazione alle modalità e ai tempi dei singoli interventi.

IFRS 9 - Financial Instruments

Il principio contabile IFRS 9 sostituirà, a partire dal 1° gennaio 2018, lo standard IAS 39 attualmente in vigore.

Il nuovo principio copre tre ambiti:

- Classificazione e misurazione:

Attività finanziarie: L'IFRS 9 richiede che le attività finanziarie siano classificate in tre classi distinte, ovvero costo ammortizzato, *fair value* a conto economico complessivo (riserva di patrimonio netto) e *fair value* a conto economico, sulla base sia del modello di business applicato sia della natura contrattuale dei flussi di cassa dello strumento finanziario.

I criteri di iscrizione e cancellazione rimangono sostanzialmente inalterati rispetto allo IAS 39.

Passività finanziarie: L'IFRS 9 mantiene immutate le previsioni dello IAS 39 ad eccezione delle passività finanziarie valutate al *fair value*, per le quali la variazione di *fair value* attribuibile al proprio merito creditizio dovrà essere imputata al conto economico complessivo (a riserva di patrimonio netto) e non più a conto economico (il principio prevede la facoltà di adottare tale previsione in via anticipata a partire dalla data di omologazione del nuovo principio).

- *Impairment:*

Al riguardo, viene introdotto un modello di impairment basato sulle perdite attese (“*expected losses*”) in sostituzione dell’attuale modello previsto dallo IAS 39 di *incurred losses*.

Il principio prevede la classificazione dei crediti in tre classi (“*stages*”) in funzione della qualità creditizia della controparte, dove per la classe che include le controparti aventi il miglior standing creditizio sono previste perdite attese su un orizzonte di 12 mesi, mentre per le altre due classi l’orizzonte temporale per la determinazione della perdita attesa è pari alla durata residua del credito (“*lifetime expected loss*”).

- *Hedge accounting:*

Per l’Hedge accounting si prevedono modelli di copertura tendenzialmente semplificati rispetto allo IAS 39, introducendo un legame più accentuato con le modalità di gestione del rischio previste dalla Banca.

Federcaasse ha avviato nel corso del 2015 un progetto a livello di categoria, al fine di gestire la transizione alla prima applicazione dell’IFRS 9.

Il progetto ha l’obiettivo di determinare gli impatti a livello patrimoniale, economico e prudenziale dell’adozione del principio, nonché di identificare le opportune implementazioni organizzative ed informatiche e gli adeguati presidi di controllo, che ne consentano un’effettiva applicazione.

In ragione della complessità di quanto previsto dal principio nei vari ambiti trattati e delle interrelazioni presenti tra gli aspetti più significativi che concorrono a determinare i criteri di classificazione, i modelli di *impairment* e le politiche di copertura, non è possibile, allo stato attuale, quantificare gli impatti previsti.

In particolare, per quanto riguarda il nuovo modello di *impairment*, gli impatti dipenderanno, tra l’altro, sia dalla composizione dei portafogli crediti sia dalle condizioni economiche correnti e prospettiche (per gli *stages* in cui si applica l’approccio *lifetime*) al momento di *first time adoption* dell’IFRS 9.

Canone DTA

Il D.L. 59/2016 convertito dalla Legge 30 giugno 2016 n. 119 contiene, tra le altre, norme in materia di imposte differite attive (DTA).

Secondo le nuove disposizioni, per mantenere l’applicazione della normativa sulla trasformazione delle DTA di cui alla Legge 214/2011 in crediti d’imposta e conseguentemente beneficiare della possibilità di includere le suddette DTA nella determinazione dei Fondi Propri ai fini prudenziali, è necessario esercitare espressamente un’opzione irrevocabile, che prevede il pagamento di un canone annuale fino al 2029 pari all’1,5% della differenza fra le DTA e le imposte effettivamente versate.

La Banca ha deciso di avvalersi della facoltà prevista dal provvedimento per continuare a beneficiare anche nel futuro delle disposizioni previste dal regime prudenziale ed ha pertanto inviato l’apposita comunicazione prevista dal Provvedimento del Direttore dell’Agenzia delle Entrate n. 117661 del 22 luglio 2016 per l’esercizio dell’opzione sopra indicata.

Art. 26-ter, Legge 17 febbraio n. 15.

La Legge 17 febbraio n. 15, all’art. 26-ter, contenente una modifica normativa di natura fiscale, consente alle Banche di Credito Cooperativo ed alle Casse Rurali il pieno utilizzo, sotto un profilo contabile e prudenziale, delle attività per imposte anticipate c.d. “*qualified*” (le “*DTA*”) relative alle rettifiche di valore su crediti operate fino al 31 dicembre 2015.

A.2 – PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

Di seguito sono indicati i principi contabili adottati per la predisposizione del bilancio di esercizio. L'esposizione dei principi adottati è effettuata con riferimento alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione, cancellazione delle poste dell'attivo e del passivo, così come per le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi.

1 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione

Criteri di classificazione

Si classificano tra le attività finanziarie detenute per la negoziazione gli strumenti finanziari che sono detenuti con l'intento di generare profitti nel breve termine derivanti dalle variazioni dei prezzi degli stessi.

La Banca ha iscritto tra le "attività finanziarie detenute per la negoziazione" i contratti di compravendita a termine di titoli e valute, i contratti derivati con titolo sottostante e quelli senza titolo sottostante collegati a tassi di interesse, a indici o ad altre attività e contratti derivati su valute.

Sono invece iscritti tra i derivati di copertura, il cui valore è rappresentato alla voce 80 dell'attivo, quelli designati come efficaci strumenti di copertura agli effetti della disciplina dell'*hedge accounting*.

Il derivato è uno strumento finanziario o altro contratto con le seguenti caratteristiche:

- a) il suo valore cambia in relazione al cambiamento di un tasso di interesse, del prezzo di uno strumento finanziario, del tasso di cambio in valuta estera, di un indice di prezzi o di tassi, del merito di credito o di indici di credito o altre variabili prestabilite;
- b) non richiede un investimento netto iniziale o richiede un investimento netto iniziale inferiore a quello che sarebbe richiesto per altri tipi di contratti di cui ci si aspetterebbe una risposta simile a cambiamenti di fattori di mercato;
- c) è regolato a data futura.

La Banca non possiede e non ha operato in derivati creditizi.

Fra i contratti derivati sono inclusi anche quelli incorporati in altri strumenti finanziari complessi e che sono oggetto di rilevazione separata rispetto allo strumento ospite, in quanto:

- le caratteristiche economiche e i rischi del derivato incorporato non sono strettamente correlati alle caratteristiche economiche e ai rischi del contratto primario;
- lo strumento incorporato, anche se separato, soddisfa la definizione di derivato;
- lo strumento ibrido (combinato) non è iscritto tra le attività o passività finanziarie detenute per la negoziazione.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento per i titoli di debito, di capitale e le quote di OICR; alla data di sottoscrizione per i contratti derivati.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie detenute per la negoziazione vengono rilevate al fair value; esso è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, senza considerare i costi o proventi ad essa riferiti ed attribuibili allo strumento stesso, che vengono rilevati direttamente nel conto economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono valorizzate al *fair value* con rilevazione delle variazioni in contropartita a conto economico.

Se il *fair value* di un'attività finanziaria diventa negativo, tale posta è contabilizzata come una passività finanziaria di negoziazione.

Il *fair value* è definito dal principio IFRS 13 come "Il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di misurazione".

Il *fair value* degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato (prezzi "bid" o, in assenza, prezzi medi) rilevati alla data di bilancio.

Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato.

In assenza di un mercato attivo, sono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono fondati su dati rilevabili sul mercato. Sono in particolare utilizzati: metodi basati sulla valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche, calcoli di flussi di cassa scontati; modelli di determinazione del prezzo di opzioni; valori rilevati in recenti transazioni comparabili ed altre tecniche comunemente utilizzate dagli operatori di mercato.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

I titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal bilancio.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi sui titoli e relativi proventi assimilati sono iscritte per competenza nelle voci di conto economico relative agli interessi.

Alle medesime voci sono iscritti anche i differenziali e i margini maturati sino alla data di riferimento del bilancio, relativi ai contratti derivati classificati come attività finanziarie detenute per la negoziazione, ma gestionalmente collegati ad attività o passività finanziarie valutate al *fair value* (cosiddetta *fair value option*) laddove presente.

Gli utili e le perdite realizzati dalla cessione o dal rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del *fair value* del portafoglio di negoziazione sono classificati nel conto economico nel "Risultato netto dell'attività di negoziazione", così come l'effetto delle valutazioni al cambio di fine periodo delle attività e passività monetarie in valuta.

I profitti e le perdite relativi ai contratti derivati gestionalmente collegati con attività o passività valutate al *fair value* sono invece rilevati nel "Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al *fair value*".

2 - Attività finanziarie disponibili per la vendita

Criteri di classificazione

Sono classificate nella presente voce le attività finanziarie non derivate classificate diversamente dalle "Attività detenute per la negoziazione" o "Valutate al *fair value*", attività finanziarie "detenute fino a scadenza" o i "Crediti e finanziamenti".

Gli investimenti "disponibili per la vendita" sono attività finanziarie che si intende mantenere per un periodo di tempo indefinito e che possono essere vendute per esigenze di liquidità, variazioni dei tassi d'interesse, dei tassi di cambio e dei prezzi di mercato.

Essa accoglie:

- i titoli di debito quotati e non quotati;
- i titoli azionari quotati e non quotati;
- le quote di O.I.C.R. (fondi comuni di investimento e SICAV);
- le partecipazioni azionarie non qualificabili di controllo, di collegamento o di controllo congiunto (c.d partecipazioni di minoranza).

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie disponibili per la vendita avviene alla data di regolamento, se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*), altrimenti alla data di sottoscrizione. Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento, gli utili e le perdite rilevati tra la data di sottoscrizione e quella di regolamento sono imputati a patrimonio netto.

All'atto della rilevazione iniziale, le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevate al *fair value*; esso è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili.

L'iscrizione delle attività finanziarie disponibili per la vendita può derivare anche da riclassificazione dal comparto "Attività finanziarie detenute fino alla scadenza" oppure, solo e soltanto in rare circostanze e comunque solamente qualora l'attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dal comparto "Attività finanziarie detenute per la negoziazione"; in tali circostanze il valore di iscrizione è pari al *fair value* dell'attività al momento del trasferimento.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività disponibili per la vendita continuano ad essere valutate al *fair value*.

Gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui *fair value* non può essere determinato in modo attendibile sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento a quanto indicato nelle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Le quote di partecipazione nel capitale di altre imprese, diverse da quelle di controllo e di collegamento, sono state valutate al costo e non al *fair value*, poiché per esse si ritiene possano ricorrere le condizioni previste dal par. AG80 dell'Appendice A allo IAS39.

In sede di chiusura di bilancio le attività vengono sottoposte a verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore non temporanea (*impairment test*). L'importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività finanziaria e il valore attuale dei flussi finanziari scontati al tasso di interesse effettivo originario.

Se una attività finanziaria disponibile per la vendita subisce una diminuzione durevole di valore, la perdita cumulata non realizzata e precedentemente iscritta nel patrimonio netto è stornata dal patrimonio netto e contabilizzata nella voce di conto economico rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento delle attività finanziarie disponibili per la vendita".

Per l'accertamento di situazioni che comportino una perdita per riduzione durevole di valore e la determinazione del relativo ammontare, la Banca utilizza tutte le informazioni a sua disposizione che si basano su fatti che si sono già verificati e su dati osservabili alla data di valutazione.

In relazione ai titoli di debito, le informazioni che si considerano principalmente rilevanti ai fini dell'accertamento di eventuali perdite per riduzione di valore sono le seguenti:

- esistenza di significative difficoltà finanziarie dell'emittente, derivanti da inadempimenti o mancati pagamenti di interessi o capitale;
- probabilità di apertura di procedure concorsuali;
- scomparsa di un mercato attivo sugli strumenti finanziari;
- peggioramento delle condizioni economiche che incidono sui flussi finanziari dell'emittente;
- declassamento del merito di credito dell'emittente, quando accompagnato da altre notizie negative sulla situazione finanziaria di quest'ultimo.

Con riferimento ai titoli di capitale, le informazioni che si ritengono rilevanti ai fini dell'evidenziazione di perdite per riduzioni di valore includono la verifica dei cambiamenti intervenuti nell'ambiente tecnologico, di mercato, economico o legale in cui l'emittente opera.

Una diminuzione significativa o prolungata del fair value di uno strumento rappresentativo di capitale al di sotto del suo costo è considerata evidenza obiettiva di una riduzione durevole di valore.

Qualora i motivi della perdita durevole vengano meno a seguito di un evento verificatosi successivamente alla sua rilevazione, vengono iscritte riprese di valore imputate al conto economico se si tratta di titoli di debito o al patrimonio netto se si tratta di titoli di capitale. L'ammontare della ripresa non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. La verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione durevole di valore viene effettuata ad ogni chiusura di bilancio.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Per le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevati:

- a conto economico, gli interessi calcolati con il metodo del tasso di interesse effettivo, che tiene conto sia dell'ammortamento dei costi di transazione sia del differenziale tra il costo e il valore di rimborso;
- a patrimonio netto in una specifica riserva, al netto dell'imposizione fiscale, i proventi e gli oneri derivanti dalla variazione del relativo *fair value*, sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita durevole di valore.

Al momento della dismissione gli effetti derivanti dall'utile o dalla perdita cumulati nella riserva relativa alle attività finanziarie disponibili per la vendita, vengono rilevati a conto economico nella voce "utili (perdite) da cessione o riacquisto di: b) attività finanziarie disponibili per la vendita".

3 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza

Gli investimenti posseduti sino alla scadenza sono attività non derivate con pagamenti fissi o determinabili e scadenza fissa, quotati su un mercato attivo (Livello 1), che la Banca ha oggettiva intenzione e capacità di possedere sino alla scadenza.

La Banca non ha classificato attività finanziarie in tale categoria.

4 - Crediti

Criteri di classificazione

I Crediti e finanziamenti sono iscritti nelle voci "60 Crediti verso banche" e "70 Crediti verso clientela".

I crediti rientrano nella più ampia categoria delle attività finanziarie non derivate e non quotate in un mercato attivo (Livello 2 e 3), che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili. Essi includono gli impieghi con clientela e con banche, erogati direttamente e che non sono stati classificati all'origine tra le Attività finanziarie valutate al *fair value*.

L'iscrizione in questa categoria può derivare anche da riclassificazione dal comparto "Attività finanziarie disponibili per la vendita" oppure, solo e soltanto in rare circostanze, qualora l'attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dalle "Attività finanziarie detenute per la negoziazione".

Qualora l'iscrizione derivi da riclassificazione, il *fair value* dell'attività rilevato al momento del trasferimento è assunto quale nuova misura del costo ammortizzato dell'attività stessa.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con la data di erogazione, sulla base del *fair value* dello strumento finanziario. Esso è pari all'ammontare erogato, comprensivo dei proventi e degli oneri direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Nel caso di titoli di debito, l'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento, se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*), altrimenti alla data di sottoscrizione. Per le operazioni creditizie, eventualmente concluse a condizioni non di mercato, la rilevazione iniziale è effettuata per un importo pari ai futuri flussi di cassa scontati ad un tasso di mercato. L'eventuale differenza tra la rilevazione iniziale e l'ammontare erogato è rilevata nel conto economico al momento dell'iscrizione iniziale.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, i crediti sono rilevati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione, diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell'ammortamento calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo.

Il costo ammortizzato è diminuito/aumentato anche per la differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito. Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interessi, all'ammontare erogato comprensivo dei costi/proventi ricondotti al credito. L'effetto economico dei costi e dei proventi viene così distribuito lungo la vita residua attesa del credito.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca, ovvero per quei crediti la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica di attualizzazione. Detti crediti vengono valorizzati al valore nominale erogato. I proventi e gli oneri agli stessi riferibili sono attribuiti direttamente a conto economico.

Ad ogni data di bilancio viene accertata l'eventuale obiettiva evidenza che un'attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie abbia subito una riduzione di valore. Tale circostanza ricorre quando è prevedibile che l'azienda non sia in grado di riscuotere l'ammontare dovuto, sulla base delle condizioni contrattuali originarie ossia, ad esempio, in presenza:

- a) di significative difficoltà finanziarie dell'emittente o debitore;
- b) di una violazione del contratto, quale un inadempimento o un mancato pagamento degli interessi o del capitale;
- c) del fatto che il finanziatore per ragioni economiche o legali relative alla difficoltà finanziaria del beneficiario, estenda al beneficiario una concessione che il finanziatore non avrebbe altrimenti preso in considerazione;
- d) della probabilità che il beneficiario dichiari procedure di ristrutturazione finanziaria;
- e) della scomparsa di un mercato attivo di quell'attività finanziaria dovuta a difficoltà finanziarie;
- f) di dati rilevabili che indichino l'esistenza di una diminuzione sensibile nei futuri flussi finanziari stimati per un gruppo di attività finanziarie simili sin dal momento della rilevazione iniziale di quelle attività, sebbene la diminuzione non possa essere ancora identificata con le singole attività finanziarie nel gruppo.

Dapprima si valuta la necessità di rettificare individualmente le esposizioni deteriorate (*crediti non performing*), classificate nelle diverse categorie di rischio in base alla normativa emanata dalla Banca d'Italia, riportate al punto A1. Sezione 4. "Altri aspetti"

I *crediti non performing* sono oggetto di un processo di valutazione analitica, assieme agli altri crediti individualmente significativi; l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie, nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

Qualora il credito abbia un tasso d'interesse variabile, il tasso di attualizzazione utilizzato al fine di determinare la perdita è pari al tasso di rendimento effettivo corrente determinato in accordo con il contratto.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico. La componente della rettifica riconducibile all'attualizzazione dei flussi finanziari viene rilasciata per competenza secondo il meccanismo del tasso di interesse effettivo ed imputata tra le riprese di valore.

Il tasso effettivo originario di ciascun credito rimane invariato nel tempo, ancorché sia intervenuta una ristrutturazione del rapporto, che abbia comportato la variazione del tasso contrattuale ed anche qualora il rapporto divenga, nella pratica, infruttifero di interessi contrattuali.

I flussi di cassa relativi a crediti il cui recupero è previsto entro breve termine non vengono attualizzati.

I crediti deteriorati relativi alle inadempienze probabili e scaduti/sconfinanti per i quali la valutazione analitica non ha fatto emergere evidenze oggettive di perdita, sono inseriti in gruppi di attività con caratteristiche analoghe, procedendo a una svalutazione analitica determinata con metodologia forfettaria, in base alla stima dei flussi nominali futuri, corretti per le perdite attese, utilizzando i parametri di "probabilità di insolvenza" (LGD) e di "perdita in caso di insolvenza" (PD). I crediti scaduti privi di evidenze oggettive di perdita sono svalutati forfettariamente applicando un tasso del 3,00%.

La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può, in ogni caso, superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. Tra le riprese di valore sono inoltre ricompresi gli effetti positivi connessi al rientro dell'effetto attualizzazione derivante dalla progressiva riduzione del tempo stimato di recupero del credito oggetto di svalutazione.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengono meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa.

I crediti *in bonis*, per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita, sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito; le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, che consentono di apprezzare il valore della perdita in ciascuna categoria di crediti. I crediti *in bonis* oggetto di misure di concessione, sono sottoposti ad una perdita di valore determinata forfaitariamente nella misura del 2,50%.

La stima dei flussi nominali futuri attesi si basa su differenziati parametri di “probabilità di insolvenza” (PD - *probability of default*) e di “perdita in caso di insolvenza” (LGD - *loss given default*) differenziati per codice di attività economica, così come individuati dalla Banca d'Italia (ATECO 2007); i flussi così calcolati sono attualizzati sulla base dei tempi medi di recupero, determinati su base storico statistica (ultimi tre anni).

La rettifica di valore è iscritta a conto economico.

Ad ogni data di chiusura del bilancio, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale rispetto alla consistenza delle svalutazioni collettive dell'esercizio precedente.

Criteri di cancellazione

I crediti vengono cancellati dalle attività in bilancio allorché il diritto a ricevere i flussi di cassa è estinto, quando la cessione ha comportato il trasferimento in maniera sostanziale di tutti i rischi e benefici connessi ai crediti stessi o nel caso in cui il credito è considerato definitivamente irrecuperabile, dopo che tutte le necessarie procedure di recupero sono state completate.

Qualora invece siano stati mantenuti i rischi e benefici relativi ai crediti ceduti, questi continuano ad essere iscritti tra le attività del bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità del credito sia stata effettivamente trasferita, registrando una passività a fronte del corrispettivo ricevuto dall'acquirente.

Cartolarizzazioni

I crediti oggetto di cartolarizzazioni perfezionate prima della prima applicazione dei principi contabili internazionali (F.T.A.) non sono rilevati nel bilancio in quanto la Banca si è avvalsa dell'esenzione facoltativa prevista dall'IFRS 1, che consente di non riscrivere attività/passività finanziarie cedute o cancellate anteriormente al 1 gennaio 2004. Le relative junior sottoscritte sono state classificate nella voce crediti.

Per le operazioni perfezionate successivamente all'introduzione dei principi contabili internazionali, con le quali vengono ceduti crediti a società veicolo ed in cui, anche in presenza del formale trasferimento della titolarità giuridica dei crediti, viene mantenuto il controllo sui flussi finanziari derivanti dagli stessi e la sostanzialità dei rischi e benefici, non si dà luogo a cancellazione dei crediti oggetto dell'operazione.

Pertanto, i crediti ceduti sono mantenuti nel bilancio, registrando un debito nei confronti della società veicolo al netto dei titoli emessi dalla società stessa e riacquistati dal cedente. Anche il conto economico riflette gli stessi criteri di contabilizzazione.

Le operazioni hanno per oggetto crediti performing in origine, costituiti da mutui ipotecari concessi a clientela residente in Italia.

Autocartolarizzazioni

I crediti ceduti sono mantenuti nel bilancio e la Banca ha proceduto al riacquisto di tutte le passività emesse dalla società veicolo.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi derivanti da “Crediti verso banche e clientela” sono iscritti tra gli “Interessi attivi e proventi assimilati” del conto economico in base al principio della competenza temporale sulla base del tasso di interesse effettivo.

Le perdite di valore riscontrate sono iscritte a conto economico nella voce 130 "Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di: a) crediti" così come i recuperi di parte o tutti gli importi oggetto di precedenti svalutazioni. Le riprese di valore sono iscritte sia a fronte di una migliorata qualità del credito, tale da far insorgere la ragionevole certezza del recupero tempestivo del capitale secondo i termini contrattuali originari del credito, sia a fronte del progressivo venir meno dell'attualizzazione calcolata al momento dell'iscrizione della rettifica di valore.

Nel caso di valutazione collettiva, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all'intero portafoglio dei crediti.

Gli utili e perdite risultanti dalla cessione di crediti sono iscritti alla voce 100 a) del conto economico "Utile (perdite) da cessione o riacquisto di crediti".

5 - Attività finanziarie valutate al *fair value*

Alla data del bilancio la Banca non detiene "Attività finanziarie valutate al *fair value*".

6 - Operazioni di copertura

Criteri di classificazione

Nelle operazioni della specie figurano i contratti derivati designati come efficaci strumenti di copertura, a seconda che alla data di riferimento del bilancio presentino un *fair value* positivo o negativo, nonché le relative poste coperte dell'attivo e del passivo.

In particolare vi rientrano:

- i derivati di copertura di emissioni obbligazionarie;
- i derivati di copertura di finanziamenti erogati alla clientela;
- le relative poste coperte.

Le tipologie di coperture previste dallo IAS 39 sono le seguenti:

1. copertura di *fair value* (*fair value hedge*), che ha l'obiettivo di coprire l'esposizione alla variazione di *fair value* di una posta di bilancio attribuibile ad un particolare rischio;
2. copertura di flussi finanziari (*cash flow hedge*), che ha l'obiettivo di coprire l'esposizione a variazione dei flussi di cassa futuri attribuibili a particolari rischi associati a poste di bilancio.

La Banca ha utilizzato solo la prima tipologia di copertura.

Copertura di portafogli di attività e passività

La copertura di portafogli di attività e passività (c.d. "macrohedging") e la coerente rappresentazione contabile è possibile previa:

- identificazione del portafoglio oggetto di copertura e suddivisione dello stesso per scadenze;
- designazione dell'oggetto della copertura;
- identificazione del rischio di tasso di interesse oggetto di copertura;
- designazione degli strumenti di copertura;
- determinazione dell'efficacia.

Il portafoglio oggetto di copertura dal rischio di tasso di interesse può contenere sia attività che passività. Tale portafoglio è suddiviso sulla base delle scadenze previste di incasso o di "riprezzamento" del tasso previa analisi della struttura dei flussi di cassa.

Criteria di iscrizione

Gli strumenti finanziari derivati di copertura sono inizialmente iscritti al *fair value* e sono classificati nella voce di bilancio di attivo patrimoniale 80 "Derivati di copertura" e di passivo patrimoniale 60 "Derivati di copertura", a seconda che alla data di riferimento del bilancio presentino un *fair value* positivo o negativo.

L'operazione è considerata di copertura se esiste una documentazione formalizzata della relazione tra lo strumento di copertura e i rischi coperti che rilevi gli obiettivi di gestione del rischio, la strategia per effettuare la copertura e i metodi che saranno utilizzati per verificare l'efficacia della copertura. Inoltre deve essere testato che la copertura sia efficace nel momento in cui ha inizio e, prospetticamente, durante tutta la vita della stessa.

L'attività di verifica dell'efficacia della copertura si articola ad ogni data di *reporting* in:

- test prospettici: che giustificano l'applicazione dell'*hedge accounting* in quanto dimostrano l'attesa efficacia della copertura nei periodi futuri;
- test retrospettivi: che misurano nel tempo quanto i risultati effettivi si siano discostati dalla copertura perfetta.

La copertura si assume altamente efficace quando le variazioni attese ed effettive del *fair value* o dei flussi di cassa dello strumento finanziario di copertura neutralizzano in maniera significativa le variazioni dell'elemento coperto, vale a dire quando il rapporto tra le variazioni di *fair value* dei due strumenti finanziari si mantiene all'interno di un intervallo compreso fra l'80% e il 125%.

La contabilizzazione delle operazioni di copertura viene interrotta nei seguenti casi:

- a) la copertura operata tramite il derivato cessa o non è più altamente efficace;
- b) il derivato scade, viene venduto, estinto o esercitato;
- c) l'elemento coperto è venduto, scade o è rimborsato;
- d) viene revocata la definizione di copertura.

Nei casi (a), (c) e (d) il contratto derivato di copertura viene riclassificato tra le attività finanziarie detenute per la negoziazione; in caso di *cash flow hedge*, l'eventuale riserva viene ricondotta a conto economico con il metodo del costo ammortizzato lungo la durata residua dello strumento.

Per quanto concerne i test di efficacia, si precisa che viene utilizzato lo specifico servizio fornito dagli Istituti centrali di categoria, il quale prevede, con periodicità mensile:

- a) l'effettuazione del test retrospettivo con la metodologia del "*Dollar offset method*" con variazioni cumulate;
- b) il test prospettico con la metodologia "di scenario", con simulazione di shock istantaneo parallelo di +/- 100 basis point alla curva dei tassi.

La Banca ha provveduto altresì a definire la soglia di immaterialità, entro la quale il risultato del test si considera in ogni caso superato, in accordo con i seguenti parametri:

- saldo netto delle variazioni di *fair value* dello strumento coperto e del derivato di copertura inferiore a 0,50% del valore nozionale dello strumento coperto, comunque inferiore a 20 migliaia di euro per i finanziamenti;
- strumento coperto con durata residua inferiore a 12 mesi.

Criteria di valutazione

Gli strumenti finanziari derivati di copertura sono inizialmente iscritti e in seguito misurati al *fair value*.

Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento a quanto indicato nelle specifiche note in merito, di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Criteri di cancellazione

I derivati di copertura sono cancellati quando il diritto a ricevere i flussi di cassa dell'attività/passività è scaduto, o laddove il derivato venga ceduto, ovvero quanto vengono meno le condizioni per continuare a contabilizzare lo strumento finanziario fra i derivati di copertura.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Copertura di fair value (fair value hedge)

La variazione di *fair value* dell'elemento coperto, riconducibile al rischio coperto, è registrato nel conto economico, al pari del cambiamento del *fair value* dello strumento derivato; l'eventuale differenza, che rappresenta la parziale inefficacia della copertura, determina di conseguenza l'effetto economico netto, rilevato attraverso l'iscrizione nella voce "Risultato netto dell'attività di copertura".

Qualora la relazione di copertura non rispetti più le condizioni previste per l'applicazione dell'*hedge accounting* e venga a cessare, la differenza fra il valore di carico dell'elemento coperto nel momento in cui cessa la copertura e quello che sarebbe stato il suo valore di carico se la copertura non fosse mai esistita, è ammortizzata a conto economico lungo la vita residua dell'elemento coperto sulla base del tasso di rendimento effettivo. Qualora tale differenza sia riferita a strumenti finanziari non fruttiferi di interessi, la stessa viene registrata immediatamente a conto economico.

Se l'elemento coperto è venduto o rimborsato, la quota di *fair value* non ancora ammortizzata è riconosciuta immediatamente a conto economico.

Copertura dei flussi finanziari (cash flow hedge)

Le variazioni di *fair value* del derivato di copertura sono contabilizzate a patrimonio netto tra le riserve da valutazione delle operazioni di copertura dei flussi finanziari, per la quota efficace, e a conto economico per la parte non considerata efficace. Quando i flussi finanziari oggetto di copertura si manifestano e vengono registrati nel conto economico, il relativo profitto o la relativa perdita sullo strumento di copertura vengono trasferiti dal patrimonio netto alla corrispondente voce di conto economico.

Quando la relazione di copertura non rispetta più le condizioni previste per l'applicazione dell'*hedge accounting*, la relazione viene interrotta e tutte le perdite e tutti gli utili rilevati a patrimonio netto sino a tale data rimangono sospesi all'interno di questo e riversati a conto economico alla voce "Risultato netto dell'attività di negoziazione", nel momento in cui si verificano i flussi relativi al rischio originariamente coperto.

I differenziali e i margini dei contratti derivati di copertura vengono rilevati nelle voci relative agli interessi.

Copertura di portafogli di attività e passività

Le variazioni di *fair value* registrate sullo strumento coperto sono imputate a conto economico nella voce 90 "Risultato netto dell'attività di copertura" e nello stato patrimoniale nella voce 90 "Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica" oppure 70 "Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica".

Le variazioni di *fair value* registrate sullo strumento di copertura sono imputate a conto economico nella voce 90 "Risultato netto dell'attività di copertura" e nello stato patrimoniale attivo nella voce 80 "Derivati di copertura" oppure nella voce di stato patrimoniale passivo 60 "Derivati di copertura".

7 - Partecipazioni

La Banca a fine esercizio non detiene partecipazioni di controllo, di collegamento o di controllo congiunto, così come definite e previste dai principi IFRS 10, IFRS 11 e IAS 28.

8 - Attività materiali

Criteri di classificazione

La voce include principalmente i terreni, gli immobili ad uso funzionale e quelli detenuti a scopo di investimento, gli impianti, i veicoli, i mobili, gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo.

Si definiscono "immobili ad uso funzionale" quelli posseduti per essere impiegati nella fornitura di servizi oppure per scopi amministrativi.

Rientrano invece tra gli immobili da investimento le proprietà possedute al fine di percepire canoni di locazione o per l'apprezzamento del capitale investito, o per entrambe le motivazioni.

Gli immobili posseduti sono principalmente utilizzati come filiali ed uffici della Banca.

Sono compresi tra le attività materiali i beni utilizzati nell'ambito di contratti di leasing finanziario, ancorché la titolarità giuridica dei medesimi permanga in capo alla società locatrice.

Tra le attività materiali sono inclusi anche i costi per migliorie su beni di terzi, purché relative ad attività materiali identificabili e separabili (es. ATM). Qualora i suddetti costi non presentino autonoma funzionalità ed utilizzabilità, ma dagli stessi si attendano benefici futuri, sono iscritti tra le "altre attività" e vengono ammortizzati nel più breve periodo tra quello di prevedibile capacità di utilizzo delle migliorie stesse e quello di durata residua della locazione.

Al valore delle immobilizzazioni materiali concorrono anche gli acconti versati per l'acquisizione e la ristrutturazione di beni non ancora entrati nel processo produttivo, e quindi non ancora oggetto di ammortamento.

Criteri d'iscrizione

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo di acquisto o di costruzione, comprensivo di tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese di manutenzione straordinaria ed i costi aventi natura incrementativa che comportano un incremento dei benefici futuri generati dal bene sono attribuiti ai cespiti cui si riferiscono ed ammortizzati in relazione alle residue possibilità di utilizzo degli stessi.

Le spese per riparazioni, manutenzioni o altri interventi per garantire l'ordinario funzionamento dei beni sono invece imputate al conto economico dell'esercizio in cui sono sostenute.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività materiali, inclusi gli immobili non strumentali, salvo quanto di seguito precisato, sono iscritte in bilancio al costo al netto degli ammortamenti cumulati e di eventuali perdite di valore accumulate.

Le attività materiali sono sistematicamente ammortizzate in ogni esercizio sulla base della loro vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti.

La vita utile delle attività materiali soggette ad ammortamento viene periodicamente sottoposta a verifica; in caso di rettifica delle stime iniziali viene conseguentemente modificata anche la relativa quota di ammortamento.

Non sono soggetti ad ammortamento i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto considerati a vita utile indefinita. Nel caso in cui il loro valore sia incorporato nel valore del fabbricato, sono considerati beni separabili dall'edificio; la suddivisione tra il valore del terreno e il valore del fabbricato avviene sulla base di perizia di periti indipendenti per i soli immobili detenuti "cielo-terra".

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso.

Ad ogni chiusura di bilancio, si procede alla verifica dell'eventuale esistenza di indicazioni che dimostrino la perdita di valore subita da un'attività. La perdita risulta dal confronto tra il valore di carico dell'attività materiale ed il minor valore di recupero.

Quest'ultimo è il maggior valore tra il fair value, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite. Le eventuali rettifiche sono imputate a conto economico alla voce "*rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali*".

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, viene rilevata una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore.

Criteri di cancellazione

Le attività materiali sono eliminate dallo Stato Patrimoniale al momento della dismissione o quando sono ritirate permanentemente dall'uso e, di conseguenza, non sono attesi benefici economici futuri che derivino dalla loro cessione o dal loro utilizzo.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

L'ammortamento sistematico è contabilizzato al conto economico alla voce "*Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali*".

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità all'uso del bene. Per i beni ceduti e/o dismessi nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione.

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione delle attività materiali sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene; esse sono rilevate nel conto economico alla stessa data in cui sono eliminate dalla contabilità.

Nella voce di conto economico "*Utili (Perdite) da cessione di investimenti*" sono oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti materiali.

9 - Attività immateriali

Criteri di classificazione

La voce accoglie quelle attività non monetarie prive di consistenza fisica possedute per essere utilizzate in un periodo pluriennale o indefinito, che soddisfano le seguenti caratteristiche:

- identificabilità;
- l'azienda ne detiene il controllo;
- è probabile che i benefici economici futuri attesi attribuibili all'attività affluiranno all'azienda;
- il costo dell'attività può essere valutato attendibilmente.

In assenza di una delle suddette caratteristiche, la spesa per acquisire o generare la stessa internamente è rilevata come costo nell'esercizio in cui è stata sostenuta.

Le attività immateriali includono, in particolare, il software applicativo ad utilizzazione pluriennale e altre attività identificabili che trovano origine in diritti legali o contrattuali.

Criteri di iscrizione

Le attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori, sostenuti per predisporre l'utilizzo dell'attività.

Criteria di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività immateriali a vita "definita" sono iscritte al costo, al netto dell'ammontare complessivo degli ammortamenti e delle perdite di valore cumulate.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso, ovvero quando si trova nel luogo e nelle condizioni adatte per poter operare nel modo stabilito e cessa nel momento in cui l'attività è eliminata contabilmente.

L'ammortamento è effettuato a quote costanti, di modo da riflettere l'utilizzo pluriennale dei beni in base alla vita utile stimata.

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità del bene. Per le attività cedute e/o dismesse nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione.

Ad ogni chiusura di bilancio, in presenza di evidenze di perdite di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività.

L'ammontare della perdita, rilevato a conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il suo valore recuperabile.

Criteria di cancellazione

Le attività immateriali sono eliminate dallo stato patrimoniale dal momento della dismissione o quando non siano attesi benefici economici futuri.

Criteria di rilevazione delle componenti reddituali

Sia gli ammortamenti che eventuali rettifiche/riprese di valore per deterioramento di attività immateriali diverse dagli avviamenti vengono rilevati a conto economico nella voce "*Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali*".

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione di un'attività immateriale sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene ed iscritte al conto economico.

Nella voce "*Utili (Perdite) da cessione di investimenti*", formano oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti.

La Banca, alla data di redazione del bilancio, non presenta attività che rientrano in tale categoria.

10 - Attività non correnti in via di dismissione

In tale voce sono classificate le attività non correnti destinate alla vendita ed i gruppi di attività e le passività associate in via di dismissione, secondo quanto previsto dall'IFRS 5.

La Banca, alla data di redazione del bilancio, non presenta attività che rientrano in tale categoria.

11 - Fiscalità corrente e differita**Criteria di classificazione e di iscrizione**

Nella voce figurano le attività e passività fiscali (correnti e differite) rilevate in applicazione dello IAS 12.

Le imposte sul reddito sono rilevate nel conto economico ad eccezione di quelle relative a voci addebitate od accreditate direttamente a patrimonio netto.

L'accantonamento per imposte sul reddito è determinato in base ad una prudente previsione dell'onere fiscale corrente, di quello anticipato e di quello differito.

Le attività fiscali correnti accolgono i crediti d'imposta recuperabili (compresi gli acconti versati); le passività fiscali correnti le imposte correnti non ancora pagate alla data del bilancio.

Le imposte anticipate e quelle differite sono determinate sulla base del criterio del *balance sheet liability method*, tenendo conto delle differenze temporanee (deducibili o imponibili) tra il valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali.

L'iscrizione di "attività per imposte anticipate" è effettuata quando il loro recupero è ritenuto probabile. Tuttavia, la probabilità del recupero delle imposte anticipate relative a avviamenti, altre attività immateriali iscritte fino alla data del 31.12.2014, nonché alle rettifiche su crediti svalutazioni di crediti è da ritenersi automaticamente soddisfatta per effetto delle disposizioni di legge che ne prevedono la trasformazione in credito d'imposta in presenza di perdita d'esercizio civilistica e/o fiscale ai fini IRES o di valore della produzione negativo ai fini IRAP. In particolare:

- in presenza di una perdita civilistica d'esercizio, la fiscalità anticipata relativa agli avviamenti, alle altre attività immateriali iscritte fino alla data del 31.12.2014, nonché alle rettifiche su crediti sarà oggetto di parziale trasformazione in credito d'imposta per effetto delle disposizioni di cui all'art. 2, comma 55, del Decreto Legge 29 dicembre 2010, n. 225, convertito con modificazioni dalla Legge 26 febbraio 2011, n. 10 e come modificato dal c. 167 e seguenti art. 1 L. 27 dicembre 2013 n. 147. La trasformazione ha effetto a decorrere dalla data di approvazione, da parte dell'assemblea dei soci, del bilancio individuale in cui è stata rilevata la perdita, come previsto dall'art. 2, comma 56, del citato D.L. 225/2010;
- in presenza di una perdita fiscale ai fini IRES, per effetto delle modifiche normative introdotte con l'art. 26-ter del D.L. 23/12/2016, n. 237, convertito nella Legge 17/02/2017 n. 15, la quota di perdita derivante dalla deduzione dei componenti negativi di reddito di cui al citato comma 55 dell'art. 2 del D.L. 225/2010 (svalutazioni e perdite su crediti, rettifiche relative al valore dell'avviamento o alle altre attività immateriali, non ancora dedotte dal reddito imponibile alla fine dell'esercizio precedente) è riportabile ai sensi dell'art. 84, comma 1 del DPR 917/1986; a tali fini la perdita fiscale si presume prioritariamente derivante dalla deduzione di detti componenti negativi; conseguentemente, la corrispondente quota delle attività per imposte anticipate iscritte in bilancio è trasformata in credito d'imposta dalla data di presentazione della dichiarazione dei redditi relativa al periodo di imposta in cui la perdita fiscale è rilevata. Analoga disposizione è prevista in caso di valore della produzione negativo ai fini IRAP.

Le "passività per imposte differite" vengono rilevate in tutti i casi in cui è probabile che insorga il relativo debito. Le "attività per imposte anticipate" indicano una futura riduzione dell'imponibile fiscale, a fronte di un'anticipazione della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica, mentre le "passività per imposte differite" indicano un futuro incremento dell'imponibile fiscale, determinando un differimento della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica.

Criteri di valutazione

Sono rilevati gli effetti relativi alle imposte correnti e differite calcolate nel rispetto della legislazione fiscale in base al criterio della competenza economica, coerentemente con le modalità di rilevazione in bilancio dei costi e ricavi che le hanno generate, applicando le aliquote di imposta vigenti.

Le imposte correnti sono compensate, a livello di singola imposta: gli acconti versati e il relativo debito di imposta sono esposti al netto tra le "Attività fiscali: a) correnti" o tra le "Passività fiscali: a) correnti" a seconda del segno. Le attività per imposte anticipate e le passività per imposte differite sono calcolate utilizzando le aliquote fiscali applicabili, in ragione della legge vigente, nell'esercizio in cui l'attività fiscale anticipata sarà realizzata o la passività fiscale differita sarà estinta.

Esse vengono sistematicamente valutate per tener conto di eventuali modifiche intervenute nelle norme o nelle aliquote.

Le imposte anticipate e quelle differite sono contabilizzate a livello patrimoniale, a saldi aperti e senza compensazioni, nella voce "Attività fiscali: b) anticipate" e nella voce "Passività fiscali: b) differite"; esse non vengono attualizzate.

Criteri di rilevazione delle componenti economiche

Qualora le attività e le passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il conto economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito.

Nei casi in cui le imposte anticipate o differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il conto economico, quali ad esempio la valutazione degli strumenti finanziari disponibili per la vendita, le stesse vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, interessando la specifica riserva.

Criteri di cancellazione

Le attività fiscali anticipate e le passività fiscali differite sono cancellate nell'esercizio in cui:

- la differenza temporanea che le ha originate diventa imponibile con riferimento alle passività fiscali differite o deducibile con riferimento alle attività fiscali anticipate;
- la differenza temporanea che le ha originate perde rilevanza fiscale.

12 - Fondi per rischi ed oneri

Criteri di classificazione

I fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni attuali (legali o implicite) originate da un evento passato, per le quali sia probabile l'esborso di risorse economiche per l'adempimento dell'obbligazione stessa, sempreché possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

A fronte di passività solo potenziali e non probabili non viene rilevato alcun accantonamento, ma viene fornita informativa in nota integrativa, salvo i casi in cui la probabilità di impiegare risorse sia remota oppure il fenomeno non risulti rilevante.

Criteri di iscrizione

Nella sottovoce "altri fondi" del Passivo dello Stato Patrimoniale figurano i fondi per rischi e oneri costituiti in ossequio a quanto previsto dai principi contabili internazionali, ad eccezione delle svalutazioni dovute al deterioramento delle garanzie rilasciate, da ricondurre alle "Altre passività".

Criteri di valutazione

L'importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima della spesa richiesta per adempiere all'obbligazione esistente alla data di riferimento del bilancio.

Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato.

I fondi accantonati sono periodicamente riesaminati ed eventualmente rettificati per riflettere la miglior stima corrente. Quando a seguito del riesame, il sostenimento dell'onere diviene improbabile, l'accantonamento viene stornato. Per quanto attiene i fondi relativi ai benefici ai dipendenti si rimanda al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Criteri di cancellazione

Se non è più probabile che sarà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere all'obbligazione, l'accantonamento deve essere stornato. Un accantonamento deve essere utilizzato unicamente a fronte di quegli oneri per i quali esso è stato iscritto.

Criteri di rilevazione delle componenti economiche

L'accantonamento è rilevato a conto economico alla voce "Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri". Nella voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a conto economico di fondi ritenuti esuberanti.

Gli accantonamenti netti includono anche i decrementi dei fondi per l'effetto attualizzazione, nonché i corrispondenti incrementi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell'attualizzazione).

Qualora gli accantonamenti riguardino oneri per il personale dipendente, quali i premi di anzianità indicati al successivo punto 17 "Altre informazioni", la voce di conto economico interessata è "Spese amministrative: a) spese per il personale".

13 - Debiti e titoli in circolazione

Criteri di classificazione

Le voci "Debiti verso banche", "Debiti verso clientela" e "Titoli in circolazione" comprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito e titoli obbligazionari in circolazione, non classificate tra le "Passività finanziarie valutate al fair value"; le voci sono al netto dell'eventuale ammontare riacquistato, sono inclusi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati.

Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari.

Nella voce "Debiti verso clientela" sono ricomprese le passività a fronte di attività cedute non cancellate dal bilancio, che rappresentano il debito connesso nell'ambito delle operazioni di cartolarizzazione che non rispettano i requisiti posti dal principio IAS 39 per la loro integrale cancellazione dal bilancio.

Con riferimento alle operazioni di autcartolarizzazione in essere (denominate Credico Finance 8 e Credico Finance 10) non si è rilevata alcuna passività a fronte di attività cedute e non cancellate dal bilancio, poiché i relativi titoli ABS sono stati integralmente sottoscritti dalla banca cedente.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene all'atto della ricezione delle somme raccolte o dell'emissione dei titoli di debito.

Il valore a cui sono iscritte corrisponde al relativo *fair value*, normalmente pari all'ammontare incassato od al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati dalla controparte creditrice. Non sono inclusi nel valore di iscrizione iniziale tutti gli oneri che sono oggetto di rimborso da parte della controparte creditrice o che sono riconducibili a costi di carattere amministrativo.

Il fair value delle passività finanziarie, eventualmente emesse a condizioni diverse da quelle di mercato, è oggetto di apposita stima e la differenza rispetto al corrispettivo incassato è imputata direttamente a conto economico.

Il ricollocamento di titoli propri riacquistati, oggetto di precedente annullamento contabile, è considerato come nuova emissione con iscrizione del nuovo prezzo di collocamento, senza effetti a conto economico.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valutate al costo ammortizzato utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

Fanno eccezione le passività a breve termine, ove il fattore temporale risulti trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato, e i cui costi e proventi direttamente attribuibili all'operazione sono iscritti a conto economico nelle pertinenti voci.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando estinte o scadute. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti negative di reddito rappresentate dagli interessi passivi sono iscritte, per competenza, nelle voci di conto economico relative agli interessi.

L'eventuale differenza tra il valore di riacquisto dei titoli di propria emissione ed il corrispondente valore contabile della passività viene iscritto a conto economico nella voce "Utili/perdite da cessione o riacquisto di: d) passività finanziarie".

14 - Passività finanziarie di negoziazione**Criteri di classificazione**

La voce comprende il valore negativo dei contratti derivati a copertura di attività o passività di bilancio, rientranti nell'ambito dei contratti derivati relativi a coperture gestionali di finanziamenti erogati alla clientela.

Criteri di iscrizione

I contratti derivati sono iscritti alla data di sottoscrizione e sono valutati al fair value.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valorizzate al *fair value*. Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento alle specifiche note in merito, di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando risultano scadute o estinte.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive o negative di reddito relative ai contratti derivati classificati come passività finanziarie detenute per la negoziazione sono rappresentate dai differenziali e dai margini maturati sino alla data di riferimento del bilancio; esse sono iscritte per competenza nelle voci di conto economico relative agli interessi. Gli utili e le perdite derivanti dalla variazione del *fair value* e/o dalla cessione degli strumenti derivati sono contabilizzati nel conto economico alla voce "Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value".

15 - Passività finanziarie valutate al *fair value*

La Banca alla data del bilancio non ha in essere passività classificate in questa voce.

16 - Operazioni in valuta

Criteri di classificazione

Tra le attività e le passività in valuta figurano, oltre a quelle denominate esplicitamente in valuta diversa dall'euro, anche quelle che prevedono clausole di indicizzazione finanziaria collegate al tasso di cambio dell'euro con una determinata valuta o con un determinato paniere di valute.

Ai fini delle modalità di conversione da utilizzare, le attività e passività in valuta sono suddivise tra poste monetarie (classificate tra le poste correnti) e non monetarie (classificate tra le poste non correnti).

Gli elementi monetari consistono nel denaro posseduto e nelle attività e passività da ricevere o pagare, in ammontari di denaro fisso o determinabili.

Gli elementi non monetari si caratterizzano per l'assenza di un diritto a ricevere o di un'obbligazione a consegnare un ammontare di denaro fisso o determinabile.

Criteri di iscrizione

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in euro, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Criteri di valutazione

Ad ogni chiusura del bilancio, gli elementi originariamente denominati in valuta estera sono valorizzati in euro come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura del periodo;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data dell'operazione;
- le poste non monetarie valutate al fair value sono convertite al tasso di cambio a pronti alla data di chiusura del periodo.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le differenze di cambio che si generano tra la data dell'operazione e la data del relativo pagamento, su elementi di natura monetaria, sono contabilizzate nel conto economico dell'esercizio in cui sorgono, alla voce "Risultato netto della attività di negoziazione"; alla medesima voce sono iscritte le differenze che derivano dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione alla data di chiusura del bilancio precedente.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, le differenze di cambio sono imputate anch'esse a patrimonio netto.

17 - Altre informazioni

Ratei e Risconti

I ratei e i risconti, che riguardano oneri e proventi di competenza dell'esercizio maturati su attività e passività, vengono ricondotti a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono. In assenza di rapporti cui ricondurli, saranno rappresentati tra le "Altre attività" o "Altre passività".

Contratti di vendita e riacquisto (pronti contro termine)

I titoli venduti e soggetti ad accordo di riacquisto sono classificati come strumenti finanziari impegnati, quando l'acquirente ha per contratto o convenzione il diritto a rivendere o a reimpiegare il sottostante; la passività della controparte è inclusa nelle passività verso banche, altri depositi o depositi della clientela.

I titoli acquistati in relazione ad un contratto di rivendita sono contabilizzati come finanziamenti o anticipi ad altre banche o a clientela.

La differenza tra il prezzo di vendita ed il prezzo d'acquisto è contabilizzata come interesse e registrata per competenza lungo la vita dell'operazione sulla base del tasso effettivo di rendimento.

Trattamento di fine rapporto del personale

Il T.F.R. è assimilabile ad un "beneficio successivo al rapporto di lavoro" (*post employment benefit*) del tipo "Prestazioni Definite" (*defined benefit plan*) per il quale è previsto, in base allo IAS 19, che il suo valore venga determinato mediante metodologie di tipo attuariale.

Conseguentemente, la valutazione di fine esercizio è effettuata in base al metodo dei benefici maturati utilizzando il criterio del credito unitario previsto (*Projected Unit Credit Method*).

Tale metodo prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche, statistiche e probabilistiche, nonché in virtù dell'adozione di opportune basi tecniche demografiche.

Esso consente di calcolare il T.F.R. maturato ad una certa data in senso attuariale, distribuendo l'onere per tutti gli anni di stimata permanenza residua dei lavoratori in essere e non più come onere da liquidare nel caso in cui l'azienda cessi la propria attività alla data di bilancio.

La valutazione del T.F.R. del personale dipendente è stata effettuata da un attuario indipendente in conformità alla metodologia sopra indicata.

A seguito dell'entrata in vigore della riforma della previdenza complementare, di cui al D.Lgs. 252/2005, le quote di trattamento di fine rapporto maturate fino al 31.12.2006 rimangono in azienda, mentre le quote che maturano a partire dal 1° gennaio 2007 sono state, a scelta del dipendente, destinate a forme di previdenza complementare ovvero al fondo di Tesoreria dell'INPS.

Queste ultime sono quindi rilevate a conto economico sulla base dei contributi dovuti in ogni esercizio; la Banca non ha proceduto all'attualizzazione finanziaria dell'obbligazione verso il fondo previdenziale o l'INPS, in ragione della scadenza inferiore a 12 mesi.

In base allo IAS 19, il T.F.R. versato al fondo di Tesoreria INPS si configura, al pari della quota versata al fondo di previdenza complementare, come un piano a contribuzione definita.

Le quote maturate e riversate ai fondi integrativi di previdenza complementare sono contabilizzate alla sottovoce di conto economico 150 a), come specificato nella Sezione 9 della Parte C della Nota integrativa.

Tali quote si configurano come un piano a contribuzione definita, poiché l'obbligazione dell'impresa nei confronti del dipendente cessa con il versamento delle quote maturate. Per tale fattispecie, pertanto, nel passivo della BCC potrà essere stata iscritta solo la quota di debito (tra le "altre passività") per i versamenti ancora da effettuare all'INPS ovvero ai fondi di previdenza complementare alla data di chiusura del bilancio.

Rilevazione degli utili e perdite attuariali

Il principio IAS 19 prevede che tutti gli utili e perdite attuariali maturati alla data di bilancio siano rilevati nel "Prospetto della redditività complessiva" – OCI.

Premio di fedeltà

Fra gli “altri benefici a lungo termine”, rientrano nell’operatività della BCC anche i premi di fedeltà dei dipendenti. Tali benefici devono essere valutati in conformità allo IAS 19.

La passività per il premio di fedeltà viene rilevata tra i “fondi rischi e oneri” del Passivo. L’accantonamento, come la riattribuzione a conto economico di eventuali eccedenze dello specifico fondo (dovute ad esempio a modifiche di ipotesi attuariali), è imputata a conto economico fra le “spese del personale”.

Le obbligazioni nei confronti dei dipendenti sono valutate da un attuario indipendente.

Azioni proprie

Le Banca non detiene azioni proprie portate in riduzione del Patrimonio Netto.

Valutazione garanzie rilasciate

Gli accantonamenti su base analitica relativi alla stima dei possibili esborsi connessi all’assunzione del rischio di credito insito nelle garanzie rilasciate e negli impegni assunti sono determinati in applicazione dei medesimi criteri esposti con riferimento ai crediti.

Tali accantonamenti sono rilevati nella voce “Altre passività”, in contropartita alla voce di conto economico “Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di: altre operazioni finanziarie”.

Conto economico

I ricavi sono valutati al *fair value* del corrispettivo ricevuto o spettante e sono riconosciuti quando ricevuti i benefici futuri e tali benefici possono essere quantificabili in modo attendibile.

I costi sono iscritti contabilmente nel momento in cui sono sostenuti.

I costi che non possono essere associati ai ricavi sono rilevati immediatamente nel conto economico.

In particolare:

- i costi ed i ricavi, direttamente riconducibili agli strumenti finanziari valutati a costo ammortizzato e determinabili sin dall’origine indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati, affluiscono a conto economico mediante applicazione del tasso di interesse effettivo per la definizione del quale si rinvia al paragrafo “Crediti e Finanziamenti”;
- i dividendi sono rilevati a conto economico nel momento in cui ne viene deliberata la distribuzione;
- i ricavi derivanti dall’intermediazione di strumenti finanziari di negoziazione, determinati dalla differenza tra il prezzo della transazione ed il fair value dello strumento, vengono riconosciuti al conto economico in sede di rilevazione dell’operazione se il fair value è determinabile con riferimento a parametri o transazioni recenti osservabili sullo stesso mercato nel quale lo strumento è negoziato;
- le altre commissioni sono rilevate secondo il principio della competenza economica.

Gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso.

Le perdite di valore sono iscritte a conto economico nell’esercizio in cui sono rilevate.

Classificazione dei crediti deteriorati e forbearance

A partire dal 1° gennaio 2015 sono state riviste le definizioni delle categorie di crediti deteriorati da parte della Banca d’Italia.

Tale revisione si è resa necessaria al fine di adeguare le classi di rischio precedentemente in vigore alla definizione di “*Non Performing Exposure*” (NPE), introdotta dall’Autorità Bancaria Europea (“EBA”) con l’emissione dell’*Implementing Technical Standards* (“ITS”), EBA/ITS /2013/03/rev1, del 24 luglio 2014.

La Sezione "Qualità del credito" della Circolare n. 272 del 30 luglio 2008 (6° aggiornamento del 7 gennaio 2015) individua le seguenti categorie di crediti deteriorati:

- Sofferenze: il complesso delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla banca. Nelle sofferenze sono incluse anche le esposizioni nei confronti degli enti locali (comuni e province) in stato di dissesto finanziario per la quota parte assoggettata alla pertinente procedura di liquidazione;
- Inadempienze probabili ("*unlikely to pay*"): la classificazione in tale categoria è, innanzitutto, il risultato del giudizio della banca circa l'improbabilità che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione deve essere effettuata in maniera indipendente dalla presenza di eventuali importi o rate scaduti e non pagati.
Non è, pertanto, necessario attendere il sintomo esplicito di anomalia quale il mancato rimborso, laddove sussistano elementi che implicano una situazione di rischio di inadempimento del debitore (ad esempio, una crisi del settore industriale in cui opera il debitore).
Lo *status* di "inadempienza probabile" è individuato sul complesso delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" verso un medesimo debitore che versa nella suddetta situazione;
- Esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate: le esposizioni per cassa, diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, che, alla data di riferimento, presentano una posizione scaduta e/o sconfinante da più di 90 giorni.
Le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate sono determinate facendo riferimento alla posizione del singolo debitore.

Nell'ITS dell'EBA viene introdotto un ulteriore requisito informativo relativo alle "Esposizioni oggetto di concessioni" (*forbearance*).

Con il termine *forbearance* l'EBA individua i debitori che sono o possono essere in difficoltà nel rispettare i termini di rimborso dei propri debiti e a cui sono state concesse delle rinegoziazioni delle condizioni contrattuali originarie.

Quindi, condizione necessaria per identificare un'esposizione come *forborne* è la sussistenza all'atto della richiesta di rinegoziazione di una situazione di difficoltà finanziaria del debitore.

L'aggiornamento da parte di Banca d'Italia della Circolare n. 272/2008 nel gennaio 2015 riporta, sulla scorta degli standard tecnici dell'EBA, le definizioni di "esposizione deteriorata" ed "esposizioni oggetto di concessione (*forborne*)".

Quest'ultima accezione non rappresenta una nuova categoria di credito deteriorato, bensì si pone come strumento informativo addizionale, in quanto la categoria dei crediti *forborne* è trasversale alle classi di rischio esistenti e può includere crediti *performing* e crediti *non performing* sulla base della motivazione che ha portato alla rinegoziazione.

L'attribuzione dello *status* di *forborne* può cessare a seguito di un processo di revisione della situazione economica, finanziaria e patrimoniale del debitore.

Tale processo di revisione avviene in un periodo di 2 o 3 anni, a seconda che si tratti di crediti *non deteriorati* o *deteriorati*.

Criteri di determinazione del fair value degli strumenti finanziari

L'IFRS 13 definisce il fair value come: "il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione". Si tratta di una definizione di fair value che per gli strumenti finanziari sostituisce la precedente versione nello IAS 39 "Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione".

Nel caso delle passività finanziarie la nuova definizione di fair value prevista dall'IFRS 13 richiede, quindi, di individuare come tale quel valore che si pagherebbe per il trasferimento della stessa passività (*exit price*), anziché come il valore necessario a estinguere la stessa (definizione contemplata dallo IAS 39). Ne discende un rafforzamento del tema della rilevazione degli aggiustamenti al *fair value* delle passività finanziarie - diverse dagli strumenti derivati - ascrivibili al merito creditizio dell'emittente (*Own Credit Adjustment - OCA*), rispetto a quanto già disciplinato in materia dallo IAS 39. In particolare, con riguardo alla determinazione del fair value dei derivati OTC dell'attivo dello Stato Patrimoniale, l'IFRS 13 ha confermato la regola di applicare l'aggiustamento relativo al rischio di controparte (*Credit Valuation Adjustment - CVA*). Relativamente alle passività finanziarie rappresentate da derivati OTC, l'IFRS 13 introduce il cd. *Debit Valuation Adjustment (DVA)*, ossia un aggiustamento di fair value volto a riflettere il proprio rischio di default su tali strumenti, tematica non esplicitamente trattata dallo IAS 39.

Il *fair value* degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato (prezzi "bid" o, in assenza, prezzi medi) rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio.

Nel caso di strumenti finanziari quotati su mercati attivi, la determinazione del *fair value* è basata sulle quotazioni del mercato attivo di riferimento (ossia quello su cui si verifica il maggior volume delle contrattazioni) desumibili anche da *provider* internazionali e rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio. Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato. Qualora il medesimo strumento finanziario risulti quotato su più mercati, la quotazione da considerare è quella presente nel mercato più vantaggioso a cui l'impresa ha accesso.

Nel caso di strumenti finanziari non quotati il *fair value* è determinato applicando tecniche di valutazione finalizzate alla determinazione del prezzo che lo strumento avrebbe avuto sul mercato alla data di valutazione in un libero scambio motivato da normali considerazioni commerciali. La determinazione del *fair value* è ottenuta attraverso le seguenti tecniche: utilizzo di recenti transazioni di mercato; riferimento al prezzo di strumenti finanziari aventi le medesime caratteristiche di quello oggetto di valutazione; metodi quantitativi (modelli di *pricing* delle opzioni; tecniche di calcolo del valore attuale - *discounted cash flow analysis*; modelli di *pricing* generalmente accettati dal mercato e che sono in grado di fornire stime adeguate dei prezzi praticati in operazioni di mercato). In particolare, per le obbligazioni non quotate si applicano modelli di attualizzazione dei flussi di cassa futuri attesi - utilizzando strutture di tassi di interesse che tengono opportunamente in considerazione il settore di attività di appartenenza dell'emittente e della classe di *rating*, ove disponibile.

In presenza di fondi comuni di investimento, non negoziati in mercati attivi, il *fair value* è determinato in ragione del *Net Asset Value* pubblicato, eventualmente corretto per tenere conto di possibili variazioni di valore intercorrenti fra la data di richiesta di rimborso e la data di rimborso effettiva.

I titoli di capitale non scambiati in un mercato attivo, per i quali il *fair value* non sia determinabile in misura attendibile - secondo le metodologie più diffuse (in primo luogo la *discounted cash flow analysis*) sono valutati al costo, rettificato per tener conto delle eventuali diminuzioni significative di valore.

Per gli impieghi e la raccolta a vista/a revoca si è assunta una scadenza immediata delle obbligazioni contrattuali e coincidente con la data di bilancio e pertanto il loro *fair value* è approssimato al valore contabile. Analogamente per gli impieghi a breve si è assunto il valore contabile.

Per gli impieghi a clientela a medio-lungo termine, il *fair value* è ottenuto attraverso tecniche di valutazione attualizzando i residui flussi contrattuali ai tassi di interesse correnti, opportunamente adeguati per tener conto del merito creditizio dei singoli prenditori (rappresentato dalla probabilità di *default* e dalla perdita stimata in caso di *default*).

Per le attività deteriorate il valore di bilancio è ritenuto un'approssimazione del *fair value*.

Per il debito a medio-lungo termine, rappresentato da titoli e per i quali si è optato per l'applicazione della *fair value option*, il *fair value* è determinato attualizzando i residui flussi contrattuali utilizzando la curva dei tassi "zero coupon" ricavata, attraverso il metodo del "bootstrapping", dalla curva dei tassi di mercato.

Per il debito a medio-lungo termine rappresentato da titoli valutati al costo ammortizzato ed oggetto di copertura per il rischio di tasso, il valore di bilancio è adeguato per effetto della copertura al *fair value* attribuibile al rischio coperto attualizzandone i relativi flussi.

Per i contratti derivati negoziati su mercati regolamentati si assume quale *fair value* il prezzo di mercato dell'ultimo giorno di quotazione dell'esercizio.

I contratti derivati *over the counter* sono valutati sulla base di una molteplicità di modelli, in funzione dei fattori di input (tassi di interesse, volatilità, azioni, tassi di cambio, ecc.) che ne influenzano la relativa valutazione e tenuto conto degli aggiustamenti per il rischio di controparte, di terzi o proprio (CVA/DVA).

La Banca non procede al calcolo ed alla rilevazione delle correzioni del *fair value* dei derivati per CVA e DVA qualora siano stati formalizzati e resi operativi accordi di collateralizzazione delle posizioni in derivati che abbiano le seguenti caratteristiche:

- scambio bilaterale della garanzia con elevata frequenza (giornaliera o al massimo infrasettimanale);
- tipo di garanzia rappresentato da contanti o titoli governativi di elevata liquidità e qualità creditizia, soggetti ad adeguato scarto prudenziale;
- assenza di una soglia (cd. *threshold*) del valore del *fair value* del derivato al di sotto della quale non è previsto lo scambio di garanzia oppure fissazione di un livello di tale soglia adeguato a consentire una effettiva e significativa mitigazione del rischio di controparte;
- MTA - *Minimum Transfer Amount* (ossia differenza tra il *fair value* del contratto ed il valore della garanzia) - al di sotto del quale non si procede all'adeguamento della collateralizzazione delle posizioni, individuato contrattualmente ad un livello che consenta una sostanziale mitigazione del rischio di controparte.

Viceversa, per i derivati non collateralizzati la Banca ha sviluppato una metodologia di calcolo del CVA/DVA al fine di aggiustare il calcolo del *fair value* dei derivati in modo tale da tenere conto del rischio di controparte, di terzi o proprio.

Il *fair value* utilizzato ai fini della valutazione degli strumenti finanziari, sulla base dei criteri sopra descritti, si articola sui seguenti livelli conformemente a quanto previsto dal principio IFRS 13 e in funzione delle caratteristiche e della significatività degli input utilizzati nel processo di valutazione.

Gerarchia del *fair value*

La gerarchia del *fair value*, in base a quanto stabilito dall'IFRS 13, deve essere applicata a tutti gli strumenti finanziari per i quali la valutazione al *fair value* è rilevata nello stato patrimoniale. A tal riguardo per tali strumenti viene attribuita massima priorità ai prezzi ufficiali disponibili su mercati attivi e priorità più bassa all'utilizzo di input non osservabili, in quanto maggiormente discrezionali. Il *fair value*, conseguentemente, viene determinato attraverso l'utilizzo di prezzi acquisiti dai mercati finanziari, nel caso di strumenti quotati su mercati attivi, o mediante l'utilizzo, per gli altri strumenti finanziari, di tecniche di valutazione aventi

l'obiettivo di stimare il *fair value* (*exit price*). I livelli utilizzati per le classificazioni riportate nel seguito delle presenti note illustrative sono i seguenti:

- "Livello 1": il *fair value* degli strumenti finanziari è determinato in base a prezzi di quotazione osservabili su mercati attivi (non rettificati) ai quali si può accedere alla data di valutazione;
- "Livello 2": il *fair value* degli strumenti finanziari è determinato in base a input quotati osservabili direttamente o indirettamente per l'attività o per la passività, utilizzando anche tecniche di valutazione;
- "Livello 3": il *fair value* degli strumenti finanziari è determinato in base a input non osservabili per l'attività o per la passività, utilizzando anche tecniche di valutazione.

Un prezzo quotato in un mercato attivo fornisce la prova più attendibile del *fair value* e, quando disponibile, deve essere utilizzato senza alcuna rettifica.

In assenza di prezzi quotati in mercati attivi gli strumenti finanziari devono essere classificati nei livelli 2 o 3. La classificazione nel Livello 2 piuttosto che nel Livello 3 è determinata in base all'osservabilità sui mercati degli input significativi utilizzati ai fini della determinazione del *fair value*.

Gli input di Livello 2 comprendono:

- prezzi quotati per attività o passività simili in mercati attivi;
- prezzi quotati per attività o passività identiche o simili in mercati non attivi;
- dati diversi dai prezzi quotati osservabili per l'attività o passività (per esempio tassi di interesse e curve dei rendimenti osservabili a intervalli comunemente quotati, volatilità implicite e spread creditizi);
- input corroborati dal mercato.

Non sono considerate osservabili tutte le altre variabili impiegate nelle tecniche valutative che non possono essere corroborate sulla base di dati osservabili di mercato.

Qualora il *fair value* di uno strumento finanziario non sia determinato attraverso il prezzo rilevato in un mercato attivo ("Livello 1"), il complessivo *fair value* può presentare, al suo interno, livelli differenti in considerazione dell'impatto generato dagli input osservabili o non osservabili utilizzati nelle valutazioni (per impatto si intende il contributo, in termini di significatività, che ciascun input utilizzato per la valutazione ha rispetto al complessivo *fair value* dello strumento). Tuttavia il Livello attribuito deve essere unico e per questo riferito al totale del *fair value* dello strumento nel suo complesso; il Livello unico attribuito riflette così il livello più basso di input con un effetto significativo nella determinazione del *fair value* complessivo dello strumento.

Affinché dati non osservabili di mercato abbiano un effetto significativo nella determinazione complessiva del *fair value* dello strumento, il loro complessivo impatto è valutato tale da renderne incerta (ovvero non riscontrabile attraverso dati di mercato) la complessiva valutazione; nei casi in cui il peso dei dati non osservabili sia prevalente rispetto alla complessiva valutazione, il Livello attribuito è "3".

Tra le principali regole applicate per la determinazione dei Livelli di *fair value* si segnala che sono ritenuti di "Livello 1" i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale, i fondi aperti, gli strumenti finanziari derivati e le passività finanziarie emesse il cui *fair value* corrisponde, alla data di valutazione, al prezzo quotato in un mercato attivo.

Sono considerati di "Livello 2":

- i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale e le passività finanziarie emessi da emittenti di valenza nazionale e internazionale, non quotati su di un mercato attivo e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (*Over the counter*) conclusi con controparti istituzionali e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;

- fondi il cui *fair value* corrisponda al relativo NAV pubblicato con frequenza settimanale e/o mensile, in quanto considerato la stima più attendibile del *fair value* dello strumento trattandosi del "valore di uscita" (*exit value*) in caso di dismissione dell'investimento.

Infine, sono classificati di "Livello 3":

- i titoli di capitale e le passività finanziarie emesse per le quali non esistono, alla data di valutazione, prezzi quotati sui mercati attivi e che sono valutati in via prevalente secondo una tecnica basata su dati non osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (*Over the counter*) conclusi con controparti istituzionali, la cui valutazione avviene sulla base di modelli di *pricing* del tutto analoghi a quelli utilizzati per le valutazioni di Livello 2 e dai quali si differenziano per il grado di osservabilità dei dati di input utilizzati nelle tecniche di *pricing* (si fa riferimento principalmente a correlazioni e volatilità implicite);
- gli strumenti finanziari derivati stipulati con la clientela per cui la quota di aggiustamento del *fair value* che tiene conto del rischio di inadempimento è significativa rispetto al valore complessivo dello strumento finanziario;
- fondi chiusi il cui *fair value* corrisponda al relativo NAV pubblicato con frequenza superiore al mese;
- i titoli di capitale classificati nel portafoglio AFS valutati al costo.

Il principio contabile IFRS 13 richiede inoltre, per le attività finanziarie classificate al Livello 3, di fornire un'informazione in merito alla sensitività dei risultati economici a seguito del cambiamento di uno o più parametri non osservabili utilizzati nelle tecniche di valutazione impiegate nella determinazione del *fair value*.

Modalità di determinazione del costo ammortizzato

Il costo ammortizzato di una attività o passività finanziaria è il valore con cui è stata misurata alla iscrizione iniziale, al netto dei rimborsi di capitale, accresciuto o diminuito dell'ammortamento complessivo, determinato in applicazione del metodo dell'interesse effettivo, delle differenze tra valore iniziale e quello a scadenza ed al netto di qualsiasi perdita di valore.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale di una attività o passività finanziaria al flusso contrattuale dei pagamenti futuri o ricevuti sino alla scadenza o alla successiva data di rideterminazione del tasso. Per gli strumenti a tasso fisso o a tasso fisso per periodi temporali, i flussi di cassa futuri vengono determinati in base al tasso di interesse noto durante la vita dello strumento.

Per le attività o passività finanziarie a tasso variabile, la determinazione dei flussi di cassa futuri è effettuata sulla base dell'ultimo tasso noto. Ad ogni data di revisione del prezzo, si procede al ricalcolo del piano di ammortamento e del tasso di rendimento effettivo su tutta la vita utile dello strumento finanziario, vale a dire sino alla data di scadenza.

Il costo ammortizzato è applicato per i crediti, le attività finanziarie detenute sino a scadenza, quelle disponibili per la vendita, per i debiti ed i titoli in circolazione.

Le attività e passività finanziarie negoziate a condizioni di mercato sono inizialmente rilevate al loro *fair value*, che normalmente corrisponde all'ammontare pagato od erogato comprensivo dei costi di transazione e delle commissioni direttamente imputabili.

Sono considerati costi di transazione i costi ed i proventi marginali interni attribuibili al momento di rilevazione iniziale dello strumento e non recuperabili sulla clientela.

Tali componenti accessorie, che devono essere riconducibili alla singola attività o passività, incidono sul rendimento effettivo e rendono il tasso di interesse effettivo diverso dal tasso di interesse contrattuale.

Sono esclusi pertanto i costi ed i proventi riferibili indistintamente a più operazioni e le componenti correlate che possono essere oggetto di rilevazione durante la vita dello strumento finanziario.

Inoltre, non sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato i costi che la Banca dovrebbe sostenere indipendentemente dalla operazione, quali i costi amministrativi, di cancelleria, di comunicazione.

IAS/IFRS	REGOLAMENTO DI OMOLOGAZIONE
IAS 1 Presentazione del bilancio	1274/2008, 53/2009, 70/2009, 494/2009, 243/2010, 149/2011, 1205/2011, 475/12, 1254/12, 1255/12, 301/13
IAS 2 Rimanenze	1126/200, 1255/12
IAS 7 Rendiconto finanziario	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 494/2009, 243/2010, 1254/12
IAS 8 Principi contabili, cambiamenti nelle stime contabili ed errori	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 1255/12
IAS 10 Fatti intervenuti dopo la data di riferimento del bilancio	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 1142/2009, 1255/12
IAS 11 Lavori su ordinazione	1126/2008, 1274/2008, 495/09, 475/12, 1254/12, 1255/12
IAS 12 Imposte sul reddito	1126/2008, 1274/2008, 495/2009, 475/12, 1254/12, 1255/12
IAS 16 Immobili, impianti e macchinari	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 495/2009, 1255/12, 301/13
IAS 17 Leasing	1126/2008, 243/2010, 1255/12
IAS 18 Ricavi	1126/2008, 69/2009, 1254/12, 1255/12
IAS 19 Benefici per i dipendenti	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 475/2012, 1255/12
IAS 20 Contabilizzazione dei contributi pubblici e informativa sull'assistenza pubblica	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 475/12, 1255/12
IAS 21 Effetti delle variazioni dei cambi delle valute estere	1126/2008, 1274/2008, 69/2009, 494/2009, 149/2011, 475/12, 1254/12, 1255/12
IAS 23 Oneri finanziari	1260/2008, 70/2009
IAS 24 Informativa di bilancio sulle operazioni con parti correlate	632/2010, , 475/12, 1254/12
IAS 26 Rilevazione e rappresentazione in bilancio dei fondi pensione	1126/2008
IAS 27 Bilancio consolidato e separato	494/2009, 1254/12, 1174/13
IAS 28 Partecipazioni in società collegate	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 494/2009, 495/2009, 149/2011, 1254/12
IAS 29 Rendicontazione contabile in economie iperinflazionate	1126/2008, 1274/2008, 70/2009
IAS 31 Partecipazioni in joint venture	1126/2008, 70/2009, 494/2009, 149/2011, 1255/12
IAS 32 Strumenti finanziari: esposizione nel bilancio	1126/2008, 1274/2008, 53/2009, 70/2009, 495/2009, 1293/2009, 49/2011, 475/12, 1254/12, 1255/12, 1256/12, 301/13
IAS 33 Utile per azione	1126/2008, 1274/2008, 495/2009, 475/12, 1254/12, 1255/12
IAS 34 Bilanci intermedi	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 495/2009, 149/2011, 475/12, 1255/12, 301/13
IAS 36 Riduzione di valore delle attività	1126/2008, 1274/2008, 69/2009, 70/2009, 495/2009, 243/2010, 1254/12, 1255/12, 1354/2013
IAS 37 Accantonamenti, passività e attività potenziali	1126/2008, 1274/2008, 495/2009
IAS 38 Attività immateriali	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 495/2009, 243/2010, 1254/12, 1255/12

IAS 39 Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione	1126/2008, 1274/2008, 53/2009, 70/2009, 494/2009,
IAS 40 Investimenti immobiliari	495/2009, 824/2009, 839/2009, 1171/2009, 243/2010, 149/2011, 1254/12, 1255/12, 1355/2013
IAS 41 Agricoltura	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 1255/12
IFRS 1 Prima adozione degli International Financial Reporting Standard	1126/2009, 1164/2009, 550/2010, 574/2010, 662/2010, 149/2011, 475/12, 1254/12, 1255/12, 183/2013, 301/13, 313/13
IFRS 2 Pagamenti basati su azioni	1126/2008, 1261/2008, 495/2009, 243/2010, 244/2010, 1254/12, 1255/12
IFRS 3 Aggregazioni aziendali	495/2009, 149/2011, 1254/12, 1255/12
IFRS 4 Contratti assicurativi	1126/2008, 1274/2008, 1165/2009, 1255/12
IFRS 5 Attività non correnti possedute per la vendita e attività operative cessate	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 494/2009, 1142/2009, 243/2010, 475/12, 1254/12, 1255/12
IFRS 6 Esplorazione e valutazione delle risorse minerarie	1126/2008
IFRS 7 Strumenti finanziari: informazioni integrative	1126/2008, 1274/2008, 53/2009, 70/2009, 495/2009, 824/2009, 1165/2009, 574/2010, 149/2011, 1205/2011, 475/12, 1254/12, 1255/12, 1256/12
IFRS 8 Settori operativi	1126/2008, 1274/2008, 243/2010, 632/2010, 475/12
IFRS 10 Bilancio consolidato	1254/2012, 1174/2013
IFRS 11 Accordi a controllo congiunto	1254/2012
IFRS 12 Informativa sulle partecipazioni in altre entità	1254/2012, 1174/2013
IFRS 13	1255/12
SIC 7 Introduzione dell'euro	1126/2008, 1274/2008, 494/2009
SIC 10 Assistenza pubblica - Nessuna specifica relazione alle attività operative	1126/2008, 1274/2008
SIC 12 Consolidamento - Società a destinazione specifica (società veicolo)	1126/2008
SIC 13 Imprese a controllo congiunto - Conferimenti in natura da parte dei partecipanti al controllo	1126/2008, 1274/2008
SIC 15 Leasing operativo - Incentivi	1126/2008, 1274/2008
SIC 21 Imposte sul reddito - Recupero delle attività rivalutate non ammortizzabili	1126/2008
SIC 25 Imposte sul reddito - Cambiamenti di condizione fiscale di un'impresa o dei suoi azionisti	1126/2008, 1274/2008
SIC 27 La valutazione della sostanza delle operazioni nella forma legale del leasing	1126/2008
SIC 29 Accordi per servizi in concessione: informazioni integrative	1126/2008, 1274/2008, 70/2009
SIC 31 Ricavi - Operazioni di baratto comprendenti attività pubblicitaria	1126/2008
SIC 32 Attività immateriali - Costi connessi a siti web	1126/2008, 1274/2008
IFRIC 1 Cambiamenti nelle passività iscritte per smantellamenti, ripristini, e passività similari	1126/2008, 1274/2008

IFRIC 2 Azioni dei soci in entità cooperative e strumenti simili	1126/2008, 53/2009, 1255/12, 301/13
IFRIC 4 Determinare se un accordo contiene un leasing	1126/2008, 70/2009, 1126/08, 70/09, 1255/12
IFRIC 5 Diritti derivanti da interessenze in fondi per smantellamenti, ripristini e bonifiche ambientali	1126/2008, 1254/12
IFRIC 6 Passività derivanti dalla partecipazione ad un mercato specifico - Rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche	1126/2008
IFRIC 7 Applicazione del metodo della rideterminazione del valore secondo lo IAS 29 – Informazioni contabili in economie iperinflazionate	1126/2008, 1274/2008
IFRIC 9 Rideterminazione del valore dei derivati incorporati	1126/2008, 495/2009, 1171/2009, 243/2010, 1254/12
IFRIC 10 Bilanci intermedi e riduzione durevole di valore	1126/2008, 1274/2008
IFRIC 12 Accordi per servizi in concessione	254/2009
IFRIC 13 Programmi di fidelizzazione della clientela	1262/2008, 149/2011, 1255/12
IFRIC 14 IAS 19 - Il limite relativo a una attività a servizio di un piano a benefici definiti, le previsioni di contribuzione minima e la loro interazione	1263/2008, 1274/2008, 633/2010, 475/12
IFRIC 15 Accordi per la costruzione di immobili	636/2009
IFRIC 16 Coperture di un investimento netto in una gestione estera	460/2009, 243/2010, 1254/12
IFRIC 17 Distribuzioni ai soci di attività non rappresentate da disponibilità liquide	1142/2009, 1254/12, 1255/12
IFRIC 18 Cessioni di attività da parte della clientela	1164/2009
IFRIC 19 Estinzione di passività finanziarie con strumenti rappresentativi di capitale	662/2010, 1255/12
IFRIC 20 Costi di sbancamento nella fase di produzione di una miniera a cielo aperto	1255/12

A.3 – INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITA' FINANZIARIE

La Banca non ha effettuato trasferimenti di attività finanziarie nel periodo, si omette pertanto la compilazione delle relative tabelle.

A.4 – INFORMATIVA SUL FAIR VALUE**Informativa di natura qualitativa****A.4.1 Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati**

Si rimanda a quanto indicato nella parte A: Politiche contabili.

A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni

Si rimanda a quanto riportato nella parte A: Politiche contabili.

A.4.3 Gerarchia del fair value

Nel corso dell'esercizio non si sono registrati mutamenti nei criteri di determinazione, sulla base dell'utilizzo di input c.d. osservabili o non osservabili, dei livelli gerarchici del fair value rispetto a quanto operato per il Bilancio al 31 dicembre 2015. Pertanto si rinvia alla parte A del bilancio.

A.4.4 Altre informazioni

La Banca non gestisce gruppi di attività e passività finanziarie sulla base della propria esposizione netta ai rischi di mercato o al rischio di credito, pertanto non sono fornite le informazioni di cui all'IFRS 13, paragrafi 53, 93 lettera (i) e 96.

Informativa di natura quantitativa**A.4.5 – GERARCHIA DEL FAIR VALUE****A.4.5.1 Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value.**

Attività/Passività misurate al fair value	Totale 31.12.2016			Totale 31.12.2015		
	L 1	L 2	L 3	L 1	L 2	L 3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione		532			436	
2. Attività finanziarie valutate al fair value						
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	209.515	3.009	8.002	190.689	13.723	6.602
4. Derivati di copertura						
5. Attività materiali	3.013			3.391		
6. Attività immateriali						
Totale	212.528	3.541	8.002	194.080	14.159	6.602
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione		121			160	
2. Passività finanziarie valutate al fair value						
3. Derivati di copertura		2.804			2.780	
Totale		2.924			2.940	

Legenda:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

Non si sono verificati trasferimenti di attività o passività finanziarie tra il livello 1 e il livello 2 di fair value.

A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
1. Esistenze iniziali			6.602			
2. Aumenti			1.400			
2.1 Acquisti			1.400			
2.2 Profitti imputati a:						
2.2.1 Conto Economico - di cui plusvalenze						
2.2.2 Patrimonio netto						
2.3 Trasferimenti da altri livelli						
2.4 Altre variazioni in aumento						
3. Diminuzioni						
3.1 Vendite						
3.2 Rimborsi						
3.3 Perdite imputate a:						
3.3.1 Conto Economico - di cui minusvalenze						
3.3.2 Patrimonio netto						
3.4 Trasferimenti ad altri livelli						
3.5 Altre variazioni in diminuzione						
4. Rimanenze finali			8.002			

Tra le attività finanziarie disponibili per la vendita sono compresi titoli di capitale “valutati al costo”, classificati convenzionalmente nel livello 3, riferibili ad interessenze azionarie in società promosse dal Movimento del Credito Cooperativo o strumentali, per le quali il fair value non risulta determinabile in modo attendibile o verificabile.

A.4.5.3 Variazioni annue delle passività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

La Banca non presenta operazioni che hanno generato tale componente nel presente esercizio nè in quello precedente, pertanto non viene fornita l’informativa prevista dal par. 78 dell’IFRS 7.

A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value.

Attività e passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente	Totale 31.12.2016			Totale 31.12.2015				
	VB	L 1	L 2	L 3	VB	L 1	L 2	L 3
1. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	32.584			32.584	30.549			30.549
2. Crediti verso banche	725.233		1.334	875.683	785.749			935.006
3. Crediti verso clientela								
4. Attività materiali detenute a scopo di investimento								
5. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione								
Totale	757.818		1.334	908.267	816.298			965.556
1. Debiti verso banche	110.357			110.357	161.348			161.348
2. Debiti verso clientela	655.797			655.799	611.892			611.892
3. Titoli in circolazione	161.199		143.783	17.417	191.318		155.572	35.746
4. Passività associate ad attività in via di dismissione								
Totale	927.354		143.783	783.573	964.558		155.572	808.985

Legenda:

VB=Valore di bilancio

L1=Livello 1

L2=Livello 2

L3=Livello 3

A.5 – INFORMATIVA SUL C.D. “DAY ONE PROFIT/LOSS”

Nel corso dell'esercizio, la Banca non ha posto in essere operazioni da cui è derivata la contabilizzazione del c.d. “day one profit/loss”. Conseguentemente, non viene fornita l'informativa prevista dal principio IFRS 7, par. 28.

PARTE B - INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

ATTIVO

Sezione 1 - Cassa e disponibilità liquide - Voce 10

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le valute aventi corso legale, comprese le banconote e le monete divisionali estere e i depositi liberi verso la Banca d'Italia.

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
a) Cassa	4.250	4.137
b) Depositi liberi presso Banche Centrali		
Totale	4.250	4.137

La sottovoce "cassa" comprende valute estere per un controvalore pari a 39 mila euro.

Sezione 2 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione - Voce 20

Nella presente voce figurano tutte le attività finanziarie (titoli di debito, titoli di capitale, derivati, ecc.) detenuti per la negoziazione al fine di generare profitti dalle fluttuazioni dei relativi prezzi nel breve termine.

2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31.12.2016			Totale 31.12.2015		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
A Attività per cassa						
1. Titoli di debito						
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito						
2. Titoli di capitale						
3. Quote di O.I.C.R.						
4. Finanziamenti						
4.1 Pronti contro termine						
4.2 Altri						
Totale A						
B Strumenti derivati						
1. Derivati finanziari		532			436	
1.1 di negoziazione		122			174	
1.2 connessi con la fair value option						
1.3 altri		410			262	
2. Derivati creditizi						
2.1 di negoziazione						
2.2 connessi con la fair value option						
2.3 altri						
Totale B		532			436	
Totale (A+B)		532			436	

L'importo di cui alla lettera B) punto 1.1 "Derivati finanziari di negoziazione" si riferisce a contratti derivati con valore negativo collegati ad operazioni a termine in valuta contratte con Banche, correlate ad analoghe operazioni in valuta con la clientela di "negoziazione pareggiata".

2.2 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
A. ATTIVITÀ PER CASSA		
1. Titoli di debito		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri emittenti		
2. Titoli di capitale		
a) Banche		
b) Altri emittenti:		
- imprese di assicurazione		
- società finanziarie		
- imprese non finanziarie		
- altri		
3. Quote di O.I.C.R.		
4. Finanziamenti		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
Totale A		
B. STRUMENTI DERIVATI		
a) Banche	122	141
b) Clientela	410	295
Totale B	532	436
Totale (A+B)	532	436

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

Le operazioni in derivati con Banche sono state effettuate assumendo, in qualità di controparte, principalmente gli Istituti Centrali di Categoria.

Sezione 3 - Attività finanziarie valutate al fair value - Voce 30

Non sono presenti a fine esercizio, nè lo sono stati nel corso dello stesso e del precedente, attività finanziarie designate al fair value con risultati valutativi iscritti nel conto economico sulla base della facoltà riconosciuta alle imprese (c.d. "fair value option") di cui allo IAS 39. Si omette pertanto la rappresentazione della presente sezione.

Sezione 4 - Attività finanziarie disponibili per la vendita - Voce 40

Nella presente voce figurano le attività finanziarie (titoli di debito, titoli di capitale, ecc.) classificate nel portafoglio "disponibile per la vendita".

4.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31.12.2016			Totale 31.12.2015		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	209.515	1.862		190.689	12.378	
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito	209.515	1.862		190.689	12.378	
2. Titoli di capitale			7.994			6.602
2.1 Valutati al fair value						
2.2 Valutati al costo			7.994			6.602
3. Quote di O.I.C.R.		1.147			1.345	
4. Finanziamenti			8			
Totale	209.515	3.009	8.002	190.689	13.723	6.602

Il portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita, complessivamente pari a 220.526 mila euro, accoglie:

- la quota parte di portafoglio obbligazionario (banking book) non destinata a finalità di negoziazione;
- le partecipazioni le cui quote di interessenza detenute non risultano riferibili a partecipazioni di controllo, collegamento o controllo congiunto di cui agli IAS 27 e IAS 28.

Al punto 2.2 Titoli di capitale - valutati al costo - sono compresi gli strumenti di capitale aggiuntivi di classe 1 (AT1) irredimibili nell'ambito della azione di sostegno del Fondo Garanzia Istituzionale per le banche Bcc Altipiani e Credito Emiliano.

In tale punto sono ricomprese inoltre le partecipazioni detenute in società promosse dal movimento del Credito Cooperativo o strumentali, che non rientrano in tale definizione in base ai principi contabili internazionali. Esse vengono elencate come di seguito.

Società partecipata	Valore	Valore	% capitale
(caratteristiche nominali dei titoli)	nominale	di bilancio	posseduto
ICCREA BANCA Spa - Roma (n. 109.508 azioni - valore nominale Euro 51,65)	5.656	5.721	0,49
ICCREA BANCAIMPRESA Spa - Roma (n. 5.054 azioni - valore nominale Euro 51,65)	261	260	0,04
FEDERAZIONE VENETA DELLE BANCHE DI CREDITO COOPERATIVO - Soc.Coop. - (n. 6.535 azioni - valore nominale Euro 25,82)	169	169	3,50
ASSI.CRA VENETO Srl (n.23 quote da Euro 1,00)	0,02	0,02	0,002
CE.S.VE. Srl (n. 94 azioni - valore nominale Euro 51,65)	5	5	0,04
CONSORZIO CARICESE FONDO CONSORTILE (n. 500 azioni - valore nominale Euro 0,51)	0,26	2	0,02
BANCA POPOLARE ETICA (n. 150 quote da Euro 52,50)	8	8	0,02
PHOENIX S.p.A. (n. 122.000 azioni da Euro 1)	122	867	1,33
BANCA SVILUPPO (n. 274.444 azioni da Euro 2,50)	5.656	686	4,27
Totale	11.877	7.717	

Al punto 4 - Finanziamenti - è ricompresa un'operazione di finanziamento di iniziativa congiunta con Veneto Sviluppo S.p.A.

4.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
1. Titoli di debito	211.377	203.067
a) Governi e Banche Centrali	209.515	190.689
b) Altri enti pubblici		
c) Banche	1.610	12.000
d) Altri emittenti	252	378
2. Titoli di capitale	7.994	6.602
a) Banche	6.952	268
b) Altri emittenti	1.042	6.334
- imprese di assicurazione		
- società finanziarie	169	5.461
- imprese non finanziarie	873	873
- altri		
3. Quote di O.I.C.R.	1.147	1.345
4. Finanziamenti	8	
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti	8	
Totale	220.526	211.014

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

4.3 Attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica

Non sono presenti a fine esercizio, nè lo sono stati nel corso dello stesso e del precedente, attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica. Si omette pertanto la rappresentazione della relativa tabella.

Sezione 5 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza - Voce 50

Non sono presenti a fine esercizio, nè lo sono stati nel corso dello stesso e del precedente, attività finanziarie classificate nella categoria in esame. Pertanto la presente sezione non viene compilata.

Sezione 6 - Crediti verso banche - Voce 60

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso banche classificate nel portafoglio "crediti". Sono inclusi anche i crediti verso Banca d'Italia, diversi dai depositi liberi, tra cui quelli per riserva obbligatoria.

6.1 Crediti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale al 31.12.2016				Totale al 31.12.2015			
	VB	FV			VB	FV		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Crediti verso Banche Centrali								
1. Depositi vincolati								
2. Riserva obbligatoria								
3. Pronti contro termine								
4. Altri								
B. Crediti verso banche	32.584			32.584	30.549			
1. Finanziamenti	32.584				30.549			
1.1 Conti correnti e depositi liberi	23.370				21.697			
1.2 Depositi vincolati	6.454				6.282			
1.3 Altri finanziamenti:	2.760				2.570			
- Pronti contro termine attivi								
- Leasing finanziario								
- Altri	2.760				2.570			
2. Titoli di debito								
2.1 Titoli strutturati								
2.2 Altri titoli di debito								
Totale	32.584			32.584	30.549			30.549

Legenda

FV= Fair value

VB= valore di bilancio

In considerazione della prevalente durata a breve termine dei crediti verso banche, il relativo fair value viene considerato pari al valore di bilancio.

I crediti verso banche non sono stati svalutati in quanto ritenuti interamente recuperabili.

La riserva obbligatoria, assolta in via indiretta, è contenuta nella sottovoce "Depositi vincolati" ed ammonta ad 6.151 mila euro.

6.2 Crediti verso banche oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, nè nell'esercizio precedente, non sono presenti crediti verso banche oggetto di copertura specifica.

6.3 Leasing finanziario

Alla data di bilancio, nè nell'esercizio precedente, non vi sono crediti verso banche derivanti da operazioni di locazione finanziaria.

Sezione 7 - Crediti verso clientela - Voce 70

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso clientela allocate nel portafoglio "crediti".

7.1 Crediti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2016						Totale 31.12.2015					
	Valore di Bilancio			FairValue			Valore di Bilancio			FairValue		
	Non deteriorati	Deteriorati Acquistati	Deteriorati Altri	L1	L2	L3	Non deteriorati	Deteriorati Acquistati	Deteriorati Altri	L1	L2	L3
Finanziamenti	626.253	97.646					665.636	120.113				
1. Conti correnti	88.506	29.438					101.568	40.780				
2. Pronti contro termine attivi	455.790	66.997					488.052	77.508				
3. Mutui	13.047	459					10.460	476				
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto												
5. Leasing finanziario												
6. Factoring												
7. Altri finanziamenti	68.910	751					65.556	1.348				
Titoli di debito	1.334					1.334						
8. Titoli strutturati												
9. Altri titoli di debito	1.334					1.334						
Totale	627.588	97.646				1.334	665.636	120.113				935.006

I crediti verso clientela sono esposti in bilancio al costo ammortizzato, al netto delle rettifiche di valore derivanti da svalutazioni analitiche e collettive.

Tra i mutui sono comprese "attività cedute non cancellate" per un importo complessivo pari a 99.023 mila euro, nell'ambito delle operazioni di cartolarizzazione che non presentando i requisiti previsti dallo IAS 39 per la c.d. derecognition e che debbono essere mantenute nell'attivo del bilancio. Fra queste figurano anche le operazioni di autocartolarizzazione denominate Credico Finance 8 e Credico Finance 10 per 95.296 mila euro.

Le cartolarizzazioni sono oggetto di illustrazione della Parte E - Sezione 1 - Rischio di credito sottosezione C, ovvero le autocartolarizzazioni, in calce alla tabella della sezione 3, Rischio di liquidità.

I saldi dei "conti correnti debitori" con la clientela includono le relative operazioni "viaggianti" e "sospese" a loro attribuibili alla fine del periodo in quanto liquide.

Le attività deteriorate comprendono le sofferenze, le inadempienze probabili e le esposizioni scadute deteriorate secondo le definizioni di Banca d'Italia. Il dettaglio di tali esposizioni, nonché quello relativo all'ammontare e alla ripartizione delle rettifiche di valore, viene evidenziato nella Parte E della Nota Integrativa - Qualità del credito.

La voce "9. Altri titoli di debito" comprende titoli unrated emessi dalla Società Veicolo "Lucrezia Securitisation s.r.l." nell'ambito degli interventi del Fondo di Garanzia Istituzionale per la soluzione delle crisi della Banca Padovana in A.S. e della BCC Irpina in A.S. I titoli, con codice ISIN IT0005216392, sono stati emessi dalla società veicolo in data 3 ottobre 2016, a seguito della cartolarizzazione dei portafogli di sofferenze acquisiti nell'ambito dell'intervento suddetto, hanno durata decennale e corrispondono a interessi trimestrali posticipati. Le attività sottostanti a detti titoli sono costituite da crediti deteriorati, in larga parte pienamente garantiti da immobili.

Nozione sulle modalità di calcolo del "Fair Value":

Il "Fair Value" viene determinato atualizzando i flussi di cassa prospettici applicando una curva tassi "Risk Free" corretta dallo spread costituito dal "rischio cliente", valore determinato dal prodotto tra PD (Probabilità di insolvenza) e LGD (Perdita in caso di insolvenza) della branca di attività economica cui il credito è ricondotto.

Sottovoce 7 "Altri finanziamenti"

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
Finanziamenti per anticipi SBF	38.642	39.627
Rischio di portafoglio	333	406
Altre sovvenzioni non regolate in conto corrente - sovvenzioni diverse	25.739	23.736
Depositi presso Uffici Postali		
Depositi cauzionali fruttiferi	26	26
Crediti verso la Cassa Depositi e Prestiti		
Contributi da riscuotere da enti locali per operazioni a tasso agevolato		
Margini di variazione presso organismi di compensazione a fronte di contratti derivati		
Crediti con fondi di terzi in amministrazione	2.772	2.259
Crediti verso Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo	2.148	849
Altri		
Totale	69.661	66.903

Non sono presenti crediti verso clientela con vincolo di subordinazione.

I crediti erogati con fondi di terzi in amministrazione sono disciplinati da apposite leggi.

7.2 Crediti verso clientela: composizione per debitori/emittenti

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2016			Totale 31.12.2015		
	Non deteriorati	Deteriorati		Non deteriorati	Deteriorati	
		Acquistati	Altri		Acquistati	Altri
1. Titoli di debito:	1.334					
a) Governi						
b) Altri Enti pubblici						
c) Altri emittenti	1.334					
- imprese non finanziarie						
- imprese finanziarie	1.334					
- assicurazioni						
- altri						
2. Finanziamenti verso:	626.253		97.646	665.636		120.113
a) Governi						
b) Altri Enti pubblici	6		1	8		1
c) Altri soggetti	626.247		97.645	665.628		120.112
- imprese non finanziarie	340.982		81.086	350.823		100.681
- imprese finanziarie	31.604		170	31.131		297
- assicurazioni						
- altri	253.661		16.389	283.673		19.134
Totale	627.588		97.646	665.636		120.113

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

7.3 Crediti verso clientela: attività oggetto di copertura specifica

Non sono presenti a fine esercizio, nè lo sono stati nel corso dello stesso e del precedente, crediti verso la clientela oggetto di copertura specifica.

7.4 Leasing finanziario

Non sono presenti a fine esercizio, nè lo sono stati nel corso dello stesso e del precedente, operazioni di locazione finanziaria.

Sezione 8 - Derivati di copertura - Voce 80

La banca ha posto in essere derivati finanziari di copertura che, alla data di riferimento del bilancio, presentano un fair value negativo e trovano pertanto rappresentazione nella successiva sezione 6 dello Stato Patrimoniale Passivo.

Sezione 9 - Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica - voce 90**9.1 Adeguamento di valore delle attività coperte: composizione per portafogli coperti**

Adeguamento di valore delle attività coperte/Valori	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
1. Adeguamento positivo	2.760	2.734
1.1 di specifici portafogli:	2.760	2.734
a) crediti	2.760	2.734
b) attività disponibili per la vendita		
1.2 complessivo		
2. Adeguamento negativo		
2.1 di specifici portafogli:		
a) crediti		
b) attività disponibili per la vendita		
2.2 complessivo		
Totale	2.760	2.734

Trattasi di mutui a tasso fisso per i quali sono state poste in essere operazioni di copertura generica valutate al fair value, per la componente attribuibile al rischio coperto.

9.2 Attività oggetto di copertura generica del rischio di tasso di interesse: composizione

Attività coperte	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
1. Crediti	7.989	8.498
2. Attività disponibili per la vendita		
3. Portafoglio		
Totale	7.989	8.498

La tabella rappresenta l'entità dei crediti oggetto di copertura generica (macro hedge), riferibili a finanziamenti a tasso fisso erogati alla clientela.

Sezione 10 - Le partecipazioni - voce 100

Non sono presenti a fine esercizio, nè lo sono stati nel corso dello stesso e del precedente, partecipazioni in società controllate, controllate in modo congiunto o sottoposte ad influenza notevole, di cui al principio contabile IAS 27 e 28. Si omette pertanto la rappresentazione della presente sezione.

Sezione 11 - Attività materiali - Voce 110

Nella presente voce figurano le attività materiali (immobili, impianti, macchinari e altre attività materiali ad uso funzionale) disciplinate dallo IAS 16 e gli investimenti immobiliari - terreni e fabbricati - disciplinati dallo IAS 40.

11.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
1. Attività di proprietà	9.149	9.126
a) terreni	1.299	1.299
b) fabbricati	6.745	6.762
c) mobili	259	215
d) impianti elettronici	101	79
e) altre	744	771
2. Attività acquisite in leasing finanziario		
a) terreni		
b) fabbricati		
c) mobili		
d) impianti elettronici		
e) altre		
Totale	9.149	9.126

Tutte le attività materiali sono valutate al costo, come descritto nella Parte A della Nota integrativa.

Alla sottovoce Terreni è evidenziato anche il valore dei terreni oggetto di rappresentazione separata rispetto al valore degli edifici terra-cielo.

11.2 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo

Non sono presenti a fine esercizio, nè lo sono stati nel corso dello stesso e del precedente, attività materiali detenute a scopo di investimento, pertanto la presente tabella non viene compilata.

11.3 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività rivalutate

Attività/Valori	Totale 31.12.2016			Totale 31.12.2015		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1 Attività di proprietà	3.013			3.391		
a) terreni	945			945		
b) fabbricati	2.068			2.446		
c) mobili						
d) impianti elettronici						
e) altre						
2 Attività acquisite in leasing finanziario						
a) terreni						
b) fabbricati						
c) mobili						
d) impianti elettronici						
e) altre						
Totale	3.013			3.391		

La Banca non utilizza il modello di "Rideterminazione del Valore" per la valutazione delle Attività Materiali.

La tabella esprime le attività materiali oggetto di valutazione in applicazione di apposite Leggi speciali.

11.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al fair value

Non sono presenti a fine esercizio, nè lo sono stati nel corso dello stesso e del precedente, attività materiali detenute a scopo di investimento valutate al fair value; pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

11.5 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	2.244	19.164	4.633	594	3.291	29.926
A.1 Riduzioni di valore totali nette		9.956	4.419	515	2.520	17.409
A.2 Esistenze iniziali nette	2.244	9.208	215	79	771	12.517
B. Aumenti:		115	247	144	275	782
B.1 Acquisti			171	55	164	390
B.2 Spese per migliorie capitalizzate		115				115
B.3 Riprese di valore						
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
B.5 Differenze positive di cambio						
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento						
B.7 Altre variazioni			77	89	110	276
C. Diminuzioni:		510	203	122	302	1.137
C.1 Vendite			79	89	127	295
C.2 Ammortamenti		510	124	33	175	842
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.5 Differenze negative di cambio						
C.6 Trasferimenti a:						
a) attività materiali detenute a scopo di investimento						
b) attività in via di dismissione						
C.7 Altre variazioni						
D. Rimanenze finali nette	2.244	8.813	259	101	744	12.162
D.1 Riduzioni di valore totali nette		10.466	4.466	458	2.585	17.974
D.2 Rimanenze finali lorde	2.244	19.279	4.725	559	3.328	30.137
E. Valutazione al costo						

Alle sottovoci A.1 e D.1 "Riduzioni di valore totali nette" è riportato il totale del fondo ammortamento e delle rettifiche di valore iscritte a seguito di impairment.

Gli "Acquisti" di cui alla voce B.1 sono riferiti principalmente all'acquisto di beni per la riqualificazione della filiale di Carbonera e la realizzazione di una nuova centrale termica presso la filiale di Dosson di Casier.

Le "spese per migliorie capitalizzate" di cui alla sottovoce B.2 sono riferite agli interventi di installazione di un impianto fotovoltaico presso la filiale di Dosson di Casier.

La voce D. "Rimanenze Finali" comprende mobili per:

- mobili d'ufficio per 126 mila euro;
- stigliature per 69 mila euro;
- arredi per 64 mila euro.

Mentre tra le altre attività materiali sono ricomprese:

- macchine d'ufficio ed attrezzature varie per 600 mila euro;
- impianti di allarme e ripresa per 106 mila euro;
- impianti speciali di comunicazione per 20 mila euro;
- impianti di sollevamento per 18 mila euro.

Percentuali di ammortamento utilizzate

Classe di attività	% ammortamento
Terreni e opere d'arte	0%
Fabbricati	3%
Arredi	15%
Mobili e macchine ordinarie d'ufficio	12%
Impianti di ripresa fotografica / allarme	30%
Macchine elettroniche e computers	20%
Automezzi	25%

I terreni relativi agli immobili “cielo-terra” sono stati scorporati dal valore dell’investimento immobiliare e sugli stessi non è computato l’ammortamento in quanto beni a vita utile indefinita.

11.6 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

La banca non detiene attività materiali a scopo di investimento.

11.7 Impegni per acquisto di attività materiali (IAS 16/74.c)

Gli impegni contrattuali per l’acquisto di attività materiali alla data di riferimento del bilancio ammontano a 2 mila euro e sono riferiti a lavori di manutenzione di una filiale.

Sezione 12 - Attività immateriali - Voce 120

All data di riferimento del bilancio, le attività immateriali risultano totalmente ammortizzate. Si omette pertanto la rappresentazione delle relative tabelle.

Sezione 13 - Le attività fiscali e le passività fiscali - Voce 130 dell'attivo e Voce 80 del passivo

Nella presente voce figurano le attività fiscali (correnti e anticipate) e le passività fiscali (correnti e differite) rilevate, rispettivamente, nella voce 130 dell'attivo e 80 del passivo.

13.1 Attività per imposte anticipate: composizione

Le tipologie di differenze temporanee che hanno portato all'iscrizione di "attività per imposte anticipate" riguardano:

Descrizione	IRES	IRAP	Totale
1) Attività per imposte anticipate rilevate in contropartita del conto economico:	29.636	3.271	32.907
a) DTA di cui alla Legge 214/2011	27.335	3.195	30.530
Rettifiche crediti verso clientela	27.335	3.195	30.530
b) Altre	2.302	75	2.377
Rettifiche di valore per deterioramento di garanzie rilasciate iscritte tra le passività	1.694	21	1.715
Fondo per rischi e oneri	316		316
Differenze tra valori fiscali e valori di bilancio delle attività materiali	149	28	176
Altre	143	27	169
2) Attività per imposte anticipate rilevate in contropartita del patrimonio netto:	174	28	202
a) Riserve da valutazione:	174	28	202
Variazioni negative di FV su attività finanziarie disponibili per la vendita	139	28	167
Altre	36		36
Totale sottovoce 130 b) attività fiscali anticipate	29.810	3.299	33.109

Alla voce Rettifiche crediti verso clientela si evidenzia la fiscalità attiva per svalutazioni e, a partire dall'esercizio 2013, perdite su crediti. Dette eccedenze risulteranno deducibili nei prossimi esercizi secondo il meccanismo della rateizzazione per quota costante.

Altre attività per imposte anticipate

Le altre attività per imposte anticipate diverse da quelle di cui alla L. 214/2011, vengono iscritte in bilancio nella misura in cui esiste la probabilità del loro recupero sulla base della capacità di generare con continuità redditi imponibili positivi. La valutazione della probabilità di recupero delle altre attività per imposte anticipate tradizionali è stata condotta sulla base delle informazioni disponibili rappresentate dalla stima dei redditi imponibili attesi. Per la valorizzazione delle imposte anticipate ai fini IRES e IRAP sono state applicate rispettivamente le aliquote del 27,50% e del 5,57%.

13.2 Passività per imposte differite: composizione

Le tipologie di differenze temporanee che hanno portato all'iscrizione di "passività per imposte differite" riguardano:

Descrizione	IRES	IRAP	Totale
1) Passività per imposte differite in contropartita del conto economico	48	10	58
Riprese di valore di attività e passività finanziarie valutate al fair value			
Rettifiche di valore su crediti verso la clientela dedotte extracontabilmente			
Differenze positive tra valori fiscali e valori di bilancio delle attività materiali e immateriali			
Altre	48	10	58
2) Passività per imposte differite in contropartita del patrimonio netto	2.197	445	2.642
a) Riserve da valutazione:	2.197	445	2.642
Variazioni positive di FV su attività finanziarie disponibili per la vendita	2.197	445	2.642
Rivalutazione immobili			
Altre			
b) Altre			
Totale sottovoce 80 b) passività fiscali differite	2.245	455	2.700

13.3. Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
1. Importo iniziale	32.976	31.346
2. Aumenti	1.992	2.202
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	1.992	2.202
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) riprese di valore		
d) altre	1.992	2.202
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	2.062	572
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	2.062	572
a) rigiri	2.062	572
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecoverabilità		
c) mutamento di criteri contabili		
d) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla legge n.214/2011		
b) altre		
4. Importo finale	32.907	32.976

13.3.1 Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011 (in contropartita del conto economico)

	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
1. Importo iniziale	30.754	29.163
2. Aumenti	1.313	1.637
3. Diminuzioni	1.538	45
3.1 Rigiri	1.538	45
3.2 Trasformazione in crediti d'imposta		
a) derivante da perdite d'esercizio		
b) derivante da perdite fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	30.530	30.754

Nella Tabella sono indicate le imposte anticipate e le relative variazioni, computate a fronte delle rettifiche su crediti per svalutazione, derivanti dalle eccedenze rispetto alla quota deducibile nei diversi esercizi di cui all'art. 106 comma 3 Tuir.

La voce "Aumenti" accoglie le DTA trasformabili in credito d'imposta relative alla parte di perdita fiscale e valore della produzione negativo determinata dalla variazione in diminuzione di una quota parte (5%) delle rettifiche pregresse dei crediti verso la clientela (art. 26-ter del D.L. n. 237/2016, convertito in Legge n. 15/2017).

La trasformazione in credito d'imposta si realizzerà nell'esercizio successivo in occasione dell'invio della dichiarazione dei redditi e/o dell'Irap relativa al periodo d'imposta 2016.

13.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
1. Importo iniziale	58	58
2. Aumenti		
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio		
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni		
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio		
a) rigiri		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	58	58

Le imposte differite sono rilevate a fronte delle differenze temporanee tra valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore fiscale, che saranno recuperate sotto forma di benefici economici che la Banca otterrà negli esercizi successivi. Tale rilevazione è stata effettuata in base alla legislazione fiscale vigente; le aliquote utilizzate per la rilevazione delle imposte differite attive e passive ai fini IRES ed IRAP sono rispettivamente pari al 27,50% e al 5,57%.

Lo sbilancio delle imposte anticipate e delle imposte differite è stato iscritto a conto economico alla voce 260 "Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente".

13.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
1. Importo iniziale	85	88
2. Aumenti	202	85
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	202	85
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	202	85
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	85	88
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	85	88
a) rigiri	85	88
b) svalutazioni per sopravvenute irrecuperabilità		
c) dovute al mutamento di criteri contabili		
d) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	202	85

13.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
1. Importo iniziale	4.910	7.810
2. Aumenti	2.642	4.910
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	2.642	4.910
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	2.642	4.910
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	4.910	7.810
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	4.910	7.810
a) rigiri	4.910	7.810
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	2.642	4.910

Le imposte anticipate e differite si riferiscono, rispettivamente, a svalutazioni e rivalutazioni di titoli disponibili per la vendita.

Dette movimentazioni hanno trovato come contropartita la rispettiva riserva di patrimonio netto.

13.7 Altre informazioni

Composizione della fiscalità corrente

	IRES	IRAP	Altre	TOTALE
Passività fiscali correnti (-)				
Acconti versati (+)	2.193	507		2.700
Altri crediti di imposta (+)	1.476	392		1.868
Crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011 (+)				
Ritenute d'acconto subite (+)	14			14
Saldo a debito della voce 80 a) del passivo				
Saldo a credito	3.684	899		4.582
Crediti di imposta non compensabili: quota capitale				
Crediti di imposta non compensabili: quota interessi				
Saldo dei crediti di imposta non compensabili				
Saldo a credito della voce 130 a) dell'attivo	3.684	899		4.582

In merito alla posizione fiscale della Banca, per gli esercizi non ancora prescritti, non è stato ad oggi notificato alcun avviso di accertamento.

Nella voce "Altri crediti d'imposta" sono compresi:

- 597 mila euro riferiti a crediti di imposta per il periodo 2007-2011, sorti in virtù del riconoscimento della integrale deduzione a fini Ires dell'Irap del costo del lavoro, come da previsioni dell'art. 2 comma 1 quater DL 201/2011 conv. L. 214/2011 e successivamente integrato dall'art. 4 comma 12 DL 16/2012;
- 879 mila euro così composti:
 - * 678 mila euro riferiti alla cessione di crediti d'imposta ex art. 2, commi 55-58, D.L. 225/2010 - Circ. 37/E 28/09/2012 da parte della procedura di liquidazione della BCC Padovana e della BCC di Cosenza;
 - * 4 mila euro per credito di imposta per investimenti in beni strumentali nuovi - Articolo 18 del D.L. 24 giugno 2014, n. 91, convertito con modificazioni dalla L. 11 agosto 2014, n. 116;
 - * 197 mila euro per residuo credito IRES 2015.
- 392 mila euro per residuo credito IRAP 2015.

Sezione 14 - Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione e passività associate - Voce 140 dell'attivo e Voce 90 del passivo

Non sono presenti a fine esercizio, nè lo sono stati nel corso dello stesso e del precedente, attività non correnti o gruppi di attività in via di dismissione e relative passività associate, pertanto si omette la relativa sezione.

Sezione 15 - Altre attività - Voce 150

Nella presente voce sono iscritte le attività non riconducibili nelle altre voci dell'attivo dello stato patrimoniale.

15.1 Altre attività: composizione

Voci	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
Ratei attivi	2.378	2.523
Migliorie e spese incrementative su beni di terzi non separabili	866	1.043
Altre attività	11.489	14.743
Crediti verso Erario per acconti su imposte indirette e altre partite fiscali	5.293	7.155
Valori diversi e valori bollati	1	4
Assegni di c/c tratti su terzi	69	
Assegni di c/c tratti sulla banca	33	10
Partite in corso di lavorazione	4.190	3.566
Rettifiche per partite illiquide di portafoglio	5	
Debitori Diversi per operazioni in titoli	10	59
Anticipi e crediti verso fornitori	90	203
Assegni in corso di lavorazione		1.610
Rimesse di contante in attesa di accredito	539	496
Fatture da emettere e da incassare	26	114
Crediti derivanti da cessione di beni e servizi non finanziari	550	571
Altre partite attive	683	954
Totale	14.733	18.309

I crediti derivanti da cessioni di beni e servizi riguardano principalmente commissioni attive di competenza dell'esercizio da incassare.

Tra le partite in corso di lavorazione sono ricompresi:

- spending giornaliero carte di credito per 3,3 milioni di euro;
- partite diverse in lavorazione per 560 mila euro;
- rate per finanziamenti agevolati alle PMI per 155 mila euro;
- prelievi su nostri ATM effettuati in eurocheque per 39 mila euro.

Tra le altre partite attive sono inclusi:

- interessi differiti su titoli cartolarizzati per 682 mila euro.

Nella voce "Ratei attivi" sono indicate quelle poste diverse da quelle capitalizzate nelle relative attività finanziarie.

PASSIVO**Sezione 1 - Debiti verso banche - Voce 10**

Nella presente voce figurano i debiti verso banche, qualunque sia la loro forma tecnica diversi da quelli ricondotti nelle voci 30, 40 e 50. Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la presentazione di attività e di servizi finanziari come definiti dal T.U.B e dal T.U.F.

1.1 Debiti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
1. Debiti verso banche centrali	70.000	85.005
2. Debiti verso banche	40.357	76.343
2.1 Conti correnti e depositi liberi	372	3.862
2.2 Depositi vincolati	39.985	72.480
2.3 Finanziamenti		
2.3.1 Pronti contro termine passivi		
2.3.2 Altri		
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
2.5 Altri debiti		
Totale	110.357	161.348
Fair value – livello 1		
Fair value – livello 2		
Fair value – livello 3	110.357	161.348
Totale fair value	110.357	161.348

In considerazione della prevalente durata a breve termine dei debiti verso banche il relativo fair value è stato assunto pari al valore di bilancio.

I debiti verso banche centrali si riferiscono al finanziamento ricevuto dalla Banca Centrale Europea attraverso la partecipazione alle aste.

I debiti verso banche, nella sottovoce 2.2 “Depositi vincolati”, si riferiscono a operazioni garantite da titoli con l’Istituto Centrale di Categoria.

1.2 Dettaglio della voce 10 “Debiti verso banche”: debiti subordinati

Non sono presenti a fine esercizio, nè lo sono stati nel corso dello stesso e del precedente, debiti subordinati verso banche.

1.3 Dettaglio della voce 10 “Debiti verso banche”: debiti strutturati

La Banca non ha in essere a fine esercizio, nè lo sono stati nel corso dello stesso e del precedente, debiti strutturati verso banche.

1.4 Debiti verso banche: debiti oggetto di copertura specifica

Non sono presenti a fine esercizio, nè lo sono stati nel corso dello stesso e del precedente, debiti verso banche oggetto di copertura specifica.

1.5 Debiti per leasing finanziario

Non sono presenti a fine esercizio, nè lo sono stati nel corso dello stesso e del precedente, debiti per locazione finanziaria.

Sezione 2 - Debiti verso clientela - Voce 20

Nella presente voce figurano i debiti verso clientela, qualunque sia la loro forma tecnica, diversi da quelli ricondotti nelle voci 30, 40 e 50. Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la prestazione di attività e di servizi finanziari come definiti dal T.U.B e dal T.U.F.

2.1 Debiti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
1. Conti correnti e depositi liberi	538.839	500.033
2. Depositi vincolati	112.867	101.576
3. Finanziamenti	1.991	1.932
3.1 Pronti contro termine passivi		
3.2 Altri	1.991	1.932
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
5. Altri debiti	2.100	8.350
Totale	655.797	611.892
Fair value – livello 1		
Fair value – livello 2		
Fair value – livello 3	655.799	611.892
Totale fair value	655.799	611.892

La sottovoce 3.2 Finanziamenti “Altri” esprime il debito verso la Cassa Depositi e Prestiti per i finanziamenti ricevuti in applicazione della Convenzione ABI-CDP a favore delle P.M.I.

La sottovoce 5 “Altri debiti” contiene interamente altre passività a fronte di attività cedute ma non cancellate.

2.2 Dettaglio della voce 20 “Debiti verso clientela”: debiti subordinati

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti subordinati verso clientela.

2.3 Dettaglio della voce 20 “Debiti verso clientela”: debiti strutturati

Non sono presenti debiti strutturati verso clientela.

2.4 Debiti verso clientela: debiti oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha in essere debiti verso clientela oggetto di copertura specifica.

2.5 Debiti per leasing finanziario

La Banca non ha in essere debiti per leasing finanziario verso la clientela.

Sezione 3 - Titoli in circolazione - Voce 30

Nella presente voce figurano i titoli emessi valutati al costo ammortizzato. Sono ricompresi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati. E' esclusa la quota dei titoli di debito di propria emissione non ancora collocata presso terzi.

3.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica

Tipologia titoli/Valori	Totale 31.12.2016				Totale 31.12.2015			
	Valore bilancio	Fair value			Valore bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Titoli								
1. Obbligazioni	143.783		143.783		155.572		155.572	
1.1 strutturate								
1.2 altre	143.783		143.783		155.572		155.572	
2. Altri titoli	17.417			17.417	35.746			35.746
2.1 strutturati								
2.2 altri	17.417			17.417	35.746			35.746
Totale	161.199		143.783	17.417	191.318		155.572	35.746

Per quanto riguarda i criteri di determinazione del fair value si rimanda alla Parte A - Politiche contabili.

La sottovoce A.2.2 "Titoli - altri titoli - altri" accoglie interamente certificati di deposito.

3.2 Dettaglio della voce 30 "Titoli in circolazione": titoli subordinati

Nell'ambito dei titoli in circolazione, si evidenzia che nella Tabella "3.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica" sottovoce 1.2 "Obbligazioni - Altre" sono compresi titoli subordinati computabili nei Fondi Propri della Banca.

Per il dettaglio delle caratteristiche si rimanda alla specifica inserita nella Parte F "Informazioni sul patrimonio" - Sezione 2 "Il patrimonio e i coefficienti di vigilanza" - in calce alla sottosezione 2.1 "Patrimonio di Vigilanza - A. Informazioni di natura qualitativa".

3.3 Titoli in circolazione oggetto di copertura specifica

Non sono presenti a fine esercizio, nè lo sono stati nel corso dello stesso e del precedente, titoli in circolazione oggetto di copertura specifica in applicazione delle regole dell'hedge accounting; si omette pertanto la relativa tabella.

Sezione 4 - Passività finanziarie di negoziazione - Voce 40

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le passività finanziarie, qualunque sia la loro forma tecnica, classificate nel portafoglio di negoziazione

4.1 Passività finanziarie di negoziazione: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2016					Totale 31.12.2015				
	VN	FV			FV *	VN	FV			FV *
		L1	L2	L3			L1	L2	L3	
A. Passività per cassa										
1. Debiti verso banche										
2. Debiti verso clientela										
3. Titoli di debito										
3.1 Obbligazioni										
3.1.1 Strutturate										
3.1.2 Altre obbligazioni										
3.2 Altri titoli										
3.2.1 Strutturati										
3.2.2 Altri										
Totale A										
B. Strumenti derivati										
1. Derivati finanziari			121					160		
1.1 Di negoziazione			121					160		
1.2 Connessi con la fair value option										
1.3 Altri										
2. Derivati creditizi										
2.1 Di negoziazione										
2.2 Connessi con la fair value option										
2.3 Altri										
Totale B			121					160		
Totale (A+B)			121					160		

Legenda

FV = fair value

FV* = fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione

VN = valore nominale o nozionale

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

L'importo di cui al punto B.1.1. "Derivati Finanziari di negoziazione" si riferisce a contratti derivati con valore negativo, riferibili ad operazioni in valuta con istituzioni creditizie collegate a corrispondenti finanziamenti erogati alla clientela.

4.2 Dettaglio della voce 40 "Passività finanziarie di negoziazione": passività subordinate

Non sono presenti a fine esercizio, nè lo sono stati nel corso dello stesso e del precedente, passività finanziarie di negoziazione subordinate.

4.3 Dettaglio della voce 40 "Passività finanziarie di negoziazione": debiti strutturati

Non sono presenti a fine esercizio, nè lo sono stati nel corso dello stesso e del precedente, passività finanziarie di negoziazione relative a debiti strutturati.

Sezione 5 - Passività finanziarie valutate al fair value - Voce 50

Non sono presenti a fine esercizio, nè lo sono state nel corso dello stesso e del precedente, passività finanziarie valutate al fair value, pertanto si omette la compilazione della presente sezione.

Sezione 6 - Derivati di copertura - Voce 60**6.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli gerarchici**

	Fair value 31.12.2016			VN 31.12.2016	Fair value 31.12.2015			VN 31.12.2015
	L1	L2	L3		L1	L2	L3	
A. Derivati finanziari		2.804		7.989		2.780		8.498
1) Fair value		2.804		7.989		2.780		8.498
2) Flussi finanziari								
3) Investimenti esteri								
B. Derivati creditizi								
1) Fair value								
2) Flussi finanziari								
Totale		2.804		7.989		2.780		8.498

Legenda

VN = valore nozionale

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

La tabella presenta il fair value di bilancio negativo dei derivati di copertura generica in applicazione dell'Hedge Accounting, utilizzata per gestire le operazioni con sottostanti finanziamenti erogati alla clientela. Per quanto riguarda gli obiettivi e strategie sottostanti alle operazioni di copertura si rinvia all'informativa fornita nella parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura - Sez. 2, rischio di mercato della nota integrativa.

6.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura

Operazioni/Tipo di copertura	Fair value					Flussi finanziari			Investim. Esteri
	Specifica					Generica	Specifica	Generica	
	Rischio di tasso	Rischio di cambio	Rischio di credito	Rischio di prezzo	Più rischi				
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita									
2. Crediti	2.804								
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza									
4. Portafoglio									
5. Altre operazioni									
Totale Attività	2.804								
1. Passività finanziarie									
2. Portafoglio									
Totale Passività									
1. Transazioni attese									
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie									

Nella presente tabella sono indicati i valori negativi di bilancio dei derivati di copertura, distinti in relazione alla attività o passività coperta e alla tipologia di copertura realizzata.

Sezione 7 - Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica - Voce 70

Non sono presenti a fine esercizio, nè lo sono state nel corso dello stesso e del precedente, passività finanziarie oggetto di copertura generica pertanto la presente sezione non viene compilata.

Sezione 8 - Passività fiscali - Voce 80

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività fiscali, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 13 dell'Attivo.

Sezione 9 - Passività associate ad attività in via di dismissione - Voce 90

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività associate ad attività in via di dismissione, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 14 dell'Attivo.

Sezione 10 - Altre passività - Voce 100

Nella presente voce sono iscritte le passività non riconducibili nelle altre voci del passivo dello stato patrimoniale.

10.1 Altre passività: composizione

Voci	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
Debiti a fronte del deterioramento di:	5.589	4.911
crediti di firma	5.589	4.911
Altre passività	19.785	28.507
Debiti verso enti previdenziali e fondi pensione esterni	649	629
Debiti verso fornitori per beni e servizi non finanziari	1.385	1.149
Debiti verso dipendenti, amministratori e sindaci	1.026	1.346
Debiti verso l'Erario e altri enti impositori per imposte indirette dell'azienda	3.479	4.206
Debiti verso il Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo.	766	650
Partite in corso di lavorazione	8.442	10.783
Risconti passivi non riconducibili a voce propria	99	96
Rettifiche per partite illiquide di portafoglio	799	6.165
Somme a disposizione di terzi	440	155
Altre partite passive	2.699	3.327
Totale	25.375	33.417

L'importo relativo ai "Debiti a fronte di deterioramento di garanzie rilasciate" riguarda rettifiche di valore analitiche su crediti di firma deteriorati.

Le "Rettifiche per partite illiquide di portafoglio" rappresentano lo sbilancio tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere" del portafoglio salvo buon fine e al dopo incasso.

Nella voce "Altre partite passive" sono ricompresi:

- 1.677 mila euro per debiti derivanti da commissioni passive di competenza dell'esercizio;
- 759 mila euro per cedole titoli a garanzia;
- 126 mila euro per lavorazione contante da parte del service esterno;
- 34 mila euro per eccedenze di cassa contante.

La voce "Partite in corso di lavorazione" include:

- 6.732 mila euro per somme a disposizione della clientela relative a pensioni;
- 218 mila euro per certificati di conformità auto in lavorazione;
- 562 mila euro per deleghe da riversare all'erario;
- 138 mila euro per ritiro e richiamo effetti della clientela;
- 25 mila euro per operazioni della clientela eseguite su terminali pos.

Sezione 11 - Trattamento di fine rapporto del personale - Voce 110

Nella presente voce figura il Fondo di Trattamento di fine rapporto rilevato con la metodologia prevista dallo IAS 19.

11.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
A. Esistenze iniziali	2.113	2.251
B. Aumenti	36	
B.1 Accantonamento dell'esercizio		
B.2 Altre variazioni	36	
C. Diminuzioni	262	138
C.1 Liquidazioni effettuate	262	36
C.2 Altre variazioni		101
D. Rimanenze finali	1.888	2.113

Alla data di bilancio, la Banca ha rilevato il fondo TFR secondo quanto previsto dai principio contabile IAS 19, pertanto la Voce D. "Rimanenze finali" del fondo iscritto coincide con il suo Valore Attuariale (Defined Benefit Obligation – DBO).

La sottovoce B.2 "Altre Variazioni" è così composta:

- 1) onere finanziario figurativo (Interest Cost – IC) pari a 40 mila euro;
- 2) utile (ovvero: perdita) attuariale (Actuarial Gains/Losses – A G/L), pari a (4) mila euro;

L'ammontare di cui al punto sub 1) è ricompreso nel conto economico tabella "9.1 Spese per il personale: composizione", sottovoce e) "accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale dipendente".

11.2 Altre informazioni

Fermo restando quanto sopra rappresentato, il Fondo di trattamento di fine rapporto, calcolato ai sensi dell'art. 2120 del Codice Civile, non devoluto ai fondi pensione esterni o al fondo di tesoreria Inps, ammonta a 1.736 mila euro e nell'esercizio si è movimentato come di seguito:

	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
Fondo iniziale	1.971	2.031
Variazioni in aumento	32	29
Variazioni in diminuzione	267	88
Fondo finale	1.736	1.971

Sezione 12 - Fondi per rischi e oneri - Voce 120

Nelle presenti voci figurano le passività relative agli "Altri benefici a lungo termine", riconosciuti contrattualmente al personale in servizio, ai sensi dello IAS 19 e le obbligazioni in essere, per le quali la Banca ritiene probabile un esborso futuro di risorse ai sensi dello IAS 37.

12.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

Voci/Valori	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
1 Fondi di quiescenza aziendali		
2. Altri fondi per rischi ed oneri	1.236	1.995
2.1 controversie legali	693	1.218
2.2 oneri per il personale	377	325
2.3 altri	166	452
Totale	1.236	1.995

12.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

	Fondi di quiescenza	Altri fondi	Totale
A. Esistenze iniziali		1.995	1.995
B. Aumenti		372	372
B.1 Accantonamento dell'esercizio		372	372
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo			
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			
B.4 Altre variazioni			
C. Diminuzioni		1.131	1.131
C.1 Utilizzo nell'esercizio		120	120
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			
C.3 Altre variazioni		1.011	1.011
D. Rimanenze finali		1.236	1.236

La sottovoce B.1 - Accantonamento dell'esercizio - accoglie:

- l'accantonamento per debito futuro stimato relativo al premio fedeltà del personale dipendente per 52 mila euro;
- ulteriore accantonamento contenziosi legali in corso pari a 320 mila euro.

La sottovoce C.1 - Utilizzo nell'esercizio - si riferisce ai pagamenti effettuati.

La sottovoce C.3 - altre variazioni in diminuzione - accoglie:

- diminuzioni per decrementi del fondo beneficenza e mutualità a seguito dell'utilizzo a fronte di specifiche destinazioni per 24 mila euro;
- riattribuzioni a conto economico dell'accantonamento relativo al Fondo Garanzia Depositanti - DGS per 177 mila euro.
- riattribuzioni a conto economico di accantonamenti per pratiche legali chiuse per 810 mila euro.

12.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti

La Banca non ha iscritto nel Bilancio fondi della specie.

12.4 Fondi per rischi ed oneri - altri fondi

La voce "Altri fondi per rischi e oneri" è costituita da:

- fondo oneri futuri per controversie legali per 693 mila euro;
- oneri per il personale, per 377 mila euro, relativi a premi di anzianità che la banca dovrà sostenere negli anni futuri, in favore del personale dipendente al raggiungimento del 25° anno di servizio, così composto:
 - * benefit obligation pari a 100 mila euro;
 - * valore attuariale (current service cost) pari a 105 mila euro;
 - * onere finanziario figurativo (interest cost) pari a 20 mila euro;
 - * utile/perdita attuariale (actuarial gains/losses) pari a 152 mila euro.

Detti oneri, così come il trattamento di fine rapporto, sono stati stimati in base a perizia redatta da un attuario indipendente. La quota di competenza dell'esercizio è imputata al conto economico tra le "spese del personale".

La voce "Altri" accoglie:

- la consistenza residua del fondo beneficenza e mutualità per euro 85 mila;
- l'accantonamento per oneri del Fondo Garanzia Depositanti del Credito Cooperativo per 81 mila euro.

Sezione 13 - Azioni rimborsabili - Voce 140

Non sono presenti a fine esercizio, nè lo sono stati nel corso dello stesso e del precedente, azioni rimborsabili. Pertanto la presente sezione non viene compilata.

Sezione 14 - Patrimonio dell'impresa - Voci 130, 150, 160, 170, 180, 190 e 200

Nella Sezione è illustrata la composizione dei conti relativi al capitale e alle riserve della Banca.

Voci/Valori	31/12/2016	31/12/2015
1. Capitale	1.676	1.537
2. Sovrapprezzi di emissione	252	182
3. Riserve	81.119	79.616
4. Azioni proprie	-	-
5. Riserve da valutazione	4.706	9.534
6. Strumenti di capitale	-	-
7. Utile/Perdita d'esercizio	1.244	1.546
Totale	88.997	92.415

Le riserve di cui al punto 3 includono le riserve di utili già esistenti (riserva legale) alla data di chiusura dell'esercizio.

Tra le riserve da valutazione di cui al punto 5 figurano:

- le riserve positive da valutazione relative alle attività finanziarie disponibili per la vendita per 5.009 mila euro al netto dell'effetto fiscale;
- la riserva da valutazione degli utili/perdite attuariali così come previsto dal principio contabile internazionale IAS 19 negativa per 303 mila euro.

La variazione delle riserve da valutazione è riconducibile alla movimentazione che ha interessato la riserva relativa alle attività finanziarie disponibili per la vendita.

La Banca ha emesso esclusivamente azioni ordinarie in ragione del capitale sociale sottoscritto pari a 1.676 mila euro. Non vi sono azioni sottoscritte e non ancora liberate.

Al 31/12/2016 non vi sono azioni proprie detenute dalla banca stessa.

14.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	47.879	
- interamente liberate	47.879	
- non interamente liberate		
A.1 Azioni proprie (-)		
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	47.879	
B. Aumenti	4.896	
B.1 Nuove emissioni	4.896	
- a pagamento:	4.896	
- operazioni di aggregazioni di imprese		
- conversione di obbligazioni		
- esercizio di warrant		
- altre	4.896	
- a titolo gratuito:		
- a favore dei dipendenti		
- a favore degli amministratori		
- altre		
B.2 Vendita di azioni proprie		
B.3 Altre variazioni		
C. Diminuzioni	584	
C.1 Annullamento		
C.2 Acquisto di azioni proprie		
C.3 Operazioni di cessione di imprese		
C.4 Altre variazioni	584	
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	52.191	
D.1 Azioni proprie (+)		
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	52.191	
- interamente liberate	52.191	
- non interamente liberate		

Le informazioni si riferiscono al numero di azioni movimentate nel corso dell'esercizio. Il valore nominale della singola azione espresso al centesimo di euro è pari a 32,11.

14.3 Capitale: altre informazioni

Variazioni della compagine sociale

	Valori
Numero soci al 31.12.2015	5.361
Numero soci: ingressi	513
Numero soci: uscite	103
Numero soci al 31.12.2016	5.771

14.4 Riserve di utili: altre informazioni

	31/12/2016	31/12/2015
Riserva legale	80.894	79.391
Perdite portate a nuovo	-	-
Riserva da utili IAS8	225	225
Riserva da FTA	-	-
Totale	81.119	79.616

La normativa di settore di cui all'art. 37 del D.Lgs. 385/93 e l'art.49 dello Statuto prevedono la costituzione obbligatoria della riserva legale. Essa risulta destinataria di almeno il 70% degli utili netti annuali. La riserva legale risulta indivisibile e indisponibile per la Banca, ad eccezione dell'utilizzo per la copertura di perdite di esercizio, al pari delle altre riserve di utili iscritte nel Patrimonio, in ragione dei vincoli di legge e di Statuto. Per un maggiore dettaglio delle Riserve di utili della Banca, si rinvia alle informazioni contenute della Parte F "Informazioni sul Patrimonio", sezione 1 "Il patrimonio dell'impresa" tabella B.1 "Patrimonio dell'impresa: composizione".

In ottemperanza all'articolo 2427, n. 7-bis, cod.civ., si riporta di seguito il dettaglio della composizione del patrimonio netto della Banca, escluso l'utile di esercizio, con l'evidenziazione dell'origine e del grado di disponibilità e distribuibilità delle diverse poste.

	Importo	Possibilità di utilizzazione	Utilizzi effettuati nei tre precedenti esercizi	
			Importo per copertura perdite	Importo per altre ragioni
Capitale sociale:	1.676	per copertura perdite e per rimborso del valore nominale delle azioni		134
Riserve di capitale:				
Riserva da sovrapprezzo azioni	252	per copertura perdite e per rimborso del sovrapprezzo versato	2.552	25
Altre riserve:				
Riserva legale	80.894	per copertura perdite	44.254	non ammessi in quanto indivisibile
Riserve di rivalutazione monetaria		per copertura perdite	3.825	non ammessi in quanto indivisibile
Altre riserve	225	per copertura perdite		non ammessi in quanto indivisibile
Riserva di transizione agli IAS/IFRS		per copertura perdite	738	non ammessi
Riserva da valutazione: attività finanziarie disponibili per la vendita	5.009	per quanto previsto dallo IAS 39		
Riserva da valutazione: utili/perdite attuariali su piani a benefici definiti	(303)	per quanto previsto dallo IAS 39		
Riserva azioni proprie (quota non disponibile)		=		
Riserva azioni proprie (quota disponibile)		per copertura perdite		
Totale	87.753		51.358	159

La "Riserva da valutazione: attività finanziarie disponibili per la vendita" può essere movimentata esclusivamente secondo le prescrizioni dello IAS 39. Essa trae origine dalla valutazione di strumenti finanziari e non può essere utilizzata nè per aumenti di capitale sociale, nè per distribuzione ai soci, nè per coperture di perdite. Le eventuali variazioni negative di tale riserva possono avvenire solo per riduzioni di fair value, per rigiri a conto economico o per l'applicazione di imposte correnti o differite.

Analoghe considerazioni, valgono per la Riserva da valutazione: utili/perdite attuariali su piani a benefici definiti.

Analisi della distribuzione dell'utile di esercizio (ai sensi dell'articolo 2427 comma 22-septies del Codice Civile)

Si riporta di seguito la proposta di destinazione dell'utile ai sensi dell'art. 2427 comma 22-septies.

Proposta di destinazione dell'utile d'esercizio e di distribuzione del dividendo

	Valori
Utile d'esercizio	1.244.464,42
- Alla Riserva Legale (pari almeno al 70% degli utili netti annuali)	1.207.130,49
- Ai fondi mutualistici per la promozione e lo sviluppo della cooperazione (pari al 3% degli utili netti annuali)	37.333,93

14.5 Strumenti di capitale: composizione e variazioni annue

Non sussistono strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

14.6 Altre informazioni

Non sussistono altre informazioni su strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

Altre informazioni

1. Garanzie rilasciate e impegni

Operazioni	Importo 31.12.2016	Importo 31.12.2015
1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria	64.961	75.160
a) Banche	11.044	12.820
b) Clientela	53.917	62.340
2) Garanzie rilasciate di natura commerciale	14.798	16.993
a) Banche		
b) Clientela	14.798	16.993
3) Impegni irrevocabili a erogare fondi	16.828	19.224
a) Banche		
i) a utilizzo certo		
ii) a utilizzo incerto		
b) Clientela	16.828	19.224
i) a utilizzo certo	1.987	111
ii) a utilizzo incerto	14.841	19.113
4) Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione		
5) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi		
6) Altri impegni		
Totale	96.586	111.377

Tra quelle di natura finanziaria sono comprese le garanzie personali che assistono il regolare assolvimento del servizio del debito da parte del soggetto ordinante.

Il punto 1.a) "Garanzie rilasciate di natura finanziaria - Banche" comprende:

- impegni verso il Fondo di garanzia dei depositanti del Credito Cooperativo per 5.486 mila euro;
- impegni verso il Fondo di garanzia degli obbligazionisti del Credito Cooperativo per 5.557 mila euro.

Tra le garanzie rilasciate di natura commerciale sono compresi i crediti di firma per garanzie personali che assistono specifiche transazioni commerciali o la buona esecuzione di contratti.

Il punto 3 "Impegni irrevocabili a erogare fondi" comprende:

b) clientela:

i) a utilizzo certo:

- impegni verso il Fondo temporaneo del Credito Cooperativo per 1.826 mila euro;

- finanziamenti da erogare a una data futura predeterminata.
- ii) a utilizzo incerto:
- margini utilizzabili su linee di credito irrevocabili concesse alla clientela.

2. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

Portafogli	Importo 31.12.2016	Importo 31.12.2015
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione		
2. Attività finanziarie valutate al fair value		
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	70.368	94.970
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
5. Crediti verso banche	2.760	2.570
6. Crediti verso clientela	71.122	82.250
7. Attività materiali		

La Banca ha posto in essere le seguenti operazioni di finanziamento:

- 70 milioni di euro con BCE garantite da titoli classificati nel portafoglio AFS e L&R;
- 40 milioni di euro con l'Istituto Centrale di Categoria garantite da titoli classificati nel portafoglio AFS.

Fra i crediti verso banche risulta il deposito presso ICCREA relativo agli accordi quadro di compensazione previsti dalla normativa EMIR.

Fra i crediti verso clientela è esposto il valore dei titoli Senior rinvenienti da operazioni di auto-cartolarizzazione posti a garanzia delle operazioni di rifinanziamento con BCE.

Rifinanziamenti BCE

a) obbligazioni e certificati di propria emissione garantiti dallo Stato	
b) ammontare rifinanziamento BCE	70.000

3. Informazioni sul leasing operativo

Non sono presenti a fine esercizio, nè lo sono stati nel corso dello stesso e del precedente, operazioni di leasing operativo.

4. Gestione e intermediazione per conto terzi

Tipologia servizi	Importo
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela	
a) Acquisti	
1. regolati	
2. non regolati	
b) Vendite	
1. regolate	
2. non regolate	
2. Gestioni di portafogli	
a) individuali	
b) collettive	
3. Custodia e amministrazione di titoli	
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	
2. altri titoli	
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	178.021
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	138.723
2. altri titoli	39.298
c) titoli di terzi depositati presso terzi	178.021
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	420.232
4. Altre operazioni	239.445

La Banca non ha effettuato servizi di intermediazione per conto terzi.

Gli importi del punto 3. si riferiscono al valore nominale dei titoli.

Le altre operazioni di cui al punto 4. comprendono:

	Importo
1. Attività di ricezione e trasmissione di ordini:	44.518
a) acquisti	22.120
b) vendite	22.399
2. Attività di collocamento e offerta di servizi di terzi:	194.927
a) gestioni patrimoniali	9.084
b) prodotti assicurativi a contenuto finanziario	5.982
c) prodotti assicurativi a contenuto previdenziale	55.110
d) altre quote di Oicr	124.751
3. Altre operazioni	
Totale	239.445

Gli importi, di cui al punto 1, si riferiscono ai dati di flusso dell'esercizio relativi alle operazioni di raccolta e trasmissione ordini per conto della clientela.

Gli importi di cui al punto 2, si riferiscono invece alle consistenze di fine esercizio dei prodotti collocati. Le gestioni patrimoniali e gli OICR sono esposti al valore corrente; i prodotti assicurativi sono invece esposti al valore di sottoscrizione.

5. Attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi quadro di compensazione o ad accordi similari

Forme tecniche	Ammontare lordo delle attività finanziarie (a)	Ammontare delle passività finanziarie compensato in bilancio (b)	Ammontare netto delle attività finanziarie riportato in bilancio (c=a-b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in Bilancio		Ammontare netto 2016 (f=c-d-e)	Ammontare netto 2015
				Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante ricevuti in garanzia (e)		
1. Derivati				122		(122)	(174)
2. Pronti contro termine							
3. Prestito titoli							
4. Altre							
Totale 31.12.2016				122		(122)	
Totale 31.12.2015				174			(174)

6. Passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi quadro di compensazione o ad accordi similari

Forme tecniche	Ammontare lordo delle passività finanziarie (a)	Ammontare delle attività finanziarie compensato in bilancio (b)	Ammontare netto delle passività finanziarie riportato in bilancio (c=a-b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in bilancio		Ammontare netto 2016 (f=c-d-e)	Ammontare netto 2015
				Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante posti a garanzia (e)		
1. Derivati				2.924	2.570	(5.494)	(5.510)
2. Pronti contro termine							
3. Prestito titoli							
4. Altre							
Totale 31.12.2016				2.924	2.570	(5.494)	
Totale 31.12.2015				2.940	2.570		(5.510)

7. Operazioni di prestito titoli

Non sono presenti a fine esercizio, nè lo sono stati nel corso dello stesso e del precedente, operazioni di prestito titoli.

8. Informativa sulle attività a controllo congiunto

Non sono presenti a fine esercizio, nè lo sono stati nel corso dello stesso e del precedente, attività a controllo congiunto. Pertanto la presente sezione non viene compilata.

9. Incasso di crediti per conto di terzi: rettifiche dare e avere

	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
a) Rettifiche "dare":	127.646	115.211
1. conti correnti	1.939	24.512
2. portafoglio centrale	125.477	90.594
3. cassa	229	105
4. altri conti		
b) Rettifiche "avere"	128.444	121.376
1. conti correnti	384	466
2. cedenti effetti e documenti	128.060	120.855
3. altri conti		55

La Tabella fornisce il dettaglio delle differenze, derivanti dagli scarti fra le valute economiche applicate nei diversi conti, generate in sede di eliminazione contabile delle partite relative all'accredito e all'addebito dei portafogli salvo buon fine e al dopo incasso, la cui data di regolamento è successiva alla chiusura del bilancio. La differenza tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere", pari a 799 mila euro, trova evidenza tra le "Altre passività" - voce 100 del Passivo.

PARTE C - INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO**Sezione 1 - Gli interessi - Voci 10 e 20**

Nelle presenti voci sono iscritti gli interessi attivi e passivi, i proventi e gli oneri assimilati relativi, rispettivamente, a disponibilità liquide, attività finanziarie detenute per la negoziazione, attività finanziarie disponibili per la vendita, attività finanziarie detenute sino alla scadenza, crediti, attività finanziarie valutate al fair value (voci 10, 20, 30, 40, 50, 60 e 70 dell'attivo) e a debiti, titoli in circolazione, passività finanziarie di negoziazione, passività finanziarie valutate al fair value (voci 10, 20, 30, 40, 50 del passivo) nonché eventuali altri interessi maturati nell'esercizio.

Fra gli interessi attivi e passivi figurano anche i differenziali o i margini, positivi o negativi, maturati sino alla data di riferimento del bilancio e scaduti o chiusi entro la data di riferimento relativi a contratti derivati.

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione					
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	4.787			4.787	7.974
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza					
4. Crediti verso banche		148		148	40
5. Crediti verso clientela	671	22.184		22.855	25.998
6. Attività finanziarie valutate al fair value					
7. Derivati di copertura					
8. Altre attività					
Totale	5.457	22.332		27.789	34.012

In corrispondenza della voce "Crediti verso la clientela", colonna "Finanziamenti" sono ricompresi interessi attivi su operazioni di cartolarizzazione per 2.914 di cui 2.612 euro relativi ad operazioni di autocartolarizzazione.

1.2 Interessi attivi e proventi assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

La Banca ha posto in essere nell'esercizio derivati di copertura che presentano differenziali negativi. Si rimanda pertanto alla successiva tabella 1.5.

1.3 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene azioni rimborsabili. Pertanto la presente tabella non viene compilata.

1.3.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

Voci/valori	31/12/2016	31/12/2015
Interessi attivi e proventi assimilati	33	135
Totale	33	135

1.3.2 Interessi attivi su operazioni di leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere operazioni attive di leasing finanziario.

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
1. Debiti verso banche centrali	(8)			(8)	(83)
2. Debiti verso banche	(3)			(3)	(26)
3. Debiti verso clientela	(3.564)			(3.564)	(5.447)
4. Titoli in circolazione		(3.585)		(3.585)	(4.895)
5. Passività finanziarie di negoziazione					
6. Passività finanziarie valutate al fair value					
7. Altre passività e fondi			(22)	(22)	(30)
8. Derivati di copertura			(526)	(526)	(531)
Totale	(3.575)	(3.585)	(548)	(7.708)	(11.012)

Nella sottovoce 3 “Debiti verso Clientela”, colonna “Debiti” sono compresi interessi su operazioni di cartolarizzazione per 312 mila euro.

Nella sottovoce 4 “Titoli in circolazione”, colonna “Titoli” sono compresi interessi su:

- obbligazioni emesse per 3.167 mila euro
- certificati di deposito per 419 mila euro.

Nella sottovoce 8 “derivati di copertura” colonna “altre operazioni” è rilevato l’importo netto negativo dei differenziali relativi a contratti di copertura secondo le regole di hedge accounting previste dallo IAS 39.

1.5 Interessi passivi e oneri assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

Voci	31.12.2016	31.12.2015
A. Differenziali positivi relativi a operazioni di copertura		
B. Differenziali negativi relativi a operazioni di copertura	(526)	(531)
C. Saldo (A-B)	(526)	(531)

1.6 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni

1.6.1 Interessi passivi su passività in valuta

Voci/valori	31/12/2016	31/12/2015
Interessi passivi e proventi assimilati	(9)	(23)
Totale	(9)	(23)

1.6.2 Interessi passivi su passività per operazioni di leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere operazioni della specie.

Sezione 2 - Le commissioni - Voci 40 e 50

Nelle presenti voci figurano i proventi e gli oneri relativi, rispettivamente, ai servizi prestati e a quelli ricevuti dalla Banca sulla base di specifiche previsioni contrattuali (garanzie, incassi e pagamenti, gestione e intermediazione, ecc).

Sono esclusi i proventi e gli oneri considerati nella determinazione del tasso effettivo di interesse (in quanto ricondotti nelle voci 10 "interessi attivi e proventi assimilati" e 20 "interessi passivi e oneri assimilati" del conto economico) delle attività e passività finanziarie.

2.1 Commissioni attive: composizione

Tipologia servizi/Valori	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
a) garanzie rilasciate	320	305
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	1.993	1.954
1. negoziazione di strumenti finanziari		2
2. negoziazione di valute	45	42
3. gestioni di portafogli		
3.1. individuali		
3.2. collettive		
4. custodia e amministrazione di titoli	70	77
5. banca depositaria		
6. collocamento di titoli	985	946
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	64	93
8. attività di consulenza		
8.1. in materia di investimenti		
8.2. in materia di struttura finanziaria		
9. distribuzione di servizi di terzi	829	794
9.1. gestioni di portafogli	57	19
9.1.1. individuali	57	19
9.1.2. collettive		
9.2. prodotti assicurativi	485	494
9.3. altri prodotti	287	281
d) servizi di incasso e pagamento	3.391	3.326
e) servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione	440	477
f) servizi per operazioni di factoring		
g) esercizio di esattorie e ricevitorie		
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di scambio		
i) tenuta e gestione dei conti correnti	4.482	4.902
j) altri servizi	391	354
Totale	11.017	11.318

L'importo di cui alla sottovoce j) "altri servizi" è così composto:

- revisione affidamenti per 70 mila euro;
- finanziamenti per 186 mila euro;
- altri servizi bancari per 87 mila euro;
- canoni relativi a cassette di sicurezza per 48 mila euro.

2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

Canali/Valori	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
a) presso propri sportelli:	1.757	1.721
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli	985	946
3. servizi e prodotti di terzi	772	775
b) offerta fuori sede:		
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli		
3. servizi e prodotti di terzi		
c) altri canali distributivi:	57	19
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli		
3. servizi e prodotti di terzi	57	19

2.3 Commissioni passive: composizione

Servizi/Valori	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
a) garanzie ricevute	(9)	(8)
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione e intermediazione:	(83)	(70)
1. negoziazione di strumenti finanziari		
2. negoziazione di valute	(30)	(24)
3. gestioni di portafogli:		
3.1 proprie		
3.2 delegate da terzi		
4. custodia e amministrazione di titoli	(42)	(46)
5. collocamento di strumenti finanziari	(12)	
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi		
d) servizi di incasso e pagamento	(906)	(959)
e) altri servizi	(28)	(22)
Totale	(1.026)	(1.059)

Sezione 3 - Dividendi e proventi simili - Voce 70

Nella presente voce figurano i dividendi relativi ad azioni o quote detenute in portafoglio diverse da quelle valutate in base al metodo del patrimonio netto. Sono esclusi i dividendi relativi a partecipazioni che rientrano in gruppi di attività in via di dismissione, da ricondurre nella voce 280 "utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte".

3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

Voci/Proventi	Totale 31.12.2016		Totale 31.12.2015	
	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione				
B. Attività finanziarie disponibili per la vendita	125		125	
C. Attività finanziarie valutate al fair value				
D. Partecipazioni				
Totale	125		125	

Sezione 4 - Il risultato netto dell'attività di negoziazione - Voce 80

Nella voce figurano per "sbilancio" complessivo (somma algebrica dei saldi di cui alle successive lettere a) e b)):

a) il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni classificate nelle "attività finanziarie detenute per la negoziazione" e nelle "passività finanziarie di negoziazione", inclusi i risultati delle valutazioni di tali operazioni. Sono esclusi i profitti e le perdite relativi a contratti derivati connessi con la fair value option, da ricondurre in parte fra gli interessi di cui alle voci 10 e 20, e in parte nel "risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value", di cui alla voce 110 del conto economico.

b) il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni finanziarie, diverse da quelle designate al fair value e da quelle di copertura, denominate in valuta, inclusi i risultati delle valutazioni di tali operazioni.

I risultati della negoziazione e della valutazione delle attività e delle passività finanziarie per cassa in valuta sono separati da quelli relativi all'attività in cambi.

4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

Operazioni / Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie di negoziazione		187		(114)	73
1.1 Titoli di debito					
1.2 Titoli di capitale					
1.3 Quote di O.I.C.R.					
1.4 Finanziamenti					
1.5 Altre		187		(114)	73
2. Passività finanziarie di negoziazione					
2.1 Titoli di debito					
2.2 Debiti					
2.3 Altre					
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio					
4. Strumenti derivati	448		(425)		23
4.1 Derivati finanziari:	448		(425)		23
- Su titoli di debito e tassi di interesse	40		(52)		(13)
- Su titoli di capitale e indici azionari					
- Su valute e oro					
- Altri	409		(373)		36
4.2 Derivati su crediti					
Totale	448	187	(425)	(114)	96

Gli utili (perdite) da negoziazione e le plusvalenze (minusvalenze) da valutazione sono esposti a saldi aperti per tipologie di strumenti finanziari.

La Banca non detiene attività e passività finanziarie in valuta designate al fair value, ovvero oggetto di copertura del fair value (rischio di cambio o fair value) o dei flussi finanziari (rischio di cambio).

Nelle "plusvalenze", nelle "minusvalenze", negli "utili e perdite da negoziazione" degli strumenti derivati figurano anche le eventuali differenze di cambio.

Sezione 5 - Il risultato netto dell'attività di copertura - Voce 90

La Banca ha posto in essere derivati esclusivamente con finalità di copertura.

Sono riportate pertanto le componenti reddituali iscritte a conto economico derivanti dal processo di valutazione sia delle attività e passività oggetto di copertura, che dei relativi contratti derivati di copertura.

5.1 Risultato netto dell'attività di copertura: composizione

Componenti reddituali/Valori	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
A. Proventi relativi a:		
A.1 Derivati di copertura del fair value		468
A.2 Attività finanziarie coperte (fair value)	671	509
A.3 Passività finanziarie coperte (fair value)		
A.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari		
A.5 Attività e passività in valuta		
Totale proventi dell'attività di copertura (A)	671	978
B. Oneri relativi a:		
B.1 Derivati di copertura del fair value		
B.2 Attività finanziarie coperte (fair value)	(669)	(964)
B.3 Passività finanziarie coperte (fair value)		
B.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari		
B.5 Attività e passività in valuta		
Totale oneri dell'attività di copertura (B)	(669)	(964)
C. Risultato netto dell'attività di copertura (A - B)	2	14

Sezione 6 - Utili (Perdite) da cessione / riacquisto - Voce 100

Figurano i saldi positivi o negativi tra gli utili e le perdite realizzati con la vendita della attività o passività finanziarie diverse da quelle di negoziazione e da quelle designate al fair value.

6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

Voci/Componenti reddituali	Totale 31.12.2016			Totale 31.12.2015		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
Attività finanziarie						
1.Crediti verso banche						
2.Crediti verso clientela	3.719	(9.954)	(6.235)		(2)	(2)
3.Attività finanziarie disponibili per la vendita	6.059	(1)	6.058	11.314	(1)	11.313
3.1 Titoli di debito	6.059	(1)	6.058	11.314	(1)	11.313
3.2 Titoli di capitale						
3.3 Quote di O.I.C.R.						
3.4 Finanziamenti						
4.Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
Totale attività	9.778	(9.955)	(177)	11.314	(3)	11.311
Passività finanziarie						
1.Debiti verso banche						
2.Debiti verso clientela						
3.Titoli in circolazione	27	(15)	13	33	(21)	12
Totale passività	27	(15)	13	33	(21)	12

La tabella evidenzia il risultato economico derivante dalla cessione di attività finanziarie, diverse da quelle detenute per la negoziazione e da quelle valutate al fair value.

Alla sottovoce 3. delle Passività finanziarie "Titoli in circolazione" sono iscritti utili/perdite da riacquisto di titoli obbligazionari di propria emissione collocati presso la clientela.

Le perdite realizzate su cessioni di crediti verso clientela si riferiscono ad una operazione di cessione pro-soluto di n. 152 crediti a sofferenza.

Sezione 7 - Il risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value - Voce 110

Non sono presenti a fine esercizio, nè lo sono stati nel corso dello stesso e del precedente, attività e passività valutate al fair value, pertanto la presente tabella non viene compilata.

Sezione 8 - Le rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento - Voce 130

Figurano i saldi, positivi o negativi, delle rettifiche di valore e delle riprese di valore connesse con il deterioramento dei crediti verso clientela e verso banche, delle attività finanziarie disponibili per la vendita, delle attività finanziarie detenute sino a scadenza e delle altre operazioni finanziarie.

8.1 Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione

Operazioni/ Componenti reddituali	Rettifiche di valore			Riprese di valore				Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio			
	Cancellazioni	Altre		A	B	A	B		
A. Crediti verso banche - Finanziamenti - Titoli di debito									
B. Crediti verso clientela	(776)	(21.803)		5.681	6.130		560	(10.207)	(19.802)
Crediti deteriorati acquistati - Finanziamenti - Titoli di debito									
Altri Crediti	(776)	(21.803)		5.681	6.130		560	(10.207)	(19.802)
- Finanziamenti	(776)	(21.803)		5.681	6.130		560	(10.207)	(19.802)
- Titoli di debito									
C. Totale	(776)	(21.803)		5.681	6.130		560	(10.207)	(19.802)

Legenda

A = da interessi

B = altre riprese

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna "Specifiche – Altre", si riferiscono alle svalutazioni analitiche dei crediti, mentre quelle riportate nella colonna " Specifiche – Cancellazioni", derivano da eventi estintivi.

Le riprese di valore, in corrispondenza della colonna " Specifiche – A", si riferiscono ai ripristini di valore sulle posizioni deteriorate corrispondenti al rilascio degli interessi maturati nell'esercizio sulla base dell'originario tasso di interesse effettivo precedentemente utilizzato per calcolare le rettifiche di valore, nonché quelle relative all'incasso di sofferenze cancellate integralmente dal bilancio in precedenti esercizi.

Le riprese di valore, in corrispondenza della colonna "di portafoglio" si riferiscono alla valutazione collettiva dei crediti in bonis.

Riportiamo di seguito il confronto tra le rettifiche operate applicando il calcolo della PD con orizzonte temporale a 3 anni rispetto al calcolo con orizzonte temporale di 5 anni:

		5 anni	3 anni
PD media		1,89269000%	1,67697500%
LGD	Non garantiti	77,64838140%	77,09684750%
	Garanzie Personali	61,26077660%	52,44790350%
	Garanzie Reali	56,16735670%	49,34881180%
Svalutazioni Collettive		Rettifiche per 473 mila euro	Riprese per 258 mila euro

SETTORE ATECO	DESCRIZIONE	P.D. A 3 ANNI	P.D. A 5 ANNI	FONDO SVALUTAZIONE A 3 ANNI	FONDO SVALUTAZIONE A 5 ANNI
R-NR	CLIENTELA SENZA DIV. ATECO	1,55333137	1,33522462	419	369
S-060	FAMIGLIE CONSUMATRICI	0,98971740	0,95614734	1.210	1.317
A-01	COLT./PRODUZIONE PROD. ANIMALI	0,60716117	0,99562286	100	186
A-08	ALTRE EST. DA CAVE E MINIERE	-	9,09090908	-	64
A-10	INDUSTRIE ALIMENTARI	1,90530220	1,50246274	59	52
A-11	INDUSTRIA DELLE BEVANDE	11,76470587	9,96408666	42	41
A-13	INDUSTRIE TESSILI	-	2,29591834	-	12
A-14	CONFEZ. ABBIGLIAMENTO/PELLICCE	3,48810347	2,63831662	67	57
A-16	IND. LEGNO/PAGLIA (NO MOBILI)	1,45670320	3,91645512	53	156
A-18	STAMPA/RIPROD. SUPP.REGISTRATI	1,28774173	1,20742764	26	28
A-20	FABBRICAZIONE PROD. CHIMICI	6,08524263	3,65114558	98	62
A-22	FABB. ARTICOLI GOMMA/PLASTICA	-	0,78947368	-	17
A-23	FABB. PROD.MINERALI NO METALL.	6,43243450	5,05544496	360	302
A-24	METALLURGIA	5,40931700	5,66722818	64	70
A-25	FABB. PROD. METALLO NO MACCH.	2,06290460	2,07779484	233	260
A-27	FABB. APPARECCHIATURE ELETR.	1,05064247	1,12421264	25	30
A-28	FABB. MACCHINARI NCA	0,42194090	0,75987328	16	31
A-31	FABBRICAZIONE MOBILI	2,62135797	3,30043066	164	227
A-32	ALTRE INDUSTRIE MANUFATTURIERE	-	0,81632652	-	4
A-33	MANUTENZIONE MACCHINE E APP.	1,79839630	1,42991496	44	39
A-41	COSTRUZIONE EDIFICI	7,23836987	7,74830702	821	993
A-42	INGEGNERIA CIVILE	2,22222220	2,41441440	54	63
A-43	LAVORI COSTRUZIONE SPECIALIZZ.	2,35944447	2,50384318	130	155
A-45	COMM. E RIPARAZIONE AUTO/MOTO	3,03114187	3,06369376	147	167
A-46	COMM. INGROSSO (NO AUTO/MOTO)	1,99089827	2,38610494	457	583
A-47	COMM. DETTAGLIO (NO AUTO/MOTO)	2,98686110	2,63155712	262	258
A-49	TRASPORTO TERRESTRE E CONDOTTE	0,50925137	0,72543614	16	25
A-52	MAGAZZINAGGIO/SUPP. TRASPORTI	-	3,63636362	-	49
A-55	ALLOGGIO	6,36059297	4,55164988	65	53
A-56	ATTIVITÀ SERVIZI RISTORAZIONE	1,45512933	2,45603988	66	126
A-62	PROD. SOFTWARE E INFORMATICA	0,75757573	0,77712608	4	4
A-63	ALTRI SERVIZI INFORMAZIONE	2,50000000	1,88461538	8	7
A-64	ATTIVITÀ DI SERVIZI FINANZIARI	1,75438593	2,22910214	10	14
A-66	ATT. FINANZIARIE AUSILIARIE	2,11640210	1,26984126	55	37
A-68	ATTIVITÀ IMMOBILIARI	5,99918627	5,08269696	1.520	1.456
A-69	ATTIVITÀ LEGALI E CONTABILITA'	3,48699760	2,09219856	42	27
A-70	ATT. DIREZ./CONSULENZA AZIEND.	-	0,52631578	-	4

SETTORE ATECO	DESCRIZIONE	P.D. A 3 ANNI	P.D. A 5 ANNI	FONDO SVALUTAZIONE A 3 ANNI	FONDO SVALUTAZIONE A 5 ANNI
A-71	ATT. ARCHITETTURA/INGEGNERIA	-	0,78947368	-	8
A-72	RICERCA SCIENTIFICA E SVILUPPO	-	8,00000000	-	2
A-73	PUBBLICITÀ E RICERCHE MERCATO	2,29885057	2,37931034	6	7
A-74	ALTRE ATT. SCIENT./TECNICHE	2,37532030	1,42519218	29	20
A-77	ATTIVITÀ DI NOLEGGIO E LEASING	-	4,11494252	-	13
A-79	AGENZIE VIAGGIO/TOUR OPERATOR	18,10207333	11,44947928	27	20
A-81	SERVIZI EDIFICI E PAESAGGIO	1,75856927	2,19799870	31	42
A-82	ATT. SUPPORTO UFFICIO/IMPRESA	1,08465603	0,87806634	8	8
A-87	ASSISTENZA SOCIALE RESIDENZ.	-	12,00000000	-	12
A-88	ASSISTENZA SOCIALE NON RESID.	2,08333333	1,25000000	30	21
A-90	ATT. CREATIVE/INTRATTENIMENTO	4,16666667	2,50000000	5	3
A-92	ATT. LOTTERIE/SCOMMESSE/GIOCO	11,11111110	9,33333332	151	128
A-93	ATT. SPORTIVE/DIVERTIMENTO	2,08333333	4,21296296	11	26
A-96	ALTRE ATT. SERVIZI PERSONA	-	0,42328042	-	12
TOTALE FONDO SVALUTAZIONE RICHIESTO AL 31/12/2016				6.937	7.667
FONDO SVALUTAZIONE PREESISTENTE AL 31/12/2015				7.195	7.195
ADEGUAMENTO				-258	+473

Legenda

(-) = ripresa di valore

(+) = rettifica di valore

8.2 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha rilevato alcuna rettifica o ripresa di valore su attività finanziarie disponibili per la vendita.

8.3 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha classificato alcuno strumento finanziario tra le attività detenute sino alla scadenza.

8.4 Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)				Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio			
	Cancellazioni	Altre		A	B	A	B		
A. Garanzie rilasciate	(13)	(1.155)			108			(1.059)	(75)
B. Derivati su crediti									
C. Impegni ad erogare fondi									
D. Altre operazioni									
E. Totale	(13)	(1.155)			108			(1.059)	(75)

Legenda

A = da interessi - B = altre riprese

Le rettifiche di cui alla sottovoce a) sono riferite per 775 mila euro a svalutazioni di impegni di firma assunti dalla Banca nei confronti della clientela e per 392 mila euro ad interventi a favore del Fondo di Garanzia dei Depositanti.

Sezione 9 - Le spese amministrative - Voce 150

Nella presente sezione sono dettagliate le "spese per il personale" e le "altre spese amministrative" registrate nell'esercizio.

9.1 Spese per il personale: composizione

Tipologia di spese/Valori	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
1) Personale dipendente	(12.692)	(13.215)
a) salari e stipendi	(8.521)	(8.352)
b) oneri sociali	(2.157)	(2.091)
c) indennità di fine rapporto	(68)	(66)
d) spese previdenziali	(21)	(21)
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(45)	(38)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:		
- a contribuzione definita		
- a benefici definiti		
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(954)	(928)
- a contribuzione definita	(954)	(928)
- a benefici definiti		
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali		
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(925)	(1.719)
2) Altro personale in attività	(357)	(277)
3) Amministratori e sindaci	(423)	(326)
4) Personale collocato a riposo		
5) Recupero di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende		
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società		
Totale	(13.472)	(13.818)

La sottovoce "e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale dipendente" è così composta:

- onere finanziario pari a 5 mila euro;
- onere finanziario figurativo (Interest Cost – IC) pari a 40 mila euro.

La sottovoce "i) altri benefici a favore dei dipendenti" include 126 mila euro di oneri sostenuti per l'incentivazione all'esodo.

La voce 2) "Altro personale in attività" è così composta:

- collaborazioni co.co./a progetto pari a 14 mila euro;
- lavoro interinale pari a 343 mila euro.

Nella voce 3) "Amministratori e sindaci" sono compresi i compensi al Consiglio di Amministrazione, ai Sindaci, ivi inclusi gli oneri previdenziali a carico azienda, i relativi rimborsi spese e gli oneri sostenuti per la stipula di polizze assicurative per responsabilità civile.

9.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
Personale dipendente	198	204
a) dirigenti	2	2
b) quadri direttivi	59	60
c) restante personale dipendente	137	142
Altro personale	8	7

Il numero medio è calcolato come media ponderata dei dipendenti dove il peso è dato dal numero di mesi lavorati sull'anno.

9.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: costi e ricavi

In Banca non sono previsti fondi di quiescenza aziendale a benefici definiti.

9.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

Premi di anzianità / fedeltà	(66)
- valore attuariale (Service Cost - SC)	(25)
- onere finanziario figurativo (Interest Cost - IC)	(6)
- utile/perdita attuariale (Actuarial Gains/Losses)	(35)
Incentivi all'esodo	(126)
Formazione e aggiornamento	(91)
Altri benefici	(642)
- cassa mutua nazionale	(145)
- buoni pasto	(302)
- polizze assicurative	(165)
- rimborsi forfetari generici di vitto e alloggio e indennità per trasferte	(9)
- beni e servizi alla generalità / categorie di dipendenti	(22)
Totale	(925)

9.5 Altre spese amministrative: composizione

Tipologia	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
(1) Spese di amministrazione	(8.754)	(8.933)
Spese informatiche	(1.155)	(1.157)
- elaborazione e trasmissione dati	(1.013)	(966)
- manutenzione ed assistenza EAD	(142)	(190)
Spese per beni immobili e mobili	(1.688)	(1.675)
- fitti e canoni passivi	(1.119)	(1.095)
- spese di manutenzione	(570)	(580)
Spese per l'acquisto di beni e servizi non professionali	(1.981)	(2.087)
- rimborsi spese viaggi e soggiorni analitici e documentati	(4)	(10)
- rimborsi chilometrici analitici e documentati	(86)	(95)
- pulizia	(265)	(263)
- vigilanza	(21)	(22)
- trasporto	(70)	(80)
- stampati, cancelleria, materiale EDP	(92)	(103)
- giornali, riviste e pubblicazioni	(12)	(14)
- telefoniche	(160)	(101)
- postali	(149)	(201)
- energia elettrica, acqua, gas	(363)	(377)
- servizio archivio	(5)	
- trattamento dati	(36)	(27)
- lavorazione e gestione contante	(22)	(24)
- informazioni e visure (senza accesso a banche dati)	(375)	(381)
- altre	(321)	(389)
Prestazioni professionali	(1.860)	(1.713)
- legali e notarili	(552)	(644)
- consulenze	(576)	(491)
- certificazione e revisione di bilancio	(75)	(42)
- altre	(658)	(535)
Premi assicurativi	(48)	(48)
Spese pubblicitarie	(25)	(35)
Altre spese	(1.997)	(2.219)
- contributi associativi/altri	(333)	(709)
- contributi ai fondi di risoluzione	(823)	(1.245)
- contributi ai sistemi di garanzia dei depositi (DGS)	(413)	
- canone per opzione mantenimento trasformazione DTA in crediti d'imposta	(185)	
- rappresentanza	(99)	(130)
- altre	(145)	(135)
(2) Imposte indirette e tasse	(2.004)	(2.042)
Imposta unica comunale (IMU/TASI/TARI)	(129)	(129)
Imposta di bollo	(1.613)	(1.650)
Imposta sostitutiva	(203)	(205)
Altre imposte	(60)	(57)
TOTALE	(10.759)	(10.975)

Si evidenzia che, a seguito di precisazioni normative, la voce " Altre spese - contributi ai fondi di risoluzione" è stata riclassificata dalla sezione " (2) imposte indirette e tasse" alla sezione " (1) Spese di amministrazione". La voce "contributi associativi/altri" include oneri per interventi richiesti dal Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo per euro 32 mila.

Sezione 10 - Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri - Voce 160

Nella presente voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a conto economico di fondi ritenuti esuberanti, relativamente ai fondi di cui alla sottovoce b) "altri fondi" della voce 120 "fondi per rischi e oneri" del passivo dello stato patrimoniale.

Gli accantonamenti includono anche gli incrementi dei fondi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell'attualizzazione).

10.1 Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri: composizione

	Controversie legali	Revocatorie	Altre	Totale al 31.12.2016
A. Aumenti	(370)			(370)
A.1 Accantonamento dell'esercizio	(370)			(370)
A.2 Variazioni dovute al passare del tempo				
A.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto				
A.4 Altre variazioni in aumento				
B. Diminuzioni	860		177	1.037
B.1 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto				
B.2 Altre variazioni in diminuzione	860		177	1.037
Accantonamento netto	490		177	667

L'importo di cui alla colonna "Altre" è relativo a riattribuzioni a conto economico di precedenti accantonamenti al Sistema di garanzia dei Depositi nazionale per euro 177 mila.

Sezione 11 - Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali - Voce 170

Nella Sezione è riportato il saldo fra le rettifiche di valore e le riprese di valore relative alle attività materiali detenute ad uso funzionale o a scopo di investimento, incluse quelle relative ad attività acquisite in locazione finanziaria e ad attività concesse in leasing operativo.

11.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività materiali				
A.1 Di proprietà	(842)			(842)
- Ad uso funzionale	(842)			(842)
- Per investimento				
A.2 Acquisite in leasing finanziario				
- Ad uso funzionale				
- Per investimento				
Totale	(842)			(842)

La colonna "Ammortamento" evidenzia gli importi degli ammortamenti di competenza dell'esercizio.

Sezione 12 - Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali - Voce 180

Il valore delle attività immateriali risulta essere completamente ammortizzato, si omette pertanto la compilazione della presente tabella.

Sezione 13 - Gli altri oneri e proventi di gestione - Voce 190

Nella Sezione sono illustrati i costi e i ricavi non imputabili alle altre voci, che concorrono alla determinazione della voce 270 "Utili (Perdita) dell'operatività corrente al netto delle imposte".

13.1 Altri oneri di gestione: composizione

	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	(178)	(256)
Oneri per malversazioni e rapine	(36)	(68)
Ammortamento delle spese per migliorie su beni di terzi non separabili	(207)	(210)
Totale	(422)	(534)

13.2 Altri proventi di gestione: composizione

	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
Recupero imposte e tasse	1.813	1.849
Rimborso spese legali per recupero crediti	815	801
Recupero premi di assicurazione	6	6
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	3.819	272
Altri proventi di gestione	822	1.013
Totale	7.276	3.942

Nella voce "Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria" figurano i risarcimenti ottenuti dalle azioni di responsabilità nei confronti degli ex organi direttivi e di controllo della Banca per 3.300 mila euro. L'importo di cui alla voce "altri proventi di gestione" è così composto:

- Commissioni Istruttoria Veloce per 523 mila euro;
- recupero spese postali per 135 mila euro;
- recupero spese trasparenza bancaria per 48 mila euro;
- altri proventi per 116 mila euro.

L'importo di cui alla voce "rimborso spese legali per recupero crediti" si riferisce per 799 mila euro a spese capitalizzate su posizioni a sofferenza, che trovano la loro contropartita per pari importo sia nella voce 150 b) "Altre spese amministrative" per il costo delle spese legali sostenute, sia nella voce 130 a) "rettifiche di valore su crediti" per la svalutazione integralmente operata.

Sezione 14 - Utili (Perdite) delle partecipazioni - Voce 210

Non sono presenti a fine esercizio, nè lo sono stati nel corso dello stesso e del precedente, partecipazioni in società controllate, controllate congiuntamente e sottoposte a influenza notevole. Si omette pertanto la rappresentazione della relativa tabella.

Sezione 15 - Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali - Voce 220

Non sono presenti a fine esercizio, nè lo sono stati nel corso dello stesso e del precedente, attività materiali e/o immateriali valutate al fair value.

Sezione 16 - Rettifiche di valore dell'avviamento - Voce 230

La Banca non ha iscritto tra le sue attività alcuna voce a titolo di avviamento.

Sezione 17 - Utili (Perdite) da cessione di investimenti - Voce 240**17.1 Utili (perdite) da cessione di investimenti: composizione**

Componente reddituale/Valori	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
A. Immobili		
- Utili da cessione		
- Perdite da cessione		
B. Altre attività	-	6
- Utili da cessione	3	12
- Perdite da cessione	(3)	(6)
Risultato netto		6

Sezione 18 - Le imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente - Voce 260

Nella presente voce figura l'onere fiscale – pari al saldo fra la fiscalità corrente e quella differita – relativo al reddito dell'esercizio.

18.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

Componenti reddituali/Valori	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
1. Imposte correnti (-)		(2.286)
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	(1)	(53)
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)		
3.bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla L n.214/2011 (+)		
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	(69)	1.630
5. Variazione delle imposte differite (+/-)		
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+3 bis+/-4+/-5)	(70)	(709)

Le imposte correnti sono state rilevate in base alla legislazione fiscale vigente.

Ai fini IRES, le imposte correnti sono determinate tenendo conto delle disposizioni previste per le società cooperative a mutualità prevalente, introdotte dalla L. 311/2004.

Riepilogo delle imposte sul reddito di competenza dell'esercizio, per tipologia di imposta

Componenti reddituali/Valori	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
IRES	(77)	(511)
IRAP	7	(198)
Altre imposte		
Totale	(70)	(709)

18.2 (IRES) Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

IRES	Imponibile	Imposta
Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte (Voce 250 del conto economico)	1.315	
Onere fiscale teorico (27,50%)		
Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento	2.661	
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	369	
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	2.291	
Minore onere fiscale per variazioni in diminuzione	8.170	
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio		
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti	6.432	
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	1.738	
- Deduzioni fino a concorrenza dell'imponibile fiscale		
Imponibile (Perdita) fiscale	(4.195)	
Imposta corrente lorda		
Addizionale all'IRES 8,5%		
Detrazioni		
Imposta corrente netta a C.E.		
Variazioni delle imposte anticipate / differite / correnti +/-		(77)
Imposta di competenza dell'esercizio		(77)

18.2 (IRAP) Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

IRAP	Imponibile	Imposta
Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte (Voce 250 del conto economico)	1.315	
Onere fiscale teorico (aliquota ordinaria 4,65%)		
Voci non rilevanti nella determinazione dell'imponibile:	18.300	
- Ricavi e proventi (-)	(7.584)	
- Costi e oneri (+)	25.884	
Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento	3.574	
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio		
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	3.574	
Minore onere fiscale per variazioni in diminuzione	26.013	
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	10.207	
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti	2.868	
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	12.938	
Valore della produzione	(2.824)	
Imposta corrente		
Effetto di maggiorazioni / agevolazioni regionali di aliquota +/-		
Imposta corrente effettiva a C.E.		
Variazioni delle imposte anticipate / differite / correnti +/-		7
Imposta di competenza dell'esercizio		7
TOTALE IMPOSTE DI COMPETENZA (VOCE 260 DI CONTO ECONOMICO)		(70)

L'onere fiscale effettivo delle tabelle è pari a zero in quanto l'esercizio si è chiuso con una perdita fiscale ai fini IRES e il valore della produzione ai fini IRAP è negativo.

Sezione 19 - Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte - Voce 280

Nel corso dell'esercizio, nè in quello precedente, la Banca ha proceduto a cessioni di gruppi di attività. Si omette pertanto la compilazione della presente sezione.

Sezione 20 - Altre informazioni

Mutualità prevalente

Si attesta che sussistono e permangono le condizioni di mutualità prevalente.

A tal fine, ai sensi del disposto dell'art. 2512 del Codice Civile e dell'art. 35 del D.Lgs. n. 385 del 1993 e delle correlate Istruzioni di Vigilanza, nel corso dell'esercizio la Banca ha rispettato i requisiti previsti in tema di operatività prevalente con i Soci.

In particolare, per quanto richiesto dall'art. 35 citato, e così come risultante dalle segnalazioni periodiche inviate all'Organo di Vigilanza, si documenta che le attività di rischio destinate ai Soci o ad attività a ponderazione zero sono state superiori al 50% del totale delle stesse nel corso dell'anno. Tale percentuale è pari al 54,76% ed è calcolata come media degli indici di operatività prevalente rilevati alla fine di ciascun trimestre solare. L'indice di ciascun trimestre è calcolato come rapporto tra le attività di rischio a favore dei soci e a ponderazione zero sul totale delle attività di rischio. Tale criterio è in linea con quanto chiarito dall'Agenzia delle Entrate con la consulenza giuridica del 6 dicembre 2011, resa pubblica con l'emanazione della risoluzione n. 45/E del 7 maggio 2012.

Si attesta inoltre che lo Statuto della Banca contiene le clausole richieste dall'art. 2514 Codice Civile e che tali clausole sono state rispettate nell'esercizio.

Sezione 21 - Utile per azione

La Banca è una società cooperativa a mutualità prevalente. Si ritengono di conseguenza non significative dette informazioni, tenuto conto della natura della Società.

PARTE D - REDDITIVITA' COMPLESSIVA

PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA

Voci	Importo Lordo	Imposte sul reddito	Importo Netto
10.Utile (Perdita) d'esercizio			1.244
Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico			
20. Attività materiali			
30. Attività immateriali			
40 . Piani a benefici definiti	4	1	3
50. Attività non correnti in via di dismissione			
60 . Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto			
Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico			
70. Copertura di investimenti esteri:			
a) variazione di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
80. Differenze di cambio:			
a) variazione di valore			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
90. Copertura dei flussi finanziari:			
a) variazione di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
100. Attività finanziare disponibili per la vendita:	(7.218)	(2.387)	(4.831)
a) variazioni di fair value	(777)		
b) rigiro a conto economico	(6.912)	(2.542)	
- rettifiche da deterioramento		(257)	
- utili/perdite da realizzo	(6.912)	(2.286)	
c) altre variazioni	471	156	
110. Attività non correnti in via di dismissione:			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
120. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
- rettifiche da deterioramento			
- utili/perdite da realizzo			
c) altre variazioni			
130. Totale altre componenti reddituali	(7.214)	(2.386)	(4.828)
140. Redditività complessiva (Voce 10+130)	(7.214)	(2.386)	(3.583)

PARTE E – INFORMATIVA SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA

Premessa

La Banca dedica particolare attenzione al governo e alla gestione dei rischi e nell'assicurare la costante evoluzione dei presidi di carattere organizzativo/procedurale e delle soluzioni metodologiche e strumenti a supporto di un efficace ed efficiente governo e controllo degli stessi, anche in risposta alle modifiche del contesto operativo e regolamentare di riferimento. Da questo punto di vista rilevano:

- nell'ambito del processo di integrazione della nuova regolamentazione prudenziale internazionale (cd. Basilea 3) in vigore a partire dal 1° gennaio 2014, l'emanazione da parte della Commissione Europea dei Regolamenti attuativi delle norme tecniche di regolamentazione e di attuazione elaborate dalle autorità europee di supervisione (norme di secondo livello) e le connesse disposizioni emanate dalla Banca d'Italia per il recepimento della disciplina comunitaria. Nello specifico, le principali innovazioni introdotte nel corso dell'esercizio hanno riguardato:
 - le disposizioni in materia di operazioni di cartolarizzazione, emendate con il Regolamento Delegato UE n. 625/2014 ed il Regolamento di Esecuzione UE n. 602/2014 e recepite dalla Banca d'Italia con l'8° aggiornamento della Circolare n. 285/2013 "Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche" (nel seguito anche, per brevità, "la Circolare"). Con il medesimo aggiornamento della Circolare sono state altresì recepite le disposizioni in materia di *disclosure* sulle attività vincolate e non vincolate (*asset encumbrance*);
 - le disposizioni in materia di segnalazione del Coefficiente di copertura della liquidità (LCR) emanate con il regolamento di esecuzione UE n. 322/2016 che ha, a sua volta, emendato il regolamento di esecuzione UE n. 680/2014 in materia di segnalazioni di vigilanza. Tali disposizioni sono state recepite dalla Banca d'Italia con l'8° aggiornamento della Circolare del 17 dicembre 2013, n. 286 contenente le istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali per i soggetti vigilati;
 - le disposizioni in materia di indice di leva finanziaria (Leverage Ratio), emanate con il Regolamento Delegato UE n. 62/2015 e recepite dalla Banca d'Italia con il predetto 14° aggiornamento della Circolare;
 - le disposizioni in materia di valutazione dei beni immobili emanate con la direttiva 2014/17/UE, recepite nell'ordinamento italiano dall'art. 120-duodecies del TUB cui il 17° aggiornamento della Circ. 285/13 della Banca d'Italia dà attuazione;
 - le disposizioni in materia di qualità del credito emanate con il Regolamento di esecuzione UE 227/2015 - di modifica/integrazione del Regolamento UE n. 680/2014, approvato dalla Commissione Europea il 9 gennaio 2015 - e recepite dalla Banca d'Italia con il 7° aggiornamento della Circolare n. 272/2008;
 - l'introduzione per le banche segnalanti su base solo individuale, con l'8° aggiornamento della Circolare n. 272/2008 "Matrice dei Conti" e del correlato 60° aggiornamento della Circolare 154/1991, dell'obbligo di segnalazione delle informazioni finanziarie secondo lo schema del FINREP semplificato. A tale riguardo la Banca ha posto in essere i necessari presidi e controlli funzionali ad assicurare accuratezza, completezza e coerenza dei riferimenti segnaletici predisposti.

Più in generale, nel processo di adeguamento a tutte le citate nuove disposizioni, la Banca ha fatto riferimento agli indirizzi interpretativi, ai riferimenti metodologici e alle linee guida applicative elaborate nel contesto delle iniziative e attività progettuali di adeguamento coordinate a livello di Categoria.

- nell'ambito della disciplina dell'intermediazione finanziaria, particolare rilievo ai fini della gestione dei rischi ha assunto l'applicazione dal 3 luglio 2016 della nuova disciplina in materia di abusi di mercato (MAD II/MAR). A tale riguardo, la Banca ha adottato, nel contesto dell'operatività che già svolge in tema di individuazione e segnalazione di operazioni sospette, i necessari adeguamenti in linea con i riferimenti di

Categoria al fine di recepire le novità introdotte dalla citata normativa, tra cui l'accertamento e la segnalazione delle operazioni c.d. "sospette".

Con l'adozione da parte della Commissione europea del Regolamento UE n. 2067/2016 del 22 novembre 2016 si è completato il processo di adozione dell'IFRS 9, Il nuovo principio, la cui applicazione è obbligatoria a partire dalla data di inizio del primo esercizio finanziario che cominci il 1° gennaio 2018 o successivamente, introduce importanti novità con riguardo alla classificazione e misurazione degli strumenti finanziari, alla determinazione delle perdite durevoli di valore delle attività finanziarie, alla contabilizzazione delle operazioni di copertura.

Nel rinviare, con riferimento al nuovo modello di *impairment*, a quanto riportato nella trattazione inerente il rischio di credito, si evidenzia che in merito alla classificazione e misurazione degli strumenti finanziari le nuove regole introdotte dall'IFRS9 prevedono tre principali categorie di classificazione (in sostituzione delle quattro previste dallo IAS 39):

- costo ammortizzato (AC);
- *fair value* con imputazione delle differenze valutative ad una riserva di patrimonio netto (FVTOCI);
- *fair value* con imputazione delle differenze valutative a conto economico (FVTPL).

Secondo il nuovo IFRS 9, la classificazione delle attività finanziarie (inclusi gli strumenti ibridi aventi quale strumento ospite un'attività finanziaria) deve avvenire sulla base della valutazione congiunta:

- dell'obiettivo del modello di business adottato per la gestione delle attività finanziarie;
- e delle caratteristiche relative ai flussi finanziari contrattuali dell'attività finanziaria.

Il principio stabilisce la classificazione dell'attività finanziaria sulla base delle caratteristiche dei suoi flussi finanziari contrattuali se questa è posseduta nell'ambito di un modello di *business* il cui obiettivo è il possesso di attività finalizzato alla raccolta dei flussi finanziari contrattuali (*Held to Collect*) o il cui obiettivo è conseguito mediante sia la raccolta dei flussi finanziari, sia la vendita delle attività finanziarie (*Held to Collect and Sale*), a meno che si applichi il paragrafo 4.1.5 del principio. Verificato il requisito del *business model*, le attività finanziarie devono essere classificate al costo ammortizzato o al *fair value* rilevato in contropartita di OCI qualora i flussi contrattuali degli strumenti rispettino determinate caratteristiche. In merito, il principio precisa che gli strumenti devono dare luogo a date definite a flussi di cassa che rappresentano solamente rimborsi di capitale e interessi sul capitale in essere (*Solely Payment of Principal and Interest – SPPI*). L'interesse cui si fa riferimento deve rappresentare una remunerazione per il valore temporale del denaro, il rischio di credito associato alla quota capitale da rimborsare nel corso di un determinato periodo di tempo e gli altri rischi, i costi, nonché per il margine di profitto.

L'implementazione delle nuove regole di classificazione è suscettibile di accrescere la volatilità del conto economico e del Patrimonio Netto. Rilievo critico assumono inoltre i potenziali impatti sui risultati futuri attesi e le interrelazioni tra i modelli di *business* ed i requisiti regolamentari.

Nel corso del 2016, la Banca ha avviato, in stretto raccordo con le iniziative progettuali di Categoria, le attività funzionali al pieno adeguamento alle nuove regole in materia di classificazione e misurazione avvalendosi dei riferimenti interpretativi, metodologici e operativi via via prodotti nelle pertinenti sedi. Lo stato dell'arte delle attività non permette al momento di esprimere delle valutazioni in merito agli impatti attesi dall'applicazione delle nuove regole di classificazione e valutazione.

Il modello di governo dei rischi, ovvero l'insieme dei dispositivi di governo societario e dei meccanismi di gestione e controllo finalizzati a fronteggiare i rischi cui è esposta la Banca, si inserisce nel più ampio quadro del Sistema dei controlli interni aziendale, definito in coerenza con le nuove disposizioni di vigilanza

prudenziale per le banche emanate con il 15° aggiornamento alla Circolare della Banca d'Italia n.263/2006, successivamente confluite all'interno della Circolare n. 285/2013.

In coerenza con tali riferimenti, il complesso dei rischi aziendali è presidiato nell'ambito di un modello organizzativo impostato sulla piena separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di assicurare efficienza ed efficacia dei processi operativi, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni, verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

In tale ambito, il modello adottato delinea le principali responsabilità in capo agli Organi Aziendali al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni.

Il **Consiglio di Amministrazione** è responsabile del sistema di controllo e gestione dei rischi e, nell'ambito della relativa governance, della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle connesse politiche e linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione. Anche sulla base dei riferimenti allo scopo prodotti dalla Direzione Generale, verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, esterno o interno, o derivanti dall'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.

In tale ambito:

- approva
 - i processi di gestione dei rischi, individuando compiti e responsabilità delle strutture coinvolte per dare attuazione al modello organizzativo prescelto;
 - le modalità di identificazione e valutazione dei rischi e definisce le responsabilità delle strutture e delle funzioni aziendali coinvolte;
 - le modalità attraverso le quali le diverse tipologie di rischi sono identificati, analizzati e misurati/valutati e di calcolo del requisito patrimoniale, provvedendo al riesame periodico delle stesse al fine di assicurarne l'efficacia nel tempo;
 - le procedure per la definizione e il controllo della propensione al rischio e il documento in cui la stessa è formalizzata, i limiti operativi e gli indicatori di rischio;
 - i piani di intervento formulati nel caso di violazione della risk tolerance o nel caso di violazione dei limiti oltre il margine di superamento;
- autorizza preventivamente la violazione del limite oltre il "margine di superamento";
- assicura che l'attuazione del RAF sia coerente con gli obiettivi di rischio e la soglia di tolleranza approvati;
- valuta periodicamente, sulla base delle informazioni fornite dalle competenti Funzioni aziendali, l'adeguatezza e l'efficacia del RAF e la compatibilità tra il rischio effettivo e gli obiettivi di rischio;
- assicura che il piano strategico, il RAF, l'ICAAP, i budget e il sistema dei controlli interni siano coerenti, avuta anche presente l'evoluzione delle condizioni interne ed esterne in cui opera la banca;
- assicura che i compiti e le responsabilità siano definiti in modo chiaro ed appropriato, con particolare riguardo ai meccanismi di delega;
- assicura che venga definito un sistema di flussi informativi in materia di gestione e controllo dei rischi, volto a consentire la piena conoscenza e governabilità degli stessi, accurato, completo e tempestivo;
- assicura l'affidabilità, la completezza e l'efficacia funzionale dei sistemi informativi, che costituiscono un elemento fondamentale per assicurare una corretta e puntuale gestione dei rischi. Nel caso emergano carenze o anomalie, promuove con tempestività idonee misure correttive.

Il Consiglio di Amministrazione ha delegato ad un Comitato Esecutivo talune responsabilità e poteri

riconducibili alla funzione di gestione, in ordine ai quali il Comitato riferisce periodicamente al CdA stesso, nei termini e nelle modalità previste dall'art. 41 dello Statuto Sociale.

Il **Direttore Generale** rappresenta il vertice della struttura interna e come tale partecipa alla funzione di gestione, nell'ambito della quale opera, in un sistema a "geometria variabile" con il Consiglio di Amministrazione.

Il Direttore Generale dà esecuzione alle delibere degli organi sociali, persegue gli obiettivi gestionali e sovrintende allo svolgimento delle operazioni e al funzionamento dei servizi secondo le indicazioni del C.d.A., assicurando la conduzione unitaria della Società e l'efficacia del Sistema dei Controlli Interni. In tale ambito, predispone le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi.

In tale ambito, in particolare:

- supporta il C.d.A. nella definizione delle linee di indirizzo strategico e delle connesse politiche di rischio;
- definisce la proposta inerente ai flussi informativi interni, individuandone finalità, periodicità e funzioni responsabili, volti ad assicurare agli organi aziendali e alle funzioni aziendali di controllo la piena conoscenza e governabilità dei fattori di rischio e la verifica del rispetto del RAF;
- cura la predisposizione dei piani di intervento da sottoporre all'approvazione del Consiglio nel caso di violazione della *risk tolerance* o di violazione dei limiti oltre il margine di superamento;
- autorizza la violazione del limite entro il margine di superamento;
- cura la proposta di definizione dei processi di gestione, controllo e mitigazione dei rischi, individuando compiti e responsabilità delle strutture coinvolte per dare attuazione al modello organizzativo prescelto, assicurando il rispetto dei necessari requisiti di segregazione funzionale e la conduzione delle attività rilevanti in materia di gestione dei rischi da parte di personale qualificato, con adeguato grado di autonomia di giudizio e in possesso di esperienze e conoscenze proporzionate ai compiti da svolgere;
- coordina le attività delle unità organizzative coinvolte nella gestione, misurazione/valutazione e controllo dei singoli rischi verificando che le stesse applichino le metodologie e strumenti definiti per l'analisi, la misurazione/valutazione ed il controllo/mitigazione dei rischi individuati.

L'Organo con funzione di controllo, rappresentato dal **Collegio Sindacale**, ha la responsabilità di vigilare, oltre che sull'osservanza della legge e dello statuto e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, sulla funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni, accertando l'efficacia delle strutture e funzioni coinvolte nel sistema dei controlli e l'adeguato coordinamento delle stesse, promuovendo gli interventi ritenuti necessari per rimuovere le carenze rilevate e correggere le irregolarità emerse, verificando e approfondendo cause e rimedi delle irregolarità gestionali, delle anomalie andamentali, delle lacune eventuali degli assetti organizzativi e contabili.

Tale Organo è sempre preliminarmente e specificatamente interpellato con riguardo alla definizione degli elementi essenziali del complessivo sistema dei controlli interni, quali poteri, responsabilità, risorse, flussi informativi, conflitti di interesse. Il Collegio è sempre preliminarmente sentito, inoltre, con riferimento alle decisioni attinenti la nomina e la revoca dei responsabili delle Funzioni aziendali di controllo.

Nell'attuale configurazione organizzativa del governo dei rischi della banca, un ruolo chiave è svolto dalla **Funzione di controllo dei rischi** (denominata nell'organigramma aziendale *Risk Management*). La collocazione organizzativa della Funzione si conforma al principio di separatezza tra funzioni di controllo e strutture produttive prescritto dalle vigenti disposizioni di vigilanza prudenziale. La Funzione di *Risk Management* è preposta infatti ai c.d. "controlli di secondo livello", controlli di ordine successivo e di grado superiore alle verifiche inerenti il corretto svolgimento delle operazioni aziendali (c.d. controlli di linea o di primo livello), di-

rettamente assegnate alle funzioni operative *risk taking*, ovvero le Funzioni aziendali responsabili dei processi produttivi (credito, finanza, ecc.) che, sulla base delle attività dalle stesse svolte, incidono sull'assunzione del rischio della Banca e ne modificano il profilo di rischio. La Funzione *Risk Management*, pertanto, è distinta ed indipendente - da un punto di vista sia organizzativo, sia operativo - dalle funzioni e dalle varie unità produttive coinvolte nella realizzazione dei processi oggetto di presidio. Coerentemente con il principio di proporzionalità sulla cui base è stata definita la struttura organizzativa della Banca, al Responsabile della Funzione fa capo anche la funzione di Pianificazione e Controllo di Gestione.

Conformemente a quanto previsto dalle disposizioni di vigilanza, la Funzione:

- è collocata alle dirette dipendenze del Consiglio di Amministrazione;
- accede senza restrizioni ai dati aziendali e a quelli esterni necessari per lo svolgimento dei compiti assegnati;
- adisce direttamente agli organi di governo e controllo aziendali.

La Funzione inoltre ricorre per lo svolgimento dei compiti di pertinenza ai servizi offerti dalla Federazione locale e dispone di risorse economiche per il ricorso, laddove necessario per lo svolgimento dei compiti assegnati, a consulenze esterne.

I flussi informativi di competenza della Funzione di *Risk Management* disciplinati nel Regolamento dei flussi direzionali sono dalla Funzione indirizzati, oltre che alla Direzione Generale, direttamente agli Organi aziendali di governo e controllo.

Il Regolamento della Funzione di *Risk Management* disciplina il ruolo e le responsabilità della Funzione assicurando la coerenza con il modello organizzativo in materia gestione dei rischi.

Ai sensi della regolamentazione, adottata in ottemperanza alle nuove disposizioni, la Funzione di *Risk Management* ha la finalità principale di collaborare alla definizione e all'attuazione del RAF e delle relative politiche di governo dei rischi, attraverso un adeguato processo di gestione dei rischi. In tale ambito, le principali responsabilità attribuite alla Funzione sono:

- il coinvolgimento nella definizione del RAF, delle politiche di governo dei rischi e delle varie fasi che costituiscono il processo di gestione dei rischi nonché nella definizione del sistema dei limiti operativi;
- la proposta di parametri quantitativi e qualitativi necessari per la definizione del RAF, che fanno riferimento anche a scenari di *stress* e, in caso di modifiche del contesto operativo interno ed esterno della Banca, l'adeguamento di tali parametri;
- la verifica di adeguatezza del RAF, del processo di gestione dei rischi e del sistema dei limiti operativi;
- il supporto nello svolgimento del processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale;
- il supporto agli Organi Aziendali nella valutazione del rischio strategico, monitorandone le variabili significative;
- il presidio della coerenza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione delle attività aziendali, coordinandosi con le strutture aziendali interessate;
- la verifica dell'adeguatezza ed efficacia delle misure prese per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione dei rischi;
- il monitoraggio del rischio effettivo assunto dalla Banca e della sua coerenza con gli obiettivi prefissati, nonché la verifica del rispetto dei limiti operativi assegnati alle strutture operative in relazione all'assunzione delle varie tipologie di rischio;
- il coinvolgimento nella valutazione dei rischi sottesi ai nuovi prodotti e servizi e inerenti all'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato;
- la formulazione di pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle Operazioni di Maggiore Rilievo, acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi;
- la verifica del corretto svolgimento del monitoraggio sulle esposizioni creditizie - in particolare quelle

deteriorate - e la valutazione della coerenza delle classificazioni e della congruità degli accantonamenti e dell'adeguatezza del processo di recupero (cfr. infra sez. 1 "Rischio di Credito" – Informazioni di natura qualitativa) andamentale sulle singole esposizioni creditizie.

In tale ambito:

- analizza periodicamente gli indicatori di rilevanza definiti nella fase di misurazione verificando la forma tecnica, il settore di attività economica e la provincia di residenza dei prenditori;
- analizza statisticamente l'andamento delle esposizioni, tramite il sistema di *scoring* creditizio disponibile nella piattaforma informatica denominata SID2000;
- valuta sinteticamente la capacità delle garanzie reali e personali di coprire l'esposizione sottostante, in particolar modo in relazione ad eventuali variazioni delle condizioni dei mercati immobiliari e finanziari;
- analizza eventuali concentrazioni individuando gli indicatori previsti per il rischio omonimo; analizza i potenziali impatti derivanti da variazioni nelle condizioni economiche del prenditore/controparte e da eventi eccezionali, ma plausibili (eventi di *stress*).

Per quanto riguarda la misurazione del rischio di credito e di controparte la Funzione monitora:

- la quota di patrimonio complessivamente assorbito e, separatamente, dai portafogli regolamentari "imprese ed altri soggetti", "esposizioni al dettaglio", "esposizioni garantite da immobili";
- la corretta applicazione dello SMESF;
- il rapporto tra RWA ed esposizione totale;
- i rapporti tra crediti deteriorati (nel complesso e nel dettaglio per sofferenze, inadempienze probabili e le esposizioni scadute e/o deteriorate scadute) e impieghi complessivi;
- l'incidenza dei crediti deteriorati sugli impieghi per settore (famiglie e altri settori);
- il grado di copertura per i diversi stati di deterioramento;
- la quota margini disponibili su fidi a revoca.

Più in generale, riguardo la complessiva gestione dei rischi cui è esposta, la Banca ha definito la mappa dei rischi rilevanti, che costituisce la cornice entro cui si sviluppano tutte le altre attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine ha provveduto all'individuazione di tutti i rischi relativamente ai quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la sua operatività, il perseguimento delle proprie strategie e il conseguimento degli obiettivi aziendali. Per ciascuna tipologia di rischio identificata sono individuate le relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della relativa misurazione e gestione) e le strutture responsabili della gestione. Nello svolgimento di tali attività sono stati presi in considerazione tutti i rischi contenuti nell'elenco di cui all'Allegato A – Parte Prima – Titolo III – Capitolo 1 della Circolare Banca d'Italia, n. 285 del 17 dicembre 2013 - valutandone l'eventuale ampliamento al fine di meglio comprendere e riflettere il business e l'operatività aziendale - e i riferimenti contenuti nell'Allegato A – Titolo IV – Capitolo 3 dell'11° aggiornamento dell'anzidetta Circolare n. 285 tenuto conto:

- delle normative applicabili vigenti;
- dell'operatività specifica in termini di prodotti e mercati di riferimento;
- delle peculiarità dell'esercizio dell'attività bancaria nel contesto del Credito Cooperativo;
- degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, la Banca utilizza le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel I Pilastro e gli algoritmi semplificati indicati dalla Banca d'Italia per i rischi quantificabili rilevanti. Per quanto riguarda

invece i rischi non quantificabili, come già detto, coerentemente con le indicazioni fornite dalla Banca d'Italia, la Banca ha predisposto adeguati presidi interni di controllo e attenuazione.

Nel processo di determinazione del capitale interno complessivo la Banca tiene conto, inoltre, dei rischi connessi con l'operatività verso soggetti collegati (di natura legale, reputazionale o di conflitto d'interesse), considerando, nei casi di superamento dei limiti prudenziali, le relative eccedenze a integrazione della misura del capitale interno complessivo.

La determinazione del capitale interno complessivo, effettuato secondo il già cennato approccio "*building block*", viene effettuata con riferimento tanto alla situazione attuale, quanto a quella prospettica.

Nell'ambito delle attività di misurazione, sono altresì definite ed eseguite prove di stress in termini di analisi semplificate di sensibilità riguardo ai principali rischi assunti. Tenuto conto di quanto previsto dalla Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia per gli intermediari di Classe 3, la Banca effettua analisi semplificate di sensibilità relativamente al rischio di credito, al rischio di concentrazione sul portafoglio crediti ed al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, sulla base delle indicazioni fornite nella stessa normativa e mediante l'utilizzo delle suddette metodologie semplificate di misurazione dei rispettivi rischi. La Banca effettua, inoltre, prove di *stress* ai fini di una migliore valutazione dell'esposizione al rischio di leva finanziaria eccessiva.

I relativi risultati, opportunamente analizzati, conducono ad una miglior valutazione dell'esposizione ai rischi stessi e del grado di vulnerabilità dell'azienda al verificarsi di eventi eccezionali ma plausibili. Nel caso in cui l'analisi dei risultati degli stress test evidenzia l'inadeguatezza dei presidi interni posti in essere dalla Banca, viene valutata l'opportunità di adottare appropriate misure organizzative e/o di allocare specifici buffer di capitale interno.

La modalità di conduzione degli *stress test* è un tema sempre più centrale nell'ambito dei processi di governo e di gestione dei rischi della banca, incidendo in modo significativo, tra gli altri, sul sistema degli obiettivi di rischio (RAF), sul processo interno di controllo prudenziale (ICAAP) e sulla definizione di specifici piani. Le Autorità di Vigilanza e gli Organismi internazionali hanno di recente accresciuto la loro attenzione sulla tematica degli *stress test* sia dal punto di vista regolamentare sia nell'ambito del processo di revisione e valutazione prudenziale (SREP), tenendone adeguatamente conto per l'attribuzione dei requisiti patrimoniali aggiuntivi.

In ragione anche di tali considerazioni, nel corso del 2016, la Banca ha avviato, in stretto raccordo con le iniziative progettuali di Categoria, attività volte ad irrobustire e rafforzare il modello metodologico per la realizzazione delle prove di *stress*.

Al fine di uno stringente monitoraggio del livello di esposizione ai rischi, la misurazione del capitale interno complessivo in chiave attuale viene aggiornata con riferimento alla fine di ciascun trimestre dell'esercizio in corso.

Il livello prospettico viene invece determinato con cadenza essenzialmente annuale - in sede di definizione/approvazione della propensione al rischio ed in sede di predisposizione del resoconto ICAAP - con riferimento alla fine dell'esercizio in corso, tenendo conto della prevedibile evoluzione dei rischi e dell'operatività, in stretto raccordo con i **processi di pianificazione strategica ed operativa**. La configurazione di questi, infatti,

tiene conto dei riferimenti rilevanti della Circolare della Banca d'Italia n. 285/2013, in particolare con riguardo alla sostenibilità economica e finanziaria delle scelte strategiche, al governo e alla gestione del rischio di liquidità, all'adeguatezza del capitale a fronte degli assorbimenti generati dall'operatività, nonché alla coerenza dell'esposizione aziendale ai rischi rispetto alla propensione definita. In particolare, le attività del Processo di Pianificazione Strategica rispecchiano anche le decisioni assunte in tema di propensione al rischio. La pianificazione si svolge, inoltre, in accordo con le decisioni assunte circa le modalità di misurazione dei rischi definiti nell'ambito del processo di gestione dei rischi ed in merito al processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP).

Per la valutazione dell'adeguatezza patrimoniale, l'importo del fabbisogno di capitale necessario alla copertura dei rischi (capitale interno complessivo) viene confrontato con le risorse patrimoniali disponibili (capitale complessivo), tanto in termini attuali quanto in chiave prospettica, tenendo conto anche degli obiettivi di rischio e (ove definite) delle soglie di tolleranza, sul profilo dell'adeguatezza patrimoniale. Tenuto anche conto delle proprie specificità normative ed operative, la Banca ha identificato il proprio capitale complessivo nell'ammontare totale dei Fondi Propri, in quanto questi, oltre a rappresentare un archetipo dettato da prassi consolidate e condivise, agevola la dialettica con l'Organo di Vigilanza. Sulla base del confronto tra capitale interno complessivo e capitale totale, il CdA della Banca provvede a deliberare le azioni correttive da intraprendere previa stima degli oneri connessi con il reperimento delle risorse patrimoniali aggiuntive.

Come precedentemente indicato, nel rispetto della normativa, la Banca, in stretto raccordo con le attività finalizzate all'impostazione di riferimenti metodologici e organizzativi comuni, in corso a livello associativo, ha proseguito nel corso del 2016 le attività per raccordare, in una visione organica e in un'ottica di gestione integrata dei rischi, gli *standard* applicati nonché integrare il governo e la gestione dei rischi con i nuovi dettami normativi in argomento.

Infatti, lo sviluppo di metodologie, prassi e soluzioni operative (in termini di obiettivi di rischio, definizione di soglie di tolleranza e limiti operativi, flussi informativi, ecc.) implica, nel quadro di riferimento adottato per la **determinazione della propensione al rischio (Risk Appetite Framework - "RAF")**, la conduzione di attività più puntuali, formalizzate ed ispirate ad una logica di maggiore organicità nella visione e valutazione dei vari rischi aziendali.

Su tale ultimo versante, la Banca ha definito il *Risk Appetite Framework* - ovvero il quadro di riferimento che definisce - in coerenza con il massimo rischio assumibile, il *business model* e il piano strategico - la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli. Il predetto *framework* si articola nei seguenti principali ambiti:

- organizzativo, mediante (i) la definizione dei compiti degli organi e delle funzioni aziendali coinvolte nel RAF; (ii) l'aggiornamento dei documenti organizzativi e di *governance* con riguardo ai principali profili di rischio (di credito e controparte, di concentrazione, di tasso, di mercato, di liquidità, operativi) e dei riferimenti per la gestione delle relative interrelazioni (politiche di governo dei rischi, processo di gestione dei rischi, ICAAP, pianificazione strategica e operativa, sistema dei controlli interni, sistema degli incentivi, operazioni di maggior rilievo, etc.) in un quadro di complessiva coerenza; (iii) la definizione dei flussi informativi inerenti;
- metodologico, mediante (i) la definizione di indicatori, di riferimenti operativi per la relativa valorizzazione e la fissazione delle soglie inerenti; (ii) la declinazione degli obiettivi e degli indicatori individuati nel sistema dei limiti operativi;

- applicativo, mediante la ricognizione degli ambiti di intervento sui supporti applicativi per la gestione dei rischi e dei processi di vigilanza (misurazione dei rischi, segnalazioni di vigilanza, ICAAP, simulazione/*forecasting*, attività di *alerting*, *reporting*, ecc.) e la definizione dei requisiti funzionali per il connesso sviluppo.

In particolare, la Banca, in stretto raccordo con le iniziative progettuali di Categoria per la definizione/l'aggiornamento dei riferimenti metodologici, organizzativi e documentali in materia, ha provveduto alla formalizzazione ed adozione del Regolamento RAF; tale regolamento, approvato dal Consiglio di Amministrazione, disciplina la definizione e l'attuazione del RAF, nonché i ruoli e le responsabilità al riguardo attribuite agli Organi e alle funzioni aziendali coinvolti.

L'illustrazione degli aspetti di ordine metodologico richiamati nel Regolamento, sono stati declinati in riferimenti operativi (linee guida) che costituiscono il compendio dei riferimenti metodologici attinenti il *framework* adottato.

Nello stesso ambito, è definito il "Reporting RAS", ovvero gli strumenti che, nel rispetto della regolamentazione adottata, forniscono agli Organi aziendali, su base periodica informazioni sintetiche sull'evoluzione del profilo di rischio della Banca, tenuto conto della propensione al rischio adottata. Il relativo impianto è indirizzato a: supportare l'elaborazione di una rappresentazione olistica dei profili di rischio cui la Banca è esposta; evidenziare gli eventuali scostamenti dagli obiettivi di rischio e le violazioni delle soglie di tolleranza; evidenziare le potenziali cause che hanno determinato i predetti scostamenti/violazioni attraverso gli esiti del monitoraggio dei limiti operativi e degli indicatori di rischio.

La Banca, prosegue gli sforzi indirizzati allo sviluppo delle attività di adeguamento delle metodologie e degli strumenti di controllo in essere nell'ottica di renderli ulteriormente atti a una gestione e un monitoraggio integrato dei rischi e di assicurarne la coerenza con le proprie strategie e operatività.

In conformità alla regolamentazione prudenziale in materia, il sistema di gestione del rischio di liquidità della Banca - meglio dettagliato nella specifica informativa a riguardo portata nella Sezione 3, Rischio di Liquidità, informativa qualitativa - persegue gli obiettivi di (i) assicurare la disponibilità di adeguata liquidità in qualsiasi momento, mantenendo quindi la capacità di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi; (ii) finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

Tale sistema è caratterizzato dai seguenti principi fondamentali:

- gestione del rischio di liquidità sul breve termine (liquidità operativa) il cui obiettivo primario è quello di assicurare alla Banca la capacità di far fronte agli impegni di pagamento quotidiani, ordinari e straordinari, e di operare con una prudenziale posizione finanziaria netta a breve (fino a 12 mesi);
- gestione del rischio di liquidità a medio/lungo termine (liquidità strutturale), laddove l'obiettivo primario è quello di mantenere un adeguato rapporto tra passività a medio/lungo termine e attività a medio/lungo termine, finalizzato ad evitare pressioni sulle fonti di finanziamento, attuali e prospettiche, a breve termine;
- analisi del livello di *asset encumbrance*;
- *stress testing*: il rischio di liquidità è un evento di scarsa probabilità e di forte impatto. Pertanto, la Banca periodicamente effettua analisi di sensitività per valutare le vulnerabilità e l'esposizione della stessa al rischio di liquidità in ottica *forward looking*;
- adozione di un sistema di prezzi di trasferimento interno dei fondi coerente con le proprie dimensioni e complessità operative e che contempli la componente di costo della liquidità;

- esistenza e mantenimento di un sistema informativo adeguato alla gestione del rischio di liquidità;
- piano di emergenza (*Contingency Funding and Recovery Plan*) per fronteggiare situazioni di crisi di liquidità.

A tal fine, nella sua funzione di organo di supervisione strategia, il CdA della Banca definisce le strategie, politiche, responsabilità, processi, obiettivi di rischio, soglie di tolleranza e limiti all'esposizione al rischio di liquidità (operativa e strutturale), nonché strumenti per la gestione del rischio liquidità - in condizioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi di liquidità - formalizzando la propria normativa interna in materia di governo e la gestione del rischio di liquidità.

SEZIONE 1 – RISCHIO DI CREDITO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. Aspetti generali

Le strategie e le politiche creditizie della Banca sono essenzialmente legate alle sue specificità - “mutualità” e “localismo” - definite per legge e dallo statuto sociale e caratterizzate da una moderata propensione al rischio di credito che trova espressione:

- nella prudente selezione delle singole controparti, attraverso una completa e accurata analisi della capacità delle stesse di onorare gli impegni contrattualmente assunti, finalizzata a contenere l'esposizione al rischio di credito;
- nella diversificazione del rischio di credito, individuando nei crediti di importo limitato (ad esempio fino a 100 mila euro) il naturale bacino operativo della Banca, nonché circoscrivendo la concentrazione delle esposizioni su gruppi di clienti connessi o su singoli rami di attività economica;
- nel controllo andamentale delle singole posizioni effettuato sia con procedura informatica, sia con un'attività di monitoraggio sistematica sui rapporti che presentano anomalie e/o irregolarità.

La politica commerciale che contraddistingue l'attività creditizia della Banca è, quindi, orientata al sostegno finanziario dell'economia locale e si caratterizza per un'elevata propensione ad intrattenere rapporti di natura fiduciaria e personale con tutti gli operatori (famiglie, micro e piccole imprese, artigiani) del proprio territorio di riferimento verso i quali è erogata la quasi totalità degli impieghi, nonché per una particolare vocazione operativa a favore dei clienti-soci anche mediante scambi non prevalentemente di natura patrimoniale. Peraltro, non meno rilevante è la funzione etica svolta dalla Banca a favore di determinate categorie di operatori economici (ad esempio giovani), anche tramite l'applicazione di condizioni economiche più vantaggiose.

In tale contesto, i settori delle famiglie, delle micro e piccole imprese e degli artigiani rappresentano i segmenti di clientela tradizionalmente di elevato interesse per la Banca.

L'importante quota degli impieghi rappresentata dai mutui residenziali, offerti secondo diverse tipologie di prodotti, testimonia l'attenzione particolare della Banca nei confronti del comparto delle famiglie.

Il segmento delle micro e piccole imprese e quello degli artigiani rappresenta un altro settore di particolare importanza per la Banca. Nel corso dell'anno è continuata l'attività di sviluppo nei confronti di tali operatori economici con una serie di iniziative volte ad attenuare le difficoltà riconducibili alla più generale crisi economica internazionale.

Sono state, inoltre, ulteriormente valorizzate le varie convenzioni con i diversi Confidi operanti sul territorio.

Sotto il profilo merceologico, la concessione del credito è prevalentemente indirizzata verso i rami di attività economica rappresentati dall'edilizia e dal commercio. Con particolare riferimento al comparto edile (ovvero i settori edilizia ed attività immobiliari) la Banca ha da tempo posto in essere limiti ed azioni volte ad una graduale riduzione delle esposizioni, salvo specifici interventi riguardanti operazioni caratterizzate da elevata cauzionalità e per le quali siano acquisibili, già in sede di prima erogazione, parte significativa dei preliminari di vendita delle erigende unità.

La Banca è altresì uno dei *partner* finanziari di riferimento degli enti territoriali, nonché di altri enti locali e di strutture alle stesse riconducibili. L'attività creditizia verso tali enti si sostanzia nell'offerta di forme particolari di finanziamento finalizzate alla realizzazione di specifici progetti oppure al soddisfacimento di fabbisogni finanziari di breve periodo.

Oltre all'attività creditizia tradizionale, la Banca è esposta ai rischi di posizione e di controparte con riferimento, rispettivamente, all'operatività in titoli ed in derivati OTC non speculativa.

L'operatività in titoli comporta una limitata esposizione della Banca al rischio di posizione specifico in quanto gli investimenti in strumenti finanziari sono orientati verso emittenti (governi centrali, intermediari finanziari e imprese non finanziarie) di elevato *standing* creditizio.

L'esposizione al rischio di controparte dell'operatività in derivati OTC non speculativa è molto contenuta poiché assunta prevalentemente nei confronti dell'Istituto Centrale di Categoria.

2. Politiche di gestione del rischio di credito

2.1 Aspetti organizzativi

Il rischio di credito continua a rappresentare la componente preponderante dei rischi complessivi cui è esposta la Banca, considerato che gli impieghi creditizi costituiscono circa il 70% dell'attivo patrimoniale.

Alla luce di tale circostanza e in ossequio alle disposizioni in materia di "*Sistema dei Controlli interni, Sistema Informativo e Continuità operativa*" (contenute nella Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziali per le banche"), la Banca si è dotata di una struttura organizzativa funzionale al raggiungimento di un efficiente ed efficace processo di gestione e controllo del rischio di credito. In ottemperanza a quanto stabilito nelle nuove disposizioni la Banca si è conformata al nuovo quadro regolamentare, fatte salve alcune disposizioni per le quali erano previsti differenti e meno stringenti termini per l'adeguamento, in conformità al piano trasmesso con la relazione di autovalutazione all'Autorità di Vigilanza nel mese di gennaio 2015, all'interno del quale risultavano indicate le misure da adottare e la relativa scansione temporale per assicurare il pieno rispetto delle predette disposizioni.

In questo ambito, la Banca ha intrapreso specifiche iniziative di carattere organizzativo ed operativo con riguardo al **processo di gestione e controllo del rischio di credito**.

Tenuto conto di quanto richiesto nelle sopra richiamate disposizioni, si ritiene che gli ambiti di intervento volti a rendere pienamente conforme il presidio del rischio ai requisiti normativi attengano al grado di definizione/rafforzamento delle politiche in materia di classificazione e valutazione dei crediti, anche alla luce delle nuove definizioni di esposizione deteriorate e/o forborne, nonché allo sviluppo di controlli di secondo livello ulteriormente approfonditi ed efficaci sul monitoraggio andamentale delle esposizioni, avuto particolare riguardo a quelle deteriorate.

L'intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato da un Regolamento interno e dalle correlate disposizioni attuative che in particolare:

- individuano le deleghe ed i poteri di firma in materia di erogazione del credito;
- definiscono i criteri per la valutazione del merito creditizio;

- definiscono le metodologie per il rinnovo degli affidamenti;
- definiscono le metodologie di controllo andamentale e di misurazione del rischio di credito, nonché le tipologie di interventi da adottare in caso di rilevazione di anomalie.

Le disposizioni interne che disciplinano il processo del credito definiscono altresì le attività di controllo, gestione e attenuazione del rischio sviluppando un sistema strutturato che coinvolge le diverse funzioni organizzative. Nella sua attuale configurazione il processo organizzativo di gestione e controllo del rischio di credito è ispirato al principio di separatezza tra le attività proprie della fase istruttoria e quelle operative (fatte salve le autonomie attribuite alle filiali, per importi comunque contenuti), nonché tra le attività di gestione e le attività di controllo. La separatezza tra le attività proprie del processo istruttorio e quelle di sviluppo e gestione è attuata attraverso la costituzione di strutture organizzative separate e con una ripartizione dei compiti e delle responsabilità, quanto più possibile, volta a realizzare la segregazione di attività in conflitto di interesse. I presidi del processo creditizio sono in carico principalmente all'Area Crediti. L'Unità Gestione Posizioni Rischiose è delegata alla gestione delle posizioni non a sofferenza, assicurandone la corretta classificazione e l'individuazione delle strategie più idonee per la riconduzione alla normalità nel più breve tempo possibile. Il monitoraggio sistematico delle posizioni e la rilevazione delle posizioni "problematiche", nonché il coordinamento e la verifica del monitoraggio eseguito dai preposti di filiale è affidato all'Area Monitoraggio Crediti, posizionato in *staff* alla Direzione Generale al fine di garantire la separatezza tra le funzioni di gestione e quelle di controllo.

All'Area Legale e recupero crediti compete invece la gestione delle posizioni classificate a sofferenza e le attività giudiziali e stragiudiziali volte al recupero.

Attualmente la Banca è strutturata in 25 agenzie di rete, di cui 6 aggregate ad una filiale principale capo-fila e 13 indipendenti, ognuna delle quali diretta e controllata da un responsabile.

Le fasi di istruttoria/delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentate da un iter deliberativo in cui intervengono le diverse unità operative competenti, appartenenti sia alle strutture centrali che a quelle di rete, in coerenza con i livelli di deleghe previsti. Tali fasi sono supportate, anche al fine di utilizzare i dati rivenienti da banche dati esterne, dalla procedura PEF (Pratica di Fido Elettronica) che consente la verifica (da parte di tutte le funzioni preposte alla gestione del credito) dello stato di ogni posizione già affidata o in fase di affidamento, nonché di ricostruire il processo che ha condotto alla definizione del merito creditizio dell'affidato (attraverso la rilevazione e l'archiviazione del percorso deliberativo e delle tipologie di analisi effettuate).

In sede di istruttoria, per le richieste di affidamenti di rilevante entità, la valutazione, anche prospettica, si struttura su più livelli e si basa prevalentemente su dati quantitativi e oggettivi, oltre che sulla conoscenza personale e sull'approfondimento della specifica situazione economico-patrimoniale della controparte e dei suoi garanti. Analogamente, per dare snellezza alle procedure, sono previsti livelli di revisione: uno, di tipo semplificato con formalità ridotte all'essenziale, riservato al rinnovo dei fidi di importo limitato riferiti a soggetti che hanno un andamento regolare; l'altro, di tipo ordinario, per la restante tipologia di pratiche.

Con riferimento alle operazioni con soggetti collegati, la Banca si è dotata di apposite Procedure deliberative volte a presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della stessa possa compromettere l'imparzialità e l'oggettività delle decisioni relative alla concessione, tra l'altro, di finanziamenti. In tale prospettiva, la Banca si è dotata anche di strumenti ricognitivi e di una procedura informatica volti a supportare il corretto e completo censimento dei soggetti collegati. Tali riferimenti sono stati integrati,

attraverso l'adozione di specifiche politiche, con assetti organizzativi e controlli interni volti a definire i ruoli e le responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali in tema di prevenzione e gestione dei conflitti d'interesse, ad assicurare l'accurato censimento dei soggetti collegati, a monitorare l'andamento delle relative esposizioni e il costante rispetto dei limiti definiti, ad assicurare la tempestiva e corretta attivazione delle procedure deliberative disciplinate. Sono stati definiti livelli di propensione al rischio e soglie di tolleranza coerenti con il profilo strategico e le caratteristiche organizzative.

La Banca ha inoltre adottato riferimenti per il corretto censimento dei soggetti collegati ex-ante – ovvero prima ed indipendentemente dal fatto di aver instaurato relazioni creditizie o di altra natura con detti soggetti – ed ex- post – vale a dire al momento dell'instaurazione di rapporti.

La Funzione *Risk Management* effettua controlli finalizzati ad accertare, su base periodica, che il monitoraggio sulle esposizioni creditizie, la classificazione delle esposizioni, gli accantonamenti e il processo di recupero, si svolgano nel rispetto delle procedure interne e che tali procedure risultino efficaci ed affidabili, con riferimento alla capacità di segnalare tempestivamente l'insorgere di anomalie e di assicurare l'adeguatezza delle rettifiche di valore e dei passaggi a perdita. In particolare la Funzione verifica:

- l'accuratezza, l'affidabilità e l'efficacia delle procedure, accertando che le stesse risultino, oltre che conformi a quanto disciplinato dalle disposizioni applicabili, idonee al raggiungimento degli obiettivi aziendali. In tale contesto, particolare attenzione è riposta ai profili metodologici adottati;
- lo svolgimento, accurato e completo, da parte delle competenti funzioni aziendali, delle attività inerenti al monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni, in particolare quelle deteriorate, e la valutazione della coerenza delle classificazioni, della congruità degli accantonamenti e dell'adeguatezza del processo di recupero, tenuto conto di quanto previsto nelle disposizioni interne, delle disposizioni regolamentari di vigilanza, nonché dell'evoluzione del quadro operativo e normativo di riferimento. In tale ambito verifica, tra l'altro, gli *haircut* applicati ai valori delle garanzie, in funzione della tipologia e dell'aggiornamento dei valori; ai tempi di recupero stimati e ai tassi di attualizzazione utilizzati; la presenza delle informazioni necessarie per la valutazione dei crediti; la tracciabilità del processo di recupero.

Più in generale, la Funzione *Risk Management* svolge l'attività di controllo sulla gestione dei rischi, sottopone a monitoraggio periodico e verifica il rispetto degli obiettivi di rischio, dei limiti operativi e degli indicatori di rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione, secondo le modalità e la tempistica definiti nel Regolamento RAF e nei processi di gestione dei rischi. Verifica, inoltre, l'adeguatezza del RAF, avvalendosi anche degli esiti dell'attività di monitoraggio sugli obiettivi di rischio, sui limiti, sugli indicatori di rischio e sulle metriche di rilevazione/misurazione utilizzate.

La Funzione fornisce, inoltre, pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle operazioni di maggiore rilievo (c.d. OMR) eventualmente acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi. A tali fini, individua i rischi ai quali la Banca potrebbe esporsi nell'intraprendere l'operazione; quantifica/valuta, sulla base dei dati acquisiti dalle competenti funzioni aziendali coinvolte, gli impatti dell'operazione sugli obiettivi di rischio, sulle soglie di tolleranza e sui limiti operativi; valuta, sulla base dei suddetti impatti, la sostenibilità e la coerenza delle operazioni con la propensione al rischio preventivamente definita dal Consiglio di Amministrazione; individua gli interventi da adottare per l'adeguamento del complessivo sistema di governo e gestione dei rischi, ivi compreso, la necessità di aggiornare la propensione al rischio e/o il sistema dei limiti operativi.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Con riferimento all'attività creditizia del portafoglio bancario, l'Area Crediti, come già detto, assicura la supervisione ed il coordinamento delle fasi operative del processo del credito, delibera nell'ambito delle proprie deleghe ed esegue i controlli di propria competenza.

A supporto delle attività di governo del processo del credito, la Banca ha attivato procedure specifiche per le fasi di istruttoria/delibera, di rinnovo delle linee di credito e di monitoraggio del rischio di credito. In tutte le citate fasi la Banca utilizza metodologie quali-quantitative di valutazione del merito creditizio della controparte, supportate da procedure informatiche sottoposte a periodica verifica e manutenzione.

La definizione da parte del Consiglio di Amministrazione dei criteri di classificazione, valutazione e gestione delle posizioni deteriorate e delle metodologie per il controllo andamentale del rischio di credito ha come obiettivo anche l'attivazione di una sistematica attività di controllo delle posizioni affidate da parte dell'Ufficio Monitoraggio Crediti e dei referenti di rete (responsabili dei controlli di primo livello), in stretta collaborazione con la struttura commerciale (Filiali, Area Affari, Direzione).

In particolare, gli addetti delegati alla fase di controllo andamentale hanno a disposizione una molteplicità di elementi informativi che permettono di verificare le movimentazioni dalle quali emergono situazioni di tensione o di immobilizzo dei conti affidati.

La procedura informatica Phoenix, adottata dalla Banca, consente di estrapolare periodicamente tutti i rapporti che possono presentare sintomi di anomalia andamentale. Il costante monitoraggio delle segnalazioni fornite dalla procedura consente, quindi, di intervenire tempestivamente all'insorgere di posizioni anomale e di prendere gli opportuni provvedimenti nei casi di crediti problematici.

Le posizioni affidate, come già accennato, vengono controllate anche utilizzando le informazioni fornite dalle Centrali dei Rischi.

Tutte le posizioni fiduciarie sono inoltre oggetto di riesame periodico, svolto per ogni singola controparte/gruppo di clienti connessi da parte delle strutture competenti per limite di fido.

Le valutazioni periodiche del comparto crediti sono confrontate con i *benchmark*, le statistiche e le rilevazioni prodotte dalla competente struttura della Federazione Veneta delle BCC.

L'intero processo di gestione del rischio di credito e di controparte (misurazione del rischio, istruttoria, erogazione, controllo andamentale e monitoraggio delle esposizioni, revisione delle linee di credito, classificazione delle posizioni di rischio, interventi in caso di anomalia, criteri di classificazione, valutazione e gestione delle esposizioni deteriorate) è formalizzato nella regolamentazione interna di istituto e periodicamente sottoposto a verifica da parte della Funzione di Internal Audit.

La normativa interna sul processo di gestione e controllo del credito è oggetto di aggiornamento costante in funzione dell'evoluzione del contesto operativo e normativo di riferimento.

In tale ambito, la Banca si è dotata di Disposizioni attuative del Regolamento del credito aggiornate alla luce delle novità introdotte alla disciplina in materia di qualità del credito con il 7° aggiornamento del 20 gennaio 2015 della Circolare n. 272/2008, con il quale la Banca d'Italia ha recepito le disposizioni contenute nel

Regolamento di esecuzione UE 227/2015, di modifica/integrazione del Regolamento UE n. 680/2014, approvato dalla Commissione Europea il 9 gennaio 2015.

Tali aggiornamenti riguardano in particolare:

- la ridefinizione del perimetro delle attività finanziarie deteriorate, comprendente le sofferenze, le inadempienze probabili e le esposizioni scadute e/o deteriorate (con contestuale abrogazione delle categorie degli incagli e delle esposizioni ristrutturato);
- l'introduzione della nuova categoria delle "esposizioni oggetto di concessione" ("*forborne exposures*"), vale a dire le esposizioni modificate nelle originarie condizioni contrattuali e/o i rifinanziamenti parziali o totali del debito a fronte di difficoltà finanziarie del cliente tali da non consentirgli di far fronte ai propri originari impegni contrattuali.

Quale strumento gestionale a supporto delle fasi di pianificazione, concessione e revisione, monitoraggio la Banca si avvale del modello di *rating* messo a disposizione dai sistemi direzionali CSD. Al predetto modello si sta affiancando il nuovo sistema di *rating* sviluppato secondo logiche *compliant* con il nuovo principio contabile IFRS 9 di prossima applicazione a partire dal 1 gennaio 2018. Attualmente la piattaforma è stata rilasciata in parallelo al vecchio modulo per consentire di valutare gli impatti gestionali ed il progressivo adeguamento dei regolamenti e dei processi interni.

Ai fini della determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito la Banca adotta la metodologia standardizzata.

L'adozione della metodologia standardizzata ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio (*rating* esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito (ECAI) ovvero da agenzie di credito alle esportazioni (ECA) riconosciute ai fini prudenziali sulla base di quanto previsto dal Regolamento UE 575/2013.

In tale contesto, tenendo conto delle proprie caratteristiche operative la Banca utilizza le valutazioni del merito creditizio rilasciate dalla ECAI Moody's Investor Service per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nei seguenti portafogli: "Amministrazioni centrali e banche centrali" e, indirettamente, "Intermediari vigilati", "Organismi del settore pubblico" e "Amministrazioni regionali o autorità locali".

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi, la Banca utilizza l'algoritmo regolamentare del *Granularity Adjustment*. Coerentemente con quanto disposto dalle disposizioni, il portafoglio di riferimento è costituito dalle esposizioni per cassa e fuori bilancio (queste ultime considerate al loro equivalente creditizio) rientranti nei portafogli regolamentari "imprese e altri soggetti", "esposizioni a breve termine verso imprese" e alle esposizioni verso imprese rientranti nelle classi di attività "in stato di default", "garantite da immobili", "esposizioni in strumenti di capitale", nonché "altre esposizioni".

In presenza di strumenti di protezione del credito che rispettino i requisiti (oggettivi e soggettivi) di ammissibilità previsti dalle vigenti disposizioni in materia di tecniche di attenuazione del rischio (CRM), sono incluse nel calcolo le esposizioni assistite da garanzie rilasciate da imprese *eligible*, mentre ne sono escluse le

esposizioni verso imprese assistite da garanzie personali fornite da soggetti *eligible* diversi dalle imprese. Con riferimento alle complessive esposizioni del portafoglio bancario, che esulano dal perimetro delle esposizioni verso imprese sopra evidenziato, la Banca effettua delle valutazioni qualitative sulla propria esposizione al rischio di concentrazione *single-name*.

Al fine di fornire una valutazione anche di tipo quantitativo del rischio di concentrazione geo-settoriale, la Banca ricorre alla metodologia elaborata in sede ABI dal "Laboratorio per il Rischio di Concentrazione Geo-Settoriale".

Al fine di valutare il rischio di concentrazione derivante dall'applicazione delle tecniche di CRM, ossia che il relativo riconoscimento possa determinare un incremento del grado di concentrazione nei confronti dei garanti/emittenti titoli a garanzia, la Banca analizza la granularità dell'ammontare delle garanzie di tipo personale e delle garanzie reali finanziarie riconosciute nell'ambito del calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito e di controparte, facendo riferimento, rispettivamente, ai garanti e agli emittenti dei titoli. La valutazione del rischio in esame si basa, quindi, sulla rilevazione quantitativa del fenomeno precedentemente esposto e sul connesso confronto tra il grado di concentrazione del portafoglio prima dell'applicazione delle tecniche di CRM e quello successivo al riconoscimento delle predette tecniche.

Inoltre, al fine di apprezzare l'impatto delle tecniche di mitigazione riconosciute ai fini di vigilanza sul capitale interno a fronte del rischio di concentrazione per singola controparte o per gruppi di controparti connesse, la Banca quantifica l'ammontare complessivo delle esposizioni verso imprese e del relativo indice di *Herfindahl* senza considerare le predette tecniche. Successivamente sulla base dei predetti valori ottenuti e adottando la medesima costante di proporzionalità, viene quantificato il capitale interno evidenziando la differenza rispetto a quanto determinato tenendo conto delle tecniche di mitigazione.

Il monitoraggio su base periodica dell'esposizione al rischio di concentrazione si avvale, inoltre, di un set di indicatori, integrato nell'ambito di un sistema di "early warning", finalizzato alla segnalazione tempestiva di un eventuale aumento del grado di concentrazione del portafoglio verso singole branche di attività economica.

La Banca esegue periodicamente prove di *stress* con riferimento ai rischi di credito e di concentrazione citati attraverso analisi di sensibilità che si estrinsecano nel valutare gli effetti sugli stessi rischi di eventi specifici. Anche se il programma delle prove di *stress* assume un ruolo fondamentale nella fase di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale della Banca, tuttavia la finalità delle stesse non si esaurisce con la stima di un eventuale supplemento di capitale interno per le diverse tipologie di rischio interessate. La Banca può infatti individuare e adottare azioni di mitigazione ordinarie e straordinarie ulteriori in risposta a crescenti livelli di rischiosità sperimentati.

Con riferimento al rischio di credito, la Banca sta aggiornando le metodologie di esecuzione degli stress test, condotti annualmente, secondo le seguenti modalità:

- il capitale interno necessario a fronte del nuovo livello di rischiosità del portafoglio bancario viene ridefinito sulla base dell'incremento dell'incidenza delle esposizioni deteriorate sugli impieghi aziendali dovuto al peggioramento inatteso della qualità del credito della Banca. L'impatto patrimoniale viene misurato come maggiore assorbimento patrimoniale a fronte del rischio di credito in relazione all'aumento delle ponderazioni applicate. Viene inoltre determinato l'impatto sul capitale complessivo (fondi propri), derivante dalla riduzione dell'utile atteso per effetto dell'incremento delle svalutazioni dei crediti. Ulteriori impatti oggetto di valutazione sono rappresentati dall'inattesa riduzione della capacità di recupero sulle posizioni deteriorate;

e/o

- determinando il decremento dei fondi propri nel caso di riduzione del valore di mercato delle esposizioni rappresentate da titoli (OICR, azioni ecc.) del portafoglio bancario. La costruzione di uno scenario avverso si sostanzia nell'ipotizzare una riduzione del valore delle stesse a causa di eventi derivanti dal mercato di riferimento o, eventualmente, da eventi riconducibili agli emittenti. In coerenza con i presupposti applicativi della "metodologia standardizzata" l'impatto dello *stress test* in esame viene identificato dai minori assorbimenti patrimoniali derivanti dalla diminuzione, pari al valore della perdita stimata, delle attività in esame. In questo ambito, alla luce della entrata in vigore del Regolamento IFRS9 (19 dicembre 2016) e della sua obbligatoria applicazione da parte dei soggetti vigilati (1° gennaio 2018), assume particolare importanza la considerazione dell'effetto connesso alla futura rimozione del "filtro di sterilizzazione" sull'ammontare dei profitti e perdite non realizzati derivanti dalle esposizioni in parola.

Con riferimento al rischio di concentrazione, la Banca effettua lo *stress test* annualmente prevedendo una maggiore rischiosità dell'insieme delle "esposizioni verso imprese" e un aumento dell'ammontare di tale esposizioni ipotizzando l'incremento dell'importo delle posizioni classificate come "grandi esposizioni" o come prime "20" maggiori posizioni.

Con riferimento all'operatività sui mercati mobiliari, sono attive presso l'Area Finanza della Banca momenti di valutazione e controllo sia in fase di acquisto degli strumenti finanziari, sia in momenti successivi nei quali periodicamente viene analizzata la composizione del comparto per *asset class*/portafoglio IAS/IFRS, identificato e determinato il livello di rischio specifico oppure di controparte, nonché verificato il rispetto dei limiti e delle deleghe assegnate.

2.3 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Conformemente agli obiettivi ed alle politiche creditizie definite dal CdA, le tecniche di mitigazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca si sostanziano:

- nell'acquisizione di differenti fattispecie di protezione del credito di tipo reale e personale, per l'operatività di impiego alla clientela ordinaria;
- nell'adozione di accordi di compensazione bilaterale relativamente ai contratti aventi ad oggetto i derivati OTC e le operazioni con regolamento a lungo termine.

Relativamente all'operatività di impiego alla clientela ordinaria le citate forme di garanzia sono, ovviamente, richieste in funzione dei risultati della valutazione del merito di credito della clientela e della tipologia di affidamento domandata dalla stessa.

A dicembre 2016 circa l'82% delle esposizioni nette verso la clientela risultava assistito da forme di protezione del credito, di cui il 69% da garanzie reali e il 13% da garanzie personali.

Anche nel corso del 2016 sono state condotte specifiche attività finalizzate alla verifica dei requisiti di ammissibilità stabiliti dalla normativa prudenziale in materia di *Credit Risk Mitigation* (CRM) e all'eventuale adeguamento delle forme di garanzia adottate.

Con riferimento all'attività sui mercati mobiliari, considerato che la composizione del portafoglio è orientata verso primari emittenti con elevato merito creditizio, non sono richieste al momento particolari forme di mitigazione del rischio di credito.

La principale concentrazione di garanzie reali (principalmente ipotecarie) è legata a finanziamenti a clientela *retail* (a medio e lungo termine).

Garanzie reali

Per quanto concerne le forme di garanzia reale, la Banca accetta diversi strumenti a protezione del credito costituiti dalle seguenti categorie:

- Garanzie ipotecarie:
 - ipoteca su beni immobili residenziali;
 - ipoteca su immobili commerciali.
- Garanzie finanziarie:
 - pegno di titoli di debito di propria emissione o emessi da soggetti sovrani;
 - pegno di denaro depositato presso la Banca;
 - pegno su titoli emessi dalla Banca;
 - pegno su altri strumenti finanziari quotati;
 - pegno su polizze assicurative;
 - pegno su depositi in oro.

Le prime due categorie descritte, rappresentano la maggior parte delle garanzie con il 68% dell'importo nominale delle garanzie acquisite, soddisfano tutti i requisiti richiesti dalla citata nuova regolamentazione prudenziale per il riconoscimento delle tecniche di attenuazione dei rischi di credito.

Tutte le tipologie di garanzia acquisibili dalla Banca sono inserite nel processo strutturato di gestione delle garanzie reali condividendone quindi tutte le fasi in cui è composto.

Con riferimento all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure, anche al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti previsti dalla normativa per il loro riconoscimento ai fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa.

In particolare:

- sono predisposte politiche e procedure documentate con riferimento alle tipologie di strumenti di CRM utilizzati a fini prudenziali, al loro importo, all'interazione con la gestione del profilo di rischio complessivo;
- sono adottate tecniche e procedure volte al realizzo tempestivo delle attività poste a protezione del credito;
- sono affidati a strutture centralizzate i compiti di controllo sui profili di certezza;
- sono sviluppati e posti in uso standard della contrattualistica utilizzata;
- le diverse tipologie di garanzie accettate e le connesse politiche creditizie sono chiaramente documentate e divulgate.

E' inoltre assicurata la presenza di un sistema informativo a supporto delle fasi del ciclo di vita della garanzia (acquisizione, valutazione, gestione, rivalutazione, realizzo).

Le misure di controllo cui è soggetta la concessione del credito con acquisizione di garanzie reali sono differenziate per tipologia di garanzia.

Relativamente alle garanzie ipotecarie su immobili, le politiche e le procedure aziendali assicurano che siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l'escutibilità in tempi ragionevoli.

In tale ambito, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure interne con riguardo:

- alla non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
- alla indipendenza del soggetto incaricato dell'esecuzione della stima dell'immobile;
- alla presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia. In particolare, la banca si è dotata in tale ambito di tecniche e procedure che assicurino l'efficacia ed il buon esito del vincolo posto ex art. 2742 c.c. sulle somme dovute dall'assicuratore, anche attivando, se del caso, le iniziative, previste dalla medesima norma volte a consentire il pieno soddisfacimento delle proprie ragioni creditorie;
- alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile, al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;
- al rispetto del rapporto massimo tra fido richiesto e valore della garanzia (loan-to-value): 80% per gli immobili residenziali e 50% per quelli commerciali. Qualora venga superato tale limite deve essere valutata l'opportunità di richiedere un'idonea garanzia integrativa.
- alla destinazione d'uso dell'immobile e alla capacità di rimborso del debitore.

Il processo di sorveglianza sul valore dell'immobile oggetto di garanzia è svolto attraverso l'utilizzo di metodi statistici. Al riguardo, l'attività di valutazione è effettuata:

- almeno ogni 3 anni per gli immobili residenziali;
- annualmente per gli immobili di natura non residenziale.

Per le esposizioni rilevanti (ossia di importo superiore a 3 milioni di euro o al 5% del patrimonio di vigilanza della Banca) la valutazione è in ogni caso rivista da un perito indipendente almeno ogni 3 anni.

Con particolare riferimento alle politiche di valutazione degli immobili, la Banca aderisce alle Linee Guida ABI sulla valutazione degli immobili in garanzia delle esposizioni creditizie, le quali sono finalizzate a definire una prassi in grado di agevolare gli intermediari nell'applicazione dei criteri generali di valutazione e di sorveglianza sugli immobili a garanzia di esposizioni creditizie. Milano, inoltre, ad introdurre criteri di riferimento omogenei in materia, con riferimento specifico agli indicatori di superficie o di volume; alle metodologie di valutazione adottate (per capitalizzazione del reddito, per stima comparativa, ecc.), al livello di professionalità dei periti incaricati della valutazione.

Inoltre sono state avviate di concerto con le strutture centrali, le attività necessarie per l'adozione delle Politiche di valutazione degli immobili posti a garanzia delle esposizioni in conformità con il 17° aggiornamento della Circ. 285/13 con cui la Banca d'Italia ha dato attuazione agli artt. 120-undecies e 120-duodecies che recepiscono nell'ordinamento italiano le disposizioni della direttiva 2014/17/UE "*Mortgage Credit Directive*".

Con riguardo alle garanzie reali finanziarie la Banca, sulla base delle politiche e processi per la gestione del rischio di credito e dei limiti e deleghe operative definite, indirizza l'acquisizione delle stesse esclusivamente a quelle aventi ad oggetto attività finanziarie delle quali l'azienda è in grado di calcolare il *fair value* con cadenza almeno semestrale (ovvero ogni qualvolta esistano elementi che presuppongano che si sia verificata una diminuzione significativa del *fair value* stesso).

La Banca ha, inoltre, posto in essere specifici presidi e procedure atte a garantire i seguenti aspetti rilevanti per l'ammissibilità a fini prudenziali delle garanzie in argomento:

- assenza di una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria e il merito creditizio del debitore;
- specifici presidi a garanzia della separatezza esterna (tra patrimonio del depositario e bene oggetto di

garanzia) e della separatezza interna (tra i beni appartenenti a soggetti diversi e depositati presso i terzi), qualora l'attività oggetto di garanzia sia detenuta presso terzi;

- durata residua della garanzia non inferiore a quella dell'esposizione.

Nei casi in cui il valore del bene in garanzia sia soggetto a rischi di mercato o di cambio, la Banca utilizza il concetto di scarto di garanzia, misura espressa in percentuale sul valore della garanzia offerta, determinata in funzione della volatilità del valore del titolo. In fase di delibera viene considerata come garantita la sola parte del finanziamento coperta dal valore del bene al netto dello scarto.

La sorveglianza delle garanzie reali finanziarie, nel caso di pegno su titoli, avviene attraverso il monitoraggio del *rating* dell'emittente/emissione e la valutazione del *fair value* dello strumento finanziario a garanzia. Viene richiesto l'adeguamento delle garanzie per le quali il valore di mercato risulta inferiore al valore di delibera al netto dello scarto.

Garanzie personali

Con riferimento alle garanzie personali, le principali tipologie di garanti sono rappresentate da imprenditori e *partner* societari correlati al debitore nonché, nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e/o persone fisiche, anche da congiunti del debitore stesso. Meno frequentemente il rischio di insolvenza è coperto da garanzie personali fornite da altre società (generalmente società appartenenti allo stesso gruppo economico del debitore), oppure prestate da istituzioni finanziarie e compagnie assicurative.

Nel caso di finanziamenti a soggetti appartenenti a determinate categorie economiche (artigiani, commercianti, etc.) la Banca acquisisce specifiche garanzie (sussidiarie o a prima richiesta) prestate da parte dei consorzi fidi di appartenenza.

Le suddette forme di garanzia, nella generalità dei casi, non consentono un'attenuazione del rischio di credito in quanto prestate da soggetti "non ammessi" ai fini della nuova normativa prudenziale.

Costituiscono un'eccezione le garanzie personali prestate da consorzi fidi iscritti nell'elenco speciale ex art. 107 T.U.B. e da enti del settore pubblico/territoriali.

Nel caso in cui una proposta di finanziamento preveda garanzie personali di terzi l'istruttoria si estende anche a questi ultimi. In particolare, in relazione alla tipologia di fido garantito ed all'importo, si sottopone a verifica e analisi:

- la situazione patrimoniale e reddituale del garante, anche tramite la consultazione delle apposite banche dati;
- l'esposizione verso il sistema bancario;
- le informazioni presenti nel sistema informativo della banca;
- l'eventuale appartenenza ad un gruppo e la relativa esposizione complessiva.

Eventualmente, a discrezione dell'istruttore in relazione all'importo della garanzia, l'indagine sarà estesa alle altre centrali rischi.

Se il garante è rappresentato da una società, e comunque quando ritenuto necessario in considerazione del rischio e dell'importo del finanziamento, oltre al riscontro delle informazioni prodotte dalla rete nell'apposito modulo riservato al garante, si procede allo sviluppo del merito creditizio del soggetto garante, con le stesse modalità previste per il richiedente.

Accordi di compensazione

La Banca ha adottato accordi di compensazione bilaterale di contratti aventi ad oggetto i derivati OTC e le operazioni con regolamento a lungo termine stipulati con Iccrea Banca Spa che, pur non dando luogo a novazione, prevede la formazione di un'unica obbligazione, corrispondente al saldo netto di tutte le operazioni incluse nell'accordo stesso, di modo che, nel caso di inadempimento della controparte per insolvenza, bancarotta, liquidazione o per qualsiasi altra circostanza, la banca ha il diritto di ricevere o l'obbligo di versare soltanto l'importo netto dei valori positivi e negativi ai prezzi correnti di mercato delle singole operazioni compensate. Il Regolamento UE n. 575/2013 con riferimento ai derivati OTC ed alle operazioni con regolamento a lungo termine, inquadra tali accordi nell'ambito degli "altri accordi bilaterali di compensazione tra un ente e la sua controparte", ovvero degli "accordi scritti tra una banca e una controparte in base ai quali le reciproche posizioni creditorie e debitorie generate da tali contratti sono automaticamente compensate in modo da stabilire un unico saldo netto, senza effetti novativi."

L'effetto di riduzione del rischio di controparte (e, quindi, il minor assorbimento patrimoniale) è riconosciuto a condizione che l'accordo sia stato validato dall'autorità di vigilanza e la banca rispetti i requisiti specifici contemplati nella normativa.

A tale riguardo, la Banca:

- ha adottato un sistema di gestione del rischio di controparte su base netta conformemente alla clausola di compensazione bilaterale, senza effetti novativi, presente nei contratti aventi per oggetto derivati OTC e operazioni con regolamento a lungo termine già stipulati con Iccrea Banca Spa;
- ha adottato presidi organizzativi relativi agli accordi di compensazione bilaterale dei contratti aventi ad oggetto i derivati OTC e le operazioni con regolamento a lungo termine.

Il diritto legale a compensare non è legalmente esercitabile in ogni momento ma solo in caso di insolvenza o fallimento delle controparti. Ne discende che non sono rispettate le condizioni previste dal paragrafo 42 dello IAS 32 per la compensazione delle posizioni in bilancio come meglio dettagliate dallo stesso IAS 32 nel paragrafo AG38.

E' in essere con Iccrea Banca Spa un accordo di marginazione che prevede lo scambio di margini (garanzie) tra le controparti del contratto con periodicità giornaliera sulla base della valorizzazione delle posizioni in essere sulla base dei valori di mercato rilevati nel giorno di riferimento (ovvero il giorno lavorativo immediatamente precedente al giorno di valorizzazione). La valorizzazione delle garanzie oggetto di trasferimento da una parte all'altra tiene conto del valore netto delle posizioni in essere, del valore delle eventuali garanzie precedentemente costituite in capo a una delle due parti nonché del valore cauzionale (livello minimo di trasferimento). In particolare, l'accordo di marginazione prevede un ammontare minimo di trasferimento, a favore di entrambe le parti, pari a 250 mila euro. Inoltre, le soglie minime di esposizione (c.d. *threshold*) sono pari a zero.

Le garanzie (margini) avranno ad oggetto:

- denaro, nell'ipotesi in cui sia la Banca a dover prestare garanzie;
- titoli obbligazionari (governativi italiani), nell'ipotesi in cui sia Iccrea Banca ad essere datrice di garanzia.

Ai fini del D.Lgs. 21 maggio 2004, n. 170 l'accordo di collateralizzazione è un "contratto di garanzia finanziaria" dove il margine è costituito in pegno ai sensi dell'articolo 5 della medesima legislazione.

Anche in questo caso la Banca ha definito specifiche politiche e procedure al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti previsti dalla normativa in materia per il loro riconoscimento ai fini prudenziali.

2.4 Attività finanziarie deteriorate

La Banca è organizzata con strutture e procedure informatiche per la gestione, la classificazione e il controllo dei crediti.

Coerentemente con quanto dettato dai principi contabili IAS/IFRS, ad ogni data di bilancio viene verificata la presenza di elementi oggettivi di perdita di valore (*impairment*) su ogni strumento finanziario ovvero gruppo di strumenti finanziari.

Le posizioni che presentano un andamento anomalo sono classificate in differenti categorie di rischio. Sono classificate tra le sofferenze le esposizioni nei confronti di soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili; tra le inadempienze probabili le posizioni per le quali la Banca reputa improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie; in seguito alla modifica delle disposizioni di vigilanza prudenziale, sono state incluse tra le esposizioni deteriorate anche le posizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni (*past due*). Questa modifica ha comportato l'introduzione di una nuova categoria contabile nella quale vengono classificate le posizioni con tali caratteristiche e l'inclusione dello sconfinamento continuativo tra gli elementi da considerare ai fini del monitoraggio e della rilevazione dei crediti problematici per favorire la sistemazione dell'anomalia anteriormente al raggiungimento dei giorni di sconfinamento previsti per la classificazione del nuovo stato.

A seguito dell'emanazione del Regolamento UE n. 227/2015, è inoltre da ricondurre tra le esposizioni deteriorate anche la categoria delle esposizioni deteriorate oggetto di concessioni (*forborne non performing*), la quale non configura una categoria di esposizioni deteriorate distinta e ulteriore rispetto a quelle precedentemente richiamate, ma soltanto un sottoinsieme di ciascuna di esse, nella quale rientrano le esposizioni per cassa e gli impegni a erogare fondi che formano oggetto di concessioni (*forborne exposure*), se soddisfano le due seguenti condizioni:

- i. il debitore versa in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non gli consente di rispettare pienamente gli impegni contrattuali del suo contratto di debito e che realizza uno stato di "deterioramento creditizio" (classificazione in una delle categorie di esposizioni deteriorate: sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni);
- ii. e la banca acconsente a una modifica dei termini e condizioni di tale contratto, ovvero a un rifinanziamento totale o parziale dello stesso, per permettere al debitore di rispettarlo (concessione che non sarebbe stata accordata se il debitore non si fosse trovato in uno stato di difficoltà).

Tabella delle esposizioni deteriorate per anzianità di scaduto

Tipologia/ Anzianità	2016	2015	2014	2013	Ante 2013	Totale
Sofferenze	8.947	9.845	7.312	20.445	16.015	62.564
Inadempienze probabili	12.441	5.655	3.245	616	9.535	31.492
Esposizioni scadute deteriorate	3.116	160	-	-	314	3.590
Totale al 31.12.2016	24.504	15.660	10.557	21.061	25.864	97.646

La tabella evidenzia la distinzione delle esposizioni deteriorate per anzianità di scaduto al valore di bilancio.

Con la pubblicazione nella GUCE, lo scorso 29 novembre, del Regolamento UE 2067/2016 della Commissione si è concluso il processo di adozione dell'IFRS 9. Il nuovo principio sostituirà integralmente lo IAS 39; si applicherà, pertanto, a tutti gli strumenti finanziari classificabili nell'attivo e nel passivo di stato patrimoniale del bilancio, modificandone incisivamente i criteri di classificazione e di misurazione e le modalità di determinazione dell'*impairment*, nonché definendo nuove regole di designazione dei rapporti di copertura.

L'applicazione dell'IFRS 9 è obbligatoria dalla prima data di rendicontazione patrimoniale, economica e finanziaria successiva al 1° gennaio 2018 rappresentata, per la banca, dalla scadenza FINREP riferita al 31 marzo 2018.

Nel più ampio ambito delle modifiche introdotte dal principio, assume particolare rilievo il nuovo modello di *impairment* dallo stesso definito.

Mentre lo IAS 39, che richiede la contabilizzazione delle sole perdite già verificatesi (*incurred loss*) nella quantificazione della *expected loss* IAS 39, la *loss given default* (LGD) misura la perdita attesa in caso di default della controparte, le *expected credit losses* in ambito IFRS 9 vengono definite come la stima, pesata per le probabilità, del valore attuale di tutte le differenze tra (i) i flussi di cassa contrattuali e (ii) i flussi di cassa che si stima di ricevere che ci si attende si manifesteranno in futuro (nel caso delle stime *lifetime*, come infra precisato, lungo l'intera vita attesa dello strumento).

Tra gli altri principali cambiamenti rispetto allo IAS 39, rileva la previsione che impone per la determinazione della perdita attesa l'impiego non solo di informazioni storiche (ad esempio, inerenti alle perdite storicamente registrate sui crediti) ricalibrate per incorporare gli effetti delle condizioni correnti, ma anche di previsioni future basate su scenari previsionali (ad esempio triennali), ovviamente coerenti con quelli presi a riferimento nei processi di controllo direzionale. L'entrata in vigore dell'IFRS 9 comporterà, quindi, la rilevazione delle perdite attese in un'ottica *forward looking*.

Nell'impostazione sommariamente richiamata le perdite attese dovranno quindi essere misurate con modalità che riflettano:

- un ammontare obiettivo e pesato per le probabilità, determinato valutando un range di possibili risultati;
- il valore temporale del denaro;
- ogni ragionevole e consistente informazione, disponibile alla data di *reporting* senza costi o sforzi eccessivi, circa eventi passati, condizioni correnti e previsioni di condizioni economiche future.

Più nel dettaglio, in particolare, il principio prevede l'allocatione di ciascun rapporto in uno dei seguenti tre stage (o "*bucket*"):

- *stage 1*, accoglie tutti rapporti relativi a controparti classificate *in bonis* che:
 - originati internamente o acquisiti, non hanno subito un significativo incremento del rischio di credito dal momento dell'erogazione o acquisto, oppure;
 - risultano caratterizzati da un basso livello di rischio di credito alla data di *reporting*;
- *stage 2*, accoglie tutti i rapporti *in bonis* che, alla data di *reporting*, hanno registrato un significativo incremento del rischio di credito rispetto alla data di erogazione;
- *stage 3*, accoglie i rapporti il cui rischio creditizio si è incrementato al punto che lo strumento è considerato *impaired*; questo *stage* include anche i crediti acquistati già deteriorati o concessi a controparti deteriorate.

L'assegnazione di un'attività *in bonis* allo *stage 1* o allo *stage 2* non è, pertanto, funzione della sua rischiosità assoluta (in termini di probabilità di *default*) quanto della variazione (positiva o negativa) del rischio rispetto

alla prima rilevazione. In linea teorica quindi nello *stage 1* potrebbero trovarsi attività con PD maggiore di quelle allocate nello *stage 2*. Inoltre, determinate esposizioni rilevate nello *stage 2* potrebbero, a seguito del miglioramento nella loro probabilità di *default*, migrare allo *stage 1*.

Al fine di semplificare il processo di *staging*, il principio propone due principali espedienti operativi. Il primo è rappresentato dalla possibilità di evitare il passaggio in *stage 2* se alla data di *reporting* lo strumento finanziario ha un basso rischio di *default*, il debitore ha una forte capacità di far fronte ai flussi di cassa delle sue obbligazioni contrattuali nel breve termine e cambiamenti avversi nella situazione di lungo termine potrebbero, ma non necessariamente, ridurre tale capacità (c.d. "*Low Risk Exemption*"). L'esame del deterioramento del merito creditizio non è quindi richiesto per le posizioni con un basso livello del rischio di credito.

La seconda semplificazione operativa riguarda il passaggio da *stage 1* a *stage 2* in presenza di oltre 30 giorni di ritardo nei pagamenti; il principio precisa che il significativo deterioramento del merito creditizio può intervenire già prima e a prescindere da tale termine, lo stesso va quindi inteso come un limite ultimo (di "*backstop*") oltrepassato il quale si dovrebbe migrare nello *stage 2*. Tale presunzione è per definizione dello stesso principio, confutabile sulla base di evidenze ragionevoli e documentabili che indichino come il merito creditizio non si sia effettivamente deteriorato pur in presenza di *past due* superiori ai 30 giorni.

Il processo di allocazione degli strumenti finanziari negli stage previsti dal principio, riveste una particolare importanza in quanto indirizza le logiche di determinazione dell'accantonamento per il rischio di credito dei singoli rapporti.

In particolare:

- con riferimento alle esposizioni classificate negli *stage 1* e *2*, trattandosi di rapporti *in bonis*, si potranno determinare le rettifiche di valore collettivamente applicando i parametri di rischio definiti coerentemente con quanto previsto dall'IFRS 9, con la seguente principale differenziazione:
 - per le esposizioni dello *stage 1*, le rettifiche di valore dovranno essere calcolate in base alla stima della perdita attesa a 12 mesi;
 - per le esposizioni dello *stage 2*, le rettifiche di valore dovranno essere calcolate in base alle perdite attese lungo tutta la vita residua contrattuale dell'esposizione (c.d. "*lifetime*");
- alle esposizioni classificate nello *stage 3* dovrà essere applicata una svalutazione analitica calcolata in base alle perdite attese *lifetime*.

L'impatto dei nuovi riferimenti in materia di *impairment* sarà particolarmente rilevante, comportando sin da subito, un più immediato riconoscimento delle perdite attese e un incremento degli accantonamenti di bilancio, in quanto l'IFRS 9 introduce sul piano contabile il principio della definizione delle rettifiche di valore sulla base della perdita attesa (*expected loss*), già utilizzato nella regolamentazione prudenziale.

L'incremento delle rettifiche atteso a seguito del nuovo modello di *impairment*, in conseguenza tra l'altro dell'introduzione di legami con le previsioni macroeconomiche, dei margini di incertezza legati all'identificazione del concetto di "significativo deterioramento", del possibile passaggio dalla perdita attesa a un anno a quella *lifetime*, comporterà presumibilmente maggiori esigenze patrimoniali, anche in assenza di variazioni nella rischiosità dei portafogli.

L'attuale interazione tra capitale e accantonamenti verrà incisa: la considerazione delle perdite attese lungo l'intera vita residua dello strumento e l'incorporazione di elementi *forward looking* nelle valutazioni, sono suscettibili di determinare, in assenza di modifiche alle attuali disposizioni, il rischio di un doppio computo nella quantificazione delle esigenze patrimoniali.

Sotto il profilo degli impatti organizzativi e sui processi, l'approccio per l'*impairment* introdotto dall'IFRS 9 richiede, in particolare in fase di primo adeguamento, un ingente sforzo di raccolta e analisi di dati da parte delle banche; ciò in particolare, per individuare le esposizioni che hanno subito rispetto alla data della loro assunzione un incremento significativo del rischio di credito e, di conseguenza, la misurazione dell'*EL lifetime*.

La migrazione al nuovo modello di *impairment* richiede, inoltre, il sostenimento di significativi investimenti per l'evoluzione - orienta i requisiti disciplinati dal principio - dei modelli valutativi in uso, nonché dei processi di funzionamento degli stessi e di incorporazione dei parametri di rischio prodotti nell'operatività del credito.

La maggiore complessità del nuovo modello di valutazione inciderà, inoltre, innovandoli significativamente, sui compiti delle unità diverse organizzative a vario titolo coinvolte (contabilità, *risk management*, crediti).

L'introduzione di logiche *forward looking* nelle valutazioni contabili determinerà, inoltre, l'esigenza di rivedere le politiche creditizie, al minimo con riferimento ai parametri di selezione della clientela (alla luce dei diversi profili di rischio settoriale o geografico) e del *collateral* (orienta la preferibilità di tipologie esposte a minori volatilità e sensibilità al ciclo economico). Analogamente, sarà necessario rianalizzare criticamente il catalogo prodotti e la disciplina aziendale in materia di erogazione del credito (e collegati poteri delegati) tenuto conto, tra l'altro, della diversa onerosità delle forme tecniche a medio lungo termine in uno scenario in cui, come accennato, l'eventuale migrazione allo *stage 2* comporta il passaggio a una *EL lifetime*.

Anche con riguardo ai processi e ai presidi per il monitoraggio del credito sono prevedibili importanti interventi di adeguamento e di rafforzamento basati, tra l'altro, sull'implementazione di processi automatizzati e proattivi e lo sviluppo e/o affinamento degli strumenti di *early warning* che permettono di identificare i sintomi anticipatori di un possibile passaggio di stage e di attivare tempestivamente le iniziative conseguenti.

Interventi rilevanti riguarderanno anche i controlli di secondo livello in capo alla funzione di *risk management*, deputata, tra l'altro, dalle vigenti disposizioni, alla convalida dei sistemi interni di misurazione dei rischi non utilizzati a fini regolamentari e del presidio sulla correttezza sostanziale delle indicazioni derivanti dall'utilizzo di tali modelli. Nello specifico, verrà disciplinato il processo periodico di convalida basato sull'analisi della documentazione fornita dal *provider* del modello di valutazione e da attività di verifica del corretto utilizzo e dell'affidabilità dei parametri di rischio da questo prodotti.

Con riferimento ai principali processi di controllo direzionale, nella consapevolezza che il costo del rischio costituisce una delle variabili maggiormente rilevanti nella determinazione dei risultati economici attuali e prospettici, particolare cura verrà dedicata alla necessaria coerenza delle ipotesi alla base delle stime del piano pluriennale e del *budget* annuale (elaborati sulla base di scenari attesi relativamente ai fattori macroeconomici e di mercato), dell'ICAAP e del RAF e di quelle prese a riferimento per la determinazione degli accantonamenti contabili.

Alla data, proseguono le attività progettuali di Categoria per supportare l'adeguamento ai nuovi riferimenti in materia di *impairment* cui la Banca prende parte per il tramite delle strutture associative e di servizio di riferimento.

Le attività progettuali sono al momento volte all'identificazione delle soluzioni metodologiche per la corretta stima dei parametri di rischio volte a garantire la fruibilità da parte di tutte le Banche di Categoria di strumenti per il calcolo della ECL e la gestione del processo di *staging* secondo gli *standard* previsti dal principio IFRS 9. Sono altresì in via di sviluppo i riferimenti di indirizzo per l'adozione delle soluzioni organizzative e di processo finalizzate a consentire un utilizzo del sistema di *rating* corretto e integrato nei principali processi aziendali (in sede istruttoria, *pricing*, monitoraggio e valutazione).

Lo stato dell'arte delle attività in corso non permette ancora di supportare in capo a ciascuna banca una puntuale valutazione degli impatti attesi, come anticipato, presumibilmente, rilevanti.

La responsabilità e la gestione complessiva dei crediti deteriorati, non classificati a "sofferenza", è affidata all'Ufficio Gestione Posizioni Rischiose dipendente dall'Area Crediti. Detta attività si estrinseca principalmente nel:

- monitoraggio delle citate posizioni in supporto alle agenzie di rete alle quali competono i controlli di primo livello;
- concordare con il gestore della relazione gli interventi volti a ripristinare la regolarità andamentale o il rientro delle esposizioni oppure la predisposizione di misure di tolleranza;
- determinare le previsioni di perdite sulle posizioni;
- proporre agli organi superiori competenti il passaggio a "sofferenza" di quelle posizioni che a causa di sopraggiunte difficoltà non lasciano prevedere alcuna possibilità di normalizzazione.

La metodologia di valutazione delle posizioni segue un approccio analitico commisurato all'intensità degli approfondimenti ed alle risultanze che emergono dal continuo processo di monitoraggio.

La attività di recupero relative alle posizioni classificate a sofferenza sono gestite esclusivamente dall'Ufficio Contenzioso e Legale, in *staff* alla Direzione Generale.

Anche in questo caso la metodologia di valutazione delle posizioni segue un approccio analitico.

Informazioni di natura quantitativa

A. QUALITA' DEL CREDITO

A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e non deteriorate: consistenze, rettifiche di valore, dinamica, distribuzione economica e territoriale.

A.1.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita					211.385	211.385
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
3. Crediti verso banche					32.584	32.584
4. Crediti verso clientela	62.564	31.492	3.590	16.672	610.915	725.233
5. Attività finanziarie valutate al fair value						
6. Attività finanziarie in corso di dismissione						
Totale al 31.12.2016	62.564	31.492	3.590	16.672	854.884	969.203
Totale al 31.12.2015	78.113	39.021	2.978	27.650	871.602	1.019.365

A.1.1.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie oggetto di concessioni per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Esposizioni oggetto di concessioni deteriorate			Esposizioni oggetto di concessioni non deteriorate		Totale
	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Attività non deteriorate	
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita						
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
3. Crediti verso banche						
4. Crediti verso clientela		18.435	3.105	1.368	19.051	41.958
5. Attività finanziarie valutate al fair value						
6. Attività finanziarie in corso di dismissione						
7. Impegni a erogare fondi						
Totale al 31.12.2016		18.435	3.105	1.368	19.051	41.958
Totale al 31.12.2015		21.223	1.088	7.737	41.617	71.665

A.1.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie non deteriorate per "anzianità dello scaduto"

Portafogli/qualità	Esposizioni non scadute	Esposizioni scadute			
		sino a 3 mesi	da oltre 3 mesi a 6 mesi	da oltre 6 mesi a 1 anno	oltre un anno
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	211.385				
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza					
3. Crediti verso banche	32.584				
4. Crediti verso clientela	610.915	16.316	350	6	
5. Attività finanziarie valutate al fair value					
6. Attività finanziarie in corso di dismissione					
Totale al 31.12.2016	854.884	16.316	350	6	
Totale al 31.12.2015	871.602	22.109	4.510	980	51

A.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti) differenti dalle "Attività finanziarie detenute per la negoziazione e derivati di copertura"

Portafogli/qualità	Attività deteriorate			Attività non deteriorate			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita				211.385		211.385	211.385
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza							
3. Crediti verso banche				32.584		32.584	32.584
4. Crediti verso clientela	258.363	160.717	97.646	635.058	7.470	627.588	725.233
5. Attività finanziarie valutate al fair value							
6. Attività finanziarie in corso di dismissione							
Totale al 31.12.2016	258.363	160.717	97.646	879.027	7.470	871.557	969.203
Totale al 31.12.2015	284.907	164.794	120.113	907.713	8.460	899.252	1.019.365

I contratti derivati sono stati classificati tra le "Altre attività".

A.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti) relativi alle "Attività finanziarie detenute per la negoziazione e derivati di copertura"

Portafogli/qualità	Attività di evidente scarsa qualità creditizia		Altre attività
	Minusvalenze cumulate	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione		10	521
2. Derivati di copertura			
Totale al 31.12.2016		10	521
Totale al 31.12.2015		10	426

A.1.2.1 Attività deteriorate: (i) ammontare del totale delle cancellazioni parziali operate; (ii) differenza positiva tra il valore nominale e il prezzo di acquisto

Nel corso dell'esercizio la Banca non ha operato cancellazioni parziali di esposizioni deteriorate. Pertanto la presente tabella non viene compilata.

A.1.3 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi, netti e fasce di scaduto

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda					Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Attività deteriorate				Attività non deteriorate			
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno				
A. ESPOSIZIONI PER CASSA								
a) Sofferenze - di cui: esposizioni oggetto di concessioni								
b) Inadempienze probabili - di cui: esposizioni oggetto di concessioni								
c) Esposizioni scadute deteriorate - di cui: esposizioni oggetto di concessioni								
d) Esposizioni scadute non deteriorate - di cui: esposizioni oggetto di concessioni								
e) Altre esposizioni non deteriorate - di cui: esposizioni oggetto di concessioni					34.195			34.195
TOTALE A					34.195			34.195
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO								
a) Deteriorate								
b) Non deteriorate					11.044			11.044
TOTALE B					11.044			11.044
TOTALE A+B					45.238			45.238

A.1.4 Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Alla data di riferimento del bilancio, nè nell'esercizio precedente, la Banca non ha detenuto esposizioni creditizie deteriorate per cassa e fuori bilancio verso banche, pertanto la tabella non viene compilata.

A.1.4bis Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni oggetto di concessioni lorde distinte per qualità creditizia

Alla data di riferimento del bilancio, non sono classificate esposizioni oggetto di concessioni verso banche. Si omette pertanto la rappresentazione della relativa tabella.

A.1.5 Esposizioni creditizie per cassa verso banche deteriorate: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Alla data di riferimento del bilancio, nè nell'esercizio precedente, la Banca non ha detenuto esposizioni creditizie deteriorate per cassa e fuori bilancio verso banche, pertanto la tabella non viene compilata.

A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi, netti e fasce di scaduto

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda					Rettifiche di valore di specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Attività deteriorate							
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno	Attività non deteriorate			
A. ESPOSIZIONI PER CASSA								
a) Sofferenze				214.334		151.770		62.564
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni								
- di cui: inadempienze probabili	18.964	2.258	7.788	11.140		8.659		31.492
b) Inadempienze probabili	15.770	1.181	3.360	3.088		4.965		18.435
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	1.584	110	1.955	228		288		3.590
c) Esposizioni scadute deteriorate	1.449	1	1.884	2		231		3.105
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni								
d) Esposizioni scadute non deteriorate					16.938		266	16.672
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					1.403		35	1.368
e) Altre esposizioni non deteriorate					827.894	7.204		820.690
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					19.540	488		19.051
TOTALE A	20.549	2.368	9.744	225.702	844.832	160.717	7.470	935.008
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO								
a) Deteriorate	15.866					5.589		10.277
b) Non deteriorate					75.676			75.676
TOTALE B	15.866				75.676	5.589		85.952
TOTALE A+B	36.415	2.368	9.744	225.702	920.508	166.306	7.470	1.020.961

Le esposizioni Creditizie per Cassa, comprendono tutte le attività finanziarie esclusi i titoli di capitale e OICR, qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile: negoziazione, disponibili per la vendita, detenuti sino alla scadenza, crediti, attività valutate al Fair Value e altri in via di dismissione.

Le Esposizioni Creditizie Fuori Bilancio includono tutte le operazioni finanziarie diverse da quelle per cassa, che comportano l'assunzione di un rischio creditizio (garanzie rilasciate, impegni, derivati, ecc...), qualunque sia la finalità di tali operazioni.

A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	227.358	54.190	3.359
- di cui: esposizioni cedute non cancellate		579	678
B. Variazioni in aumento	25.517	19.065	4.160
B.1 ingressi da esposizioni in bonis	187	15.927	3.471
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	24.191	974	
B.3 altre variazioni in aumento	1.139	2.163	689
C. Variazioni in diminuzione	38.540	33.104	3.641
C.1 uscite verso esposizioni in bonis		3.400	803
C.2 cancellazioni	633		
C.3 incassi	8.485	5.315	629
C.4 realizzi per cessioni	9.631	580	
C.5 perdite da cessione	19.772	388	
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		23.421	1.745
C.7 altre variazioni in diminuzione	18		464
D. Esposizione lorda finale	214.334	40.151	3.878
- di cui: esposizioni cedute non cancellate		227	213

A.1.7bis Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni oggetto di concessioni lorde distinte per qualità creditizia

Causali/Categorie	Esposizioni oggetto di concessioni: deteriorate	Esposizioni oggetto di concessioni: non deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	28.328	50.620
- di cui: esposizioni cedute non cancellate		
B. Variazioni in aumento	13.441	7.010
B.1 ingressi da esposizioni in bonis non oggetto di concessioni	591	3.904
B.2 ingressi da esposizioni in bonis oggetto di concessioni	10.519	
B.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate		2.428
B.4 altre variazioni in aumento	2.330	678
C. Variazioni in diminuzione	15.033	36.687
C.1 uscite verso esposizioni in bonis non oggetto di concessioni		21.688
C.2 uscite verso esposizioni in bonis oggetto di concessioni	3.081	
C.3 uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate		10.475
C.4 cancellazioni		
C.5 incassi	1.207	2.988
C.6 realizzi per cessioni	580	
C.7 perdite da cessione	388	
C.8 altre variazioni in diminuzione	9.777	1.536
D. Esposizione lorda finale	26.735	20.943
- di cui: esposizioni cedute non cancellate		

A.1.8 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela deteriorate: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali - di cui: esposizioni cedute non cancellate	149.245		15.169 129	5.932	381	85
B. Variazioni in aumento	34.085		5.582	3.013	299	253
B.1 rettifiche di valore	16.758		4.860	2.274	185	171
B.2 perdite da cessione	9.559		395	395		
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	7.767		19	6		
B.4 altre variazioni in aumento	1		308	337	114	82
C. Variazioni in diminuzione	31.559		12.093	3.979	391	108
C.1 riprese di valore da valutazione	5.282		2.899	758	44	30
C.2 riprese di valore da incasso	279		465	209	10	3
C.3 utili da cessione	3.719					
C.4 cancellazioni	12.721		351	351		
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate			7.534	1.880	251	6
C.6 altre variazioni in diminuzione	9.559		845	781	86	68
D. Rettifiche complessive finali - di cui: esposizioni cedute non cancellate	151.770		8.659 94	4.965	288 45	231

A.2 Classificazione delle esposizioni in base a rating esterni ed interni

A.2.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating esterni

Esposizioni	Classi di rating esterni						Senza rating	Totale
	Classe 1	Classe 2	Classe 3	Classe 4	Classe 5	Classe 6		
A. Esposizioni creditizie per cassa			209.515				760.835	970.350
B. Derivati							410	410
B.1 Derivati finanziari							410	410
B.2 Derivati creditizi								
C. Garanzie rilasciate							79.759	79.759
D. Impegni a erogare fondi							16.828	16.828
E. Altre								
Totale			209.515				857.831	1.067.346

Si precisa che le esposizioni creditizie rappresentate in tabella comprendono anche le quote di Oicr. Gli importi ricompresi nella Classe 3 fanno riferimento a titoli di Stato classificati secondo la società Moody's con rating Baa2.

A.2.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating interni

La Banca non adotta nessun sistema di rating interno.

A.3 DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI GARANTITE PER TIPOLOGIA DI GARANZIA**A.3.1 Esposizioni creditizie verso banche garantite**

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene tale tipologia di operazioni, pertanto la presente tabella non viene compilata.

A.3.2 Esposizioni creditizie verso clientela garantite

	Valore esposizione netta	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)					Totale (1)+(2)				
		Immobili - Ipotecche	Immobili - Leasing Finanziario	Titoli	Altre garanzie reali	CLN	Derivati su crediti					Crediti di firma			
							Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti		Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	610.205	492.239		3.225	7.148						3	8.889	240	80.106	591.849
1.1 totalmente garantite	567.226	476.901		3.096	5.195							5.141		75.957	566.290
- di cui deteriorate	90.595	78.609		2.757	25							127		9.016	90.535
1.2 parzialmente garantite	42.979	15.337		129	1.952						3	3.748	240	4.149	25.559
- di cui deteriorate	3.655	2.392			19							30		400	2.841
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:	36.674	335			3.691							27		30.060	34.113
2.1 totalmente garantite	32.378	335			3.113							27		28.864	32.340
- di cui deteriorate	9.419				399									9.020	9.419
2.2 parzialmente garantite	4.295				578									1.196	1.773
- di cui deteriorate	765				253									10	263

B. DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE
B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Controparti	Governi			Altri enti pubblici			Società finanziarie			Società di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esposiz. netta	Rettifiche val. di portaf. specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. di portaf. specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. di portaf. specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. di portaf. specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. di portaf. specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. di portaf. specif.	Rettifiche val. di portaf.
A. Esposizioni per cassa																		
A.1 Sofferenze - di cui: esposizioni oggetto di concessioni				77	43											8.601	13.771	
A.2 Inadempienze probabili - di cui: esposizioni oggetto di concessioni				93	67											6.919	1.663	
A.3 Esposizioni scadute deteriorate - di cui: esposizioni oggetto di concessioni			1													870	69	
A.4 Esposizioni non deteriorate - di cui: esposizioni oggetto di concessioni	209.515		6	32.955	369										341.234	253.653	1.517	
Totale A	209.515		7	33.125	110	369									422.319	145.104	5.584	15.502
B. Esposizioni "fuori bilancio"																		
B.1 Sofferenze															6.294	4.689		
B.2 Inadempienze probabili															3.303	900		613
B.3 Altre attività deteriorate															33	35		35
B.4 Esposizioni non deteriorate				2.728											53.700	19.248		19.248
Totale B				2.728											63.330	5.589		19.895
Totale (A+B) al 31.12.2016	209.515		7	35.852	110	369									485.649	150.694	5.584	15.502
Totale (A+B) al 31.12.2015	190.689		9	31.601	341	371									529.965	152.758	6.025	16.607
																323.151	6.025	2.065

B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	Nord-Ovest		Nord-Est		Centro		Sud-Isole	
	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.						
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze	4.215	4.175	55.928	142.266	2.374	5.090	46	240
A.2 Inadempienze probabili	8	5	31.479	8.652	4			
A.3 Esposizioni scadute			3.585	288	4			
A.4 Esposizioni non deteriorate	1.805	23	594.918	7.093	239.579	345	514	10
Totale A	6.029	4.203	685.910	158.298	241.962	5.434	561	249
B. Esposizioni "fuori bilancio"								
B.1 Sofferenze	623	1.500	5.671	3.189				
B.2 Inadempienze probabili			680		3.236	900		
B.3 Altre attività deteriorate			67					
B.4 Esposizioni non deteriorate	172		73.425		1.864		172	
Totale B	795	1.500	79.843	3.189	5.100	900	172	
Totale (A+B) al 31.12.2016	6.824	5.703	765.753	161.488	247.062	6.334	733	249
Totale (A+B) al 31.12.2015	7.708	5.151	844.972	166.867	221.453	5.944	833	203

B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso banche (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	Nord-Ovest		Nord-Est		Centro		Sud-Isole	
	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.						
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze								
A.2 Inadempienze probabili								
A.3 Esposizioni scadute deteriorate								
A.4 Esposizioni non deteriorate	121		2.584		31.489			
Totale A	121		2.584		31.489			
B. Esposizioni "fuori bilancio"								
B.1 Sofferenze								
B.2 Inadempienze probabili								
B.3 Altre attività deteriorate								
B.4 Esposizioni non deteriorate					11.044			
Totale B					11.044			
Totale (A+B) al 31.12.2016	121		2.584		42.533			
Totale (A+B) al 31.12.2015	160		2.743		52.466			

B.4 Grandi esposizioni

	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
a) Ammontare - Valore di Bilancio	312.315	324.392
b) Ammontare - Valore Ponderato	84.961	115.487
c) Numero	4	6

Per grandi esposizioni s'intende l'ammontare delle attività di rischio per cassa e fuori bilancio nei confronti di un cliente o gruppi di clienti connessi, di importo superiore al 10% dei fondi propri.

Le posizioni ponderate classificate come grande rischio a fine 2016 riguardano:

- 2 posizioni verso clientela per complessivi 15 milioni di euro;
- 1 posizione nei confronti di Iccrea Banca Spa (Istituto di Categoria delle BCC) per complessivi 38 milioni di euro;
- 1 posizione nei confronti di Amministrazioni Centrali per 32 milioni di euro, riferita ad attività per imposte anticipate verso lo Stato Italiano che non godono dei requisiti prudenziali per la ponderazione nulla.

C. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE

Informazioni di natura qualitativa

1. Operazioni di cartolarizzazione "proprie"

Nella presente Sezione è riportata l'informativa riguardante le caratteristiche delle operazioni di cartolarizzazione poste in essere dalla Banca ai sensi della L. 130/1999. La normativa richiamata disciplina la cessione "in blocco" di crediti da parte di una società (*originator*) ad un'altra società appositamente costituita (*Special Purpose Vehicle – SPV*), la quale a sua volta emette titoli collocabili sul mercato (*Asset Backed Securities - ABS*) al fine di finanziare l'acquisto dei crediti stessi.

Di seguito sono specificate le caratteristiche delle operazioni della specie, ivi incluse quelle ancora in essere effettuate negli esercizi precedenti.

Si segnala che a novembre 2016 si è conclusa l'operazione di cartolarizzazione denominata "Credico Finance 4", di conseguenza la banca ha riacquisito il portafoglio crediti residuo alla data di chiusura.

Al 31 dicembre 2016 la banca pertanto ha in essere 3 operazioni di cartolarizzazione "proprie" di mutui in bonis; di queste 2 sono operazioni di auto-cartolarizzazione, in quanto i titoli emessi sono stati integralmente sottoscritti dalla Banca. Queste ultime sono oggetto di informativa nella Sezione della presente Parte E dedicata al rischio di liquidità.

Sintesi delle politiche contabili adottate

Le operazioni di cartolarizzazione effettuate dalla Banca, sono state poste in essere dopo il 1° gennaio 2004. Per questo le regole in materia sancite dallo IAS 39 prevedono la mancata cancellazione dal bilancio dei crediti sottostanti in presenza del sostanziale mantenimento dei rischi e dei benefici del portafoglio ceduto; di conseguenza, detti attivi continuano a figurare nell'attivo del bilancio della Banca tra le attività cedute non cancellate. Inoltre, in misura pari alle passività emesse dalla società veicolo e detenute da soggetti diversi dalla Banca, si è proceduto all'iscrizione di una passività verso la società veicolo.

Infine, con riferimento alle auto-cartolarizzazioni non si è proceduto ad iscrivere alcuna passività verso la società veicolo ed è stata, quindi, adottata la medesima rappresentazione adottata in Matrice dei Conti, ossia "a saldi chiusi".

CARTOLARIZZAZIONI EFFETTUATE NEGLI ESERCIZI PRECEDENTI

Finalità

La cartolarizzazione dei crediti permette l'approvvigionamento di rilevanti masse finanziarie in alternativa all'indebitamento diretto, con possibilità di riduzione delle attività di rischio ai fini dei coefficienti di solvibilità, senza estromettere l'*originator* dalla gestione del rapporto con il cliente.

L'operazione, pertanto, si connota come il ricorso ad uno strumento di raccolta sui mercati internazionali per finanziare gli impieghi della Banca e si inquadra nell'ambito delle aspettative di sostegno allo sviluppo dell'economia del territorio, coerentemente con le linee strategiche aziendali.

Le operazioni sono state effettuate, oltre che nell'ottica di diversificazione delle fonti di finanziamento, anche per permettere una maggiore correlazione delle scadenze tra raccolta ed impieghi, nonché della possibilità di miglioramento dei coefficienti prudenziali di Vigilanza.

In tale ambito, i principali vantaggi conseguiti sono sintetizzabili in:

- miglioramento del *mismatching* delle scadenze tra le poste attive e passive;
- diversificazione delle fonti di finanziamento;

- miglioramento dei “*ratios*” di vigilanza;
- allargamento della base degli investitori e conseguente ottimizzazione del costo della raccolta.

Informazioni generali

Nel corso del 2005, 2006, 2009, 2012 la Banca ha partecipato ad operazioni di cartolarizzazione di crediti ai sensi della L.130/1999, avente per oggetto crediti *performing* costituiti da mutui ipotecari concessi a clientela residente in Italia.

Le operazioni, realizzate con l’assistenza di Iccrea Banca, hanno visto la cessione pro-soluto di portafogli di crediti nascenti da mutui “in bonis” assistiti da ipoteca, erogati dalla Banca e da altre BCC-CR consorelle a clienti, per un valore nominale complessivo lordo di 290 milioni relativi alla Banca.

I soggetti organizzatori (*arranger*) sono stati Société Générale Corporate & Investment Banking ed Iccrea Banca Spa con il coinvolgimento, per le necessarie valutazioni di *rating*, delle Agenzie Moody’s e Standard & Poor’s.

Per le operazioni ci si è avvalsi di distinte Società veicolo appositamente costituite e omologate come previsto dalla L.130/99, nelle quali la Banca non detiene interessenze, né suoi dipendenti rivestono ruoli societari.

Le operazioni si sono concretizzate per mezzo di più contratti tra loro collegati, il cui schema è di seguito rappresentato:

- cessione pro-soluto, da parte degli *originators*, di un portafoglio di crediti individuati in “blocco”;
- acquisizione dei crediti da parte del cessionario/emittente - società veicolo - ed emissione da parte di quest’ultimo di “notes” caratterizzate da un diverso grado di rimborsabilità, al fine di reperire mezzi finanziari;
- sottoscrizione delle “notes” Senior e Mezzanine da parte di intermediari collocatori;
- sottoscrizione da parte dei singoli *originators* delle notes Serie C – Junior.

I mutui ceduti sono stati selezionati ed identificati dalle banche cedenti sulla base dei seguenti criteri oggettivi:

- sono garantiti da almeno un’ipoteca su di un immobile a destinazione residenziale o commerciale;
- sono denominati in lire / euro al momento dell’erogazione;
- la relativa rata viene addebitata direttamente in conto corrente;
- sono in regolare ammortamento;
- sono interamente liquidati;
- non sono stati erogati nella forma tecnica di “mutui agevolati”;
- non sono stati erogati “in pool” con altri istituti di credito.

I debitori ceduti sono tutti operanti nel territorio nazionale.

Il prezzo di acquisto del portafoglio dei crediti ceduti corrisponde al valore contabile dei crediti alla data di cessione, comprensivo di interessi maturati ma non ancora esigibili alla data dell’operazione.

Non vi è *overcollateralisation*: l’*outstanding value* dei crediti risulta infatti pari all’ammontare dell’emissione e, quindi, l’operazione di cessione non ha comportato la rilevazione né di utili né di perdite.

Come indicato in precedenza, la Società Veicolo ha finanziato l’acquisto dei crediti mediante emissione di titoli obbligazionari suddivisi in tre classi.

Le caratteristiche delle tre tipologie di titoli emessi sono le seguenti:

- titoli di classe A (titoli Senior) e titoli di classe B (titoli Mezzanine) relative ad obbligazioni a tasso variabile, cui è stato attribuito rating rispettivamente AA e A;
- titoli di classe C (titoli Junior) relativi ad obbligazioni a tasso variabile (*unrated*).

I titoli di classe C sono stati suddivisi in tranches, ciascuna di importo proporzionale all'ammontare dei crediti rispettivamente ceduti dalle singole banche; esse hanno provveduto a sottoscriverli interamente. Ognuna di queste ha sottoscritto esclusivamente la serie di titoli subordinati di pertinenza, con pagamento del relativo prezzo "alla pari". Alle diverse tipologie di titoli è attribuito un diverso grado di subordinazione nella definizione delle priorità nei pagamenti, sia per il capitale che per gli interessi.

Il rimborso dei titoli è previsto secondo un piano di ammortamento; ad ogni scadenza le somme ricevute dagli attivi, dopo il pagamento delle spese e delle cedole sui titoli di classe A e B, vengono integralmente destinate al rimborso dei titoli Junior.

In particolare, i titoli di classe A hanno priorità nel pagamento rispetto ai titoli di classe B.

La terza tranche di titoli (cosiddetta emissione Junior o tranche C), sprovvista di rating, è subordinata nel rimborso alle precedenti. Questa tipologia di titoli non ha una cedola predeterminata ed è remunerata solo in presenza di fondi residuali, dopo aver coperto tutte le spese di periodo (*Senior costs*, Interessi Classe A, Interessi Classe B, etc.).

Il rimborso del capitale dei titoli di classe C è quindi ultimo nella gerarchia dei pagamenti, sia in caso di rimborso anticipato che in caso di estinzione naturale dei titoli.

Descrizione dei sistemi interni di misurazione e controllo dei rischi connessi con l'operatività in cartolarizzazioni

Per quanto concerne le procedure per il monitoraggio dei relativi rischi, la Banca continua ad utilizzare gli strumenti di controllo dei quali si avvale per i crediti in portafoglio.

Il processo di gestione delle cartolarizzazioni è assistito da specifica procedura interna che assegna compiti e responsabilità alle strutture organizzative delle Aree crediti, Contabilità, Risk Management e dell'Alta Direzione nelle diverse fasi del processo stesso.

Ciascuna delle banche cedenti esercita le attività di *servicing* in relazione allo specifico portafoglio dalla stessa ceduto, curando la gestione, l'amministrazione e l'incasso dei crediti, nonché dei procedimenti in conformità ai criteri individuati nel contratto di *servicing*. Per tale attività, disciplinata da specifica procedura, la Banca riceve una commissione annua sull'*outstanding* e sugli incassi relativi a posizioni in *default*.

In adempimento a quanto disposto dalle Istruzioni di Vigilanza emanate dalla Banca d'Italia in materia, la Banca verifica, inoltre, che l'operazione nel suo complesso sia gestita in conformità alla legge e al prospetto informativo (*Offering Circular*). Il portafoglio di ciascuna cartolarizzazione è sottoposto a monitoraggio periodico; sulla base di tale attività sono predisposti report mensili e trimestrali verso la Società Veicolo e le controparti dell'operazione, così come previsti dalla documentazione contrattuale, con evidenze dello status dei crediti, dell'andamento degli incassi, della morosità e delle posizioni in contenzioso. Tale informativa costituisce anche la rendicontazione periodica sull'andamento dell'operazione effettuata all'Alta Direzione e al CdA.

Descrizione delle politiche di copertura adottate per mitigare i rischi connessi

A copertura del rischio di tasso di interesse, la Società Veicolo ha sottoscritto un contratto di *Interest rate swap*.

Il perdurante stato di crisi economica e le turbolenze dei mercati che hanno visto, tra l'altro, il *downgrade* del merito creditizio dello Stato Italiano, hanno reso opportuna una rivisitazione delle forme collaterali di garanzia previste per le operazioni di cartolarizzazione poste in essere dalla Banca negli anni precedenti.

In questo contesto, sono state apportate alcune modifiche ai Contratti delle operazioni ed in particolare al contratto di finanziamento della Liquidità ed al Contratto di Mutuo a Ricorso Limitato, allo scopo di consentire, in caso di necessità, la sostituzione dei titoli di Stato.

Per effetto di tali modifiche, la BCC, previa comunicazione all'SPV, ha sostituito il Mutuo a Ricorso Limitato in titoli di Stato a suo tempo costituito con una riserva di liquidità ("cash reserve"), costituita attraverso il "tiraggio" completo, da parte della società veicolo, della Linea di liquidità.

La liquidità è stata versata su apposito conto corrente intestato alla società veicolo (Conto Riserva di Liquidità).

A fronte di tali versamenti la Società Veicolo ha rimborsato alla BCC il Mutuo a Ricorso Limitato, tramite restituzione dei titoli di stato.

L'ammontare trasferito sul Conto Riserva di Liquidità è stato pari al valore della Linea di liquidità, dedotte le somme già a credito della BCC per effetto dell'utilizzo della Linea di Liquidità stessa in corso al momento della sostituzione.

Attesa la struttura finanziaria dell'operazione, il rischio che rimane in capo alla Banca è determinato dalla differenza tra il valore complessivo delle attività cedute e non cancellate e la passività iscritta verso il veicolo per attività cedute non cancellate.

Politiche contabili adottate

Per quanto attiene alla rappresentazione dell'operazione dal punto di vista contabile, la cartolarizzazione nel bilancio della Banca è stata riflessa come segue:

1. i mutui cartolarizzati sono allocati, nell'ambito dei crediti verso clientela, alla sottovoce "mutui", generando a conto economico corrispondenti interessi attivi;
2. la passività verso la società veicolo è iscritta tra i debiti verso clientela, nella sottovoce "altri debiti", rilevando a conto economico i corrispondenti interessi passivi;
3. le spese legate all'operazione sono state ripartite nel conto economico *pro-rata temporis* sulla base dell'*expected maturity*.

La non cancellazione dei mutui cartolarizzati e la rappresentazione dei medesimi è avvenuta per il loro importo integrale, in quanto la Banca ha mantenuto tutti i rischi ed i benefici, non essendosi modificata sostanzialmente l'esposizione alla variabilità ed alle tempistiche dei flussi finanziari netti delle attività trasferite.

Informativa sui risultati economici connessi con le posizioni in bilancio e "fuori bilancio"

I risultati economici complessivi derivano sia dai differenziali strettamente connessi alle operazioni medesime (costo della provvista, rendimento della nuova liquidità ottenuta, costi operativi), sia dai mutamenti indotti nel profilo tecnico della Banca (miglioramento dei "ratios" di Vigilanza, riequilibrio del portafoglio impieghi, allineamento delle scadenze delle poste dello stato patrimoniale, ecc.) che incidono sul suo *standing*.

In particolare, all'avvio dell'operazione di cartolarizzazione, la Banca ha ottenuto, contestualmente alla cessione dei crediti, il regolamento del prezzo dei medesimi in misura pari alla somma algebrica tra il corrispettivo per i mutui cartolarizzati e la sottoscrizione della tranche del titolo C di propria competenza, al netto degli oneri sostenuti inizialmente per la strutturazione dell'operazione.

In ogni periodo, la Banca beneficia inoltre delle commissioni percepite per l'attività di *servicing* svolta per conto dell'emittente delle *notes*, del rendimento sotto forma di *excess spread* del titolo Junior sottoscritto (in funzione della performance dei crediti ceduti), nonché di un risultato connesso con il reimpiego della liquidità generata dall'operazione.

Sintesi dei risultati economici connessi con l'operazione di cartolarizzazione

Interessi maturati su titolo junior classe C	220
Rettifiche/riprese di valore su titolo junior classe C	20
Commissioni attive di servicing	52
Risultato dell'operazione	292

Si evidenzia che tale operazione è assoggettata alle disposizioni previste dal Regolamento UE n. 575/2013, che subordinano il riconoscimento ai fini prudenziali delle cartolarizzazioni alla condizione che le stesse realizzino l'effettivo trasferimento del rischio di credito per il cedente.

Si precisa altresì che le citate disposizioni prevedono che il trattamento contabile delle stesse non assuma alcun rilievo ai fini del loro riconoscimento prudenziale.

A tale riguardo la cartolarizzazione è riconosciuta ai fini prudenziali se, fermo il rispetto di determinate condizioni attinenti alle caratteristiche e ai requisiti dell'operazione, del cessionario dei titoli emessi dei contratti, del cedente e del promotore dell'operazione, il cedente detiene unicamente posizioni verso la cartolarizzazione soggette a un fattore di ponderazione del 1250% o alla deduzione dai fondi Propri, anche qualora non si realizzi il significativo trasferimento del rischio di credito. Per l'operazione di cartolarizzazione posta in essere dalla Banca, si evidenzia il mancato significativo trasferimento del rischio di credito e il mancato riconoscimento ai fini prudenziali. Il requisito prudenziale, è pertanto, pari all'8% del valore ponderato delle attività cartolarizzate. Quest'ultimo è calcolato in base all'approccio utilizzato dalla Banca per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito (Metodologia Standardizzata).

2. Operazioni di cartolarizzazione di "terzi"

La Banca detiene in portafoglio titoli rivenienti da operazioni di cartolarizzazione di "terzi" per complessivi 1.334 mila euro.

Strumenti finanziari	Valore nominale	Valore di bilancio
Titoli – Senior	1.331.000,00	1.334.232,28
Totale	1.331.000,00	1.334.232,28

Trattasi di titoli unrated emessi dalla Società Veicolo "Lucrezia Securitisation s.r.l." nell'ambito degli interventi del Fondo di Garanzia Istituzionale per la soluzione delle crisi della Banca Padovana in A.S. e della BCC Irpina in A.S. I titoli "€ 211,368,000 Asset-Backed Notes due October 2026", con codice ISIN IT0005216392, sono stati emessi dalla società veicolo in data 3 ottobre 2016, a seguito della cartolarizzazione dei portafogli di sofferenze acquisiti nell'ambito dell'intervento suddetto, hanno durata decennale e corrispondono interessi trimestrali posticipati.

Le attività sottostanti a detti titoli sono costituite da crediti deteriorati, in larga parte pienamente garantiti da immobili.

Tali titoli figurano nell'attivo dello Stato Patrimoniale della Banca nella Voce 70. Crediti verso la clientela.

Per quanto attiene gli aspetti di carattere economico, il titolo ha comportato la rilevazione di interessi attivi al tasso del 1% annuo, per euro 3.238.

Si precisa che relativamente alle suddette operazioni di cartolarizzazione, la Banca non svolge alcun ruolo di *servicer*.

La Banca non detiene alcuna interessenza nella Società Veicolo.

Informazioni di natura quantitativa

C.1 Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione “proprie” ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipologia di esposizioni

Tipologia attività cartolarizzate/Esposizioni	Esposizioni per cassa						Garanzie rilasciate						Linee di credito						
	Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior		
	Valor e di bilanc io	Rettif./ri pr. di valore	Valor e di bilanc io	Rettif./ri pr. di valore	Valor e di bilanc io	Rettif./ri pr. di valore	Esposizio ne netta	Rettif./ri pr. di valore	Esposizio ne netta	Rettif./ri pr. di valore	Esposizio ne netta	Rettif./ri pr. di valore	Esposizio ne netta	Rettif./ri pr. di valore	Esposizio ne netta	Rettif./ri pr. di valore	Esposizio ne netta	Rettif./ri pr. di valore	
C. Non cancellate dal bilancio																			
Credito Finance 6 - mutui ipotecari	583	161	583	161	1.206	1.206													

C.2 Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione “di terzi” ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipo di esposizione

Tipologia attività sottostanti/Esposizioni	Esposizioni per cassa						Garanzie rilasciate						Linee di credito						
	Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior		
	Valor e di bilanc io	Rettif./ri pr. di valore	Valor e di bilanc io	Rettif./ri pr. di valore	Valor e di bilanc io	Rettif./ri pr. di valore	Esposizio ne netta	Rettif./ri pr. di valore	Esposizio ne netta	Rettif./ri pr. di valore	Esposizio ne netta	Rettif./ri pr. di valore	Esposizio ne netta	Rettif./ri pr. di valore	Esposizio ne netta	Rettif./ri pr. di valore	Esposizio ne netta	Rettif./ri pr. di valore	
Crediti verso clienti deteriorati	1.334																		

La tabella comprende titoli unrated emessi dalla Società Veicolo “Lucrezia Securitisation s.r.l.” nell’ambito degli interventi del Fondo di Garanzia Istituzionale per la soluzione delle crisi della Banca Padovana in A.S. e della BCC Iripina in A.S.. I titoli, con codice ISIN IT0005216392, sono stati emessi dalla società veicolo in data 3 ottobre 2016 a seguito della cartolarizzazione dei portafogli di sofferenze acquisiti nell’ambito dell’intervento suddetto. I titoli hanno durata decennale e corrispondono interessi trimestrali posticipati.

C.3 Società veicolo per la cartolarizzazione

Nome Cartolarizzazione/Denominazione società veicolo	Sede legale	Consolidamento	Attività				Passività	
			Crediti	Titoli di debito	Altre	Senior	Mezzanine	Junior
Credito Finance 6 Srl	Roma, Via Barberini n. 47	NO	79.372			41.754	24.000	11.885
Lucrezia Securitisation Srl	Roma, Via M. Carucci 131	NO	193.961		10	211.368		

C.4 Società veicolo per la cartolarizzazione non consolidate

Nome cartolarizzazione/Denominazione società veicolo	Portafogli contabili dell'attivo	Totale attività (A)	Portafogli contabili del passivo	Totale passività (B)	Valore contabile netto (C=A-B)	Esposizione massima al rischio di perdita (D)	Differenza tra esposizione al rischio di perdita e valore contabile (E=D-C)
Credico Finance 6 srl	Crediti v/clientela	79.372	Titoli Senior, Mezzanine e Junior	77.639	1.734		(1.734)
Lucrezia Securitisation Srl	Crediti v/clientela, altre attività	193.971	Titoli Senior	211.368	(17.397)		17.397

Con riferimento alla cartolarizzazione Lucrezia Securitisation Srl, il totale dell'attivo si riferisce al valore dei crediti al netto delle svalutazioni. Il valore lordo del portafoglio è pari a circa 700 milioni di euro.

C.5 Attività di servicer - cartolarizzazioni proprie: incassi dei crediti cartolarizzati e rimborsi dei titoli emessi dalla società veicolo per la cartolarizzazione

Società veicolo	Attività cartolarizzate (dato di fine periodo)		Incassi crediti realizzati nell'anno		Quota % dei titoli rimborsati (dato di fine periodo)					
	Deteriorate	In bonis	Deteriorate	In bonis	senior		mezzanine		junior	
					attività deteriorate	attività in bonis	attività deteriorate	attività in bonis	attività deteriorate	attività in bonis
Credico Finance 6 srl	302	3.425	4	817	0%	0%	0%	0%	0%	0%

D.1 Informativa sulle entità strutturate non consolidate contabilmente (diverse dalle società veicolo per la cartolarizzazione)

Voci di bilancio/Tipologia di entità strutturata	Portafogli contabili dell'attivo	Totale attività (A)	Portafogli contabili del passivo	Totale passività (B)	Valore contabile netto (C=A-B)	Esposizione massima al rischio di perdita (D)	Differenza tra esposizione al rischio di perdita e valore contabile (E=D-C)
Tarvisium	AFS	184			184	271	87
Numeria Fondo Immobiliare Geminus CI Ord	AFS	123			123	187	64
Numeria Fondo Immobiliare Geminus CI Priv	AFS	682			682	589	(93)
Intermonte BCC Private Equity	AFS	86			86	142	57

L'esposizione massima al rischio di perdita comprende l'impegno irrevocabile della Banca a richiamare fondi per un importo pari a 41 mila euro.

E Operazioni di cessione

A. Attività finanziarie cedute e non cancellate integralmente

Informazioni di natura qualitativa

In presenza di operazioni di cartolarizzazione con le quali sono ceduti crediti a società veicolo ed in cui, anche in presenza del formale trasferimento della titolarità giuridica dei crediti, viene mantenuto il controllo sui flussi finanziari derivati dagli stessi e la sostanzialità dei rischi e benefici, non si procede alla cancellazione dei crediti oggetto dell'operazione (continuing involvement). Per tale motivo nel bilancio al 31 dicembre 2016 la voce "Crediti verso clientela" accoglie il valore degli attivi ceduti alle società veicolo.

Tra i costi ed i ricavi dell'esercizio sono inclusi, in applicazione del c.d. continuing involvement, i componenti positivi e negativi di reddito relativi al patrimonio separato della società veicolo.

E.3 Operazioni di cessione con passività aventi rivalsa esclusivamente sulle attività cedute: fair value

Forme tecniche/Portafoglio	Attività finanziarie detenute per la negoziazione		Attività finanziarie valutate al fair value		Attività finanziarie disponibili per la vendita		Attività finanziarie detenute sino alla scadenza (fair value)		Crediti verso banche (fair value)		Crediti verso clientela (fair value)		Totale	
	A	B	A	B	A	B	A	B	A	B	A	B	2016	2015
A. Attività per cassa														
1. Titoli di debito														
2. Titoli di capitale														
3. O.I.C.R.														
4. Finanziamenti														
B. Strumenti derivati														
Totale attività														
C. Passività associate														
1. Debiti verso clientela														
2. Debiti verso banche														
Totale passività														
Valore netto al 31.12.2016													2.100	8.349
Valore netto al 31.12.2015													1.627	4.105

Legenda:

A = attività finanziarie cedute rilevate per intero

B = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente

E.4 Operazioni di Covered Bond

Non sono presenti a fine esercizio, né lo sono nel corso del precedente, operazioni di Covered Bond, pertanto la presente sezione non viene compilata.

F. Modelli per la misurazione del rischio di credito

Per la parte in oggetto si faccia riferimento alla relativa "Disclosure".

SEZIONE 2 – RISCHI DI MERCATO

2.1 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo – Portafoglio di negoziazione di vigilanza

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali

La Banca svolge, in via principale, attività di negoziazione in proprio di strumenti finanziari esposti al rischio di tasso di interesse.

La Banca non assume posizioni speculative in strumenti derivati come previsto dalla Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia e dallo statuto della Banca stessa.

La dimensione del portafoglio di proprietà è strettamente legata alla posizione di liquidità di tesoreria. La Banca, pertanto non svolge attività di negoziazione in senso stretto: la consistenza del portafoglio di negoziazione è del tutto marginale ed i titoli sono eventualmente detenuti in un'ottica di complementarità con il portafoglio bancario, risultando destinati alla costituzione delle riserve di liquidità secondaria, a fronte delle esigenze di tesoreria.

B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Rischio di tasso di interesse – Portafoglio di negoziazione di vigilanza

La Banca monitora il rischio tasso di interesse del portafoglio di negoziazione di vigilanza mediante l'approccio previsto dalla normativa prudenziale disciplinata nel Regolamento UE n. 575/2013.

In particolare, per i titoli di debito il "rischio generico", ovvero il rischio di perdite causate da una avversa variazione del livello dei tassi di interesse, è misurato tramite il "metodo della durata finanziaria". Tale metodo prevede dapprima il calcolo per ciascuno strumento (in bilancio e "fuori bilancio") della "duration modificata", ossia dell'indicatore che misura la sensibilità del valore corrente dello strumento stesso al variare dei tassi d'interesse di mercato; successivamente il valore corrente di ciascuno strumento è moltiplicato per la "duration modificata" e per specifici fattori di ponderazione, che esprimono le variazioni ipotizzate dei tassi d'interesse in funzione della durata residua dello strumento. Gli importi così determinati costituiscono le posizioni ponderate lunghe e corte che sono distribuite, e opportunamente compensate, in varie fasce temporali in base alla pertinente "duration modificata".

I derivati e le altre operazioni "fuori bilancio" del portafoglio di negoziazione di vigilanza che dipendono in misura prevalente dai tassi di interesse sono convertiti in posizioni nel sottostante attraverso il cd. "metodo della doppia entrata" che consiste nell'esprimere le posizioni, per vita residua, come combinazione di una attività e di una passività a pronti e di uguale importo.

Nell'architettura dei limiti operativi approvati dal CdA, l'operatività nel portafoglio di negoziazione di vigilanza è ammessa solo previa preventiva autorizzazione di quest'ultimo.

Il monitoraggio del rischio di tasso del portafoglio di negoziazione è effettuato dalla Finanza di Proprietà e Tesoreria Aziendale, mentre le attività di misurazione, controllo e verifica del rischio di tasso sono demandate alla Funzione di Risk Management.

La gestione e la misurazione del rischio di tasso di interesse del portafoglio di negoziazione viene supportata da tecniche e modelli di Value at Risk, Modified Duration e di Massima Perdita Accettabile (Stop Loss) che consentono di determinare, con frequenza giornaliera, gli impatti prodotti dalle variazioni della struttura dei tassi di interesse sul valore del portafoglio di negoziazione.

In particolare, il limite di: (i) Value at Risk è definito con un intervallo di confidenza pari al 99% e un periodo

di detenzione (*holding period*) di dieci giorni lavorativi; (ii) Modified Duration, calcolato in base ad un'ipotesi di variazione della curva di +/-100 bp, è definito in relazione alla tipologia di emittente; (iii) "Stop Loss" è calcolato come somma degli utili e delle perdite, delle plusvalenze e delle minusvalenze relativi alle posizioni residenti nel portafoglio di negoziazione. Da evidenziare che il *Value at Risk* è calcolato non in base al solo rischio di tasso ma in relazione anche al rischio prezzo e al rischio cambio.

Tali modelli sono gestiti dal Servizio Asset Management Istituzionale di Cassa Centrale che genera in output report consultabili da ogni utente coinvolto nel processo di gestione e misurazione del rischio di tasso.

I risultati di tali analisi sono riportati al Comitato di Direzione ed al Consiglio di Amministrazione.

Il modello di misurazione del rischio di tasso non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento interno a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

Rischio di prezzo – Portafoglio di negoziazione di vigilanza

Il rischio di prezzo del portafoglio di negoziazione è monitorato sia tramite analisi delle esposizioni quotate e non quotate, sia attraverso la determinazione dell'esposizione per singolo mercato, ovvero dell'esposizione complessiva per ciascun paese.

La banca, inoltre, monitora costantemente gli investimenti di capitale al fine di assumere tempestivamente le decisioni più opportune in merito alla tempistica di realizzo.

Il rischio di prezzo del portafoglio di negoziazione è gestito dalla Finanza di Proprietà e Tesoreria Aziendale sulla base di deleghe che ne circoscrivono l'esposizione in termini di ammontare massimo investito, di mercati di quotazione, di paesi di residenza degli enti emittenti e di valore massimo di perdita di negoziazione.

Il monitoraggio del rischio di prezzo del portafoglio di negoziazione è effettuato dalla Finanza di Proprietà e Tesoreria Aziendale, mentre le attività di misurazione, controllo e verifica del rischio di prezzo sono demandate alla Funzione di Risk Management.

Tali modelli sono gestiti dal Servizio Asset Management Istituzionale di Cassa Centrale che genera in output report consultabili da ogni utente coinvolto nel processo di gestione e misurazione del rischio di prezzo.

I risultati di tali analisi sono riportati al Comitato di Direzione ed al Consiglio di Amministrazione.

Il modello di misurazione del rischio di prezzo non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interni.

Informazioni di natura quantitativa

1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari (242 EURO)

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa								
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
1.2 Altre attività								
2. Passività per cassa								
2.1 P.C.T. passivi								
2.2 Altre passività								
3. Derivati finanziari		8		1				
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante		8		1				
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati		8		1				
+ posizioni lunghe		840	219	978				
+ posizioni corte		832	219	978				

1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari (001 DOLLARO USA)

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa								
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
1.2 Altre attività								
2. Passività per cassa								
2.1 P.C.T. passivi								
2.2 Altre passività								
3. Derivati finanziari		(8)						
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante		(8)						
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati		(8)						
+ posizioni lunghe		857	237	1.063				
+ posizioni corte		865	237	1.063				

1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari (002 STERLINA GB)

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa								
1.1 Titoli di debito - con opzione di rimborso anticipato - altri								
1.2 Altre attività								
2. Passività per cassa								
2.1 P.C.T. passivi								
2.2 Altre passività								
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante - Opzioni + posizioni lunghe + posizioni corte - Altri derivati + posizioni lunghe + posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante - Opzioni + posizioni lunghe + posizioni corte - Altri derivati + posizioni lunghe + posizioni corte			1					

1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari (003 FRANCO SVIZZERA)

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa								
1.1 Titoli di debito - con opzione di rimborso anticipato - altri								
1.2 Altre attività								
2. Passività per cassa								
2.1 P.C.T. passivi								
2.2 Altre passività								
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante - Opzioni + posizioni lunghe + posizioni corte - Altri derivati + posizioni lunghe + posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante - Opzioni + posizioni lunghe + posizioni corte - Altri derivati + posizioni lunghe + posizioni corte			3 3					

1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari (ALTRE VALUTE)

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa								
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
1.2 Altre attività								
2. Passività per cassa								
2.1 P.C.T. passivi								
2.2 Altre passività								
3. Derivati finanziari		1						
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante		1						
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati		1						
+ posizioni lunghe		1						
+ posizioni corte								

2. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione delle esposizioni in titoli di capitale e indici azionari per i principali Paesi del mercato di quotazione

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene esposizioni in titoli di capitale e indici azionari in mercati quotati pertanto la presente tabella non viene compilata.

3. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: modelli interni e altre metodologie di 'analisi della sensitività

Non sono presenti a fine esercizio, nè lo sono stati nel corso dello stesso e del precedente, attività per cassa di negoziazione.

2.2 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO - PORTAFOGLIO BANCARIO

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Rischio di tasso di interesse – Portafoglio Bancario

Principali fonti del rischio di tasso di interesse

Le fonti del rischio di tasso di interesse a cui è esposta la Banca sono individuabili principalmente nei processi del credito, della raccolta e della finanza, essendo il portafoglio bancario costituito prevalentemente da crediti e dalle varie forme di raccolta dalla clientela.

In particolare, il rischio di tasso di interesse da “fair value” trae origine dalle poste a tasso fisso, mentre il rischio di tasso di interesse da “flussi finanziari” trae origine dalle poste a tasso variabile.

Tuttavia, nell’ambito delle poste a vista sono normalmente ravvisabili comportamenti asimmetrici a seconda che si considerino le voci del passivo o quelle dell’attivo; mentre le prime, essendo caratterizzate da una maggiore vischiosità, afferiscono principalmente al rischio da “fair value”, le seconde, più sensibili ai mutamenti del mercato, sono riconducibili al rischio da “flussi finanziari”.

Processi interni di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso

La Banca ha posto in essere opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate a evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio obiettivo.

Tali misure di attenuazione e controllo trovano codificazione nell’ambito delle normative aziendali volte a disegnare processi di monitoraggio fondati su limiti di posizione, di massima *modified duration*, al superamento dei quali scatta l’attivazione di opportune azioni correttive.

A tale proposito sono state definite:

- politiche e procedure di gestione del rischio di tasso d’interesse coerenti con la natura e la complessità dell’attività svolta;
- metriche di misurazione coerenti con la metodologia di misurazione del rischio adottata dalla Banca, sulla base delle quali è stato definito un sistema di *early-warning* che consente la tempestiva individuazione e attivazione delle idonee misure correttive;
- limiti operativi e disposizioni procedurali interne volti al mantenimento dell’esposizione entro livelli coerenti con la politica gestionale e con la soglia di attenzione prevista dalla normativa prudenziale.

Dal punto di vista organizzativo la Banca ha individuato nella Finanza di Proprietà e Tesoreria Aziendale la struttura deputata a presidiare tale processo di gestione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario.

Il monitoraggio all’esposizione al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario avviene su base mensile.

Per quanto concerne la metodologia di misurazione del rischio e di quantificazione del corrispondente capitale interno, la Banca utilizza l’algoritmo semplificato descritto nell’Allegato C, Titolo III, Cap.1, Sezione III della Circolare n. 285/2013 della Banca d’Italia.

Attraverso tale metodologia viene stimata la variazione del valore economico del portafoglio bancario a fronte di una variazione ipotetica dei tassi di interesse.

L’applicazione della citata metodologia semplificata si basa sui seguenti passaggi logici:

- 1) Definizione del portafoglio bancario: costituito dal complesso delle attività e passività non rientranti nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza;

- 2) Determinazione delle “valute rilevanti”, le valute il cui peso misurato come quota sul totale attivo oppure sul passivo del portafoglio bancario risulta superiore al 5%. Ciascuna valuta rilevante definisce un aggregato di posizioni. Le valute il cui peso è inferiore al 5% sono aggregate fra loro;
- 3) Classificazione delle attività e passività in fasce temporali: sono definite 14 fasce temporali. Le attività e passività a tasso fisso sono classificate in base alla loro vita residua, quelle a tasso variabile sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse. Salvo specifiche regole di classificazione previste per alcune attività e passività, le attività e le passività sono inserite nello scadenziario secondo i criteri previsti nella Circolare 272 “Manuale per la compilazione della Matrice dei Conti”. Le posizioni in sofferenza, inadempienze probabili e scadute e/o sconfinanti deteriorate sono ricondotte nelle pertinenti fasce di vita residua sulla base delle previsioni di recupero dei flussi di cassa. Le esposizioni deteriorate per le quali non si dispone di previsioni di recupero dei flussi di cassa sono convenzionalmente allocate nelle differenti fasce temporali sulla base di una ripartizione proporzionale, utilizzando come base di riparto la distribuzione nelle varie fasce di vita residua (a parità di tipologia di deterioramento) delle previsioni di recupero effettuate sulle altre posizioni deteriorate;
- 4) Ponderazione delle esposizioni nette di ciascuna fascia: in ciascuna fascia le posizioni attive e passive sono compensate, ottenendo una posizione netta. La posizione netta di ogni fascia è moltiplicata per i fattori di ponderazione, ottenuti come prodotto tra una variazione ipotetica dei tassi e un'approssimazione della *duration* modificata relativa alle singole fasce;
- 5) Somma delle esposizioni nette ponderate delle diverse fasce: l'esposizione ponderata netta dei singoli aggregati approssima la variazione di valore attuale delle poste denominate nella valuta dell'aggregato nell'eventualità dello shock di tasso ipotizzato;
- 6) Aggregazione nelle diverse valute le esposizioni positive relative alle singole “valute rilevanti” e all'aggregato delle “valute non rilevanti” sono sommate tra loro. Il valore ottenuto rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dello scenario ipotizzato.

Nella determinazione del capitale interno in condizioni ordinarie, la Banca si riferisce alle variazioni annuali dei tassi di interesse registrati in un periodo di osservazione di 6 anni, considerando alternativamente il 1° percentile (ribasso) o il 99° (rialzo). In caso di scenari al ribasso la Banca garantisce il vincolo di non negatività dei tassi.

La Banca determina l'indicatore di rischiosità, rappresentato dal rapporto tra il capitale interno, quantificato sulla base di uno *shift* parallelo della curva dei tassi pari a +/- 200 bp, e il valore dei fondi propri. La Banca d'Italia pone come soglia di attenzione un valore pari al 20%.

La Banca monitora a fini gestionali interni con cadenza mensile il rispetto della soglia del 20%. Nel caso in cui si determini una riduzione del valore economico della Banca superiore al 20% dei fondi propri, la Banca attiva opportune iniziative sulla base degli interventi definiti dalla Vigilanza.

La Banca, in relazione alle attuali condizioni di mercato considera lo *shift* parallelo della curva di +/- 200 punti base ai fini dell'esercizio di *stress*. In caso di scenari al ribasso la banca garantisce il vincolo di non negatività dei tassi. I valori assunti nella quantificazione del capitale interno in condizioni di stress per tale profilo di rischio corrispondono, pertanto, a quelli determinati con l'applicazione del *supervisory test*.

La misurazione, la gestione ed il controllo del rischio tasso di interesse avviene anche attraverso l'impiego di specifici modelli interni, che integrano le determinazioni rivenienti dall'impiego del cennato algoritmo semplificato.

Accanto all'attività di monitoraggio del rischio tasso mediante la metodologia sopra esposta, la Banca effettua l'attività di gestione operativa avvalendosi del supporto offerto dalle reportistiche ALM mensili disponibili nell'ambito del Servizio di Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca.

Nell'ambito dell'analisi di ALM Statico, la valutazione dell'impatto sul patrimonio conseguente a diverse ipotesi di shock di tasso viene evidenziata dal Report di Sensitività, nel quale viene stimato l'impatto sul

valore attuale delle poste di attivo, passivo e derivati conseguenti alle ipotesi di spostamento parallelo della curva dei rendimenti di +/-100 e +/-200 punti base.

Tale impatto è ulteriormente scomposto per singole forme tecniche di attivo e passivo al fine di evidenziarne il contributo alla sensitività complessiva e cogliere la diversa reattività delle poste a tasso fisso, variabile e misto. Particolare attenzione viene rivolta all'analisi degli effetti prospettici derivanti dalla distribuzione temporale delle poste a tasso fisso congiuntamente alla ripartizione delle masse indicizzate soggette a tasso minimo o a tasso massimo per i diversi intervalli del parametro di riferimento.

Un'attività di controllo e gestione più sofisticata dell'esposizione complessiva al rischio tasso dell'Istituto avviene mediante le misurazioni offerte nell'ambito dei Reports di ALM Dinamico. In particolare si procede ad analizzare la variabilità del margine di interesse e del patrimonio netto in diversi scenari di cambiamento dei tassi di interesse e di evoluzione della banca su un orizzonte temporale di 12 mesi. La simulazione impiega un'ipotesi di costanza delle masse della banca all'interno dell'orizzonte di analisi dei 12 mesi, in contesti di spostamento graduale del livello di tassi pari a +/-100 punti base, andando a isolare la variabilità di margine e patrimonio nei diversi contesti. La possibilità di mettere a fuoco il contributo al risultato complessivo fornito dalle poste a tasso fisso, indicizzato e amministrato dalla Banca consente di apprezzare il grado di rigidità del margine in un contesto di movimento dei tassi di mercato e di ipotizzare per tempo possibili eventuali correttivi.

Le analisi di ALM vengono presentate dalla Finanza di Proprietà e Tesoreria Aziendale trimestralmente al Comitato di Direzione ed al Consiglio di Amministrazione, il quale valuta periodicamente l'andamento dell'esposizione al rischio tasso dell'Istituto.

Il modello interno di misurazione del rischio di tasso di interesse fornito dal Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento interno a supporto della gestione e del controllo del rischio.

Rischio di prezzo – Portafoglio Bancario

Il portafoglio bancario accoglie particolari tipologie di investimenti in titoli di capitale aventi la finalità di perseguire determinati obiettivi strategici di medio/lungo periodo. In particolare, nel portafoglio bancario sono presenti per lo più partecipazioni che costituiscono cointeressenze in società appartenenti al sistema del Credito Cooperativo e/o in società e/o enti strumentali allo sviluppo dell'attività della Banca.

Il rischio di prezzo bancario è gestito dalla Finanza di Proprietà e Tesoreria Aziendale sulla base di deleghe che ne circoscrivono l'esposizione in termini di partecipazioni strumentali all'attività bancaria, di ammontare massimo investito e di valore percentuale massimo di minusvalenze (soglia di attenzione).

Ad oggi, vista l'attuale operatività, non sono poste in essere operazioni di copertura del rischio di prezzo.

B. Attività di copertura del *fair value*

Obiettivi e strategie sottostanti alle operazioni di copertura del fair value, tipologie di contratti derivati utilizzati per la copertura e natura del rischio coperto

L'attività di copertura del *fair value* ha l'obiettivo di immunizzare le variazioni di *fair value* di un portafoglio di impieghi causate dai movimenti della curva dei tassi d'interesse. La principale tipologia di derivato utilizzata è rappresentata da *Interest rate swap (IRS)*. Le attività coperte sono principalmente rappresentate da mutui concessi alla clientela ordinaria (copertura generica di tipo *macrohedge*).

La banca si è dotata dei necessari presidi organizzativi per una gestione consapevole delle operazioni di copertura e dei rischi connessi mediante l'adozione di una specifica politica di applicazione del modello di *Hedge Accounting*.

C. Attività di copertura dei flussi finanziari

Obiettivi e strategie sottostanti alle operazioni di copertura dei flussi finanziari, tipologia dei contratti derivati utilizzati e natura del rischio coperto

La Banca non pone in essere operazioni di copertura di *cash flow*, ossia coperture dell'esposizione alla variabilità dei flussi finanziari associati a strumenti finanziari a tasso variabile.

D. Attività di copertura di investimenti esteri

La Banca non ha effettuato attività di copertura di investimenti esteri.

Informazioni di natura quantitativa
1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: (242 EURO)

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa	158.918	434.093	85.950	24.291	94.898	143.150	25.384	277
1.1 Titoli di debito		252	61.963	101	18.430	131.965		277
- con opzione di rimborso anticipato		252						277
- altri			61.963	101	18.430	131.965		
1.2 Finanziamenti a banche	24.559	6.151						
1.3 Finanziamenti a clientela	134.360	427.691	23.987	24.189	76.468	11.185	25.384	
- c/c	90.001	30	275	3.113	23.477	1.048		
- altri finanziamenti	44.359	427.661	23.711	21.076	52.991	10.137	25.384	
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	44.359	427.661	23.711	21.076	52.991	10.137	25.384	
2. Passività per cassa	589.441	161.832	26.064	50.872	96.607			
2.1 Debiti verso clientela	551.306	20.701	13.637	34.262	33.356			
- c/c	506.340							
- altri debiti	44.965	20.701	13.637	34.262	33.356			
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	44.965	20.701	13.637	34.262	33.356			
2.2 Debiti verso banche	369	109.985						
- c/c	369							
- altri debiti		109.985						
2.3 Titoli di debito	37.766	31.145	12.427	16.610	63.252			
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	37.766	31.145	12.427	16.610	63.252			
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altre								
3. Derivati finanziari	(188)	(5.172)	(995)	1.110	6.907	836	(2.499)	
3.1 Con titolo sottostante		30			(30)			
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati		30			(30)			
+ posizioni lunghe		30						
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante	(188)	(5.202)	(995)	1.110	6.938	836	(2.499)	
- Opzioni	(188)	(13.065)	(870)	1.359	8.867	3.113	784	
+ posizioni lunghe	4	718	670	1.359	8.867	3.113	790	
+ posizioni corte	192	13.783	1.539				6	
- Altri derivati		7.863	(125)	(249)	(1.929)	(2.277)	(3.283)	
+ posizioni lunghe		11.577						
+ posizioni corte		3.713	125	249	1.929	2.277	3.283	
4. Altre operazioni fuori bilancio	161	(45)	(34)	(82)				
+ posizioni lunghe	161							
+ posizioni corte		45	34	82				

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: (001 DOLLARO USA)

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa	1.300	204	103					
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
1.2 Finanziamenti a banche	834	137						
1.3 Finanziamenti a clientela	466	66	103					
- c/c								
- altri finanziamenti	466	66	103					
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	466	66	103					
2. Passività per cassa	1.494	137						
2.1 Debiti verso clientela	1.494	137						
- c/c	1.494							
- altri debiti		137						
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri		137						
2.2 Debiti verso banche								
- c/c								
- altri debiti								
2.3 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altre								
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
4. Altre operazioni fuori bilancio								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: (002 STERLINA GB)

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa	45		61					
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
1.2 Finanziamenti a banche	45		61					
1.3 Finanziamenti a clientela								
- c/c								
- altri finanziamenti								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2. Passività per cassa	45		61					
2.1 Debiti verso clientela	45		61					
- c/c	45							
- altri debiti			61					
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri			61					
2.2 Debiti verso banche								
- c/c								
- altri debiti								
2.3 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altre								
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
4. Altre operazioni fuori bilancio								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: (071 YEN GIAPPONESE)

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa	264							
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
1.2 Finanziamenti a banche	264							
1.3 Finanziamenti a clientela								
- c/c								
- altri finanziamenti								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2. Passività per cassa	264							
2.1 Debiti verso clientela	264							
- c/c	264							
- altri debiti								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.2 Debiti verso banche								
- c/c								
- altri debiti								
2.3 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altre								
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
4. Altre operazioni fuori bilancio								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: (012 DOLLARO CANADA)

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa	43		106					
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
1.2 Finanziamenti a banche	43		106					
1.3 Finanziamenti a clientela								
- c/c								
- altri finanziamenti								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2. Passività per cassa	43		106					
2.1 Debiti verso clientela	43		106					
- c/c	43							
- altri debiti			106					
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri			106					
2.2 Debiti verso banche								
- c/c								
- altri debiti								
2.3 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altre								
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
4. Altre operazioni fuori bilancio								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: (003 FRANCO SVIZZERA)

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa	95							
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
1.2 Finanziamenti a banche	95							
1.3 Finanziamenti a clientela								
- c/c								
- altri finanziamenti								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2. Passività per cassa	97							
2.1 Debiti verso clientela	95							
- c/c	95							
- altri debiti								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.2 Debiti verso banche	2							
- c/c	2							
- altri debiti								
2.3 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altre								
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
4. Altre operazioni fuori bilancio								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: (ALTRE VALUTE)

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa	291							
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
1.2 Finanziamenti a banche	291							
1.3 Finanziamenti a clientela								
- c/c								
- altri finanziamenti								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2. Passività per cassa	292							
2.1 Debiti verso clientela	292							
- c/c	292							
- altri debiti								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.2 Debiti verso banche								
- c/c								
- altri debiti								
2.3 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altre								
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
4. Altre operazioni fuori bilancio								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								

2. Portafoglio bancario: modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

Ai fini gestionali la Banca utilizza le risultanze quantitative contenute nella reportistica ALM resa disponibile nell'ambito del servizio di Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca.

Sulla base delle analisi di ALM Statico al 31/12/2016 nell'ipotesi di un aumento dei tassi di interesse di +100 punti base su tutta la curva emerge che:

- le attività di bilancio a valori di mercato diminuirebbero di 28.111 migliaia di euro (-2,37%) passando da 1.188.271 a 1.160.160 migliaia di euro;
- le passività di bilancio a valori di mercato diminuirebbero di 5.529 migliaia di euro (-0,53%) passando da 1.049.378 a 1.043.849 migliaia di euro;
- i derivati di copertura a valore di mercato aumenterebbero di 761 migliaia di euro (+27,13%) passando da -2.806 a -2.045 migliaia di euro;

Ne consegue che il valore netto di mercato (sbilancio attività e passività di bilancio e derivati) diminuirebbe di -21.821 migliaia di euro (-16,03%).

Nell'ipotesi di ribasso dei tassi di interesse di -100 punti base su tutta la curva emerge che:

- le attività di bilancio a valori di mercato aumenterebbero di 43.312 migliaia di euro (+3,64%) passando da 1.188.271 a 1.231.584 migliaia di euro;
- le passività di bilancio a valori di mercato aumenterebbero di 5.862 migliaia di euro (+0,56%) passando da 1.049.378 a 1.055.239 migliaia di euro;
- i derivati di copertura a valore di mercato diminuirebbero di 859 migliaia di euro (-30,61%) passando da -2.806 a -3.665 migliaia di euro.

Ne consegue che il valore netto di mercato (sbilancio attività e passività di bilancio e derivati) aumenterebbe di +36.592 migliaia di euro (+26,89%).

Sulla base delle analisi di ALM Dinamico al 31/12/2016, nell'ipotesi di aumento dei tassi di interesse, con volumi costanti, nella misura di +100 punti base distribuita nell'arco temporale di un anno in modo uniforme su tutta la curva tassi (breve, medio e lungo periodo) emerge:

- un impatto negativo di 1.288 migliaia di euro sul margine di interesse nei successivi 12 mesi;
- un impatto negativo di 21.012 migliaia di euro sui fondi propri nei successivi 12 mesi.

Nell'ipotesi di diminuzione dei tassi di interesse, con volumi costanti, nella misura di -100 punti base distribuita nell'arco temporale di un anno in modo uniforme su tutta la curva tassi (breve, medio e lungo periodo) emerge:

- un impatto positivo di 777 migliaia di euro sul margine di interesse nei successivi 12 mesi;
- un impatto positivo di 9.049 migliaia di euro sui fondi propri nei successivi 12 mesi.

2.3 - Rischio di cambio

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

Sulla base di quanto previsto dalle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia, le BCC-CR nell'esercizio dell'attività in cambi non possono assumere posizioni speculative e devono contenere l'eventuale posizione netta aperta in cambi entro il 2% dei fondi propri (Cfr. Circ. 229/99 Titolo VII, Cap. 1). Inoltre, per effetto di tale vincolo normativo sono escluse - anche secondo la nuova regolamentazione prudenziale - dalla disciplina relativa al calcolo dei requisiti patrimoniali per tale tipologia di rischio.

La Banca è marginalmente esposta al rischio di cambio alla luce dei richiamati vincoli normativi, per effetto dell'operatività tradizionale con particolari tipologie di clientela.

L'esposizione al rischio di cambio è determinata attraverso una metodologia che ricalca quanto previsto dalla normativa di Vigilanza in materia.

La sua misurazione si fonda, quindi, sul calcolo della "posizione netta in cambi", cioè del saldo di tutte le attività e le passività (in bilancio e "fuori bilancio") relative a ciascuna valuta, ivi incluse le operazioni in euro indicizzate all'andamento dei tassi di cambio di valute.

La struttura organizzativa vede la gestione del rischio di cambio demandata all'Ufficio Estero e la misurazione dell'esposizione è di competenza del Risk Management.

B. Attività di copertura del rischio di cambio

L'attività di copertura del rischio cambio avviene attraverso un'attenta politica di sostanziale pareggiamento delle posizioni in valuta rilevate. A tale scopo, la Banca pone in essere operazioni di copertura del rischio di cambio utilizzando strumenti derivati quali *Cross Currency Swap* (CCS), opzioni su cambi, *Outright*.

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati

Voci	Valute					
	Dollari USA	Sterline	Yen	Dollari canadesi	Franchi svizzeri	Altre valute
A. Attività finanziarie	1.606	106	264	148	95	291
A.1 Titoli di debito						
A.2 Titoli di capitale						
A.3 Finanziamenti a banche	971	106	264	148	95	291
A.4 Finanziamenti a clientela	635					
A.5 Altre attività finanziarie						
B. Altre attività	22	7		2	9	
C. Passività finanziarie	1.630	106	264	148	97	292
C.1 Debiti verso banche					2	
C.2 Debiti verso clientela	1.630	106	264	148	95	292
C.3 Titoli di debito						
C.4 Altre passività finanziarie						
D. Altre passività						
E. Derivati finanziari	(8)					1
- Opzioni						
+ posizioni lunghe						
+ posizioni corte						
- Altri derivati	(8)					1
+ posizioni lunghe	2.157	1			3	1
+ posizioni corte	2.165				3	
Totale attività	3.785	113	265	151	106	292
Totale passività	3.795	106	264	148	100	292
Sbilancio (+/-)	(10)	7	1	3	6	

2. Modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

Vedasi quanto riportato nell'informativa.

2.4 GLI STRUMENTI DERIVATI

A. Derivati finanziari

Nella tabella che segue, vengono riportate le operazioni in derivati esposte al loro valore nominale su titoli e valute e il nominale dei derivati con finalità di copertura del rischio di tasso di interesse su finanziamenti erogati alla clientela.

A.1 Portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali di fine periodo

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Totale al 31.12.2016		Totale al 31.12.2015	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse a) Opzioni b) Swap c) Forward d) Futures e) Altri				
2. Titoli di capitale e indici azionari a) Opzioni b) Swap c) Forward d) Futures e) Altri				
3. Valute e oro a) Opzioni b) Swap c) Forward d) Futures e) Altri	4.296		11.775	
	4.296		11.775	
4. Merci				
5. Altri sottostanti				
Totale	4.296		11.775	

A.2 Portafoglio bancario: valori nozionali di fine periodo

A.2.1 Di copertura

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Totale al 31.12.2016		Totale al 31.12.2015	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse a) Opzioni b) Swap c) Forward d) Futures e) Altri	7.989		8.498	
	7.989		8.498	
2. Titoli di capitale e indici azionari a) Opzioni b) Swap c) Forward d) Futures e) Altri				
3. Valute e oro a) Opzioni b) Swap c) Forward d) Futures e) Altri				
4. Merci				
5. Altri sottostanti				
Totale	7.989		8.498	

A.2.2 Altri derivati

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Totale al 31.12.2016		Totale al 31.12.2015	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	37.906		25.176	
a) Opzioni	37.906		25.176	
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
2. Titoli di capitale e indici azionari				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
3. Valute e oro				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
4. Merci				
5. Altri sottostanti				
Totale	37.906		25.176	

A.3 Derivati finanziari: fair value lordo positivo - ripartizione per prodotti

Portafogli/Tipologie derivati	Fair Value positivo			
	Totale al 31.12.2016		Totale al 31.12.2015	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	122		174	
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward	122		174	
f) Futures				
g) Altri				
B. Portafoglio bancario - di copertura				
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
C. Portafoglio bancario - altri derivati	410		262	
a) Opzioni	410		262	
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
Totale	532		436	

A.4 Derivati finanziari: fair value lordo negativo - ripartizione per prodotti

Portafogli/Tipologie derivati	Fair Value negativo			
	Totale al 31.12.2016		Totale al 31.12.2015	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	121		160	
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward	121		160	
f) Futures				
g) Altri				
B. Portafoglio bancario - di copertura	2.804		2.780	
a) Opzioni				
b) Interest rate swap	2.804		2.780	
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
C. Portafoglio bancario - altri derivati				
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
Totale	2.924		2.940	

A.5 Derivati finanziari OTC - portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi d'interesse							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							
2) Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							
3) Valute e oro						2.148	
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo						121	
- esposizione futura						20	
4) Altri valori							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							

A.6 Derivati finanziari OTC - portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti rientranti in accordi di compensazione

Contratti rientranti in accordi di compensazione	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi d'interesse - valore nozionale - fair value positivo - fair value negativo							
2) Titoli di capitale e indici azionari - valore nozionale - fair value positivo - fair value negativo							
3) Valute e oro - valore nozionale - fair value positivo - fair value negativo			2.148 122				
4) Altri valori - valore nozionale - fair value positivo - fair value negativo							

A.7 Derivati finanziari OTC - portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi d'interesse - valore nozionale - fair value positivo - fair value negativo - esposizione futura						21.718 227 268	16.188 183 213
2) Titoli di capitale e indici azionari - valore nozionale - fair value positivo - fair value negativo - esposizione futura							
3) Valute e oro - valore nozionale - fair value positivo - fair value negativo - esposizione futura							
4) Altri valori - valore nozionale - fair value positivo - fair value negativo - esposizione futura							

A.8 Derivati finanziari OTC - portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti rientranti in accordi di compensazione

Contratti rientranti in accordi di compensazione	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi d'interesse - valore nozionale - fair value positivo - fair value negativo			7.989 2.804				
2) Titoli di capitale e indici azionari - valore nozionale - fair value positivo - fair value negativo							
3) Valute e oro - valore nozionale - fair value positivo - fair value negativo							
4) Altri valori - valore nozionale - fair value positivo - fair value negativo							

A.9 Vita residua dei derivati finanziari OTC: valori nozionali

Sottostanti/Vita residua	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	4.296			4.296
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse				
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari				
A.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro	4.296			4.296
A.4 Derivati finanziari su altri valori				
B. Portafoglio bancario	1.406	9.315	35.175	45.895
B.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse	1.406	9.315	35.175	45.895
B.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari				
B.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro				
B.4 Derivati finanziari su altri valori				
Totale al 31.12.2016	5.702	9.315	35.175	50.191
Totale al 31.12.2015	12.393	5.410	27.647	45.450

A.10 Derivati finanziari OTC: rischio di controparte/rischio finanziario - Modelli interni

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene modelli interni per la misurazione del rischio di controparte o del rischio finanziario, relativo ai derivati finanziari OTC, pertanto la presente tabella non viene compilata.

B. DERIVATI CREDITIZI

La Banca non ha posto in essere, nel presente esercizio nè in quello precedente, operazioni di derivati su crediti. Si omette pertanto la rappresentazione delle tabelle della presente sezione.

C. DERIVATI FINANZIARI E CREDITIZI

C.1 Derivati finanziari e creditizi OTC: fair value netti ed esposizione futura per controparti

	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Accordi bilaterali derivati finanziari							
- fair value positivo							
- fair value negativo			2.676				
- esposizione futura			57				
- rischio di controparte netto							
2) Accordi bilaterali derivati creditizi							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							
- rischio di controparte netto							
3) Accordi "cross product"							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							
- rischio di controparte netto							

SEZIONE 3 – RISCHIO DI LIQUIDITÀ

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Si definisce rischio di liquidità la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (*Funding liquidity risk*) e/o di vendere proprie attività sul mercato (*Asset liquidity risk*), ovvero di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte a tali impegni. Il *Funding liquidity risk*, a sua volta, può essere distinto tra: (i) *Mismatching liquidity risk*, consistente nel rischio connesso al differente profilo temporale delle entrate e delle uscite di cassa determinato dal disallineamento delle scadenze delle attività e delle passività finanziarie di (e fuori) bilancio e (ii) *Contingency liquidity risk*, ossia il rischio che eventi inattesi possano richiedere un ammontare di disponibilità liquide maggiore di quello stimato come necessario; e (iii) *margin calls liquidity risk*, ossia il rischio che la banca, a fronte di variazioni avverse del *fair value* degli strumenti finanziari, sia contrattualmente chiamata a ripristinare i margini di riferimento mediante *collateral*/margini per cassa.

A tale proposito si evidenzia che il Regolamento Delegato della Commissione europea UE n. 61/2015 ha introdotto il Requisito di Copertura della Liquidità (*Liquidity Coverage Requirement - LCR*) per gli enti creditizi (di seguito, RD-LCR). Il LCR è una regola di breve termine volta a garantire la disponibilità da parte delle singole banche di attività liquide che consentano la sopravvivenza delle stesse nel breve/brevissimo termine in caso di *stress* acuto, senza ricorrere al mercato. L'indicatore compara le attività liquide a disposizione della banca con i deflussi di cassa netti (differenza tra deflussi e afflussi lordi) attesi su un orizzonte temporale di 30 giorni, quest'ultimi sviluppati tenendo conto di uno scenario di *stress* predefinito. Il RD-LCR è entrato in vigore il 1° ottobre 2015; a partire da tale data gli enti creditizi sono tenuti al rispetto del nuovo requisito secondo il regime transitorio previsto dall'art. 460 del CRR e dell'art. 38 del RD-LCR. In particolare, nei periodi 1° gennaio 2016 - 31 dicembre 2016 e 1° gennaio 2017 - 31 dicembre 2017 il valore minimo dell'indicatore è posto pari, rispettivamente, al 70% e 80%. A partire dal 1° gennaio 2018 deve essere rispettato un requisito del 100%. Il RD-LCR integra e, in parte, modifica quanto previsto in materia dal Regolamento n. 575/2013 (CRR) che prevede esclusivamente obblighi di natura segnaletica.

Il rischio di liquidità può essere generato da diversi fattori sia interni, sia esterni alla Banca. Le fonti del rischio di liquidità possono, pertanto, essere distinte nelle seguenti macro-categorie:

- endogene: rappresentate da eventi negativi specifici della Banca (ad es. deterioramento del merito creditizio della Banca e perdita di fiducia da parte dei creditori);
- esogene: quando l'origine del rischio è riconducibile ad eventi negativi non direttamente controllabili da parte della Banca (crisi politiche, crisi finanziarie, eventi catastrofici, ecc.) che determinano situazioni di tensione di liquidità sui mercati;
- combinazioni delle precedenti.

L'identificazione dei suddetti fattori di rischio si realizza attraverso:

- l'analisi della distribuzione temporale dei flussi di cassa delle attività e delle passività finanziarie nonché delle operazioni fuori bilancio;
- l'individuazione:
 - delle poste che non presentano una scadenza definita (ad es. le poste "a vista e a revoca");
 - degli strumenti finanziari che incorporano componenti opzionali (esplicite o implicite) che possono modificare l'entità e/o la distribuzione temporale dei flussi di cassa (ad esempio, opzioni di rimborso anticipato);
 - degli strumenti finanziari che per natura determinano flussi di cassa variabili in funzione dell'andamento di specifici sottostanti (ad esempio, strumenti derivati).
- l'analisi del livello di *seniority* degli strumenti finanziari.

I processi in cui il rischio di liquidità della Banca si origina sono generati principalmente dall'attività della Finanza/Tesoreria, della Raccolta e del Credito.

Nel corso del 2016 la regolamentazione interna sulla gestione del rischio di liquidità è stata revisionata, in particolare alla luce delle nuove disposizioni di vigilanza in materia di LCR e di RAF e delle soluzioni organizzative adottate dalla Banca per il recepimento della citata nuova disciplina di vigilanza, nonché della necessità di garantire la coerenza tra le misurazioni gestionali e quelle regolamentari.

La Banca adotta un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità che, in conformità alla regolamentazione prudenziale in materia, persegue gli obiettivi di:

- disporre di liquidità in qualsiasi momento e, quindi, di rimanere nella condizione di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi;
- finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

A tal fine, nella sua funzione di organo di supervisione strategica, il CdA della Banca definisce strategie, politiche, responsabilità, processi, obiettivi di rischio, soglie di tolleranza e limiti all'esposizione al rischio di liquidità (operativa e strutturale), nonché strumenti per la gestione del rischio liquidità - in condizioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi di liquidità - formalizzando la propria normativa interna in materia di governo e di gestione del rischio di liquidità.

La liquidità della Banca è gestita dalla Finanza di Proprietà e Tesoreria Aziendale conformemente agli indirizzi strategici stabiliti dal CdA. A tal fine essa si avvale delle previsioni di impegno rilevate tramite uno scadenziario relativo ai fabbisogni ed alle disponibilità di liquidità con un orizzonte temporale fino ad un anno, la cui alimentazione è affidata alla stessa struttura, e tramite la reportistica prodotta dal Servizio di Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca.

Sono definiti i presidi organizzativi del rischio di liquidità in termini di controlli di linea e attività in capo alle funzioni di controllo di II e III livello. In particolare, il controllo di II livello del rischio di liquidità è di competenza del Risk Management ed è finalizzato a verificare la disponibilità di un ammontare di riserve di liquidità sufficienti ad assicurare la solvibilità nel breve termine e la diversificazione delle fonti di finanziamento, nonché, al tempo stesso, il mantenimento di un sostanziale equilibrio fra le scadenze medie di impieghi e raccolta nel medio/lungo termine.

La Banca ha strutturato il presidio della liquidità operativa di breve periodo (fino 12 mesi) su diversi livelli al fine di assicurare il mantenimento di condizioni di equilibrio finanziario con riferimento a orizzonti temporali di brevissimo e breve termine.

La Banca intende perseguire un duplice obiettivo:

- la gestione della "liquidità operativa" finalizzata a garantire la capacità della Banca di far fronte agli impegni di pagamento per cassa, previsti e imprevisi, di breve termine (fino a 12 mesi);
- la gestione della "liquidità strutturale" volta a mantenere un adeguato rapporto tra passività e attività in un orizzonte temporale di medio/lungo termine (oltre 12 mesi).

La Banca ha strutturato il presidio della liquidità operativa di breve periodo (fino 12 mesi) su due livelli:

- il primo livello prevede il presidio giornaliero della posizione di tesoreria;
- il secondo livello prevede il presidio mensile della complessiva posizione di liquidità operativa (sulla scorta della reportistica prodotta da Cassa Centrale Banca).

La Banca misura e monitora la propria esposizione al rischio di liquidità operativa attraverso:

- l'indicatore LCR, per la posizione di liquidità a 30 giorni, così come determinato sulla base di quanto prescritto dal RD-LCR e trasmesso (secondo lo schema elaborato dall'EBA) su base mensile all'autorità di vigilanza;
- la costante verifica della maturity ladder alimentata mensilmente con dati estratti dai dipartimentali della Banca oppure con dati della Matrice dei Conti. Tale schema, attraverso la costruzione degli sbilanci (gap)

periodali e cumulati, consente di determinare e valutare il fabbisogno (o surplus) finanziario della Banca nell'orizzonte temporale considerato. L'analisi è di tipo statico/deterministico in quanto evidenzia il fabbisogno o la disponibilità di liquidità su un orizzonte temporale di 12 mesi a partire dallo sviluppo dei flussi generati/assorbiti dalle operazioni presenti in bilancio alla data di riferimento dell'osservazione;

- l'analisi degli indicatori di sorveglianza/monitoraggio, ivi compresi gli indicatori sulla concentrazione della raccolta per singole controparti, per forme tecniche e per scadenze;
- l'analisi dell'adeguatezza delle riserve di liquidità;
- l'analisi del livello di *asset encumbrance*.

In particolare, per quanto concerne la concentrazione delle fonti di provvista al 31 dicembre 2016: (i) l'incidenza della raccolta dalle prime n. 10 controparti non bancarie sul totale della raccolta della Banca da clientela ordinaria risulta pari a 4,1%; (ii) l'incidenza della somma dei depositi interbancari passivi e dell'ammontare utilizzato delle linee di credito interbancarie ricevute (non garantite) rispetto al totale della raccolta diretta è all'incirca pari a 13,6%.

L'esposizione della Banca a flussi di cassa in uscita inattesi riguardano principalmente:

- le poste che non presentano una scadenza definita (in primis conti correnti passivi e depositi liberi);
- le passività a scadenza (certificati di deposito, depositi vincolati) che, su richiesta del depositante, possono essere rimborsate anticipatamente;
- le obbligazioni di propria emissione per le quali la banca, al fine di garantirne la liquidità sul mercato, ha adottato specifiche procedure interne;
- gli impegni di scambio di garanzie reali derivanti dagli accordi di marginazione relativi all'operatività in derivati OTC;
- i margini disponibili sulle linee di credito concesse.

Ai fini di valutare la propria vulnerabilità alle situazioni di tensione di liquidità eccezionali ma plausibili, periodicamente sono condotte delle prove di *stress* in termini di analisi di sensitività. I relativi risultati forniscono altresì un supporto per la: (i) valutazione dell'adeguatezza dei limiti operativi, (ii) pianificazione e avvio di transazioni compensative di eventuali sbilanci; (iii) revisione periodica del Piano di emergenza (*Contingency Funding Plan - CFP*). Inoltre, la Banca calcola e monitora un indicatore finalizzato a misurare un'estensione dello scenario di stress contemplato dalla regolamentazione del LCR. L'obiettivo è quello di valutare l'impatto di prove di carico aggiuntive dovute ad uno "scenario" combinato di crisi specifica e di mercato/sistemica costruito secondo una predeterminata *severity*.

Per la misurazione e il monitoraggio della liquidità strutturale la Banca utilizza il report ALM elaborato dal Servizio di Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca che consente di monitorare durate medie e masse di impieghi a clientela, raccolta da clientela a scadenza e mezzi patrimoniali disponibili, al fine di poter valutare la coerenza e la sostenibilità nel tempo della struttura finanziaria della Banca. Utilizza inoltre l'indicatore "*Net Stable Funding Ratio*" costituito dal rapporto fra le fonti di provvista stabili e le attività a medio-lungo termine. Per entrambi gli indicatori previsti dalla normativa la Banca può verificare sia la propria posizione relativa nell'ambito di diversi sistemi di confronto aventi ad oggetto Banche di Credito Cooperativo aderenti al Servizio di Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca, sia l'evoluzione temporale mese per mese degli indicatori sintetici proposti.

Le risultanze delle analisi effettuate vengono trimestralmente presentate al Comitato di Direzione ed al Consiglio di Amministrazione.

La Banca ha definito degli indicatori di pre-allarme di crisi, specifica e sistemica/di mercato, ossia un insieme di rilevazioni di natura qualitativa e quantitativa utili per l'individuazione di segnali che evidenzino un potenziale incremento dell'esposizione al rischio di liquidità. Tali indicatori rappresentano, unitariamente ai risultati derivanti dalla misurazione del rischio di liquidità, un elemento informativo importante per l'attivazione delle misure di attenuazione del rischio di liquidità previste dal CFP.

La Banca si è dotata anche di un *Contingency Funding Plan*, ossia di procedure organizzative e operative da attivare per fronteggiare situazioni di allerta o crisi di liquidità. Nel CFP della Banca sono quindi definiti gli stati di non ordinaria operatività ed i processi e strumenti per la relativa attivazione/gestione (ruoli e responsabilità degli organi e delle unità organizzative aziendali coinvolti, indicatori di preallarme di crisi sistemica e specifica, procedure di monitoraggio e di attivazione degli stati di non ordinaria operatività, strategie e strumenti di gestione delle crisi).

La Banca detiene una discreta disponibilità di risorse liquide in virtù sia della composizione dei propri *asset*, formati prevalentemente da strumenti finanziari liquidi di alta qualità ed *eligible* per operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema, sia dell'adozione di politiche di *funding* volte a privilegiare la raccolta diretta di tipo *retail*.

La composizione del portafoglio di proprietà della Banca, formato prevalentemente da strumenti finanziari con le sopraccitate caratteristiche, e i finanziamenti collateralizzati attivabili per soddisfare inattese esigenze di liquidità, nonché i limiti operativi, rappresentano i principali strumenti di attenuazione del rischio di liquidità.

Al 31 dicembre 2016 l'importo delle riserve di liquidità stanziabili presso la Banca Centrale Europea (BCE) ammonta a complessivi 275.630 migliaia di euro, di cui 204.508 migliaia di euro di alta qualità e 71.122 migliaia di euro di APM di secondo livello rivenienti da operazioni di autocartolarizzazione di crediti *in bonis*. I citati titoli sono impegnati per complessivi 110.000 migliaia di euro. Ne consegue che l'ammontare complessivo delle APM si attesta a 169.948 migliaia di euro di cui 165.630 migliaia di euro costituiti da titoli *eligible* non impegnati e 4.318 migliaia di euro da cassa.

Il ricorso al rifinanziamento per 110.000 migliaia di euro è rappresentato da raccolta riveniente dalla partecipazione alle aste BCE (*Long Term Refinancing Operations - LTRO*) e da depositi collateralizzati perfezionati con Iccrea Banca SpA. Al 31/12/2016 la raccolta collateralizzata registra una forte contrazione rispetto al 31/12/2015 per circa 47.000 migliaia di euro, per effetto della vendita di attivi finanziari che ha permesso di non rinnovare alcuni depositi collateralizzati in scadenza, riducendone pertanto lo *stock*.

Nel corso dell'anno si è ridotto in modo sostanziale l'indice di concentrazione della raccolta delle primarie controparti non bancarie, che si colloca su livelli inferiori alla media della BCC Venete.

Dal punto di vista strutturale, la Banca, al 31 dicembre 2016 presenta un indice NSFR pari al 131%. Al fine di contenere l'esposizione al rischio di liquidità strutturale risultano assai contenuti gli investimenti in titoli diversi da attività liquide (ad esempio titoli bancari, OICR, azioni), così come le immobilizzazioni (materiali ed immateriali). Il percorso di rafforzamento dell'indicatore NSFR è stato agevolato anche dalle modifiche normative relative all'algoritmo di calcolo.

Operazioni di autocartolarizzazione

Con l'intento di accrescere l'ammontare delle attività finanziarie eligibili da utilizzare in operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema e quindi di rafforzare la posizione di liquidità, la Banca ha posto in essere negli esercizi precedenti 2010 e 2012, due operazioni di auto-cartolarizzazione multi-originator, sotto la regia di Iccrea Banca Spa.

Le operazioni denominate Credico Finance 8 e Credico Finance 10, si sono concretizzate con la cessione di un portafoglio di mutui *in bonis* con contestuale emissione di titoli senior in unica tranche da parte della società veicolo, e di titoli junior in corrispondenza di ciascuna Banca partecipante.

Le operazioni, per un valore originario complessivo di 1.990 milioni di euro, hanno previsto l'integrale riacquisto dei titoli da parte delle singole banche partecipanti.

Le quote di pertinenza della nostra Bcc sono state:

- per la Credico Finance 8, 49 milioni di euro suddiviso in tranche senior e junior, che alla data di bilancio sono rispettivamente di 12 milioni di euro e di 5 milioni di euro;
- per la Credico Finance 10, 158 milioni di euro suddiviso in tranche senior e junior, che alla data di bilancio sono rispettivamente di 68 milioni di euro e di 25 milioni di euro.

A fronte di tali operazioni la Banca ha concesso linee di liquidità per complessivi 9,6 milioni di euro (2 milioni di euro per la Credico 8 e 7,6 milioni di euro per la Credico 10), per sopperire ad eventuali carenze di liquidità del veicolo.

L'ammontare residuo dei crediti sottostanti al 31.12.2016 è di seguito esposto:

Credico Finance 8

Fasce di importo	Numero posizioni	%	Debito residuo quota capitale
fino a € 25.000	79	26,96%	1.142
da € 25.000 a € 75.000	147	50,17%	7.197
da € 75.000 a € 250.000	62	21,16%	6.164
Default	2	0,68%	73
Sofferenze	3	1,02%	153
Totale	293	100,00%	14.729

Credico Finance 10

Fasce di importo	Numero posizioni	%	Debito residuo quota capitale
fino a € 25.000	182	16,47%	2.627
da € 25.000 a € 75.000	437	39,55%	21.303
da € 75.000 a € 250.000	466	42,17%	54.595
oltre € 250.000	8	0,72%	2.510
Default	4	0,36%	299
Sofferenze	8	0,72%	1.085
Totale	1.105	100,00%	82.419

Con riferimento alle suddette operazioni la banca trattiene tutti i rischi relativi ai sottostanti crediti, in quanto sottoscrittrice sia di titoli senior che junior.

Rispetto al rischio di liquidità di queste operazioni, la Banca è esposta al rischio che il titolo senior stanziato per operazioni di rifinanziamento BCE, possa perdere il requisito di eleggibilità e che la BCE sospenda l'accettazione di questi strumenti con conseguente obbligo di ripianare le esposizioni o di sostituire i titoli con altri di rango più elevato. Evenienza quest'ultima, che consente alla Banca di intervenire prontamente in quanto dispone di adeguate riserve di titoli liberi di Amministrazioni Centrali.

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie - Valuta di denominazione: (242 EURO)

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	103.664	1.406	6.122	10.680	32.867	30.415	64.708	270.512	464.195	6.428
A.1 Titoli di Stato					1.062	693	1.754	16.000	182.532	
A.2 Altri titoli di debito				4	35	60	201	1.625	1.331	277
A.3 Quote O.I.C.R.	1.147									
A.4 Finanziamenti	102.517	1.406	6.122	10.676	31.771	29.663	62.753	252.887	280.332	6.151
- banche	24.417									6.151
- clientela	78.100	1.406	6.122	10.676	31.771	29.663	62.753	252.887	280.332	
Passività per cassa	537.647	1.504	4.239	60.770	98.833	27.488	55.059	139.414	2.400	
B.1 Depositi e conti correnti	537.237	1.329	3.539	24.514	33.587	14.895	37.329	38.659		
- banche	369			20.000	20.000					
- clientela	536.868	1.329	3.539	4.514	13.587	14.895	37.329	38.659		
B.2 Titoli di debito	410	21	701	16.069	15.246	12.438	17.577	99.690	300	
B.3 Altre passività		155		20.187	50.000	154	153	1.065	2.100	
Operazioni "fuori bilancio"		37		(34)	(65)	(100)	(195)	(30)		
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale		37					1	(30)		
- posizioni lunghe		50		638	181	219	978			
- posizioni corte		13		638	181	219	978	30		
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale				(35)	(65)	(101)	(195)			
- posizioni lunghe				35	65	101	195			
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie - Valuta di denominazione: (001 DOLLARO USA)

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	1.324			34	171	105				
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	1.324			34	171	105				
- banche	834				138					
- clientela	490			34	34	105				
Passività per cassa	1.493				137					
B.1 Depositi e conti correnti	1.493									
- banche										
- clientela	1.493									
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività					137					
Operazioni "fuori bilancio"		(8)								
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale		(8)								
- posizioni lunghe		9		664	184	237	1.063			
- posizioni corte		17		664	184	237	1.063			
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie - Valuta di denominazione: (002 STERLINA GB)

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	45					61				
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	45					61				
- banche	45					61				
- clientela										
Passività per cassa	45					61				
B.1 Depositi e conti correnti	45									
- banche										
- clientela	45									
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività						61				
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- posizioni lunghe		1								
- posizioni corte										
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie - Valuta di denominazione: (071 YEN GIAPPONESE)

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	264									
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	264									
- banche	264									
- clientela										
Passività per cassa	264									
B.1 Depositi e conti correnti	264									
- banche										
- clientela	264									
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività										
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie - Valuta di denominazione: (012 DOLLARO CANADA)

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	43					106				
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	43					106				
- banche	43					106				
- clientela										
Passività per cassa	43					106				
B.1 Depositi e conti correnti	43									
- banche										
- clientela	43									
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività						106				
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizione corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie - Valuta di denominazione: (003 FRANCO SVIZZERA)

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	95									
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	95									
- banche	95									
- clientela										
Passività per cassa	97									
B.1 Depositi e conti correnti	97									
- banche	2									
- clientela	95									
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività										
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- posizioni lunghe		3								
- posizioni corte		3								
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie - Valuta di denominazione: (ALTRE VALUTE)

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	291									
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	291									
- banche	291									
- clientela										
Passività per cassa	292									
B.1 Depositi e conti correnti	292									
- banche										
- clientela	292									
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività										
Operazioni "fuori bilancio"		1								
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale		1								
- posizioni lunghe		1								
- posizioni corte										
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

SEZIONE 4 – RISCHIO OPERATIVO

Informazioni di natura qualitativa

Natura del rischio operativo

Il rischio operativo, così come definito dalla regolamentazione prudenziale, è il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Tale definizione include il rischio legale, ma non considera quello reputazionale e strategico. Il rischio operativo, in quanto tale, è un rischio puro, essendo ad esso connesse solo manifestazioni negative dell'evento. Tali manifestazioni sono direttamente riconducibili all'attività della Banca e riguardano l'intera struttura della stessa (governo, business e supporto).

Principali fonti di manifestazione

Il rischio operativo, connaturato nell'esercizio dell'attività bancaria, è generato trasversalmente da tutti i processi aziendali. In generale, le principali fonti di manifestazione del rischio operativo sono riconducibili alle frodi interne, alle frodi esterne, ai rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro, agli obblighi professionali verso i clienti ovvero alla natura o caratteristiche dei prodotti, ai danni da eventi esterni, alla disfunzione dei sistemi informatici e all'esecuzione, consegna e gestione dei processi. Nell'ambito dei rischi operativi, risultano significative le seguenti sottocategorie di rischio, enucleate dalle stesse disposizioni di vigilanza:

- il rischio informatico ossia il rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione (Information and Communication Technology – ICT);
- il rischio di esternalizzazione ossia legato alla scelta di esternalizzare a terzi fornitori lo svolgimento di una o più attività aziendali.

Struttura organizzativa preposta al controllo del rischio

La Banca ha provveduto alla definizione di responsabilità ed attribuzioni organizzative articolate sia sugli Organi di Vertice che sulle unità organizzative aziendali, finalizzate al presidio del rischio in esame.

In particolare, il Consiglio di Amministrazione è responsabile dell'istituzione e del mantenimento di un efficace Sistema di Misurazione e Controllo del Rischio Operativo. La Direzione Generale, in coerenza con il modello di business ed il grado di esposizione ai rischi definito dal Consiglio di Amministrazione, predispone le misure necessarie ad assicurare l'attuazione ed il corretto funzionamento del sistema di monitoraggio e gestione del Rischio Operativo, assicurando che siano stati stabiliti canali di comunicazione efficaci, al fine di garantire che tutto il personale sia a conoscenza delle politiche e delle procedure rilevanti relative al sistema di gestione del Rischio Operativo. In tale ambito, gestisce le problematiche e le criticità relative agli aspetti organizzativi ed operativi dell'attività di gestione del Rischio Operativo. Il Collegio Sindacale, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sul grado di adeguatezza del sistema di gestione e controllo del rischio adottato, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa.

Nella gestione e controllo dei Rischi Operativi sono poi coinvolte le unità organizzative, ciascuna delle quali è destinataria dell'attribuzione di specifiche responsabilità coerenti con la titolarità delle attività dei processi nei quali il rischio in argomento si può manifestare. Tra queste, la funzione di Risk Management è responsabile dell'analisi e valutazione dei Rischi Operativi, garantendo un'efficace e puntuale valutazione dei profili di manifestazione relativi, nel rispetto delle modalità operative di propria competenza.

Relativamente al Rischio Informatico, la Funzione ICT della Banca assicura, con il supporto del Centro Servizi e dei Fornitori di riferimento, il monitoraggio del livello di rischio residuo afferente le risorse componenti il

sistema informativo della banca, nonché la realizzazione dei necessari presidi di mitigazione qualora il rischio ecceda la soglia di propensione definita.

La revisione interna, nel più ampio ambito delle attività di controllo di propria competenza, effettua sui rischi operativi specifiche e mirate verifiche.

Sempre con riferimento ai presidi organizzativi, assume rilevanza la funzione di Conformità, deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme, che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina).

Sistemi interni di misurazione, gestione e controllo del rischio operativo e valutazione delle performance di gestione.

Con riferimento alla misurazione regolamentare del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, non raggiungendo le specifiche soglie di accesso alle metodologie avanzate individuate dalla Vigilanza e in considerazione dei propri profili organizzativi, operativi e dimensionali, ha deliberato l'applicazione del metodo base (Basic Indicator Approach – BIA).

Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale di un indicatore del volume di operatività aziendale (c.d. "indicatore rilevante", riferite alla situazione di fine esercizio al 31 dicembre).

Qualora da una delle osservazioni risulti che l'indicatore rilevante è negativo o nullo, non si tiene conto di questo dato nel calcolo della media triennale.

La predisposizione di presidi per la prevenzione e l'attenuazione del rischio operativo ha l'obiettivo di ridurre la frequenza e/o la gravosità di impatto degli eventi di perdita. A tal fine, in linea con la generale strategia di gestione che mira a contenere il grado di esposizione al rischio operativo entro i valori indicati nella propensione al rischio, la Funzione di Risk Management, con il supporto dei diversi segmenti operativi di volta in volta coinvolti, definisce idonei presidi di mitigazione e prevenzione del rischio in esame.

Il sistema dei controlli interni costituisce il presidio principale per la prevenzione e il contenimento dei rischi operativi. Rileva pertanto in quest'ambito innanzitutto l'adozione e l'aggiornamento, alla luce di eventuali carenze riscontrate, delle politiche, processi, procedure, sistemi informativi o nella predisposizione di ulteriori presidi organizzativi e di controllo rispetto a quanto già previsto.

Per la gestione ed il controllo del rischio operativo, la banca monitora l'esposizione a determinati profili di insorgenza di tale rischio anche attraverso l'analisi ed il monitoraggio di un insieme di "indicatori di rilevanza". In tale ambito, rientra anche la verifica degli indicatori di rischio inerenti al profilo di rischio considerato e/o ai processi che espongono la banca ai predetti rischi, definiti nel rispetto di quanto previsto dal sistema RAF e dalle conseguenti politiche.

Relativamente al Rischio Informatico, sono stati predisposti degli indicatori specifici che vengono consuntivati annualmente dalla Funzione ICT, con il supporto del Centro Servizi e dei Fornitori di riferimento, al fine di predisporre un Rapporto Sintetico sulla situazione del rischio Informatico così come richiesto dalle Disposizioni di Vigilanza (Capitolo 4, Titolo IV, Parte Prima della Circolare 285/13 della Banca d'Italia).

Nell'ambito del complessivo *assessment*, con specifico riferimento alla componente di rischio legata all'esternalizzazione di processi/attività aziendali sono, inoltre, oggetto di analisi:

- quantità e contenuti delle attività in outsourcing;
- esiti delle valutazioni interne dei livelli di servizio degli *outsourcer*;
- qualità creditizia degli *outsourcer*.

Ad integrazione di quanto sopra, la Funzione di Risk Management per la conduzione della propria attività di valutazione, si avvale anche delle metodologie e degli strumenti utilizzati dall'Internal Auditing.

Le metodologie in argomento si basano sul censimento delle fasi e delle attività in cui si articolano tutti i processi operativi standard relativamente ai quali vengono individuati i rischi potenziali e i contenuti di controllo "ideali", sia di primo sia di secondo livello; la verifica dell'esistenza e dell'effettiva applicazione di tali contenuti permette di misurare l'adeguatezza dei presidi organizzativi e di processo ai fini della mitigazione e del contenimento delle diverse fattispecie di manifestazione del rischio entro i limiti definiti dal Consiglio di Amministrazione.

Con riguardo al governo dei rischi operativi rilevano, anche, i presidi adottati nel contesto dell'adeguamento alla disciplina in materia di esternalizzazione di funzionali aziendali al di fuori del gruppo bancario, introdotte con il 15° aggiornamento alla Circolare 263/06 che definiscono un quadro organico dei principi e delle regole cui attenersi per procedere all'esternalizzazione di funzioni aziendali e richiedono l'attivazione di specifici presidi a fronte dei rischi connessi, nonché il mantenimento della capacità di controllo dell'operato del fornitore e delle competenze necessarie all'eventuale re-internalizzazione, in caso di necessità, delle attività esternalizzate.

E' bene preliminarmente evidenziare, proprio a tale ultimo riguardo, come la Banca si avvalga, in via prevalente, dei servizi offerti da società/enti appartenenti al Sistema del Credito Cooperativo, costituite e operanti nella logica di servizio prevalente - quando non esclusivo - alle BCC-CR, offrendo soluzioni mirate, coerenti con le caratteristiche delle stesse. Queste circostanze costituiscono una mitigazione dei rischi assunti dalla Banca nell'esternalizzazione di funzioni di controllo od operative importanti ad esempio, con riguardo alla possibilità, in caso di necessità di interrompere il rapporto di fornitura, di individuare all'interno del network un fornitore omologo, con costi e impegni più contenuti rispetto a quelli che sarebbero altrimenti ipotizzabili, stante l'uniformità dei modelli operativi e dei presupposti del servizio con i quali ciascun *outsourcer* interno alla Categoria ha dimestichezza e opera. Ciò posto, pur se alla luce delle considerazioni richiamate, considerata la rilevanza che il ricorso all'esternalizzazione assume per la Banca, è stata condotta un'attenta valutazione delle modalità, dei contenuti e dei tempi del complessivo percorso di adeguamento alle nuove disposizioni.

Con riguardo a tutti i profili di esternalizzazione in essere, sono state attivate, in ottemperanza e adesione ai riferimenti e alle linee guida prodotti a riguardo dalla Categoria, le modalità atte ad accertare il corretto svolgimento delle attività da parte del fornitore predisponendo, in funzione delle diverse tipologie, differenti livelli di protezione contrattuale e di controllo, nonché flussi informativi dedicati, con riguardo all'elenco dell'esternalizzazione di funzioni operative importanti e di funzioni aziendali di controllo.

Gli accordi di esternalizzazione formalizzati in un apposito contratto sono stati rivisti per assicurare che riportino le attività oggetto di esternalizzazione; il perimetro di applicazione con i rispettivi diritti / obblighi / responsabilità (nel rispetto delle leggi e dei regolamenti applicabili); le modalità di svolgimento del servizio; le condizioni al verificarsi delle quali possono essere apportate modifiche; la durata; le modalità di rinnovo e di interruzione; le condizioni economiche; le clausole di protezione dei dati personali, dei dati personali sensibili, delle informazioni riservate di proprietà della Banca.

In tale ambito e con riferimento all'esternalizzazione di funzioni operative importanti e di funzioni aziendali di controllo, che comporta obblighi più stringenti in termini di vincoli contrattuali e di specifici requisiti richiesti al fornitore (inerenti, tra l'altro, la definizione di specifici livelli di servizio, oggettivi e misurabili e delle relative soglie di rilevanza) sono stati definiti i livelli di servizio assicurati in caso di emergenza e le collegate soluzioni di continuità; è stato contemplato contrattualmente: (i) il diritto di accesso, per l'Autorità di Vigilanza, ai locali in cui opera il fornitore di servizi; (ii) la presenza di specifiche clausole risolutive per porre fine all'accordo di esternalizzazione in caso di particolari eventi che impediscano al Fornitore di garantire il servizio o in caso di mancato rispetto del livello di servizio concordato.

La Banca mantiene internamente la competenza richiesta per controllare efficacemente le funzioni operative importanti (FOI) e per gestire i rischi connessi con l'esternalizzazione, inclusi quelli derivanti da potenziali conflitti di interessi del fornitore di servizi. In tale ambito, è stato individuato all'interno dell'organizzazione, un referente interno per le attività esternalizzate, dotato di adeguati requisiti di professionalità, responsabile del controllo del livello dei servizi prestati dall'outsourcer e sanciti nei rispettivi contratti di esternalizzazione e dell'informativa agli Organi Aziendali sullo stato e l'andamento delle funzioni esternalizzate.

Con riguardo, all'esternalizzazione del contante, oltre a quelli sopra richiamati, sono già attivi i presidi ulteriori richiesti dalla specifica normativa di riferimento, legati alla particolare operatività.

Anche con riguardo all'esternalizzazione del sistema informativo/di componenti critiche del sistema informativo sono in corso di revisione i riferimenti contrattuali alla luce degli ulteriori obblighi a carico del fornitore, legati alla gestione dei dati e alla sicurezza logica degli applicativi.

Più in generale, nell'ambito delle azioni intraprese nella prospettiva di garantire la piena conformità alla regolamentazione introdotta da Banca d'Italia attraverso il già citato 11° aggiornamento della Circolare 285/13, rilevano le iniziative collegate al completamento delle attività di recepimento nei profili organizzativi e nelle disposizioni interne dei riferimenti di cui ai capitoli 4 (sistemi informativi) e 5 (continuità operativa) della citata nuova disciplina.

In tale ambito la Banca, riconoscendo il valore della gestione del rischio informatico quale strumento a garanzia dell'efficacia ed efficienza delle misure di protezione del proprio sistema informativo, ha definito, in stretto raccordo con riferimenti progettuali elaborati nelle competenti sedi associative ed in conformità con i principi e le disposizioni normative vigenti, una metodologia per l'analisi del rischio informatico e del relativo processo di gestione (inclusiva dei profili attinenti l'erogazione di servizi informatici attraverso l'esternalizzazione dei servizi ICT verso fornitori esterni) che si incardinerà nel più ampio sistema di gestione dei rischi della Banca.

L'adozione di tale metodologia permetterà di integrare la gestione dei rischi operativi considerando anche i rischi connessi ai profili IT e di continuità operativa e documentare la valutazione, del rischio informatico sulla base dei flussi informativi continuativi stabiliti con il Centro Servizi.

L'adozione di tali riferimenti è propedeutica all'impostazione del processo di verifica, almeno annuale, della valutazione del rischio informatico sulla base dei risultati del monitoraggio dell'efficacia delle misure di protezione delle risorse ICT.

Rientra tra i presidi a mitigazione di tali rischi anche l'adozione, con delibera 30/6/2014 di un "Piano di Continuità Operativa e di emergenza", volto a cautelare la Banca a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena operatività. In tale ottica, si è provveduto ad istituire le procedure operative da attivare per fronteggiare gli scenari di crisi, attribuendo, a tal fine, ruoli e responsabilità dei diversi attori coinvolti.

I riferimenti adottati sono stati rivisti e integrati alla luce dei requisiti introdotti con il capitolo 5, titolo IV, Parte Prima della Circolare 285/13 della Banca d'Italia, per supportare la conformità alle disposizioni di riferimento. Pur non risultando infatti necessario, in generale, modificare la strategia di continuità operativa adottata perché di fatto le nuove disposizioni, se aggiungono taluni adempimenti, non incidono sulle strategie di fondo del piano di continuità (che appaiono coerenti con quelle declinate nelle disposizioni precedenti e nei riferimenti a suo tempo adottati dalla Banca), si è ritenuto opportuno, nell'ambito dell'ordinario processo di revisione del piano di continuità operativa, procedere a talune integrazioni.

In particolare, il piano di continuità operativa è stato aggiornato con riferimento agli scenari di rischio. I nuovi scenari di rischio definiti - in linea di massima compatibili con quelli già in precedenza declinati - risultano maggiormente cautelativi anche rispetto a quelli contemplati nelle attuali disposizioni. Il piano di disaster

recovery stabilisce le misure tecniche e organizzative per fronteggiare eventi che provochino l'indisponibilità dei centri di elaborazione dati. Tale piano, finalizzato a consentire il funzionamento delle procedure informatiche rilevanti in siti alternativi a quelli di produzione, costituisce parte integrante del piano di continuità operativa.

I piani di continuità operativa e di emergenza sono riesaminati periodicamente al fine di assicurarne la coerenza con le attività e le strategie gestionali in essere. Tali piani sono sottoposti a test periodici per accertarne l'effettiva applicabilità.

Pendenze legali rilevanti e indicazione delle possibili perdite

Alla data di chiusura dell'esercizio non sussistono pendenze legali rilevanti. Quelle in essere si riferiscono a:

- cause di lavoro, a fronte delle quali si è ritenuto prudente mantenere un accantonamento congruo per fronteggiare l'eventuale esborso stimato in caso di soccombenza in giudizio, ancorchè per alcune situazioni la sentenza di primo grado sia stata favorevole alla Banca;
- cause legali legate all'attività creditizia con stanziamenti ritenuti adeguati nell'apposito Fondo per rischi ed Oneri, di cui alla voce 120 del passivo di bilancio.

Pubblicazione dell'informativa al pubblico

La Banca svolge le necessarie attività per rispondere ai requisiti normativi in tema di "Informativa al Pubblico" richiesti dal c.d. "Pillar III" di Basilea 2. Le previste tavole informative (risk report), ed i relativi aggiornamenti, sono pubblicate sul sito internet della Banca www.bccmonsile.it.

Informativa al pubblico Stato per Stato (Country by Country reporting)

La Banca svolge le necessarie attività per rispondere ai requisiti normativi in tema di "Informativa al pubblico Stato per Stato (Country by Country reporting)" richiesti dall'art. 89 lett a), b), c), d), e) e f) della Direttiva 2013/36/UE ("CRD IV") recepita nell'ordinamento italiano con il 4° aggiornamento della circolare della Banca d'Italia n. 285 del 17/12/2013 (Parte Prima, Titolo III, Capitolo 2), di seguito esposta (in unità di euro):

INFORMATIVA RIFERITA ALLA SITUAZIONE IN ESSERE AL 31 DICEMBRE 2016**a. DENOMINAZIONE DELLA SOCIETÀ E NATURA DELL'ATTIVITÀ:**

Banca di Monastier e del Sile Credito Cooperativo

Ai sensi dell'art. 16 dello Statuto Sociale:

La Società ha per oggetto la raccolta del risparmio e l'esercizio del credito nelle sue varie forme. Essa può compiere, con l'osservanza delle disposizioni vigenti, tutte le operazioni e i servizi bancari e finanziari consentiti, nonché ogni altra operazione strumentale o comunque connessa al raggiungimento dello scopo sociale, in conformità alle disposizioni emanate dall'Autorità di Vigilanza. La Società svolge le proprie attività anche nei confronti dei terzi non soci.

La Società può emettere obbligazioni e altri strumenti finanziari conformemente alle vigenti disposizioni normative.

La Società, con le autorizzazioni di legge, può svolgere l'attività di negoziazione di strumenti finanziari per conto terzi, a condizione che il committente anticipi il prezzo, in caso di acquisto, o consegna preventivamente i titoli, in caso di vendita.

Nell'esercizio dell'attività in cambi e nell'utilizzo di contratti a termine e di altri prodotti derivati, la Società non assumerà posizioni speculative e conterrà la propria posizione netta complessiva in cambi entro i limiti fissati dall'Autorità di Vigilanza. Essa potrà inoltre offrire alla clientela contratti a termine, su titoli e valute, e altri prodotti derivati se realizzano una copertura dei rischi derivanti da altre operazioni.

In ogni caso la Società non potrà remunerare gli strumenti finanziari riservati in sottoscrizione ai soci in misura superiore a due punti rispetto al limite massimo previsto per i dividendi.

La Società potrà assumere partecipazioni nei limiti determinati dall'Autorità di Vigilanza.

b. FATTURATO: (espresso come valore del margine di intermediazione di cui alla voce 120 del conto economico di bilancio al 31 dicembre 2016) **€ 30.132.054**

c. NUMERO DI DIPENDENTI SU BASE EQUIVALENTE A TEMPO PIENO: **193,92**

d. UTILE O PERDITA PRIMA DELLE IMPOSTE:

(inteso come somma delle voci 250 e 280 – quest'ultima al lordo delle imposte – del conto economico)

€ 1.314.758

e. IMPOSTE SULL'UTILE O SULLA PERDITA:

(intesa come somma delle imposte di cui alla voce 260 del conto economico e delle imposte sul reddito relative ai gruppi di attività in via di dismissione)

€ (70.293)

di cui:

imposte correnti € (908)

imposte anticipate € (69.386)

imposte differite € –

f. CONTRIBUTI PUBBLICI RICEVUTI (intesi come contributi ricevuti direttamente da amministrazioni pubbliche) **€ 0**

La Banca non ha ricevuto contributi dalle Amministrazioni Pubbliche nell'esercizio 2016 o in precedenti esercizi.

PARTE F – INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO

SEZIONE 1 – IL PATRIMONIO DELL'IMPRESA

A. Informazioni di natura qualitativa

Una delle consolidate priorità strategiche della Banca è rappresentata dalla consistenza e dalla dinamica dei mezzi patrimoniali. Il patrimonio costituisce il primo presidio a fronte dei rischi connessi con la complessiva attività bancaria e il principale parametro di riferimento per le valutazioni dell'autorità di vigilanza sulla solidità delle banche. Esso contribuisce positivamente anche alla formazione del reddito di esercizio e fronteggia adeguatamente tutte le immobilizzazioni tecniche e finanziarie della Banca.

L'evoluzione del patrimonio aziendale non solo accompagna puntualmente la crescita dimensionale, ma rappresenta un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo. Per assicurare una corretta dinamica patrimoniale in condizioni di ordinaria operatività, la Banca ricorre soprattutto all'autofinanziamento, ovvero al rafforzamento delle riserve attraverso la destinazione degli utili netti. La Banca destina infatti alla riserva indivisibile la quasi totalità degli utili netti di esercizio.

Il patrimonio netto della banca è determinato dalla somma del capitale sociale, della riserva sovrapprezzo azioni, delle riserve di utili, delle riserve da valutazione e dall'utile di esercizio, per la quota da destinare a riserva, così come indicato nella Parte B della presente Sezione.

La nozione di patrimonio che la Banca utilizza nelle sue valutazioni è sostanzialmente riconducibile alla nozione di "fondi propri" come stabilita dal Regolamento UE n. 575/2013 (CRR), nelle tre componenti del capitale primario di classe 1 (CET 1), del capitale di classe 1 (Tier 1) e del capitale di classe 2 (Tier 2). Il patrimonio così definito rappresenta infatti, a giudizio della banca, il miglior riferimento per una efficace gestione in chiave sia strategica sia di operatività corrente. Esso costituisce il presidio principale dei rischi aziendali secondo le disposizioni di vigilanza prudenziale, in quanto risorsa finanziaria in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall'esposizione della banca ai rischi predetti, assumendo un ruolo di garanzia nei confronti dei depositanti e dei creditori in generale.

Per i requisiti patrimoniali minimi si fa riferimento ai parametri obbligatori stabiliti dalle richiamate disposizioni di vigilanza, in base alle quali il capitale primario di classe 1 della Banca deve ragguagliarsi almeno al 4,5% del totale delle attività di rischio ponderate ("CET1 capital ratio"), il capitale di classe 1 deve rappresentare almeno il 6% del totale delle predette attività ponderate ("tier 1 capital ratio") e il complesso dei fondi propri della banca deve attestarsi almeno all'8% del totale delle attività ponderate ("total capital ratio"). Le menzionate attività di rischio ponderate vengono determinate in relazione ai profili di rischio del cosiddetto "primo pilastro" rappresentati dai rischi di credito e di controparte (misurati in base alla categoria delle controparti debentrici, alla durata e tipologia delle operazioni e alle garanzie personali e reali ricevute), dai rischi di mercato sul portafoglio di negoziazione e dal rischio operativo.

Le disposizioni di vigilanza applicabili alla data del 31 dicembre 2016 richiedono inoltre che siano detenute risorse patrimoniali aggiuntive di capitale primario di classe 1 rispetto ai citati requisiti minimi obbligatori, destinate a essere utilizzate nelle fasi avverse di mercato per preservare il livello minimo di capitale regolamentare ("riserva di conservazione del capitale"), pari al 2,5% delle complessive attività di rischio ponderate.

Si fa inoltre presente che nel mese di settembre 2015 la Banca ha ricevuto dalla Banca d'Italia la notifica relativa all'esito del procedimento di revisione prudenziale (SREP) condotto ai sensi degli art. 97 e seguenti della Direttiva UE n. 36/2013 (CRD IV) ed in conformità con quanto disposto dall'ABE nel documento "*Orientamento sulle procedure e sulle metodologie comuni per il processo di revisione e valutazione prudenziale*" pubblicato il 19 dicembre 2014, relativamente all'imposizione di requisiti patrimoniali specifici aggiuntivi rispetto alle misure minime di capitale in precedenza richiamate.

Il citato articolo 97 della CRD IV stabilisce che la Banca d'Italia debba periodicamente riesaminare l'organizzazione, le strategie, i processi e le metodologie che le banche vigilate mettono in atto per fronteggiare il complesso dei rischi a cui sono esposte (processo di revisione e valutazione prudenziale - SREP). Con lo SREP, l'Autorità riesamina e valuta il processo di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale condotto internamente, analizza i profili di rischio della banca singolarmente e in un'ottica aggregata, anche in condizioni di stress e il relativo contributo al rischio sistemico; valuta il sistema di governo aziendale, la funzionalità degli organi, la struttura organizzativa e il sistema dei controlli interni; verifica l'osservanza del complesso delle regole prudenziali. Al termine di tale processo, la Banca d'Italia, ai sensi dell'art. 104 della CRD IV, ha il potere - tra l'altro - di richiedere un capitale aggiuntivo rispetto ai requisiti minimi normativi a fronte della rischiosità complessiva dell'intermediario: i ratios patrimoniali quantificati, tenendo conto dei requisiti aggiuntivi, hanno quindi carattere vincolante ("*target ratio*").

Alla luce della valutazione condotta, la Banca d'Italia ha stabilito che la Banca sia tenuta al rispetto nel continuo dei seguenti coefficienti minimi di capitale:

- Coefficiente di capitale primario di classe 1 ("*Cet 1 ratio*") pari al 7%, comprensivo della riserva di conservazione di capitale del 2,5%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante ("*target ratio*") nella misura del 5,3%, di cui 4,5% a fronte di requisiti minimi regolamentari e 0,8% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP;
- Coefficiente di capitale di classe 1 ("*Tier 1 ratio*") pari all'8,5%, comprensivo della riserva di conservazione di capitale del 2,5%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante ("*target ratio*") nella misura del 7,1%, di cui 6% a fronte di requisiti minimi regolamentari e 1,1% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP;
- Coefficiente di capitale totale ("*Total Capital ratio*") pari al 10,5%, comprensivo della riserva di conservazione di capitale del 2,5%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante ("*target ratio*") nella misura del 9,4%, di cui 8% a fronte di requisiti minimi regolamentari e 1,4% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP.

Nella determinazione dei citati requisiti la Banca d'Italia ha tenuto conto, tra l'altro delle misure aziendali di capitale interno stimate dalla Banca nell'esercizio ICAAP.

Con l'emanazione a ottobre 2016 del 4° aggiornamento alla Circ. 285/13, ha ricondotto, a far data dal 1° gennaio 2017, la disciplina transitoria della riserva di capitale (*Capital Conservation Buffer* – CCB) a quanto previsto, in via ordinaria, dalla CRD IV.

Tale modifica è stata motivata dalle esigenze rivenienti dall'evoluzione del quadro istituzionale e normativo (caratterizzato da una sempre maggiore integrazione dei processi di supervisione all'interno dell'area Euro) e dalla volontà di minimizzare le differenze nella disciplina prudenziale in concreto applicabile alle banche italiane rispetto agli altri paesi. La misura del requisito di riserva del capitale, non più "assorbito" dal requisito aggiuntivo, verrà quindi ricondotta nel 2017 a quanto previsto dal regime transitorio adottato con il già citato 18° aggiornamento con riguardo al periodo di applicazione delle misure post SREP 2016, ovvero, l'1,25%.

A luglio 2016, nell'ambito dell'informativa in merito alle modalità per tener conto dei risultati degli *stress test* condotti nella calibrazione dei requisiti di secondo pilastro, l'ABE, ha inoltre precisato che tra le misure adottabili da parte della competente Autorità di Vigilanza, rientra la possibilità di avanzare ulteriori richieste di capitale sotto forma di orientamenti di secondo pilastro (*capital guidance*).

Come indicato nella comunicazione inerente all'avvio del procedimento di decisione sul capitale a esito dello SREP 2016 ricevuta lo scorso 17/01/2017, il complessivo requisito patrimoniale basato sul profilo di rischio della Banca, determinato a esito dello SREP 2016, si comporrà dei requisiti di capitale vincolanti (costituiti dalla somma dei requisiti minimi ex art. 92 del CRR e dei requisiti vincolanti aggiuntivi determinati a esito dello SREP), della misura piena (ovvero, non "assorbita" nei requisiti vincolanti aggiuntivi) del requisito di riserva di conservazione del capitale applicabile alla luce della disciplina transitoria, delle eventuali ulteriori richieste di capitale, sotto forma di *capital guidance*, a fronte della maggiore esposizione ai rischi in condizioni

di *stress*. Tali ultime misure si posizionano nell'ordine di impatto dopo i requisiti di primo e di secondo pilastro e i buffers di capitale. Il mancato rispetto della *capital guidance*, pertanto, non comporta l'applicazione delle misure obbligatorie di conservazione del capitale.

Le decisioni SREP 2016 sul capitale da detenere per il 2017 da parte della Banca d'Italia, attualmente in corso di finalizzazione, entreranno in vigore a far data dal 1° gennaio 2017 .

Sulla base di quanto riportato nella comunicazione già citata la banca sarà tenuta al rispetto dei seguenti requisiti di capitale (fermo il rispetto del requisito di capitale minimo ex art. 92 del CRR) corrispondenti agli *overall capital requirement* (OCR) ratio come definiti nelle Linee Guida EBA 2014/13:

- 6,3% con riferimento al CET 1 ratio (composto da una misura vincolante del 5,1% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale);
- 8% con riferimento al TIER 1 ratio (composto da una misura vincolante del 6,8% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale);
- 10,3% con riferimento al Total Capital Ratio (composto da una misura vincolante del 9% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale).

In caso di riduzione di uno dei ratio patrimoniali al di sotto dell'OCR, ma al di sopra della misura vincolante, occorrerà procedere all'avvio delle misure di conservazione del capitale, qualora uno dei ratio dovesse scendere al di sotto della misura vincolante occorrerà dare corso a iniziative atte al ripristino immediato dei ratio su valori superiori al limite vincolante.

Al fine di assicurare che le misure vincolanti siano rispettate anche in caso di deterioramento del contesto economico e finanziario, la Banca è inoltre destinataria delle seguenti misure di *capital guidance* a fronte di una maggiore esposizione ai rischi in condizioni di *stress*:

- 6,7% con riferimento al CET 1 ratio;
- 8,6% con riferimento al TIER 1 ratio;
- 11% con riferimento al Total Capital Ratio.

La Banca è inoltre soggetta agli ulteriori limiti prudenziali all'operatività aziendale previsti per le banche di credito cooperativo:

- il vincolo dell'attività prevalente nei confronti dei soci, secondo il quale più del 50% delle attività di rischio deve essere destinato a soci o ad attività prive di rischio;
- il vincolo del localismo, secondo il quale non è possibile destinare più del 5% delle proprie attività al di fuori della zona di competenza territoriale, identificata generalmente nei comuni ove la banca ha le proprie succursali ed in quelli limitrofi.

Accanto al rispetto dei richiamati coefficienti patrimoniali minimi obbligatori a fronte dei rischi di "primo pilastro", la normativa di vigilanza richiede anche di misurare con l'utilizzo di metodologie interne la complessiva adeguatezza patrimoniale della banca sia in via attuale sia in via prospettica e in ipotesi di *stress* l'insieme dei rischi aziendali che comprendono, oltre a quelli del "primo pilastro" (credito, controparte, mercato, operativo), ulteriori fattori di rischio che insistono sull'attività aziendale come, in particolare, i rischi di concentrazione, di tasso di interesse, di liquidità, di leva finanziaria eccessiva ecc. ("secondo pilastro"). L'esistenza, accanto ai coefficienti minimi obbligatori, del "secondo pilastro" di fatto amplia il concetto di adeguatezza patrimoniale, che assume una connotazione più globale e tesa alla verifica complessiva dei fabbisogni patrimoniali e delle fonti effettivamente disponibili, in coerenza con gli obiettivi strategici e di sviluppo della banca stessa.

La Banca si è dotata di processi e strumenti (*Internal Capital Adequacy Process*, ICAAP) per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio, nell'ambito di una valutazione del-

l'esposizione, attuale, prospettica e in situazione di "stress", che tenga conto delle strategie e dell'evoluzione del contesto di riferimento.

Obiettivo della Banca è quindi quello di mantenere un'adeguata copertura patrimoniale a fronte dei requisiti richiesti dalle norme di vigilanza; nell'ambito del processo ICAAP la loro evoluzione viene pertanto stimata in sede di attività di pianificazione sulla base degli obiettivi stabiliti dal Consiglio di Amministrazione.

La verifica del rispetto dei requisiti di vigilanza e della conseguente adeguatezza del patrimonio avviene trimestralmente. Gli aspetti oggetto di verifica sono principalmente i "ratios" rispetto alla struttura finanziaria della Banca (impieghi, crediti anomali, immobilizzazioni, totale attivo) e il grado di copertura dei rischi.

L'attuale consistenza patrimoniale consente il rispetto delle regole di vigilanza prudenziale previste per tutte le banche, nonché quelle specifiche dettate per le banche di credito cooperativo.

B. Informazioni di natura quantitativa

Nella Sezione è illustrata la composizione dei conti relativi al patrimonio della banca.

B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

Voci/Valori	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
1. Capitale	1.676	1.537
2. Sovrapprezzi di emissione	252	182
3. Riserve	81.119	79.616
- di utili	80.894	79.390
a) legale	80.894	79.390
b) statutaria		
c) azioni proprie		
d) altre		
- altre	225	225
4. Strumenti di capitale		
5. (Azioni proprie)		
6. Riserve da valutazione	4.706	9.534
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	5.009	9.840
- Attività materiali		
- Attività immateriali		
- Copertura di investimenti esteri		
- Copertura dei flussi finanziari		
- Differenze di cambio		
- Attività non correnti in via di dismissione		
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	(303)	(306)
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto		
- Leggi speciali di rivalutazione		
7. Utile (Perdita) d'esercizio	1.244	1.546
Totale	88.997	92.414

Il capitale della Banca è costituito da azioni ordinarie del valore nominale di 32,11 euro.

Ulteriori informazioni sono fornite nella precedente Sezione 14 - Parte B del passivo del presente documento.

Le riserve di cui al punto 3 includono le riserve di utili (riserva legale), alimentata con le distribuzioni degli utili di esercizio conseguiti nei vari anni.

Le riserve di cui al punto 3 "Altre" riguardano la riserva IAS 8 (Cambiamento dei principi contabili) rilevata a seguito della riclassificazione operata nelle riserve per effetto dell'applicazione retrospettiva del principio contabile IAS 19.

Le riserve da valutazione su attività finanziarie disponibili per la vendita, si riferiscono alle plusvalenze nette sul portafoglio titoli di fine esercizio, dettagliate nella successiva tabella B.2.

B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Attività/Valori	Totale 31.12.2016		Totale 31.12.2015	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	5.284	(226)	9.887	(51)
2. Titoli di capitale				
3. Quote di O.I.C.R.	62	(111)	50	(47)
4. Finanziamenti				
Totale	5.346	(337)	9.937	(98)

Nella colonna "riserva positiva" è indicato l'importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari, che nell'ambito della categoria considerata, presentano alla data di riferimento del bilancio un fair value superiore al costo ammortizzato (attività finanziarie plusvalenti).

Nella colonna "riserva negativa" è indicato, per converso, l'importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari che, nell'ambito della categoria considerata, presentano alla data di riferimento del bilancio un fair value inferiore al costo ammortizzato (attività finanziarie minusvalenti).

Gli importi indicati sono riportati al netto del relativo effetto fiscale.

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	9.837		3	
2. Variazioni positive	6.202		118	
2.1 Incrementi di fair value	770		23	
2.2 Rigiro a conto economico di riserve negative	76		70	
- da deterioramento				
- da realizzo	76		70	
2.3 Altre variazioni	5.356		26	
3. Variazioni negative	10.981		170	
3.1 Riduzioni di fair value	1.400		170	
3.2 Rettifiche da deterioramento				
3.3 Rigiro a conto economico di riserve positive : da realizzo	7.057			
3.4 Altre variazioni	2.524			
4. Rimanenze finali	5.058		(49)	

La sottovoce 2.3 "Altre variazioni" include:

- aumenti di imposte differite passive per 4.886 mila euro;
- aumenti di imposte differite attive per 24 mila euro;

La sottovoce 3.4 "Altre variazioni" include:

- aumenti di imposte differite passive per 2.499 mila euro.

B.4 Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazione annue

	Riserva
1. Esistenze iniziale	(306)
2. Variazioni positive	4
2.1 Utili attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	4
2.2 Altre variazioni	
2.3 Operazioni di aggregazione aziendale	
3. Variazioni negative	1
3.1 Perdite attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	
3.2 Altre variazioni	1
3.3 Operazioni di aggregazione aziendale	
4. Rimanenze finale	(303)

Nella presente voce è riportato il dettaglio degli elementi positivi e negativi relativi a piani a benefici definiti per i dipendenti riportati, in forma aggregata, tra le altre componenti reddituali nel prospetto della redditività complessiva.

Nella sottovoce 3.2 "Altre variazioni" è indicata la fiscalità dei piani a benefici definiti del personale dipendente.

SEZIONE 2 – FONDI PROPRI E COEFFICIENTI DI VIGILANZA

2.1. Fondi propri

I fondi propri e i coefficienti patrimoniali sono stati calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l'applicazione della normativa di bilancio prevista dai principi contabili internazionali IAS/IFRS e tenendo conto della nuova disciplina sui fondi propri e sui coefficienti prudenziali introdotta con l'emanazione del Regolamento UE n. 575/2013 (CRR) e della Direttiva UE n. 36/2013 (CRD IV), nonché delle correlate disposizioni di carattere tecnico-applicativo dell'EBA, oggetto di specifici regolamenti delegati della Commissione Europea.

I fondi propri derivano dalla somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive devono essere nella piena disponibilità della Banca, al fine di poterle utilizzare per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi.

Il totale dei fondi propri, che costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, è costituito dal capitale di classe 1 (*Tier 1*) e dal capitale di classe 2 (*Tier 2 – T2*); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (*Common Equity Tier 1 - CET 1*) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (*Additional Tier 1 – AT1*).

I tre predetti aggregati (CET 1, AT 1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. "filtri prudenziali". Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dalle autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

Relativamente ai filtri prudenziali si fa presente che, in sede di emanazione della Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 "Disposizioni di vigilanza per le banche", la Banca d'Italia ha fissato per le banche il termine del 31 gennaio 2014 per l'eventuale esercizio della deroga concernente l'esclusione temporanea dal CET1 delle riserve da valutazione positive e negative a fronte dei titoli emessi dalle Amministrazioni centrali classificate nel portafoglio delle "Attività finanziarie disponibili per la vendita".

Ai sensi dell'Art. 467 (2), secondo capoverso, del CRR, la facoltà esercitata nel 2013 dalla Banca d'Italia di consentire alle banche di optare per la sterilizzazione totale dei profitti e delle perdite derivanti da esposizioni verso amministrazioni centrali classificate nel portafoglio contabile AFS ha un'applicazione temporalmente limitata all'adozione del principio contabile IFRS 9 in sostituzione dello IAS 39.

Il Regolamento di adozione dell'IFRS 9 è stato adottato dalla Commissione europea lo scorso novembre ed entrato in vigore nel mese di dicembre 2016, stabilendo l'applicazione del principio, al più tardi, a partire dalla data di inizio del primo esercizio finanziario che cominci il 1° gennaio 2018 o successivamente. Si è posta quindi una questione interpretativa inerente al momento dal quale cessano la discrezionalità esercitata dalla Banca d'Italia e, di conseguenza, l'applicazione del filtro (ovvero se dalla data dell'entrata in vigore del Regolamento di adozione del principio o da quella di effettiva applicazione dello stesso).

Il 23 gennaio 2016 la Banca d'Italia ha pubblicato una comunicazione contenente alcuni chiarimenti sul trattamento prudenziale dei saldi netti cumulati delle plusvalenze e minusvalenze su esposizioni verso amministrazioni centrali classificate nel portafoglio delle "Attività finanziarie disponibili per la vendita" (AFS).

Nella citata comunicazione, la Banca d'Italia ha evidenziato che, nelle more di un chiarimento formale da parte delle competenti autorità comunitarie, le banche diverse da quelle sottoposte alla supervisione diretta della Banca Centrale Europea ("banche meno significative"), le SIM e gli intermediari finanziari iscritti all'Albo di cui all'art. 106 TUB, continuano ad applicare l'attuale trattamento prudenziale (ovvero, sterilizzano l'intero ammontare di profitti e perdite non realizzati derivanti dalle suddette esposizioni).

La Banca, comunicando la propria scelta alla Banca d'Italia in data 21 gennaio 2014 si è avvalsa della citata facoltà. La nuova disciplina di vigilanza sui fondi propri e sui requisiti patrimoniali è anche oggetto di un regime transitorio, il quale prevede in particolare:

- l'introduzione graduale ("phase-in") di alcune di tali nuove regole lungo un periodo generalmente di 4 anni (2014-2017);
- regole di "grandfathering" che consentono la computabilità parziale, con graduale esclusione entro il 2021, dei pregressi strumenti di capitale del patrimonio di base e del patrimonio supplementare che non soddisfano tutti i requisiti prescritti dal citato Regolamento UE n. 575/2013 per gli strumenti patrimoniali del CET1, AT1 e T2.

Una parte delle disposizioni che regolano il predetto regime transitorio sono state dettate dalla Banca d'Italia, con la menzionata circolare n. 285/2013, nell'ambito delle opzioni nazionali consentite dal Regolamento UE n. 575/2013 alle competenti autorità di vigilanza nazionali.

A. Informazioni di natura qualitativa

Di seguito si illustrano gli elementi che compongono, rispettivamente, il capitale primario di classe 1, il capitale aggiuntivo di classe 1 ed il capitale di classe 2.

Capitale primario di classe 1 (CET 1)

Il capitale primario di classe 1, che rappresenta l'insieme delle componenti patrimoniali di qualità più pregiata, è costituito dai seguenti elementi: capitale sociale, sovrapprezzi di emissione, riserve di utili e di capitale, riserve da valutazione, "filtri prudenziali", deduzioni (perdite infrannuali, avviamento ed altre attività immateriali, azioni proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e impegni al riacquisto delle stesse, partecipazioni significative e non nel capitale di altri soggetti del settore finanziario detenute anche indirettamente e/o sinteticamente, attività fiscali differite, esposizioni verso cartolarizzazioni e altre esposizioni ponderabili al 1250% e dedotte dal capitale primario). Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti derivanti dal "regime transitorio".

Si segnala che a settembre 2016 la Banca ha ricevuto l'autorizzazione al rimborso di strumenti di capitale primario di classe 1 per un ammontare massimo di 30.000 euro. I rimborsi avverrebbero per un periodo di 12 mesi a partire dalla data di autorizzazione al fine di fronteggiare l'esigenza di liquidazione delle partecipazioni di soci in presenza di richieste di rimborso a seguito di decesso e nei casi di esclusione da socio. L'importo autorizzato, che costituisce un plafond rotativo, viene decurtato interamente da capitale primario di classe 1 a prescindere dall'utilizzo.

Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT 1)

Gli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 e i relativi eventuali sovrapprezzi costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale aggiuntivo di classe 1. Da tali elementi devono essere portati in deduzione gli eventuali strumenti di AT1 propri detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto degli stessi, nonché gli strumenti di capitale aggiuntivo, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del "regime transitorio". Tale aggregato non rileva per la Banca, in quanto la stessa non ha emesso strumenti di capitale le cui caratteristiche contrattuali ne consentano l'inquadramento tra gli strumenti di AT 1.

Capitale di classe 2 (T 2)

Le passività subordinate le cui caratteristiche contrattuali ne consentono l'inquadramento nel T2, inclusi i relativi eventuali sovrapprezzi di emissione, costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale di classe 2. Da tali elementi devono essere portati in deduzione le eventuali passività subordinate proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto delle stesse, nonché gli strumenti di T2,

detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del “regime transitorio”.

Le passività subordinate rientrano nel calcolo del capitale di classe 2 quando il contratto prevede, in particolare, che:

- sono pienamente subordinate ai crediti di tutti i creditori non subordinati;
- hanno una durata originaria di almeno cinque anni;
- non prevedono incentivi al rimborso anticipato da parte della banca;
- le eventuali opzioni call o di rimborso anticipato previste dalle disposizioni che regolano gli strumenti possono essere esercitate solo dalla banca;
- possono essere rimborsate o riacquistate non prima di cinque anni dalla data di emissione, previa autorizzazione della Banca d'Italia e a condizione di essere sostituiti da altri strumenti patrimoniali di qualità uguale o superiore e a condizioni sostenibili per la capacità di reddito della banca oppure se la sua dotazione patrimoniale eccede, del margine valutato necessario dalla Banca d'Italia, i requisiti patrimoniali complessivi e il requisito combinato di riserva di capitale. Il rimborso o il riacquisto prima di cinque anni dalla data di emissione può avvenire solo se sono soddisfatte le precedenti condizioni e se si registrano imprevedibili modifiche normative suscettibili di comportare l'esclusione o la diminuzione della loro valenza patrimoniale o imprevedibili e rilevanti variazioni del loro regime fiscale;
- non indicano, né esplicitamente né implicitamente, che potranno essere rimborsate o riacquistate anticipatamente in casi diversi dall'insolvenza o dalla liquidazione della banca;
- non attribuiscono al portatore il diritto di accelerare i futuri pagamenti programmati degli interessi e del capitale, salvo il caso di insolvenza o di liquidazione della banca;
- la misura degli interessi non può essere modificata in relazione al merito creditizio della banca o della sua capogruppo.

Gli strumenti del capitale di classe 2 sono inoltre sottoposti all'obbligo di ammortamento negli ultimi 5 anni di vita in funzione dei giorni residui.

Di seguito si riporta il dettaglio delle principali caratteristiche contrattuali della passività subordinata emessa dalla Banca e in essere al 31 dicembre:

- codice ISIN: IT0004567019;
- importo: € 15 milioni;
- durata e data di scadenza: 7 anni con scadenza 29 gennaio 2017;
- tasso di interesse: 4% fisso;
- opzione call o di rimborso anticipato: non presenti.

Si segnala che la Banca d'Italia ha autorizzato la banca al riacquisto di strumenti di capitale di classe 2 per un ammontare complessivo di 97.291 euro. Tale ammontare viene detratto totalmente dai fondi propri.

Con riferimento alla scelta dell'opzione di cui alla comunicazione di Banca d'Italia del 18 maggio 2010 si evidenzia che adottando l'approccio “asimmetrico” il Patrimonio di Vigilanza, alla data di chiusura del presente bilancio, sarebbe stato pari a 89.049 mila euro.

B. Informazioni di natura quantitativa

	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET 1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	88.930	90.869
di cui: strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie		
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	(22)	(6)
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A+/-B)	88.908	90.862
D. Elementi da dedurre dal CET1		
E. Regime transitorio – Impatto su CET1 (+/-)	(5.038)	(9.812)
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) (C–D+/-E)	83.870	81.050
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio		
di cui: strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie		
H. Elementi da dedurre dall'AT1	(19)	
I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-)	(19)	
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) (G–H+/-I)		
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	141	3.243
di cui: strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie		
N. Elementi da dedurre dal T2		
O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-)		20
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) (M–N+/-O)	141	3.263
Q. Totale fondi propri (F+L+P)	84.011	84.313

2.2. Adeguatezza patrimoniale

A. Informazioni di natura qualitativa

A far data dal 1 gennaio 2014 è divenuta applicabile la nuova disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nel Regolamento UE n. 575/2013 (CRR) e nella direttiva UE n. 63/2013 (CRD IV) del 26 giugno 2013, che traspongono nell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (c.d. *framework* Basilea 3).

Il quadro normativo è completato per mezzo delle misure di esecuzione, contenute in norme tecniche di regolamentazione o di attuazione (rispettivamente "*Regulatory Technical Standard – RTS*" e "*Implementing Technical Standard – ITS*") adottate dalla Commissione europea su proposta dell'Autorità Bancaria Europea (ABE) e, in alcuni casi, delle altre Autorità Europee di Supervisione (ESA).

Per dare attuazione e agevolare l'applicazione della nuova disciplina comunitaria e per realizzare una complessiva revisione e semplificazione della disciplina di vigilanza delle banche, la Banca d'Italia ha emanato la circolare n. 285/2013 "Disposizioni di vigilanza per le banche", la quale recepisce le norme della CRD IV, indica le modalità con cui sono state esercitate le discrezionalità nazionali attribuite dalla disciplina comunitaria del regolamento CRR alle autorità nazionali e delinea un quadro normativo completo, organico, razionale e integrato con le disposizioni comunitarie di diretta applicazione.

La nuova normativa si basa, in linea con il passato, su tre Pilastri:

- a) il primo pilastro attribuisce rilevanza alla misurazione dei rischi e del patrimonio, prevedendo il rispetto di requisiti patrimoniali per fronteggiare le principali tipologie di rischio dell'attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativo). Sono inoltre previsti:
 - l'obbligo di detenere riserve patrimoniali addizionali in funzione di conservazione del capitale e in funzione anticiclica nonché per le istituzioni a rilevanza sistemica;
 - nuovi requisiti e sistemi di supervisione del rischio di liquidità, sia in termini di liquidità a breve termine (*Liquidity Coverage Ratio – LCR*) sia di regola di equilibrio strutturale a più lungo termine (*Net Stable Funding Ratio – NSFR*);
 - un coefficiente di "leva finanziaria" ("*leverage ratio*"), che consiste nel rapporto percentuale tra il patrimonio costituito dal capitale di classe 1 e l'ammontare totale delle esposizioni non ponderate per cassa e fuori bilancio, senza peraltro che sia fissato per il momento un limite minimo obbligatorio da rispettare;
- b) il secondo pilastro richiede agli intermediari di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale (cosiddetto "*Internal Capital Adequacy Assessment Process*" - ICAAP), in via attuale e prospettica e in ipotesi di "stress", a fronte di tutti i rischi rilevanti per l'attività bancaria (credito, controparte, mercato, operativo, di concentrazione, di tasso di interesse, di liquidità ecc.) e di un robusto sistema organizzativo, di governo societario e dei controlli interni; inoltre, nel quadro del secondo pilastro va tenuto sotto controllo anche il rischio di leva finanziaria eccessiva. All'Organo di Vigilanza è rimessa la supervisione sulle condizioni di stabilità, efficienza, sana e prudente gestione delle banche e la verifica dell'affidabilità e della coerenza dei risultati delle loro valutazioni interne (cosiddetto "*Supervisory Review and Evaluation Process*" - SREP), al fine di adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive;
- c) il terzo pilastro prevede specifici obblighi di informativa al pubblico riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione, misurazione e controllo.

I coefficienti prudenziali obbligatori alla data di chiusura del presente bilancio sono determinati secondo le metodologie previste dal Regolamento UE n. 575/2013, adottando:

- i) il metodo “standardizzato”, per il calcolo dei requisiti patrimoniali sul rischio di credito e di controparte (inclusi, per i contratti derivati, il metodo del valore corrente e, in tale ambito, la misurazione del rischio di aggiustamento della valutazione del credito “CVA” per i derivati OTC diversi da quelli stipulati con controparti centrali qualificate);
- ii) il metodo “standardizzato”, per il computo dei requisiti patrimoniali sui rischi di mercato (per il portafoglio di negoziazione, rischio di posizione su titoli di debito e di capitale e rischi di regolamento e di concentrazione con riferimento all'intero bilancio, rischio di cambio e rischio di posizione su merci);
- iii) il metodo “base”, per la misurazione del rischio operativo.

In base alle citate disposizioni, le banche devono mantenere costantemente a fronte del complesso dei rischi del primo pilastro (credito, controparte, mercato, operativo):

- un ammontare di capitale primario di classe 1 (CET 1) pari ad almeno il 4,5% delle attività di rischio ponderate (“*CET1 capital ratio*”);
- un ammontare di capitale di classe 1 (T1) pari ad almeno il 6% delle attività di rischio ponderate (“*tier 1 capital ratio*”);
- un ammontare di fondi propri pari ad almeno l'8% delle attività di rischio ponderate (“*total capital ratio*”).

E' infine previsto un obbligo a carico delle banche di detenere un ulteriore “*buffer*” di capitale, nella forma di riserva aggiuntiva di capitale, atta a fronteggiare eventuali situazioni di tensione (riserva di conservazione del capitale), il cui ammontare si ragguaglia al 2,5% delle esposizioni ponderate per il rischio totali e che deve essere alimentata esclusivamente con capitale primario di classe 1 non impiegato per la copertura dei requisiti patrimoniali obbligatori (ivi inclusi quelli specifici). Va tuttavia precisato, come più dettagliatamente illustrato nella “Parte F – Informazioni sul patrimonio Sezione 1 – Il patrimonio dell'impresa” con l'emanazione a ottobre 2016 del 4° aggiornamento alla Circ. 285/13, Banca d'Italia ha ricondotto, a far data dal 1° gennaio 2017, la disciplina transitoria della riserva di capitale (*capital conservation buffer* – CCB) a quanto previsto, in via ordinaria, dalla CRD IV. In ragione di ciò, la misura del requisito di riserva del capitale verrà quindi ricondotta nel 2017 a quanto previsto dal regime transitorio adottato con il già citato 18° aggiornamento con riguardo al periodo di applicazione delle misure post SREP 2016, ovvero, l'1,25%.

Come già si è avuto modo di rappresentare, peraltro, la Banca è tenuta al rispetto nel continuo di requisiti patrimoniali specifici aggiuntivi rispetto alle misure di capitale minime in precedenza richiamate, imposti dalla Banca d'Italia ad esito del processo di revisione prudenziale SREP 2015 e quantificati come di seguito riportato:

- 0,8% in aggiunta al coefficiente di capitale primario, per un livello di CET 1 ratio vincolante pari a 5,30% (*target CET 1 ratio*);
- 1,1% in aggiunta al coefficiente di capitale di classe 1, per un livello Tier 1 ratio vincolante pari a 7,10% (*target Tier 1 ratio*);
- 1,4% in aggiunta al coefficiente di capitale totale, per un livello Total Capital ratio vincolante pari a 9,40% (*target Tier 1 ratio*).

Da ultimo, con provvedimento del 13/01/2017, la Banca d'Italia a conclusione dello SREP 2016, ha rivisto i livelli di capitale che la Banca dovrà detenere, in aggiunta a quello minimo regolamentare. Come già anticipato, le decisioni SREP 2016 sul capitale da detenere per il 2017 da parte della Banca d'Italia, attualmente in corso di finalizzazione, verranno considerati dalla Banca nella valutazione della propria adeguatezza patrimoniale in ottica prospettica.

Tutto ciò premesso, l'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale è realizzata tenendo conto dei risultati distintamente ottenuti con riferimento alla misurazione dei rischi e del capitale in ottica attuale, prospettica e in ipotesi di *stress* su valori attuali e prospettici.

L'esito dell'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale è sintetizzato in un giudizio qualitativo con riferimento alla situazione aziendale relativa alla fine dell'ultimo esercizio chiuso e alla fine dell'esercizio in corso (ottica attuale e prospettica).

La valutazione dell'adeguatezza patrimoniale e la formulazione del relativo giudizio si basano sui seguenti indicatori ritenuti rilevanti nell'ambito del RAF, limitatamente al profilo patrimoniale, ai fini della declinazione della propensione al rischio della Banca:

- coefficiente di capitale di classe 1 (*Tier 1 Capital Ratio*) in rapporto ai requisiti patrimoniali obbligatori;
- coefficiente di capitale totale (*Total Capital Ratio*) in rapporto ai requisiti patrimoniali obbligatori;
- capitale interno complessivo in rapporto al capitale complessivo.

Per ciascun indicatore, sulla base dei valori assunti in ottica attuale e prospettica e delle soglie di valutazione definite, viene formulato uno specifico "giudizio di adeguatezza".

Tale "giudizio" è attribuito attraverso la comparazione tra i valori assunti dagli indicatori, in ottica attuale e prospettica, nell'ambito del processo ICAAP e gli intervalli definiti dalle soglie di valutazione individuate: a questo proposito vengono presi in considerazione i requisiti patrimoniali obbligatori, ivi incluso il vincolo di detenzione delle riserve addizionali in funzione di conservazione del capitale ed i requisiti aggiuntivi in precedenza richiamati nozioni, rispettivamente, di "*risk capacity*" e "*risk tolerance*" adottate nell'ambito del RAF, quantificate sui valori consuntivi riferiti alla fine dell'esercizio precedente (attuale) e sui valori prospettici per l'esercizio in corso (prospettico).

B. Informazioni di natura quantitativa

Categorie/Valori	Importi non ponderati 31.12.2016	Importi non ponderati 31.12.2015	Importi ponderati/requisiti 31.12.2016	Importi ponderati/requisiti 31.12.2015
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte	583.476	656.873	46.678	52.550
1. Metodologia standardizzata	582.141	653.586	46.571	52.287
2. Metodologia basata sui rating interni				
2.1 Base				
2.2 Avanzata				
3. Cartolarizzazioni	1.334	3.286	107	263
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte			46.678	52.550
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito			101	69
B.3 Rischio di regolamento				
B.4 Rischi di mercato				
1. Metodologia standard				
2. Modelli interni				
3. Rischio di concentrazione				
B.5 Rischio operativo			5.417	5.690
1. Modello base			5.417	5.690
2. Modello standardizzato				
3. Modello avanzato				
B.6 Altri elementi del calcolo				
B.7 Totale requisiti prudenziali			52.196	58.308
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			652.445	728.856
C.2 Capitale primario di classe 1 /Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)			12,86%	11,12%
C.3 Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			12,86%	11,12%
C.4 Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			12,88%	11,57%

PARTE G - OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE RIGUARDANTI IMPRESE O RAMI D'AZIENDA**Sezione 1 - Operazioni realizzate durante l'esercizio**

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non ha posto in essere operazioni di aggregazione aziendale, pertanto la presente sezione non viene compilata.

Sezione 2 - Operazioni realizzate dopo la chiusura dell'esercizio

La Banca non ha realizzato operazioni dopo la chiusura dell'esercizio.

Sezione 3 - Rettifiche retrospettive

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non ha operato rettifiche retrospettive, pertanto la presente sezione non viene compilata.

PARTE H - OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE**1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategica****Compensi ai dirigenti con responsabilità strategiche (compresi gli amministratori e i sindaci)**

La tabella che segue, così come richiesto dallo IAS 24 par. 17, riporta l'ammontare delle retribuzioni di competenza dell'esercizio dei Dirigenti con responsabilità strategica, intendendosi per tali coloro che hanno il potere e la responsabilità della pianificazione, della direzione e controllo delle attività della Banca, compresi gli Amministratori e i Sindaci della Banca stessa.

	Importi
- Benefici a breve termine	629
- Benefici successivi alla fine rapporto di lavoro	108
- Benefici dovuti ai dipendenti per la cessazione del rapporto di lavoro	
- Altri benefici a lungo termine	

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate**Rapporti con parti correlate**

	Attivo	Passivo	Garanzie rilasciate	Garanzie ricevute	Ricavi	Costi
Amministratori, Sindaci e altri dirigenti con responsabilità strategica	176	1.725	86	120	12	14
Altri parti correlate	79	676	21	3.901	20	4
Società controllate	120		8			
Società collegate	859	2	4.136	530		
Totale	1.234	2.403	4.251	4.551	32	17

Le altre parti correlate includono gli stretti familiari degli Amministratori, dei Sindaci, degli organi straordinari e degli altri Dirigenti con responsabilità strategica, nonché le società controllate dai medesimi soggetti o dei loro stretti familiari. Per quanto riguarda le operazioni con i soggetti che esercitano funzioni di amministrazione, direzione e controllo della Banca trova applicazione l'art. 136 del D.Lgs. 385/1993 e l'art. 2391 del codice civile. In proposito la Banca si è dotata di un apposito "Regolamento sulla disciplina del conflitto d'interessi e delle obbligazioni degli esponenti bancari", disciplinante le procedure da seguire nei casi interessati. Le operazioni con parti correlate sono regolarmente poste in essere a condizioni di mercato e comunque sulla base di valutazioni di convenienza economica e sempre nel rispetto della normativa vigente, dando adeguata motivazione delle ragioni e della convenienza per la conclusione delle stesse. Le operazioni con parti correlate non hanno una incidenza significativa sulla situazione patrimoniale e finanziaria, sul risultato economico e sui flussi finanziari della Banca.

PARTE I - ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI

La Banca non ha posto in essere accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali.

PARTE L - INFORMATIVA DI SETTORE

La presente sezione non viene compilata in quanto obbligatoria solo per i gruppi i cui titoli di debito o strumenti rappresentativi di capitale sono negoziati in un mercato regolamentato.

Si precisa tuttavia che la Banca, per fini interni, ha identificato un solo settore operativo e l'informativa gestionale predisposta e resa disponibile al proprio management considera l'attività di impresa svolta dalla Banca come un insieme indistinto; conseguentemente in bilancio non è presentata alcuna informativa per settore operativo. Le informazioni circa l'attività svolta dalla Banca e l'area geografica in cui tale attività è esercitata (che per la Banca coincide con il territorio dello Stato italiano) sono fornite nella nota integrativa al presente bilancio, cui si rinvia.

ALLEGATO 1

Elenco analitico proprietà immobiliari comprensivo delle rivalutazioni effettuate:

Ubicazione	Destinazione	Valore di bilancio	Ammontare della rivalutazione ex L. 266/05
Immobili Strumentali:			
Monastier di Treviso - Via Roma 21/a	Sede	1.396	2.500
Olmi - Via Postumia Ovest, 138	Filiale	190	50
Carbonera - Via Vittorio Veneto, 43	Filiale	242	150
Dossone di Casier - Piazza Leonardo Da Vinci, 15	Filiale	721	1.500
Meolo - Via San Pio X, 16/d	Filiale	89	1
San Biagio di Callalta - Via Postumia Centro, 150	Filiale	375	25
Totale		3.013	4.226
Immobili da Investimento:			
Totale complessivo		3.013	4.226

ALLEGATO 2

Oneri per revisione legale - comma 1, n. 16-bis, Art. 2427 del C.C.

In ottemperanza a quanto previsto dall'art. 2427, 1° comma, n. 16-bis del codice civile si riepilogano di seguito i corrispettivi contrattualmente stabiliti per l'esercizio 2016 con la Società di Revisione per l'incarico di revisione legale dei conti e per la prestazione di altri servizi resi alla Banca.

Gli importi sono al netto dell'IVA e delle spese.

Tipologia di servizi	Soggetto che ha prestato il servizio	Corrispettivi
Verifica dei conti annuali	PricewaterhouseCoopers SpA	41
Altri servizi di verifica svolti		9
Servizi di consulenza fiscale		
Altri servizi diversi dal controllo contabile		2
Totale corrispettivi		51

Relazione del Collegio Sindacale

RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE SUL BILANCIO AL 31/12/2016
ai sensi dell'art. 2429 del codice civile

Signori Soci,

il Consiglio di Amministrazione ha messo a nostra disposizione il bilancio d'esercizio chiuso al 31 dicembre 2016 unitamente alla relazione sulla gestione nei termini di legge.

Il progetto di bilancio 2016, redatto in applicazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS attualmente in vigore e predisposto sulla base delle istruzioni emanate dalla Banca d'Italia con la circolare n. 262/2005 (4° aggiornamento del 15/12/2015), è composto da sei distinti documenti: lo Stato patrimoniale, il Conto economico, il prospetto delle variazioni di patrimonio netto, il prospetto della redditività complessiva, il rendiconto finanziario e la nota integrativa ed è stato sottoposto alla revisione legale dei conti dalla Società PricewaterhouseCoopers SpA e può essere riassunto nelle seguenti risultanze:

Stato patrimoniale

Attivo	1.050.474.148
Passivo	961.477.028
Patrimonio netto	87.752.656
Utile dell'esercizio	1.244.464

Conto economico

Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte	1.314.758
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(70.293)
Utile dell'esercizio	1.244.464

La Nota integrativa contiene le ulteriori informazioni ritenute utili per una rappresentazione più completa degli accadimenti aziendali e per una migliore comprensione dei dati di bilancio ed è altresì integrata con appositi dati anche con riferimento a specifiche previsioni di legge. In tale ottica, la stessa fornisce le informazioni richieste da altre norme del codice civile e dalla regolamentazione secondaria cui la Vostra Banca è soggetta.

La Nota integrativa, oltre alle indicazioni dei criteri di valutazione, fornisce informazioni dettagliate sulle voci di Stato Patrimoniale e di Conto Economico e le altre informazioni richieste al fine di esporre in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria, il risultato economico ed i flussi di cassa della Banca; inoltre, contiene indicazioni e notizie in ordine alle operazioni con parti correlate.



La Relazione sulla Gestione predisposta dal Consiglio di Amministrazione contiene un'analisi fedele, equilibrata ed esauriente della situazione della Banca, dell'andamento e del risultato dell'attività; fornisce una descrizione dei principali rischi ed incertezze cui la Banca è esposta; è complessivamente redatta nel rispetto di quanto disposto dall'art. 2428 del codice civile e delle disposizioni contenute nella Circolare n. 262/2005 della Banca d'Italia.

Nella Relazione sulla Gestione gli Amministratori hanno informato che l'intervento di riforma del contesto normativo del Credito Cooperativo ad opera del Decreto Legge n. 18 del 14 febbraio 2016, convertito con modificazioni dalla Legge n. 49 dell'8 aprile 2016, è stato completato con l'emanazione delle disposizioni di attuazione, contenute nel 19° Aggiornamento del 2 novembre 2016 della circolare della Banca d'Italia n. 285/2013.

In relazione a ciò, la Banca d'Italia, con apposita comunicazione del 4 gennaio 2017 concernente i progetti di costituzione dei Gruppi bancari cooperativi, raccomanda che le BCC, in occasione dell'approvazione del bilancio 2016, deliberino in assemblea a quale Gruppo intendono aderire, comunicandolo alla rispettiva Capogruppo e alla Banca d'Italia, entro i successivi 10 giorni.

Unitamente al bilancio 2016 sono riportati i dati patrimoniali e di conto economico al 31 dicembre 2015.

Sul bilancio nel suo complesso è stato rilasciato un giudizio senza rilievi dalla Società di revisione legale dei conti che ha emesso, ai sensi dell'art. 14 del D.Lgs. n. 39/2010, una relazione in data 12/04/2017 per la funzione di revisione legale dei conti.

Nel corso delle verifiche eseguite il Collegio sindacale ha tenuto periodiche riunioni con gli esponenti della Società di Revisione PricewaterhouseCoopers SpA, cui è affidata la verifica della regolare tenuta della contabilità sociale e la corretta rilevazione dei fatti di gestione nelle scritture contabili, ricevendo le informazioni e gli approfondimenti richiesti. Da tali incontri non sono emersi dati ed informazioni rilevanti che debbano essere evidenziate nella presente relazione.

Per quanto concerne il bilancio, il Collegio sindacale ha comunque vigilato sulla sua generale conformità alle norme per quanto riguarda la sua formazione e struttura, tenuto altresì conto sia dei principi contabili internazionali IAS/IFRS che delle disposizioni emanate da Banca d'Italia in materia di "Forme tecniche" di bilanci bancari.

Tali controlli hanno interessato, in particolare, i principi di redazione e i criteri di valutazione, con attenzione specifica al tema degli accantonamenti e l'osservanza del principio di prudenza.

Il Collegio ha, altresì, accertato che il bilancio d'esercizio al 31.12.2016 contiene informazioni in merito alla sussistenza del presupposto della continuità aziendale, sui rischi finanziari e sulla "gerarchia del fair value".



Al riguardo, con riferimento alla prossima entrata in vigore dal 1° gennaio 2018 del principio contabile IFRS9, che implica diversi cambiamenti in relazione ai processi di valutazione dei crediti verso la clientela, la Banca partecipa all'apposito progetto di categoria di adeguamento coordinato in sede nazionale da Federcasse. Al momento, gli impatti economico-patrimoniali connessi alla applicazione di detto principio, pur stimati significativi, non sono ancora determinabili.

Il Collegio Sindacale opera sulla base di una pianificazione annuale, che prevede incontri con le funzioni aziendali di controllo e con le altre funzioni aziendali, che avvengono con periodicità regolare.

Nel corso dell'esercizio 2016 il Collegio sindacale ha partecipato alle riunioni del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo. In tali interventi ha potuto verificare come l'attività dei suddetti Organi sia improntata al rispetto della corretta amministrazione e di tutela del patrimonio della Banca. Ha avuto inoltre periodici incontri con la Direzione e con i responsabili delle diverse funzioni aziendali allo scopo di ricevere informazioni sullo stato delle principali operazioni aziendali oltre che sul funzionamento dei processi operativi.

Nel corso dell'anno 2016 il Collegio ha operato n° 42 riunioni di verifica sia collegiali che individuali, talvolta articolate su più giornate e nei relativi verbali è riportata l'attività di vigilanza e controllo eseguita.

Nel corso dell'esercizio il Collegio ha mantenuto un costante collegamento con la funzione esternalizzata di *internal audit*, con la funzione di *compliance*, con la funzione antiriciclaggio, con la funzione di *risk management*, al fine di acquisire un continuo flusso di informazioni, che hanno consentito di esprimere autonome e compiute valutazioni sulle diverse tematiche oggetto di verifica. Il Collegio ha, inoltre, esaminato i diversi flussi informativi provenienti dai reports predisposti nel corso dell'anno 2016 dalla funzione di *internal audit* esternalizzata, di *risk management*, di *compliance* e di antiriciclaggio.

Durante le attività di verifica non sono emerse disfunzioni, inefficienze, irregolarità di rilievo o fatti significativi tali da richiederne specifica menzione in questa relazione o comunicazione agli Organi di vigilanza.

Le informazioni sui rapporti con parti correlate, nel corso del 2016, sono state descritte nella Parte H della Nota integrativa al bilancio, mentre per ulteriori informazioni si fa rinvio alla relazione sulla gestione. Tutte le operazioni effettuate durante il 2016 risultano essere state regolate a condizioni di mercato e nel rispetto dei principi indicati nelle "procedure per la gestione delle operazioni con i soggetti collegati" vigenti nell'esercizio di riferimento. Più in generale, le operazioni con parti correlate e soggetti collegati hanno trovato giustificazione nell'esistenza di un interesse della società alla loro effettuazione ed il Collegio sindacale non ha osservazioni in merito alla loro congruità.



Il Collegio Sindacale riceve regolarmente i flussi informativi periodici relativi alle operazioni concluse con parti correlate e soggetti collegati dell'andamento delle esposizioni riconducibili ai soggetti collegati; ove necessario, ha proceduto a richiedere ulteriori informazioni.

Il Collegio ha incontrato, altresì, l'Amministratore Indipendente, per le proprie specifiche finalità di vigilanza sul tema del conflitto di interesse, assicurando adeguati scambi di informazioni.

Il Collegio Sindacale, inoltre, ha preso atto dalla Relazione annuale del Responsabile di sistemi interni di segnalazione, istituito dalla Banca a norma dell'art. 52-bis dal D. Lgs. 385/1993, che non sono pervenute allo stesso segnalazioni.

Con riferimento alle funzioni dell'Organismo di vigilanza istituito ai sensi della legge n. 231/2001 in materia di responsabilità amministrativa degli Enti attribuite al Collegio, tenuto conto della circostanza secondo cui dall'esercizio dell'attività di vigilanza svolta ai sensi del decreto, nel corso del 2016, non sono emersi profili di particolare problematicità o rischi, il Collegio Sindacale ritiene che l'impianto regolamentare adottato dalla Società, funzionale alla mitigazione dell'esposizione aziendale ai rischi reato *ex* D.Lgs. n. 231/2001, risulti complessivamente adeguato rispetto alla struttura societaria e sostanzialmente idoneo a preservarla da responsabilità per la commissione, nelle diverse unità aziendali, delle fattispecie di illeciti rilevanti ai sensi del predetto decreto. Al riguardo, nessuna segnalazione di fatti rilevanti, ai sensi del citato decreto, è pervenuta all'Organismo di vigilanza della Banca da parte delle altre funzioni di controllo della stessa né da parte di altri soggetti.

Il Collegio Sindacale riferisce che ha provveduto a verificare con apposita autovalutazione annuale, la propria adeguatezza in termini di poteri, funzionamento e composizione, in ossequio alla disciplina vigente, introdotta dal 1° aggiornamento del 6 maggio 2014 della Circolare della Banca d'Italia n. 285/2013.

In coerenza a quanto stabilito con il proprio "Regolamento interno del processo di autovalutazione", il Collegio, in data 2/05/2016, ha posto in essere la relativa verifica, conclusasi in area favorevole.

Il Collegio Sindacale ha preso atto, altresì, che il Consiglio di Amministrazione ha valutato positivamente nel mese di maggio 2016, la componente quali-quantitativa e la funzionalità propria, nonché quelle del Comitato Esecutivo.

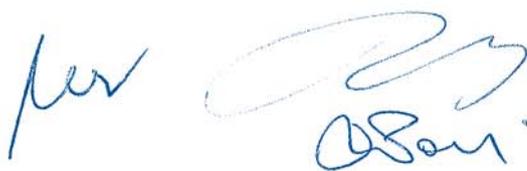
In ossequio all'art. 2403 del codice civile e alla regolamentazione secondaria cui la Vostra Banca è soggetta, il Collegio:

- 1) ha ottenuto dagli Amministratori le informazioni sul generale andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione nonché sulle operazioni di maggior rilievo economico finanziario e patrimoniale e su quelle svolte con parti correlate, su cui non si ha nulla da segnalare;



253

- 2) in base alle informazioni ottenute, ha potuto verificare che le azioni deliberate e poste in essere sono conformi alla legge e allo Statuto sociale e che non appaiono manifestamente imprudenti, azzardate, in potenziale conflitto di interessi o in contrasto con le deliberazioni assunte dall'Assemblea o tali da compromettere l'integrità del patrimonio;
- 3) ha vigilato sull'osservanza della Legge e dello Statuto, nonché sul rispetto dei principi di corretta amministrazione; il Collegio sindacale inoltre non è venuto a conoscenza di operazioni atipiche e/o inusuali;
- 4) ha acquisito conoscenza e vigilato, per quanto di sua competenza, sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo della Banca. A tal fine il Collegio ha operato, sia tramite la raccolta di informazioni dai responsabili delle diverse funzioni, sia con incontri ricorrenti con i responsabili stessi. La struttura organizzativa appare adeguatamente presidiata dalla Direzione Generale e dall'Organo Amministrativo, nonché oggetto di periodici interventi volti a dare ad essa maggiore efficienza ed efficacia in relazione alle dinamiche del mercato e dell'evoluzione normativa. La struttura organizzativa, inoltre, appare adeguata alle dimensioni della Banca ed alle sue caratteristiche operative;
- 5) ha vigilato sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni (ovvero della funzione di revisione interna, *internal audit*, della funzione di conformità alle norme, *compliance*, della funzione antiriciclaggio e della funzione di controllo dei rischi, *risk management*) e del quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della banca (*Risk Appetite Framework*), affinché gli stessi risultino coerenti con lo sviluppo e le dimensioni dell'attività sociale, nonché ai particolari obblighi e vincoli ai quali la Vostra Banca è soggetta; in proposito è stata posta attenzione all'attività di analisi sulle diverse tipologie di rischio ed alle modalità adottate per la loro gestione e controllo, con specifica attenzione al processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) ed al processo di gestione del rischio di liquidità e di credito. E' stata inoltre verificata la corretta allocazione gerarchico-funzionale delle funzioni aziendali di controllo. Nello svolgimento e nell'indirizzo delle proprie verifiche e accertamenti si è avvalso delle strutture e delle funzioni di controllo interne alla Banca ed ha ricevuto dalle stesse adeguati flussi informativi;
- 6) ha verificato, alla luce di quanto disposto dalle Autorità di vigilanza in tema di sistemi di remunerazione e incentivazione, l'adeguatezza e la rispondenza al quadro normativo delle politiche e delle prassi di remunerazione adottate dalla Banca;
- 7) ha vigilato sull'osservanza degli obblighi previsti dalla legge n. 231/2007 e delle relative disposizioni di vigilanza in materia antiriciclaggio e sul continuo e costante processo di



adeguatezza alla normativa stessa, in ottemperanza alle specifiche direttive emanate dalla Banca d'Italia.

Il Collegio Sindacale ha poi esaminato la Relazione sull'indipendenza del revisore legale dei conti di cui all'art. 17 del D. Lgs. n. 39/2010, rilasciata dalla Società di revisione PricewaterhouseCoopers SpA in data 12/04/2017 che non evidenzia situazioni che ne abbiano compromesso l'indipendenza o cause di incompatibilità, ai sensi degli articoli 10 e 17 dello stesso decreto e delle relative disposizioni di attuazione.

Infine il Collegio dà atto che la Società di revisione PricewaterhouseCoopers Spa, nell'incontro col Collegio Sindacale del 12/04/2017, ha altresì preannunciato il rilascio della Relazione di cui all'art. 19 del D. Lgs 39/2010, da cui si evince l'assenza di carenze significative del sistema di controllo interno inerente al processo di informativa finanziaria.

Con riferimento al disposto dell'art. 2408 del codice civile, si comunica infine che nel corso dell'esercizio 2016 non abbiamo ricevuto, da parte di soci, segnalazioni o denunce per irregolarità nella gestione della Banca né per altri fatti censurabili.

Il Collegio Sindacale, in ottemperanza alle disposizioni di cui all'art. 2 Legge n. 59/1992 e dell'art. 2545 cod. civ., comunica di condividere i criteri seguiti dal Consiglio di amministrazione nella gestione sociale per il conseguimento degli scopi mutualistici in conformità col carattere cooperativo della Banca e dettagliati nella relazione sulla gestione presentata dagli stessi Amministratori.

In considerazione di quanto sopra, il Collegio esprime parere favorevole all'approvazione del bilancio dell'esercizio 2016 e concorda con la proposta di destinazione del risultato di esercizio formulata dal Consiglio di Amministrazione.

Monastier di Treviso, 12/04/2017

I Sindaci

Dott. Tarcisio Baggio (Presidente)



Dott. Renato Murèr (Sindaco Effettivo)



Dott. Marco Parpinel (Sindaco Effettivo)



Relazione della Società di Revisione



RELAZIONE DELLA SOCIETA' DI REVISIONE INDIPENDENTE AI SENSI DEGLI ARTICOLI 14 E 16 DEL DLGS 27 GENNAIO 2010, N° 39

Ai soci di
Banca di Monastier e del Sile Credito Cooperativo

Relazione sul bilancio d'esercizio

Abbiamo svolto la revisione contabile dell'allegato bilancio d'esercizio della Società Banca di Monastier e del Sile Credito Cooperativo, costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2016, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data e dalla nota integrativa.

Responsabilità degli amministratori per il bilancio d'esercizio

Gli amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio d'esercizio che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'articolo 43 del DLgs n° 136/15.

Responsabilità della società di revisione

E' nostra la responsabilità di esprimere un giudizio sul bilancio d'esercizio sulla base della revisione contabile. Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai Principi di revisione internazionali (ISA Italia) elaborati ai sensi dell'articolo 11 del DLgs 39/10. Tali principi richiedono il rispetto di principi etici, nonché la pianificazione e lo svolgimento della revisione contabile al fine di acquisire una ragionevole sicurezza che il bilancio d'esercizio non contenga errori significativi.

La revisione contabile comporta lo svolgimento di procedure volte ad acquisire elementi probativi a supporto degli importi e delle informazioni contenuti nel bilancio d'esercizio. Le procedure scelte dipendono dal giudizio professionale del revisore, inclusa la valutazione dei rischi di errori significativi nel bilancio d'esercizio dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali. Nell'effettuare tali valutazioni del rischio, il revisore considera il controllo interno relativo alla redazione del bilancio d'esercizio dell'impresa che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta al fine di definire procedure di revisione appropriate alle circostanze, e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno dell'impresa. La revisione contabile comprende altresì la valutazione dell'appropriatezza dei principi contabili adottati, della ragionevolezza delle stime contabili effettuate

PricewaterhouseCoopers SpA

Sede legale e amministrativa: Milano 20149 Via Monte Rosa 91 Tel. 0277851 Fax 027785240 Cap. Soc. Euro 6.890.000,00 i.v., C.F. e P.IVA e Reg. Imp. Milano 12979880155 Iscritta al n° 119644 del Registro dei Revisori Legali - Altri Uffici: Ancona 60131 Via Sandro Totti 1 Tel. 0712132311 - Bari 70122 Via Abate Gimma 72 Tel. 0805640211 - Bologna 40126 Via Angelo Finelli 8 Tel. 0516186211 - Brescia 25123 Via Borgo Pietro Wuhler 23 Tel. 0303697501 - Catania 95129 Corso Italia 302 Tel. 0957532311 - Firenze 50121 Viale Gramsci 15 Tel. 0552482811 - Genova 16121 Piazza Piccapietra 9 Tel. 01029041 - Napoli 80121 Via dei Mille 16 Tel. 08136181 - Padova 35138 Via Vicenza 4 Tel. 049873481 - Palermo 90141 Via Marchese Ugo 60 Tel. 091349737 - Parma 43121 Viale Tanara 20/A Tel. 0521275911 - Pescara 65127 Piazza Ettore Troilo 8 Tel. 0854545711 - Roma 00154 Largo Fochetti 29 Tel. 06570251 - Torino 10122 Corso Palestro 10 Tel. 011556771 - Trento 38122 Viale della Costituzione 33 Tel. 0461237004 - Treviso 31100 Viale Felissent 90 Tel. 0422696911 - Trieste 34125 Via Cesare Battisti 18 Tel. 0403480781 - Udine 33100 Via Poscolle 43 Tel. 043225789 - Varese 21100 Via Albuzzi 43 Tel. 0332285039 - Verona 37135 Via Francia 21/C Tel. 0458263001 - Vicenza 36100 Piazza Pontelandolfo 9 Tel. 0444393311

dagli amministratori, nonché la valutazione della presentazione del bilancio d'esercizio nel suo complesso.

Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Giudizio

A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria della Società Banca di Monastier e del Sile Credito Cooperativo al 31 dicembre 2016, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data, in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'articolo 43 del DLgs n° 136/15.

Relazione su altre disposizioni di legge e regolamentari

Giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio d'esercizio

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) n° 720B al fine di esprimere, come richiesto dalle norme di legge, un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione, la cui responsabilità compete agli amministratori di Banca di Monastier e del Sile Credito Cooperativo, con il bilancio d'esercizio di Banca di Monastier e del Sile Credito Cooperativo al 31 dicembre 2016. A nostro giudizio la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio di Banca di Monastier e del Sile Credito Cooperativo al 31 dicembre 2016.

Padova, 12 aprile 2017

PricewaterhouseCoopers SpA



Alessandra Mingozzi
(Revisore legale)

BANCA
DI MONASTIER
E DEL SILE
LA BANCA
CON I TUOI
ORIZZONTI.
DA PIU' DI 100 ANNI.

Per maggiori informazioni visita il
nostro sito

www.bccmonsile.it

Seguici su   



Sede direzionale:

Monastier di Treviso

Filiali:

Breda di Piave

Carbonera

Casale sul Sile

Casier

Chiarano

Dosson di Casier

Fossalta di Piave

Lanzago di Silea

Meolo

Mestre

Mignagola

Mogliano Veneto

Monastier di Treviso

Musile di Piave

Musetta di S. Donà

Oderzo

Olmi di S. Biagio

Passarella di S. Donà

Ponte di Piave

Quinto di Treviso

Roncade

San Biagio di Callalta

San Cipriano

San Donà di Piave

Treviso Borgo Mazzini

Sportelli Bancomat:

Conscio di Casale sul Sile